



Ente Parco Nazionale del Gargano



**Piano Pluriennale Economico e Sociale
per la promozione delle attività compatibili**



Luglio 2005

Documento contenente aggiornamenti al Marzo 2008

NOTA AL PRESENTE DOCUMENTO

Il presente documento, revisionato nel Marzo del 2008, contiene alcune modifiche rispetto alla versione del Luglio 2005 riguardanti i seguenti capitoli :

- Capitolo 2 - "L'articolazione del documento" - è stata aggiunta una descrizione del contenuto dei capitoli 9 e 10;

- Capitolo 9 - "Le indicazioni di PPES" – i paragrafi 9.1.1. "I progetti strategici" e 9.2.1 "Le schede azione" sono stati modificati attraverso l'aggiornamento del campo "Riferimenti programmatici e linee di finanziamento" contenuto nelle schede progettuali;

- Capitolo 10 - "La coerenza e le sinergie con altri strumenti di programmazione" - è stato aggiunto un allegato (Allegato, Marzo 2008) in cui viene confermata la coerenza del PPES con gli strumenti finanziari attualmente disponibili.

GRUPPO DI LAVORO

NUCLEO DI COORDINAMENTO

| | |
|---|---------------------------|
| <i>Responsabile di progetto</i> | Dr.ssa Maria Laura Fabbri |
| <i>Coordinamento scientifico</i> | Prof. Maurizio Franzini |
| <i>Coordinamento delle attività e sviluppo del PPES</i> | Dr.ssa Cynthia De Sanctis |
| | Dr.ssa Federica Piperno |

ESPERTI DI SETTORE

| | |
|--|-----------------------|
| <i>Agricoltura e zootecnia</i> | Dr. Niccolò Zucconi |
| <i>Turismo</i> | Dr. Luca Santarossa |
| <i>Assetto Sociale e dinamiche economiche settoriali</i> | Dr. Marcello Basili |
| <i>Pesca e acquacoltura</i> | Dr.ssa Giovanna Dante |

Contributi ai progetti di PPES

Dr. Carlo Callori di Vignale, Dr.ssa Giovanna Dante, Prof. Maurizio Franzini, Ing. Manuele Mazzetti di Pietralata, Dr.ssa Federica Piperno, Dr.ssa Gabriella Reggiani, Dr. Fabrizio Rossi, Prof. Francesco Spada, Arch. Federica Thomasset, Dr. Niccolò Zucconi

| | |
|--------------------------------------|--|
| <i>Supporto all'Ufficio di Piano</i> | Dr. Vincenzo Rizzi Ing. Matteo Orsino |
|--------------------------------------|--|

| | |
|-----------------------------|--------------------|
| Segreteria e editing | Elisabetta Cianchi |
|-----------------------------|--------------------|

Indice

| | |
|---|-----|
| 1. INTRODUZIONE METODOLOGICA | 1 |
| 2. L'ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO | 2 |
| 3. I TAVOLI DI ASCOLTO E LA COERENZA CON LE OSSERVAZIONI DELLA COMUNITA' DEL PARCO | 3 |
| 4. LA COERENZA CON IL PIANO DEL PARCO | 7 |
| 5. IL QUADRO NORMATIVO | 9 |
| 6. ANALISI DEL CONTESTO | 11 |
| 6.1 LA POPOLAZIONE | 11 |
| 6.1.1 <i>La popolazione nei comuni del Parco Nazionale del Gargano</i> | 11 |
| 6.1.2 <i>Le tendenze demografiche nei singoli comuni</i> | 12 |
| 6.2 L'INDUSTRIA E I SERVIZI | 13 |
| 6.2.1 <i>Unità locali e addetti nel Parco del Gargano: tendenze di lungo periodo</i> ... | 13 |
| 6.2.2 <i>Le differenziazioni territoriali</i> | 16 |
| 6.2.3 <i>Le tendenze più recenti: un approfondimento</i> | 17 |
| 6.2.4 <i>Le dinamiche macrosettoriali</i> | 19 |
| 6.2.5 <i>Un'analisi disaggregata del settore dei servizi</i> | 23 |
| 6.2.6 <i>Gli andamenti settoriali negli anni più recenti</i> | 29 |
| 6.3 L'AGRICOLTURA | 49 |
| 6.3.1 <i>Situazione generale dell'agricoltura del Gargano</i> | 49 |
| 6.3.2 <i>I caratteri salienti e le specificità dell'agricoltura del Gargano</i> | 55 |
| 6.4 LA PESCA E L'ACQUACOLTURA | 66 |
| 6.4.1 <i>Caratterizzazione dell'attività di pesca</i> | 72 |
| 6.4.2 <i>Caratterizzazione dell'attività di acquacoltura</i> | 72 |
| 6.5 IL TURISMO | 79 |
| 6.5.1 <i>La ricettività della Regione</i> | 79 |
| 6.5.2 <i>I caratteri salienti e le specificità del turismo nell'area garganica</i> | 86 |
| 6.5.3 <i>Turismo balneare, turismo religioso e turismo rurale: tre casi studio</i> | 95 |
| 7. PROBLEMI GENERALI: LE RISORSE, I SETTORI E IL SISTEMA | 110 |
| 7.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SETTORE AGRICOLO | 113 |
| 7.2 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA..... | 116 |
| 7.3 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SETTORE TURISTICO | 120 |

| | |
|---|-----|
| 8. IL QUADRO STRATEGICO..... | 124 |
| 8.1 OBIETTIVI DEL PPES E QUADRO STRATEGICO | 124 |
| 8.2 GLI ASSI STRATEGICI | 128 |
| 8.3 LE MISURE PER I SETTORI ECONOMICI | 133 |
| 8.3.1 <i>Le misure proposte per il settore agricolo</i> | 133 |
| 8.3.2 <i>Le misure proposte per la pesca e l'acquacoltura</i> | 140 |
| 8.3.3 <i>Le misure proposte per il settore turistico</i> | 147 |
| 9. LE INDICAZIONI DI PPES..... | 160 |
| 9.1 INTRODUZIONE AI PROGETTI STRATEGICI | 160 |
| 9.1.1 <i>I progetti strategici</i> | 161 |
| 9.2 L'ELENCO DELLE AZIONI PIU' RILEVANTI | 189 |
| 9.2.1 <i>Le schede di azioni</i> | 202 |
| 10. LA COERENZA E LE SINERGIE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE..... | 271 |
| 10.1 IL QUADRO DELLE AZIONI E DELLE SINERGIE..... | 287 |
| ALLEGATO MARZO 2008..... | 291 |

1. INTRODUZIONE METODOLOGICA

Nel predisporre il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Nazionale del Gargano sono state compiute alcune scelte di metodo che hanno portato a definire un preciso insieme di criteri da seguire.

In primo luogo, allo scopo di corrispondere nella misura maggiore possibile all'indicazione normativa riguardante la necessità di realizzare attraverso il Piano Economico e Sociale le condizioni di sviluppo compatibili con la tutela della natura e dell'ambiente previste dal Piano del Parco, si è proceduto costruendo una stretta integrazione tra i due documenti.

Il secondo criterio riguarda l'impostazione che si è scelto di dare al Piano Economico e Sociale.

E' fuori dubbio che pressoché ogni attività umana, inclusa quella di mera conservazione, ha implicazioni sociali o economiche. Tuttavia, nell'individuare le linee strategiche, gli obiettivi percorribili e gli interventi praticabili, per evitare il rischio di produrre un elenco ben poco operativo e razionale, si è ritenuto necessario compiere scelte precise nell'ambito di ciò che ha rilevanza economica e sociale.

Gli elementi fondanti della scelta si ritrovano nella necessità di:

- a) focalizzarsi su quei punti di debolezza, possibilmente di rilevanza sistemica, che costituiscono ostacoli sostanziali al raggiungimento dei traguardi di volta in volta considerati rilevanti;
- b) privilegiare gli interventi di maggiore complessità che in generale sono quelli che implicano le correzioni più profonde allo spontaneo corso degli eventi;
- c) tenere conto dell'esigenza di promuovere un percorso di sviluppo che, in una buona parte delle attività che lo caratterizzano, possa essere sostenuto da processi di competizione e di mercato e, dunque, non debba poggiare in modo prevalente o perfino esclusivo sui finanziamenti pubblici.

Seguendo questi criteri l'attenzione si è concentrata su alcuni problemi di carattere sistemico (si veda al riguardo il Capitolo 8 sugli obiettivi strategici) e su alcuni settori (in particolare agricoltura, pesca e turismo).

Questa logica si ispira all'idea che il "core" del Piano Economico e Sociale debba essere la questione difficile e complessa della definizione di interventi integrati e sistemici che individuino gli spazi di compatibilità tra le ragioni del mercato e quelle della tutela, rimuovendo le debolezze che si oppongono a questo risultato. Molto rilevanti in questo

contesto sono le implicazioni di queste misure per definire il posizionamento nel mercato e gli spazi di compatibilità.

Il terzo criterio, che è condiviso con il Piano del Parco, è proporre una progettualità articolata in un Quadro Strategico complesso ma dotato di una chiara logica. In questo Quadro Strategico troveranno accoglienza alcuni Assi a loro volta declinati in Subassi, Misure e Azioni. Elemento ulteriormente distintivo della proposta progettuale avanzata è quello di prevedere anche 8 Progetti strategici che si pongono trasversalmente agli Assi e che consistono di insiemi coerenti di Azioni, come tali dotati di particolare efficacia rispetto al perseguimento di alcuni tra i principali obiettivi del PPES del Piano. La scelta di introdurre i progetti è stata dettata dalla convinzione che occorra privilegiare interventi integrati e sistemici che implicano, necessariamente, un forte coordinamento tra i diversi attori del territorio. In ogni caso è sempre stata prestata particolare attenzione al ruolo che il Parco può svolgere in ciascuno di essi. Questa impostazione rende anche evidente che non si è assunto come termine di riferimento, né sarebbe stato saggio farlo, il solo territorio ricadente all'interno del Parco.

Il quarto criterio è stato quello di acquisire una conoscenza il più possibile dettagliata non soltanto delle dinamiche in atto così come rivelate dai dati ma anche della progettualità in corso e delle opzioni dei diversi attori presenti nel territorio. A questo scopo sono stati condotti numerosi incontri, individuali e collettivi, che hanno orientato la definizione degli obiettivi del Piano e hanno aiutato a definire l'articolazione e a dare concretezza alle azioni e ai progetti.

2. L'ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Nel presente documento si delineano in forma sintetica ma compiuta, le linee strategiche, le singole misure ed i progetti che costituiscono il PPES del Parco Nazionale del Gargano.

L'esposizione è organizzata come segue.

Dopo aver richiamato, nei **Capitoli 3, 4 e 5** alcuni fondamentali elementi di impostazione metodologica ed individuato alcuni punti fermi essenziali per l'impostazione del PPES (la coerenza con il Piano e con le indicazioni fornite dalla Comunità del Parco, le fonti normative), nel **Capitolo 6** si riportano le analisi del territorio suddivise per tematiche (popolazione, industria e servizi, agricoltura, pesca e acquicoltura e turismo). Con queste

analisi, dedicate alla conoscenza del territorio, sono state acquisite le informazioni necessarie per delineare i contorni e definire i contenuti socioeconomici. Infatti la definizione del Piano Pluriennale Economico e Sociale, prevede:

- una rilettura attenta ed articolata del territorio, delle sue componenti economico-sociali e delle relazioni tra di esse intercorrenti;
- un costante coordinamento con i redattori del Piano del Parco.

Il bagaglio informativo è stato analizzato ed interpretato nel **Capitolo 7** al fine di evidenziare esigenze, problematiche e potenzialità per il territorio del Parco Nazionale del Gargano.

Rispetto a tale quadro analitico, nel **Capitolo 8** si è definito un sistema “logico” denominato Quadro Strategico e comune al Piano del Parco, nel quale sono stati specificati assi di intervento, obiettivi, misure, azioni e Progetti strategici coerenti con le previsioni del Piano del Parco e del Regolamento e con le indicazioni provenienti dal territorio, anche in termini di progettualità e intenzionalità locali, in un processo di pianificazione aperto cui hanno concorso, nei modi dettati dalla Legge, la Comunità del Parco e gli altri stakeholders. Il quadro strategico è stato ulteriormente approfondito per i tre settori economici di maggiore importanza per il Parco del Gargano: agricoltura, pesca e acquacoltura, turismo.

Nel **Capitolo 9** vengono descritte le scelte di piano delineate in 8 Progetti strategici ed in azioni, alcune delle quali riportate sotto forma di scheda progetto. Nelle schede, il campo relativo ai “Riferimenti programmatici e alle linee di finanziamento” è stata aggiornata tenendo conto della nuova programmazione 2007-2013.

Infine nel **Capitolo 10** si indaga la coerenza e la sinergia delle scelte di Piano con i più rilevanti strumenti di programmazione e finanziamento. A questo capitolo è allegato un sintetico aggiornamento al Marzo 2008, così come richiesto dall’Ente.

3. I TAVOLI DI ASCOLTO E LA COERENZA CON LE OSSERVAZIONI DELLA COMUNITÀ DEL PARCO

L’elaborazione degli strumenti di pianificazione e gestione del Parco Nazionale del Gargano è stata considerata come una fase di un processo molto più ampio che coinvolge, secondo modalità e competenze differenziate, molteplici gruppi di interesse (c.d. *stakeholder*), pubblici e privati, che risiedono all’interno del territorio del Parco e nelle zone adiacenti. L’eterogeneità, l’estensione e la complessità dei vari ecosistemi localizzati all’interno

dell'area garganica richiedono una analisi attenta e dettagliata delle sue peculiarità paesistiche, ambientali, storiche e socio-culturali affinché gli “strumenti di attuazione del Parco” (come sono definiti dalla legge n. 394 del 1991) siano realmente efficaci rispetto alle finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della collettività, ed allo stesso momento realizzino sinergie positive con gli altri enti pubblici, territoriali e non, e con i rispettivi strumenti di gestione e regolazione. In particolare, si è tenuto in debito conto il ruolo che è svolto dagli altri enti pubblici dotati di poteri pianificatori e programmatori rispetto al territorio del Parco: si pensi in termini di “sussidiarietà territoriale” e rimanendo solo sul versante “pubblico”, ai Comuni, alle Comunità Montane o ai Consorzi di Bonifica, alla Provincia, alla Regione.

Durante il processo di elaborazione del Piano si è quindi cercato con diverse modalità di stabilire un quadro di relazioni e collaborazioni tecnico-conoscitive tra tutti i soggetti interessati alla pianificazione territoriale ed economico-sociale dell'area del Parco e delle zone adiacenti. Il ruolo fondamentale del PPES è quello di favorire l'integrazione della pluralità di politiche convergenti, in modo da rispettare e valorizzare la complessa realtà locale e da cogliere l'insieme delle opportunità economiche, sociali e culturali che le dinamiche del contesto possono profilare.

In particolare, nella formazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale assume particolare importanza il metodo della “programmazione concertata”. La logica del *bottom up* richiede la ricerca della consensualità e della condivisione, nei limiti e nel rispetto delle leggi vigenti, ricercando il sostegno dei soggetti istituzionali e degli attori locali coinvolti, in modo da valorizzare le sinergie tra i vari gruppi di interesse (*stakeholders*) e le complementarità di competenze e da ridurre le ragioni di conflitto.

I momenti di dialogo posti in essere dall'Ente Parco e dal gruppo di lavoro in occasione della redazione del Piano e del PPES garantiscono un confronto efficace basato sulla valutazione esplicita degli esiti attesi, dei rischi, della progettualità esistente e delle caratteristiche principali del territorio. Essi devono coinvolgere tutti gli operatori e le istituzioni sui quali il PPES esercita la sua influenza e che possono in vario modo concorrere a favorirne o ad ostacolare l'attuazione.

Nella fase di ascolto sono state acquisite le informazioni necessarie per delineare i contorni e definire i contenuti socioeconomici del territorio oggetto di analisi. Gli incontri dedicati alla condivisione e alla concertazione sono stati realizzati lungo tutto l'arco temporale della

redazione del PPES. Il risultato degli incontri ha fornito quindi i suoi contributi sia alla fase della conoscenza sia a quella della proposizione.

In particolare, il processo di “ascolto” si è articolato secondo le modalità di seguito sintetizzate.

Prima della presentazione del Preliminare di Piano, sono stati realizzati 4 incontri tematici, ai quali hanno partecipato i responsabili dell'Ente Parco, gli esperti del gruppo di lavoro, rappresentanti di Enti ed Istituzioni, imprenditori ed esperti locali, come di seguito specificato:

| <i>Tema</i> | <i>Data</i> | <i>Partecipanti</i> |
|---------------------|------------------|--|
| Uffici tecnici | 20 febbraio 2003 | Responsabili Uffici Tecnici, Responsabili Ufficio Agro-forestali e Responsabili Ufficio Ambiente dei Comuni del Parco; Resp. Ufficio Tecnico della Provincia di Foggia; Responsabile Ufficio Tecnico e Responsabile Ufficio agro-forestale e Ambiente della Comunità Montana del Gargano; Coordinatore Ispettorato Provinciale Agricoltura; UAZ Apricena; UAZ Manfredonia; UAZ S. Giovanni R.; Settore Urbanistico regionale Unità Operativa Provinciale; IRIF Ispettorato Ripartimentale delle Foreste; Comandante Capitaneria di Porto di Manfredonia; Comandante Capitaneria di Porto di Vieste; Genio Civile; Sovrintendenza ai Beni Ambientali (Foggia); Sovrintendenza Beni Archeologici (Foggia). |
| Provincia di Foggia | 19 febbraio 2003 | Responsabile Ufficio di Piano della Provincia di Foggia, Arch. Stefano Biscotti. Tecnici della Provincia, Prof. Salsano e gruppo di lavoro impegnato nella redazione del Piano Territoriale di Coordinamento. |
| Regione Puglia | 7 aprile 2003 | Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica |

Parallelamente a questi incontri istituzionali, i singoli esperti del gruppo di lavoro hanno inoltre incontrato, su problematiche specifiche e in tavoli più ristretti, funzionari di Enti ed Istituzioni, imprenditori ed esperti locali che si vuole qui ringraziare per la loro collaborazione e disponibilità.

In una fase più avanzata dell'elaborazione del PPES e del PP è stata effettuata una seconda serie di incontri istituzionali in cui i Comuni del Parco sono stati invitati singolarmente, con i loro Uffici Tecnici, per approfondire il confronto dei propri PRG con la proposta di zonizzazione del Parco e le tematiche relative allo sviluppo economico e sociale:

| <i>Comune</i> | <i>Data</i> |
|-----------------------|------------------------------|
| Manfredonia | 8 marzo 2004 |
| Ischitella | 8 marzo 2004; 9 marzo 2004 |
| Lesina | 8 marzo 2004 |
| Rignano Garganico | 8 marzo 2004 |
| Carpino | 8 marzo 2004 |
| Cagnano Varano | 9 marzo 2004 |
| Apricena | 9 marzo 2004 |
| Monte S. Angelo | 9 marzo 2004; 17 marzo 2004 |
| Serracapriola | 9 marzo 2004 |
| Isole Tremiti | 17 marzo 2004; 22 marzo 2004 |
| San Marco in Lamis | 17 marzo 2004 |
| Mattinata | 18 marzo 2004 |
| San Giovanni Rotondo | 17 marzo 2004 |
| Sannicandro Garganico | 17 marzo 2004 |
| Vieste | 17 marzo 2004; 22 marzo 2004 |
| Rodi | 22 marzo 2004 |
| Vico | 22 marzo 2004 |
| Peschici | 22 marzo 2004 |

Nel corso di tali riunioni, anche grazie al sistema informatico di consultazione delle foto aeree e del materiale cartografico predisposto da Agriconsulting, è stato possibile discutere in dettaglio alcune specifiche problematiche di interesse dei singoli Comuni.

Le Amministrazioni Pubbliche interessate dal Parco Nazionale del Gargano hanno espresso i loro commenti rispetto al Preliminare di PPES e di PP anche attraverso l'invio di note scritte (vedi tabella sottostante).

| Ente | Rif. | Data |
|---|-------------------------|------------------------|
| Ente: Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente – Settore Ecologia – Ufficio Parchi E Riserve Naturali | Prot. n° 8498 | Data: 8 ottobre 2003 |
| Ente: Citta' di Apricena | Prot. n° | Data: novembre 2003 |
| Ente: Citta' di San Giovanni Rotondo | Prot. n° 1774 | Data: 21 gennaio 2004 |
| Ente: Provincia di Foggia – Servizio Piano Territoriale Coordinamento Provinciale | Prot. n° 3909 | Data: 31 gennaio 2004 |
| Ente: Comune di Peschici | Prot. n° 1008 | Data: 6 febbraio 2004 |
| Ente: Comune di Vieste | Prot. n° 2838 | Data: 23 febbraio 2004 |
| Ente: Comune di Vico Del Gargano | Prot. n° 2656 | Data: 22 marzo 2004 |
| Ente: Comune di Rodi Garganico | Prot. n° 3540 | Data: 1 aprile 2004 |
| Ente: Comune di Carpino | Prot. n° 6759 | Data: 7 novembre 2003 |
| Ente: Comune di Sannicandro Garganico | nota consegnata a mano. | Data: 18 marzo 2004 |

In tali note sono state avanzate proposte di integrazione, revisione e approfondimento degli elaborati conoscitivi di Piano, anche attraverso la segnalazione puntuale di specifiche risorse locali, e sono stati espressi pareri e indicazioni sulle scelte di PPES e di Piano e sulla loro possibile revisione.

Parte dei commenti hanno anche riguardato, sia in chiave critica che propositiva, proposte di carattere progettuale finalizzate principalmente alla valorizzazione e allo sviluppo territoriale (infrastrutture; promozione territoriale, ecc.). Nella redazione finale del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio economico si è cercato di tenere opportunamente conto di tutti i commenti ricevuti.

4. LA COERENZA CON IL PIANO DEL PARCO

Come si è già affermato, uno di criteri metodologici ai quali si è ispirata la redazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale è la stretta integrazione e la profonda coerenza con il Piano del Parco. Tali integrazione e coerenza si manifestano essenzialmente a tre livelli:

- a) a livello di definizione dei macro-obiettivi
- b) a livello di articolazione del complessivo Quadro Strategico
- c) a livello di individuazione delle aree nelle quali localizzare le principali iniziative previste dal PPES.

Per quello che riguarda la definizione dei macro-obiettivi, il Piano Pluriennale Economico e Sociale e il Piano del Parco adottano la stessa articolazione di tali macro-obiettivo e aderiscono alla medesima accezione degli stessi. Più in particolare, la concezione di sostenibilità ambientale, frutto di conservazione e valorizzazione, assume il medesimo rilievo in entrambi i piani e viene declinata secondo identiche accezioni nei due casi. Comune è anche l'idea che i processi di conservazione e di valorizzazione debbano essere calibrati secondo intensità e secondo forme di integrazioni differenziate in funzione delle caratteristiche naturalistiche dei territori interessati. Seguendo questa logica sono stati individuati alcuni Assi di intervento, a loro volta articolati in Subassi, misure e azioni che hanno costituito il substrato comune di riferimento per una più articolata definizione delle azioni programmatore.

Per quello che riguarda il secondo livello, e dunque proprio in relazione alla definizione del Quadro Strategico, la coerenza tra i due strumenti programmatori è perfetta. Qui, in effetti, l'integrazione si manifesta nel modo più chiaro e qualificante. Ed è molto significativo che ciò avvenga nella fase più tipicamente programmatoria: quella della definizione in dettaglio degli obiettivi, al cui perseguimento concorrono congiuntamente i due piani. La visibile conferma di questa metodologia sta nel ruolo di "ponte" tra i due documenti svolto dagli Assi, dal sistema di obiettivi generali e specifici, dall'insieme articolato e condiviso di azioni individuate e dai progetti integrati che sono stati considerati prioritari e strategici. In particolare comune ai due Piani è la convergenza su 8 Progetti strategici e integrati considerati come prioritari.

Infine, il Piano Pluriennale Economico e Sociale, tiene conto nella considerazione delle aree su cui suggerire la localizzazione delle attività da svolgere, delle prescrizioni del Piano del Parco costituendo, sotto questo profilo, un complemento operativo delle scelte previste in questo documento.

L'integrazione e la coerenza tra i due strumenti appare, dunque, assicurata nel maggior grado possibile, data la diversa natura dei due strumenti e i diversi, ma complementari, scopi che essi perseguono secondo la Legge, come riferito nel capitolo successivo.

5. IL QUADRO NORMATIVO

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del Parco è lo strumento di programmazione attraverso il quale la Comunità del Parco promuove iniziative atte a favorire

lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti. Ciò, naturalmente, nel rispetto delle finalità del Parco e dei vincoli stabiliti dal Piano del Parco e dal Regolamento.

In proposito il combinato disposto della legge 394/91 e della legge 426/98, art 11.bis, prevede che il Consiglio direttivo e la Comunità del Parco *“...elaborano, contestualmente, e attraverso reciproche consultazioni di cui agli articoli 12 e 14, il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico-Sociale secondo le norme di cui agli stessi articoli 12 e 14” “..... per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma...”*.

In base all'articolo 14 della legge 394/91, il PPES può prevedere in particolare:

- (a) la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali;
- (b) la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico;
- (c) servizi ed impianti di carattere turistico naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni;
- (d) l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro- silvo - pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro anche di beni naturali;
- (e) ogni altra iniziativa atta a favorire nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse.

L'obiettivo generale di un PPES è, dunque, la individuazione e la messa a punto di misure di politica economica locale, azioni e progetti di sostegno alla trasformazione ed alla crescita economica, che, compatibilmente con le indicazioni del Piano del Parco, possono contribuire al processo di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali ai fini dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

L'ipotesi di partenza è che le aree protette non possano essere difese e utilmente valorizzate solo attraverso un processo di isolamento e di tutela dei siti ecologicamente rilevanti. E', viceversa, importante cercare di assicurare ove possibile, la valorizzazione economica attraverso forme controllate di utilizzo, delle risorse che compongono il patrimonio ambientale e culturale. Normalmente ciò richiede che i diversi siti vengano messi in rete in

modo da generare effetti di insieme che costituiscono, di per se stessi, un valore aggiunto a quello dei singoli siti. Perché questo avvenga è indispensabile procedere in modo coordinato tra i diversi attori e rendere comuni gli obiettivi e le strategie per perseguirle. Compito del PPES è anche quello di favorire questo processo di coordinamento, anche definendo gli ambiti nei quali tale coordinamento dovrà efficacemente manifestarsi.

6. ANALISI DEL CONTESTO

6.1 LA POPOLAZIONE

6.1.1 La popolazione nei comuni del Parco Nazionale del Gargano

La popolazione dell'area del Parco Nazionale del Gargano nel periodo 1951- 2001 cresce da 197.291 a 211.27251 residenti. Il 1971 rappresenta il punto di minimo nella dinamica della popolazione con 203.408 residenti (-2338 residenti, pari a -1,14%, rispetto al 1961). La popolazione residente torna a crescere nei due decenni successivi: + 6194, pari a + 3,05%, nel 1981 e +7449, pari a +3,55%, nel 1991. Nel 2001 si assiste a un'inversione di tendenza (Tab. 1).

TAB. 1 - LA POPOLAZIONE NEI COMUNI DEL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO, 1951-2001

| COMUNE | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 |
|---------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Apricena | 11422 | 13005 | 13204 | 12346 | 13664 | 13638 |
| Cagnano varano | 7507 | 8140 | 8750 | 9011 | 9158 | 7142 |
| Carpino | 7944 | 6757 | 5794 | 5340 | 4845 | 4699 |
| Ischitella | 5840 | 5391 | 4759 | 4542 | 4249 | 4588 |
| Isole tremiti | 401 | 349 | 346 | 344 | 364 | 367 |
| Lesina | 5142 | 5766 | 5948 | 6376 | 6415 | 6286 |
| Manfredonia | 31391 | 38723 | 47521 | 53030 | 58318 | 56773 |
| Mattinata | 4973 | 5295 | 5510 | 5791 | 6245 | 6324 |
| Monte s. Angelo | 21513 | 21601 | 18388 | 17011 | 15082 | 13865 |
| Peschici | 4476 | 4125 | 3840 | 4056 | 4335 | 4324 |
| Rignano garganico | 3053 | 3328 | 3017 | 2546 | 2413 | 2295 |
| Rodi garganico | 5504 | 4776 | 3851 | 3978 | 3981 | 3778 |
| S. Giovanni rotondo | 16978 | 20226 | 19635 | 21891 | 24378 | 26078 |
| S. Marco in lamis | 21792 | 19014 | 16258 | 15445 | 15221 | 15725 |
| Sannicandro garg. | 16773 | 17270 | 17939 | 18759 | 19525 | 17537 |
| Serracapriola | 8462 | 8097 | 6268 | 5700 | 5237 | 4336 |
| Vico del gargano | 9426 | 9243 | 8589 | 8657 | 8323 | 8102 |
| Vieste | 12743 | 12679 | 11820 | 12798 | 13307 | 13414 |
| TOTALE PARCO | 197291 | 205746 | 203408 | 209602 | 217051 | 211272 |

Fonte: Censimenti della popolazione ISTAT

Nel corso del cinquantennio la popolazione complessiva è cresciuta di quasi 14.000 unità, pari a circa il 7%. Tuttavia nell'ultimo decennio si è registrato un arretramento del 2,7% rispetto al 1991 che rappresenta, tra quelli considerati, l'anno con il più elevato numero di residenti. (Tab. 2). Il fenomeno di contrazione del 2001 riguarda in modo assai diversificato i diversi comuni. Alcuni di essi hanno continuato a crescere, anche secondo ritmi sostenuti (S.

Giovanni Rotondo e Ischitella) mentre altri hanno conosciuto cali di entità rilevantissima (in particolare Cagnano Varano, Serracapriola e Sannicandro Garganico).

Tab. 2 - Variazioni della popolazione nei comuni del Parco Nazionale del Gargano, 1951-2001

| | 2001-1991 | | 2001-1951 | |
|---------------------|---------------------|------------------------|---------------------|------------------------|
| | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Variazione assoluta | Variazione percentuale |
| Apricena | -26 | -0,2% | 2216 | 19,4% |
| Cagnano varano | -2016 | -22,0% | -365 | -4,9% |
| Carpino | -146 | -3,0% | -3245 | -40,8% |
| Ischitella | 339 | 8,0% | -1252 | -21,4% |
| Isole tremiti | 3 | 0,8% | -34 | -8,5% |
| Lesina | -129 | -2,0% | 1144 | 22,2% |
| Manfredonia | -1545 | -2,6% | 25382 | 80,9% |
| Mattinata | 79 | 1,3% | 1351 | 27,2% |
| Monte s. Angelo | -1217 | -8,1% | -7648 | -35,6% |
| Peschici | -11 | -0,3% | -152 | -3,4% |
| Rignano garganico | -118 | -4,9% | -758 | -24,8% |
| Rodi garganico | -203 | -5,1% | -1726 | -31,4% |
| S. Giovanni rotondo | 1700 | 7,0% | 9100 | 53,6% |
| S. Marco in lamis | 504 | 3,3% | -6067 | -27,8% |
| Sannicandro garg. | -1988 | -10,2% | 764 | 4,6% |
| Serracapriola | -901 | -17,2% | -4126 | -48,8% |
| Vico del gargano | -221 | -2,7% | -1324 | -14,0% |
| Vieste | 107 | 0,8% | 671 | 5,3% |
| TOTALE PARCO | -5779 | -2,7% | 13981 | 7,1% |

Fonte: Censimento della popolazione ISTAT

6.1.2 Le tendenze demografiche nei singoli comuni

Tra il 1951 e il 2001 l'importanza relativa dei diversi comuni dal punto di vista della popolazione si è sensibilmente modificata. Manfredonia ha conosciuto uno sviluppo impressionante così come S. Giovanni Rotondo. Di rilievo è anche la crescita di Mattinata, Lesina e Apricena. Rilevantissime sono, invece, le contrazioni di Serracapriola, Carpino, Monte S. Angelo e S. Marco in Lamis (tab. 2). Va, comunque, sottolineato che in alcuni casi le evoluzioni dell'ultimo decennio sono in contrasto con le tendenze di più lungo periodo. L'asse di svolgimento di questi fenomeni indica un chiaro e prevedibile riequilibrio tra costa e area interna.

Per Ischitella e S. Marco in Lamis si ha una ripresa a fronte di una tendenza al calo di più lungo periodo, mentre a Manfredonia, Lesina e Sannicandro Garganico avviene esattamente l'opposto e la popolazione mostra una forte tendenza alla crescita.

Per effetto di queste dinamiche il grado di concentrazione della popolazione del Parco risulta in aumento nel corso del periodo. Se si misura questa concentrazione con la quota di popolazione rappresentata dai cinque maggiori comuni (che, sebbene con qualche cambiamento di importanza, restano nel cinquantennio Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, S. Marco in Lamis e Monte S. Angelo) è salita dal 55% del 1951 al 62,1% del 2001, mostrando una costante tendenza alla crescita di decennio in decennio (Tab. 2).

Va anche sottolineato che due soli comuni, Manfredonia e S. Giovanni Rotondo, oggi danno conto di poco meno del 40% della popolazione dei comuni del Parco, mentre nel 1951 questa quota era soltanto del 24,5%. Questi dati sembrano anche confermare che laddove l'attività imprenditoriale si sviluppa, la popolazione cresce e così i fenomeni migratori.

6.2 L'INDUSTRIA E I SERVIZI

L'analisi viene condotta considerando la dimensione territoriale (Comuni) e settoriale dello sviluppo economico dell'area. Dapprima vengono analizzate le tendenze di lungo periodo dell'attività imprenditoriale e dell'occupazione in ambito comunale. Quindi si analizza la dinamica pluridecennale di quattro macrosettori di attività economica, selezionati sulla base delle indicazioni dei censimenti ISTAT dell'industria. Il rapporto costituisce la necessaria premessa per la successiva analisi dettagliata delle performance del settore servizi.

Al fine di fornire una rappresentazione chiara e atta a comparazioni, si è scelto di rappresentare la crescita economica dell'area d'interesse con due variabili economiche fondamentali: il numero di unità locali e il numero di addetti. Come ogni rappresentazione, la descrizione degli andamenti temporali di queste due variabili, che riteniamo strategiche, è solo un'approssimazione alle trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato l'area geografica in esame.

6.2.1 Unità locali e addetti nel Parco del Gargano: tendenze di lungo periodo

I comuni compresi nell'area del Parco del Gargano manifestano, su un lungo orizzonte temporale, dinamiche differenziate per ciò che attiene alla crescita economica.

Il numero di unità locali totali è passato da 5.378 nel 1951 a 11.603 nel 2001, mentre il numero di addetti complessivamente è cresciuto da 12.552 nel 1951 a 45.334 nel 2001. Il rapporto addetti per unità locale è cresciuto da 2,33 nel 1951 a 3,91 nel 2001, con una tendenza attestata a 3,76 addetti per unità locale. Nel periodo in esame, le unità locali sono cresciute complessivamente del 115,79%, mentre il numero di addetti ha conosciuto un incremento del 261,17% che ha fatto crescere il rapporto addetti per unità locale del 67,81% (Tabella 3).

Tab. 3 - Unità Locali, Addetti e Addetti per Unità Locale nei Comuni del Parco del Gargano 1951-2001 - dati aggregati

| anno | unità locali | variaz. % | addetti | variaz. % | add/unlo c | variaz. % |
|------|--------------|-----------|---------|-----------|---------------|-----------|
| 1951 | 5378 | | 12552 | | 2,33 | |
| 1961 | 7361 | 36,87% | 18729 | 49,21% | 2,54 | 9,01% |
| 1971 | 8128 | 10,42% | 20518 | 9,55% | 2,52 | -0,79% |
| 1981 | 9769 | 20,19% | 32629 | 59,03% | 3,34 | 32,54% |
| 1991 | 10682 | 9,35% | 34749 | 6,50% | 3,25 | -2,69% |
| 2001 | 11603 | 8,62% | 45334 | 30,46% | 3,91 | 20,31% |

Fonte: Censimenti industria e servizi ISTAT

L'analisi dettagliata del periodo, pur nell'ambito di una continua crescita tendenziale, evidenzia un andamento differenziato nei tassi di variazione delle due variabili di riferimento. Si osserva cioè un'alternanza di fasi in cui il tasso di crescita delle unità locali è inferiore al tasso di incremento del numero di addetti e, viceversa, fasi in cui l'aumento del numero di unità locali è maggiore della variazione incrementale degli addetti.

L'interpretazione di questi movimenti non è agevole, tuttavia si può ritenere che i punti di discontinuità testimonino le diverse fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del nostro paese: il boom, con la diffusione della manifattura, la crisi industriale degli anni '70, il periodo del grande deficit spending, con gli ingenti interventi a sostegno dell'industria chimica nazionale, la ristrutturazione degli anni '90, con i conseguenti fenomeni di deindustrializzazione, e infine la nascita della new-economy e dell'economia dei servizi. Nel riconoscere queste fasi dello sviluppo economico osserviamo che, anche in questo ambito territoriale, le profonde ristrutturazioni economiche degli anni '70 e '90 hanno colpito maggiormente le imprese ad alta intensità di lavoro, determinando così una riduzione del rapporto addetti per unità locale. Simmetricamente, le fasi espansive del ciclo economico

sembrano aver maggiormente attivato la produzione di beni e servizi ad alta intensità di lavoro.

Si osserva, altresì, la tendenza ad andamenti più estremi della variabile addetti, ovvero la crescita degli addetti è più impetuosa di quella delle unità locali durante le fasi economiche espansive, mentre diventa relativamente meno pronunciata nella congiuntura economica negativa. Sicuramente questi dati riassumono anche la trasformazione del sistema economico locale, cioè il passaggio da un'economia agricola a quella industriale e, soprattutto, il fallimento delle esperienze produttive legate alla grande industria di stato (Enichem) e dell'indotto. L'entità di tutti questi fenomeni può essere maggiormente percepita confrontando i dati locali con quelli dell'intera provincia foggiana.

Nel periodo 1951-2001 nell'intera provincia di Foggia, il numero delle unità locali è passato da 17.671 a 37.737 (+113,55%) e il numero di addetti è cresciuto da 47.707 a 139.368 (+192,13%). Il numero di addetti per unità locale è passato da 2,7 al 3,69, sebbene si siano osservate delle significative oscillazioni (Tabella 4). La crescita complessiva delle unità locali è la risultante di un andamento non monotono, in cui fasi di espansione, in particolare durante il boom e per la nascita della new-economy, sono seguite da fasi di contrazione del numero di unità locali, in corrispondenza dei due decenni successivi alla grande crisi degli anni 70. Diverso è il comportamento della variabile addetti che mostra un andamento monotono crescente a tassi variabili. Le maggiori variazioni si registrano in corrispondenza del boom e del 1981, cioè negli anni di sviluppo e di sostegno della grande industria di stato.

Tab. 4 - Unità Locali, Addetti e Addetti per Unità Locale nella Provincia di Foggia 1951-2001

| anno | unità locali | variaz. % | addetti | variaz. % | add/unloc | variaz. % |
|------|--------------|-----------|---------|-----------|-----------|-----------|
| 1951 | 17671 | | 47707 | | 2,70 | |
| 1961 | 22507 | 27,37% | 67703 | 41,91% | 3,01 | 11,42% |
| 1971 | 31939 | 41,91% | 76723 | 13,32% | 2,40 | -20,14% |
| 1981 | 24950 | -21,88% | 124900 | 62,79% | 5,01 | 108,40% |
| 1991 | 22507 | -9,79% | 133688 | 7,04% | 5,94 | 18,65% |
| 2001 | 37737 | 67,67% | 139368 | 4,25% | 3,69 | -37,82% |

Fonte: Censimenti dell'Industria e servizi, ISTAT

In termini relativi la rilevanza dell'area del Parco rispetto all'intero territorio provinciale, a fronte di una sostanziale stabilità in termini di unità locali (dal 30,43% del 1951 al 30,74% del 2001), è cresciuta per ciò che riguarda il numero di addetti, passando dal 26,31% del totale

provinciale del 1951 al 32,52% del 2001. Considerando la natura delle imprese localizzate nell'area d'interesse, si ritiene che questo incremento sia dovuto alla presenza di attività a una maggiore intensità di lavoro, essenzialmente artigianato, costruzioni e piccole imprese.

6.2.2 Le differenziazioni territoriali

Come si è detto, i comuni compresi nell'area del Parco del Gargano manifestano dinamiche differenziate per ciò che attiene alla crescita economica. Pur manifestando una sostanziale crescita delle variabili rilevanti, che evidenziano l'esistenza di uno sviluppo locale a più velocità. Considerando il dato medio del numero di addetti per unità locale (tab.5), si osserva che comuni come Rodi e Manfredonia si collocano stabilmente al di sopra della media dell'area, Vieste e Apricena, seppure in tempi diversi, registrano l'inversione del posizionamento relativo e tutti gli altri si situano stabilmente al di sotto della media locale. Il caso di San Giovanni Rotondo è un fenomeno degli ultimi anni di particolare rilevanza per l'economia dell'area.

Tab. 5 - Addetti per Unità Locale nei Comuni del Parco del Gargano 1951- 2001

| comune | ad/unl 2001 | ad/unl 1991 | ad/unl 1981 | ad/unl 1971 | ad/unl 1961 | ad/unl 1951 | Tend. Ad/unl |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|
| Apricena | 3,50 | 3,05 | 2,99 | 3,01 | 3,32 | 2,89 | 3,28 |
| Cagnano Varano | 2,55 | 2,94 | 2,68 | 2,81 | 2,48 | 1,87 | 2,89 |
| Carpino | 3,28 | 2,21 | 2,11 | 1,65 | 2,02 | 1,59 | 2,82 |
| Ischitella | 3,23 | 2,93 | 2,33 | 2,16 | 2,49 | 1,71 | 3,12 |
| Isole Tremiti | 2,40 | 1,72 | 3,44 | 1,82 | 1,93 | 1,81 | 2,47 |
| Lesina | 2,33 | 2,70 | 2,68 | 3,40 | 1,73 | 1,76 | 2,79 |
| Manfredonia | 5,03 | 3,98 | 3,90 | 3,37 | 2,63 | 2,55 | 4,79 |
| Mattinata | 2,62 | 2,47 | 3,07 | 2,18 | 2,47 | - | 2,68 |
| Monte S. Angelo | 3,37 | 4,26 | 4,79 | 2,40 | 2,18 | 2,01 | 4,27 |
| Peschici | 2,69 | 1,68 | 3,67 | 2,61 | 1,85 | 1,45 | 2,81 |
| Rignano Garganico | 2,82 | 1,78 | 1,80 | 1,74 | 2,77 | 1,55 | 2,32 |
| Rodi Garganico | 3,16 | 2,41 | 2,92 | 2,14 | 1,82 | 1,73 | 3,06 |
| S. Giovanni Rotondo | 5,17 | 5,74 | 4,28 | 2,91 | 4,13 | 4,13 | 5,20 |
| S. Marco in Lamis | 5,40 | 2,90 | 2,69 | 1,77 | 2,28 | 2,36 | 4,18 |
| Sannicandro Garganico | 3,06 | 2,62 | 2,20 | 1,48 | 2,02 | 1,71 | 2,84 |
| Serracapriola | 2,16 | 2,10 | 2,46 | 1,50 | 1,87 | 1,91 | 2,21 |
| Vico del Gargano | 2,95 | 2,09 | 2,59 | 1,63 | 2,13 | 2,21 | 2,59 |
| Vieste | 3,07 | 2,54 | 3,80 | 2,59 | 2,91 | 3,02 | 3,01 |
| TOTALE PARCO | 3,91 | 3,25 | 3,34 | 2,52 | 2,54 | 2,33 | 3,76 |

Fonte: Censimento delle industrie e servizi, ISTAT

Non è difficile rintracciare le cause dell'ottima performance di comuni leader: sviluppo del turismo religioso e della sanità a S. Giovanni Rotondo, crescita del turismo ricreativo (Rodi) ed esistenza di una storica vocazione manifatturiera a Manfredonia, che presenta in questo settore di attività il maggior numero di unità locali e addetti dell'intera area del Parco. Mentre la meno brillante performance dei comuni di Vieste e Apricena è forse imputabile a fenomeni di congestionamento turistico e di deindustrializzazione, negli altri comuni sembra persistere una struttura produttiva poco sviluppata, se non residuale, rispetto alla tradizionale attività agricola dominante. Fanalino di coda in questa imperfetta e provvisoria classifica è rappresentato dall'arcipelago delle Tremiti. L'arcipelago è passato da un rapporto di 1,81 addetti per unità locale del 1951 a solo 2,4 addetti per unità locale nel 2001. Nel complesso i dati segnalano la difficoltà che il processo di sviluppo imprenditoriale incontra a decollare in un territorio pur così ricco di potenzialità, soprattutto dal punto di vista turistico e nautico.

6.2.3 Le tendenze più recenti: un approfondimento

E' interessante esaminare in modo più approfondito la dinamica delle unità locali e degli addetti nel complesso delle attività produttive nel corso degli anni più recenti allo scopo di individuare eventuali importanti cambiamenti in atto. Il periodo al quale si farà riferimento è il quinquennio 1998-2002 e i dati utilizzati sono si fonte INPS. Le tabelle, come si vedrà, riportano anche i valori assoluti, sia degli occupati che delle unità locali; tuttavia, essendo il nostro interesse rivolto alle tendenze dinamiche, si commenteranno principalmente le variazioni percentuali.

Nell'area del Parco del Gargano (tabb. 6 e 7) si assiste a una crescita delle unità locali del 30,72% nel quinquennio in esame (1998-2002) e ad un aumento del 27,28% del totale dell'occupazione, con una dinamica molto divaricata per impiegati (+4,63%) ed operai (+33,50%). Il rapporto addetti per unità locale si riduce durante tutto il periodo passando da 5,38 unità per unità locali locale a 5,24, con una perdita nel quinquennio di 0,14 addetti per unità locale, tuttavia sono rintracciabili due fasi distinte: un primo periodo di chiara riduzione fino al 2000 (4,94) e un'inversione di tendenza nel biennio successivo (5,24 nel 2002).

Sono identificabili dinamiche differenziate tra i diversi comuni dell'area del Parco del Gargano.

Per ciò che attiene al numero di aziende locali, al di sopra della media dell'area si collocano: Apricena (+35,68%), Cagnano (+44,07), Carpino (+40%), Ischitella (+50%), Lesina

(+61,54%), Monte Sant'Angelo (+51,06%), Peschici (+43,55%), Rignano (+36,36%), San Giovanni Rotondo (+48,85%) e San Marco in Lamis (+50,44%). Al di sotto della crescita media dell'area si situano: Isole Tremiti (+2,63%), Manfredonia (+22,09%), Mattinata (+24,68%), Rodi (+14,12%), Sannicandro (13,69%), Serracapriola (+19,51%), Vico Garganico (+29,35%) e Vieste (+18,71%).

In riferimento al totale degli occupati: sopra alla media dell'area si collocano: Apricena (+28,12%), Mattinata (+65,70%), Monte Sant'Angelo (+134,98%), Peschici (+42,60%) e Vieste (+71,93%). Gli altri comuni, viceversa, mostrano una crescita dell'occupazione inferiore alla media con variazioni negative per Sannicandro (-2,27%) e Rodi (-3,96%).

In conseguenza di queste diverse dinamiche di sviluppo, si osserva che il rapporto addetti per unità locale subisce variazioni differenziate nei comuni dell'area. Questo rapporto cresce nei comuni di Vieste (+1,26), Monte Sant'Angelo (+1,79), Mattinata (+0,74), Manfredonia (+0,03), mentre diminuisce ben più della riduzione media dell'area del Parco, nei comuni di: Cagnano (-2,04), San Giovanni Rotondo (-2,03), Lesina (-1,47), Rignano (-1,42) e Rodi (-0,94).

Tab. 6. - Unità locali e occupati nel totale delle attività, 1998-2002

| COMUNE | Variatz. % AZIENDE | Variatz. % IMPIEGATI | Variatz. % OPERAI | Variatz. % OCCUPATI | OCCUPATI / AZIENDE |
|----------------|--------------------|----------------------|-------------------|---------------------|--------------------|
| Apricena | 35,68% | 27,78% | 35,69% | 28,12% | -0,29 |
| Cagnano | 44,07% | -67,37% | 19,72% | 1,47% | -2,04 |
| Carpino | 40,00% | -58,33% | 100,00% | 11,76% | -0,59 |
| Ischitella | 50,00% | -11,76% | 23,13% | 18,75% | -0,87 |
| Isole tremiti | 2,63% | 133,33% | -7,35% | 2,60% | 0,00 |
| Lesina | 61,54% | 76,00% | -0,80% | 10,60% | -1,47 |
| Manfredonia | 22,09% | 10,19% | 23,25% | 22,85% | 0,03 |
| Mattinata | 24,68% | 126,67% | 57,55% | 65,70% | 0,73 |
| M.S. Angelo | 51,06% | 78,79% | 175,40% | 134,98% | 1,79 |
| Peschici | 43,55% | 13,16% | 48,86% | 42,60% | -0,02 |
| Rignano | 36,36% | -83,33% | 61,76% | 3,13% | -1,42 |
| Rodi | 14,12% | -49,69% | 27,72% | -3,96% | -0,94 |
| S.G. Rotondo | 48,85% | 9,33% | 28,92% | 25,10% | -2,03 |
| S.M. Lamis | 50,44% | -44,44% | 47,03% | 39,32% | -0,23 |
| Sannicandro | 13,69% | -45,88% | -1,40% | -2,27% | -0,48 |
| Serracapriola | 19,51% | -60,87% | 38,46% | 3,88% | -0,33 |
| Vico garganico | 29,35% | -19,15% | 27,39% | 6,98% | -0,59 |
| Vieste | 18,71% | 68,99% | 86,23% | 71,93% | 1,26 |
| Parco | 30,72% | 4,63% | 33,50% | 27,28% | -0,14 |

Fonte: Censimenti dell'industria e servizi, ISTAT

TAB. 7. - RAPPORTO OCCUPATI/AZIENDE NEL TOTALE DELLE ATTIVITÀ, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Apricena | 5,20 | 5,02 | 4,94 | 4,90 | 4,91 |
| Cagnano | 6,92 | 5,14 | 4,80 | 4,68 | 4,87 |
| Carpino | 2,91 | 2,09 | 2,24 | 2,30 | 2,33 |
| Ischitella | 4,17 | 3,21 | 2,90 | 3,17 | 3,30 |
| Isole tremiti | 2,03 | 1,60 | 1,60 | 2,00 | 2,03 |
| Lesina | 4,65 | 4,68 | 3,64 | 3,71 | 3,18 |
| Manfredonia | 5,62 | 5,58 | 5,34 | 5,68 | 5,66 |
| Mattinata | 2,23 | 2,34 | 2,20 | 2,32 | 2,97 |
| M.S. Angelo | 3,22 | 4,14 | 3,87 | 3,71 | 5,01 |
| Peschici | 2,73 | 2,66 | 3,10 | 2,38 | 2,71 |
| Rignano | 5,82 | 3,67 | 4,31 | 3,94 | 4,40 |
| Rodi | 5,94 | 5,13 | 5,36 | 4,74 | 5,00 |
| S.G. Rotondo | 12,75 | 11,22 | 10,41 | 10,01 | 10,72 |
| S.M. Lamis | 3,11 | 3,30 | 2,78 | 2,84 | 2,88 |
| Sannicandro | 3,40 | 3,44 | 3,07 | 3,06 | 2,93 |
| Serracapriola | 2,51 | 2,96 | 4,62 | 2,73 | 2,18 |
| Vico garganico | 3,42 | 4,04 | 3,13 | 3,03 | 2,83 |
| Vieste | 2,81 | 3,14 | 2,82 | 2,80 | 4,07 |
| Parco | 5,38 | 5,21 | 4,94 | 4,95 | 5,24 |

Fonte: Censimenti dell'industria e servizi, ISTAT

6.2.4 Le dinamiche macrosettoriali

Le dinamiche dei diversi settori produttivi vengono analizzate considerando in successione gradi diversi livelli di aggregazione. In particolare l'analisi prende l'avvio dai quattro macrosettori di attività dei comuni compresi nell'area del Parco del Gargano e rilevate nei censimenti ISTAT dell'industria. Successivamente considereremo ambiti settoriali più dettagliati. L'indisponibilità - al momento della redazione del presente rapporto - di tutti i dati rilevati con il censimento del 2001 e di interesse per la nostra analisi, oltre che la limitata confrontabilità di alcuni di essi con i precedenti censimenti, ha reso necessario, per disporre di un quadro completo di analisi, ricorrere a più fonti e a frazionare l'analisi in periodi diversi. In particolare, sono stati utilizzati anche i dati comunicati dalle unità locali all'INPS, che pur non essendo direttamente comparabili a quelli di fonte ISTAT, appaiono interessanti perché in

grado di evidenziare le tendenze in atto nei diversi settori della produzione di beni e servizi. In conseguenza della diversa fonte statistica, non per tutti i comuni dell'area del Parco del Gargano si rilevano attività in ogni settore produttivo e quindi sono presenti in tutte le tabelle. I quattro macrosettori di attività, rispetto ai quali la difformità dei criteri di rilevazione consiglia di escludere dall'analisi i dati del censimento del 1951 e del censimento del 2001, sono i seguenti:

- Il settore **Attività 1**, include le attività economiche non censite nel censimento del 1951 e comprende: attività connesse all'agricoltura, pesca, attività legali, ricerca e sviluppo, pubblica amministrazione, sanità, istruzione, attività sportive e culturali, servizi di vigilanza e investigazione e altre attività produttive delle istituzioni.
- Il settore **Industria** include l'industria manifatturiera, delle costruzioni e installazione d'impianti, la produzione e distribuzione di energia elettrica e gas e la distribuzione d'acqua.
- Il settore **Commercio** include tutte le attività commerciali
- Il settore **Servizi** comprende i trasporti, le comunicazioni, il credito, le assicurazioni e i servizi vari.

Attività 1 → Il numero delle unità locali passa da 214 nel 1961 a 1922 nel 1991, con una crescita continua (Tabb. 8a- 8b). L'aumento maggiore si registra nel decennio 1971-1981. Il numero di addetti cresce da 1661 del 1961 a 13838 del 1991 (Tabb. 8c e 8d). Il rapporto addetti per unità locali si riduce da 7,61, nel 1961, a 7,2 del 1991, con una tendenza nel periodo di 7,14 addetti per unità locale (Tabb. 8e e 8f);

Industria → Il numero delle unità locali è passato da 2341, nel 1961, a 2581 nel 1991. La dinamica delle imprese ha conosciuto un picco negativo nel 1981 (-428, pari a -16,6%, rispetto al 1971) e una crescita di oltre il 20% nel decennio 1981-1991 (Tabb. 8a- 8b). Il numero di addetti è cresciuto da 7882, del 1961, a 8698, nel 1991 (Tab. 8c). Il numero di addetti per unità locale è invariato a 3,37, anche se con una dinamica differenziata nel periodo considerato, che si esprime in un rapporto di tendenza di 3,61 addetti per unità locale (Tabb. 8e e 8f);

Commercio → Il numero di unità locali è cresciuto da 3904, nel 1961, a 4771, nel 1991. Si registra la flessione del 5,88% nel decennio 1991-1981 (Tabb. 8a- 8b). Il numero di addetti è passato da 6414, nel 1981, a 8374, nel 1991 (Tabb. 8c e 8d). Il numero di addetti per unità locale è cresciuto, seppure con una dinamica ciclica, da 1,64 del 1961 a 1,76 del 1991, con una tendenza nell'intero periodo considerato di 1,87 (Tabb. 8e e 8f);

Servizi → Il numero di unità locali è cresciuto da 772, nel 1961, a 1732 nel 1991, mostrando una crescita continua nell'intero periodo e mostrando quindi la dinamica più uniforme. Anche il numero di addetti, passati da 2292 nel 1961 a 3544 nel 1991, ha mostrato una crescita ininterrotta seppure meno sostenuta di quella delle imprese (Tabb. 8c e 8d). Il rapporto addetti per unità locale si è così ridotto da 2,97 nel 1961 a 2,05 nel 1991, con un rapporto tendenziale stimato attorno a 2,33 addetti per unità locale (Tabb. 8e e 8f).

Tab. 8a - Unità locali per macrosettore nei comuni del Parco del Gargano

| Settore attività | Unità locali 1991 | Unità locali 1981 | Unità locali 1971 | Unità locali 1961 | Unità locali 1951 |
|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Attività 1 | 1922 | 1399 | 227 | 214 | |
| Industria | 2581 | 2150 | 2578 | 2341 | 2265 |
| Commercio | 4771 | 5069 | 4282 | 3904 | 2354 |
| Servizi | 1732 | 1045 | 954 | 772 | 1381 |

Tab. 8b - Variazione percentuale delle Unità locali per macrosettore nei comuni del Parco del Gargano

| Settore attività | Variazione percentuale 1991-1981 | Variazione percentuale 1981-1971 | Variazione percentuale 1971-1961 | Variazione percentuale 1961-1951 |
|------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Attività 1 | 37,38% | 516,30% | 6,07% | |
| Industria | 20,05% | -16,60% | 10,12% | 3,36% |
| Commercio | -5,88% | 18,38% | 9,68% | 65,85% |
| servizi | 65,74% | 9,54% | 23,58% | -44,10% |

TAB. 8C -ADDETTI PER MACROSETTORE NEI COMUNI DEL PARCO DEL GARGANO

| Settore attività | Addetti 1991 | Addetti 1981 | Addetti 1971 | Addetti 1961 | Addetti 1951 |
|------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Attività 1 | 13838 | 10422 | 1516 | 1661 | |
| Industria | 8698 | 8453 | 9095 | 7882 | 6321 |
| Commercio | 8374 | 10165 | 7106 | 6414 | 3208 |
| Servizi | 3544 | 3199 | 2510 | 2292 | 4660 |

Tab. 8d - Variazione percentuale degli addetti per macrosettore nei comuni del Parco del Gargano

| Settore attività | Variazione percentuale 1991-1981 | Variazione percentuale 1981-1971 | Variazione percentuale 1971-1961 | Variazione percentuale 1961-1951 |
|------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Attività 1 | 32,78% | 587,47% | -8,73% | |
| Industria | 2,90% | -7,06% | 15,39% | 24,70% |
| Commercio | -17,62% | 43,05% | 10,79% | 99,94% |
| Servizi | 10,78% | 27,45% | 9,51% | -50,82% |

Tab. 8e - Rapporto addetti per unità locale per macrosettore nei comuni del Parco del Gargano

| Settore attività | addetti/unità | | addetti/unità locali 1971 | addetti/unità locali 1961 | addetti/unità locali 1951 | Tendenza 1961/1991 |
|------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|--------------------|
| | addetti/unità locali 1991 | addetti/unità locali 1981 | | | | |
| Attività 1 | 7,20 | 7,45 | 6,68 | 7,76 | | 7,14 |
| Industria | 3,37 | 3,93 | 3,53 | 3,37 | 2,79 | 3,61 |
| Commercio | 1,76 | 2,01 | 1,66 | 1,64 | 1,36 | 1,87 |
| Servizi | 2,05 | 3,06 | 2,63 | 2,97 | 3,37 | 2,33 |

Tab. 8f - Variazione percentuale del rapporto addetti per unità locali per macrosettore nei comuni del Parco del Gargano

| Settore attività | 1991-1981 | 1981-1971 | 1971-1961 | 1961-1951 |
|------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Attività 1 | -3,35% | 11,55% | 16,22% | |
| Industria | -14,29% | 11,44% | -4,56% | 20,65% |
| Commercio | -12,47% | 20,84% | -1,00% | 20,56% |
| Servizi | -33,16% | 16,35% | 12,84% | -12,02% |

Fonte: Censimenti dell'industria e servizi, ISTAT

Se ora esaminiamo l'andamento delle quote di addetti per settore e di unità locali per settore nel periodo sotto osservazione otteniamo utili informazioni su alcuni cambiamenti strutturali intervenuti nel corso del tempo.

Come si vede si è avuta una forte espansione delle attività 1 sia in termini di Unità Locali sia, in modo particolare, in termini di addetti. Nel 1991 gli addetti in questo settore rappresentavano oltre il 40% del totale degli addetti nei settori censiti. Nel 1961 il

corrispondente valore era solo del 9% (tab. 9). Significativa, sebbene meno rilevante, è risultata la crescita in termini di unità locali (tab. 3.10).

L'espansione di questo settore è avvenuta principalmente a spese del settore dei servizi e dell'industria che hanno visto ridurre fortemente la loro importanza relativa. Va comunque ricordato che, in base a questa classificazione dell'Istat, nella voce 'attività 1' ricadono molte branche del settore dei servizi (in particolare la sanità, l'istruzione, le attività sportive e culturali), cosicché la contrazione della voce 'servizi' non è indicativa dell'effettiva perdita di importanza di questo settore nel suo complesso ma esclusivamente della branche dei trasporti e delle comunicazione, del credito, delle assicurazioni e dei servizi vari.

TAB. 9 - ADDETTI PER SETTORE COME QUOTA DEL TOTALE DEGLI ADDETTI

| Settore attività | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 | 1951 |
|------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Attività 1 | 40,16% | 32,33% | 7,49% | 9,10% | 0,00% |
| Industria | 25,25% | 26,22% | 44,96% | 43,19% | 44,55% |
| Commercio | 24,30% | 31,53% | 35,13% | 35,15% | 22,61% |
| Servizi | 10,29% | 9,92% | 12,41% | 12,56% | 32,84% |
| | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% |

Tab. 10 - Unità locali per settore come quota del totale delle unità locali

| Settore attività | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 | 1951 |
|------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Attività 1 | 17,46% | 14,48% | 2,82% | 2,96% | |
| Industria | 23,45% | 22,25% | 32,06% | 32,37% | 37,75% |
| Commercio | 43,35% | 52,46% | 53,25% | 53,99% | 39,23% |
| Servizi | 15,74% | 10,81% | 11,86% | 10,68% | 23,02% |
| | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% |

6.2.5 Un'analisi disaggregata del settore dei servizi

Vengono ora descritte le dinamiche evolutive (dati Censimenti Industria e servizi ISTAT) di alcuni sottosectori di attività economica ritenuti rilevanti ai fini dell'individuazione delle future direttrici di sviluppo economico-sociale dell'area in esame. La difformità e/o la discordanza dei dati a disposizione, che come detto coprono un intervallo di 50 anni, hanno indotto a considerare degli intervalli temporali diversi per ciascun sottosettore.

Istruzione

I dati relativi a questo sotto settore indicano un aumento delle unità locali da 1 nel 1961 a 261 nel 1991 e una crescita del numero di addetti da 2 nel 1961 a 5627 nel 1991. Il rapporto addetti per unità locale cresce da 2, nel 1961, a 21,56, nel 1991. L'analisi del decennio 1981-1991 (tab.11) indica, tuttavia, la perdita di 41 unità locali a fronte di una crescita del numero di addetti di 802 unità, che porta il numero di addetti per unità locale da 15,98 a 21,56. Questa dinamica è frutto di performance differenziate dei diversi comuni. Accanto a comuni come Apricena, Manfredonia, Vico del Gargano e Mattinata che registrano una crescita sia delle unità locali che degli addetti, si collocano comuni come Carpino, Ischitella, Peschici, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro e Vieste che, pur evidenziando una riduzione delle unità locali, segnalano un aumento degli addetti. Infine si notano comuni in cui i saldi di entrambe le variabili di riferimento sono negativi, come Cagnano Varano, Lesina, Monte Sant'Angelo, Serracapriola.

I dati del 1991 mostrano che il maggior numero di unità locali (88) e di addetti (1783) sono rilevati nel comune di Manfredonia, mentre Vieste risulta essere il comune con il più elevato rapporto addetti per unità locale (33,4).

Tab. 11 - Addetti e Unità Locali nell'Istruzione, 1961-1991

| comune | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Addetti | Addetti | Addetti | Addetti |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-----------|----------|
| | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 |
| Apricena | 14 | 11 | 1 | 0 | 275 | 226 | 3 | 0 |
| Cagnano Varano | 10 | 11 | 0 | 0 | 167 | 173 | 0 | 0 |
| Carpino | 6 | 7 | 0 | 0 | 106 | 101 | 0 | 0 |
| Ischitella | 4 | 9 | 0 | 0 | 116 | 67 | 0 | 0 |
| Isole Tremiti | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Lesina | 4 | 5 | 0 | 0 | 92 | 104 | 0 | 0 |
| Manfredonia | 88 | 75 | 4 | 1 | 1783 | 1410 | 12 | 2 |
| Mattinata | 7 | 6 | 0 | 0 | 119 | 99 | 0 | 0 |
| Monte S. Angelo | 20 | 32 | 1 | 0 | 408 | 436 | 2 | 0 |
| Peschici | 2 | 4 | 0 | 0 | 59 | 58 | 0 | 0 |
| Rignano Garganico | 3 | 4 | 0 | 0 | 43 | 50 | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 7 | 7 | 0 | 0 | 204 | 147 | 0 | 0 |
| S. Giovanni Rotondo | 25 | 40 | 2 | 0 | 572 | 522 | 4 | 0 |
| S. Marco in Lamis | 24 | 28 | 1 | 0 | 435 | 356 | 7 | 0 |
| Sannicandro Garganico | 14 | 23 | 1 | 0 | 438 | 427 | 2 | 0 |
| Serracapriola | 3 | 8 | 0 | 0 | 92 | 125 | 0 | 0 |
| Vico del Gargano | 14 | 13 | 1 | 0 | 216 | 203 | 2 | 0 |
| Vieste | 15 | 18 | 1 | 0 | 501 | 320 | 1 | 0 |
| TOTALE PARCO | 261 | 302 | 12 | 1 | 5627 | 4825 | 33 | 2 |

Sanita'

In questo settore si è scelto di comparare i dati del decennio 1981-1991 (tab.12) resi disponibili dall'ISTAT. Il numero di unità locali cresce da 238 a 459 (+221, pari a +92,86%) e il numero di addetti passa da 2044 a 3821 (+1777, pari a +86,94%). Il rapporto addetti per unità locale scende tuttavia da 8,59 a 8,32. Nella sanità tutti i comuni mostrano saldi positivi per entrambe le variabili di riferimento. Si segnalano tuttavia le performance di Mattinata, Sannicandro e soprattutto di Manfredonia e San Giovanni Rotondo, che denunciano rispettivamente il maggior numero di unità locali (133) e il più elevato numero di addetti (2291), connotandosi come poli di prestazione.

Tab. 12 - Addetti e Unità Locali nella Sanità 1961-1991

| comune | Unità locali 1991 | Unità locali 1981 | Addetti 1991 | Addetti 1981 |
|-----------------------|-------------------|-------------------|--------------|--------------|
| Apricena | 29 | 16 | 42 | 23 |
| Cagnano Varano | 11 | 5 | 18 | 12 |
| Carpino | 9 | 5 | 12 | 6 |
| Ischitella | 8 | 5 | 15 | 9 |
| Isole Tremiti | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Lesina | 13 | 8 | 20 | 13 |
| Manfredonia | 133 | 61 | 585 | 346 |
| Mattinata | 15 | 4 | 26 | 4 |
| Monte S. Angelo | 22 | 20 | 226 | 204 |
| Peschici | 10 | 5 | 21 | 8 |
| Rignano Garganico | 7 | 4 | 13 | 7 |
| Rodi Garganico | 15 | 9 | 58 | 21 |
| S.Giovanni Rotondo | 56 | 22 | 2291 | 1112 |
| S. Marco in Lamis | 37 | 20 | 266 | 193 |
| Sannicandro Garganico | 31 | 24 | 73 | 39 |
| Serracapriola | 8 | 6 | 10 | 7 |
| Vico del Gargano | 25 | 5 | 61 | 6 |
| Vieste | 29 | 19 | 83 | 34 |
| TOTALE PARCO | 459 | 238 | 3821 | 2044 |

Sport, cultura e attività sociali

Anche in questo sottosectore si è deciso di confrontare i dati relativi al decennio 1981-1991 (tab.13). Le unità locali crescono da 277 a 422 (+145, pari al +52,35%) e gli addetti passano da 291 a 438 (+147, pari al +50,52%). Il rapporto addetti per unità locale si riduce da 1,06 a 0,85. Le dinamiche comunali appaiono fortemente differenziate anche se con un generale, a eccezione di Apricena, andamento positivo. La migliore performance relativa è stata realizzata da Cagnano Varano che passa da 1 a 6 unità locali, anche se con soli 6 addetti; mentre il maggior numero di unità locali sono situate a: Manfredonia (101 unità locali con 148 addetti), S. Marco in Lamis (39 con 40 addetti), Monte Sant'Angelo (35 unità locali con 13 addetti) e Sannicandro Garganico (33 unità locali con 47 addetti). Molto diffuso è il caso di unità locali che non denunciano addetti, indicando in tal modo una struttura economico-societaria debole (ditte individuali di piccolissime dimensioni in cui spesso lavora unicamente il titolare), ad esempio: Mattinata (25 unità locali e 5 addetti) e Rignano Garganico (21 unità locali e 4 addetti).

Tab. 13 - Addetti e Unità Locali nello Sport, cultura e attività sociali, 1961-1991

| comune | Unità locali 1991 | Unità locali 1981 | Addetti 1991 | Addetti 1981 |
|-----------------------|--------------------------|--------------------------|---------------------|---------------------|
| Apricena | 28 | 30 | 16 | 22 |
| Cagnano Varano | 6 | 1 | 6 | 3 |
| Carpino | 13 | 10 | 17 | 10 |
| Ischitella | 7 | 2 | 6 | 2 |
| Lesina | 11 | 11 | 43 | 21 |
| Manfredonia | 101 | 51 | 148 | 86 |
| Mattinata | 25 | 8 | 5 | 3 |
| Monte S. Angelo | 35 | 32 | 13 | 17 |
| Peschici | 10 | 9 | 5 | 9 |
| Rignano Garganico | 21 | 12 | 4 | 1 |
| Rodi Garganico | 17 | 7 | 25 | 8 |
| S. Giovanni Rotondo | 21 | 2 | 22 | 5 |
| S. Marco in Lamis | 39 | 23 | 40 | 14 |
| Sannicandro Garganico | 33 | 32 | 47 | 27 |
| Serracapriola | 10 | 17 | 5 | 11 |
| Vico del Gargano | 22 | 16 | 11 | 29 |
| Vieste | 23 | 14 | 25 | 23 |
| TOTALE PARCO | 422 | 277 | 438 | 291 |

Le attività dello spettacolo

Nel periodo 1961-1991 (tab.14) il numero delle unità locali cresce da 30 a 60, mentre il numero di addetti si riduce da 119 a 86, facendo sì che il rapporto addetti per unità locale si riduca da 3,97 a 1,43. Nel decennio 1981-1991 si verifica una profonda crisi del sottosettore che riduce di oltre il 43% il numero di unità locali e di circa due terzi il numero degli addetti. La ristrutturazione del sottosettore sembra essere il risultato di un processo di specializzazione produttiva con centro nel comune di Manfredonia (15 unità locali e 30 addetti). Altre realtà relativamente significative si dimostrano: Rodi Garganico, Apricena e Vieste.

TAB. 14 - ADDETTI E UNITÀ LOCALI NELLE ATTIVITÀ DELLO SPETTACOLO, 1961-1991

| Comune | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Addetti | Addetti | Addetti | Addetti |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------|------------|------------|------------|
| | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 |
| Apricena | 8 | 6 | 3 | 4 | 9 | 9 | 7 | 15 |
| Cagnano Varano | 1 | 3 | 2 | 1 | 1 | 7 | 6 | 4 |
| Carpino | 2 | 3 | 1 | 1 | 2 | 8 | 2 | 5 |
| Ischitella | 0 | 1 | 4 | 1 | 0 | 2 | 7 | 2 |
| Isole Tremiti | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 | 0 |
| Lesina | 3 | 6 | 2 | 1 | 3 | 12 | 4 | 2 |
| Manfredonia | 15 | 27 | 15 | 4 | 30 | 61 | 39 | 24 |
| Mattinata | 1 | 8 | 2 | 2 | 3 | 10 | 3 | 4 |
| Monte S. Angelo | 2 | 5 | 4 | 2 | 3 | 12 | 12 | 8 |
| Peschici | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 0 | 5 | 2 |
| Rignano Garganico | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 9 | 3 | 1 | 1 | 7 | 3 | 1 | 1 |
| S.Giovanni rotondo | 4 | 9 | 5 | 2 | 7 | 27 | 15 | 7 |
| S. Marco in Lamis | 1 | 6 | 2 | 2 | 1 | 5 | 5 | 7 |
| Sannicandro Garganico | 1 | 9 | 4 | 3 | 1 | 40 | 12 | 18 |
| Serracapriola | 0 | 2 | 2 | 2 | 0 | 3 | 5 | 9 |
| Vico del Gargano | 4 | 5 | 1 | 2 | 9 | 18 | 1 | 4 |
| Vieste | 6 | 10 | 5 | 1 | 9 | 17 | 8 | 7 |
| TOTALE PARCO | 60 | 106 | 55 | 30 | 86 | 240 | 132 | 119 |

I servizi alle imprese

E' il settore a maggior tasso di crescita passando, nel periodo 1961-1991, da 56 a 190 unità locali (+239,29%) e da 147 a 336 (+128,57%) addetti. Anche qui si registrano dinamiche differenziate tra i comuni dell'area e le imprese si concentrano, come è lecito attendersi, laddove esiste un'imprenditoria ben radicata: Manfredonia (54 unità locali e 118 addetti), Apricena (22 unità locali e 47 addetti), San Giovanni Rotondo (17 unità locali e 28 addetti) e Vieste (22 unità locali e 32 addetti).

Tab. 15 - Addetti e Unità Locali nei servizi alle imprese, 1961-1991

| comune | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Unità locali | Addetti | Addetti | Addetti | Addetti |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|------------|------------|
| | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 | 1991 | 1981 | 1971 | 1961 |
| Apricena | 22 | 19 | 6 | 5 | 47 | 12 | 10 | 10 |
| Cagnano Varano | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Carpino | 1 | 3 | 2 | 2 | 1 | 5 | 4 | 2 |
| Ischitella | 2 | 3 | 2 | 3 | 3 | 4 | 3 | 4 |
| Isole Tremiti | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Lesina | 5 | 15 | 4 | 2 | 8 | 12 | 7 | 6 |
| Manfredonia | 54 | 27 | 26 | 14 | 118 | 73 | 55 | 44 |
| Mattinata | 6 | 9 | 3 | 4 | 5 | 3 | 2 | 8 |
| Monte S. Angelo | 8 | 6 | 4 | 3 | 24 | 7 | 11 | 15 |
| Peschici | 3 | 4 | 2 | 1 | 5 | 11 | 3 | 1 |
| Rignano Garganico | 0 | 2 | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 4 |
| Rodi Garganico | 9 | 8 | 9 | 3 | 10 | 18 | 10 | 6 |
| S.Giovanni Rotondo | 17 | 6 | 4 | 1 | 28 | 19 | 12 | 4 |
| S. Marco in Lamis | 5 | 43 | 2 | 3 | 9 | 4 | 13 | 9 |
| Sannicandro Garganico | 12 | 20 | 3 | 2 | 21 | 16 | 10 | 9 |
| Serracapriola | 13 | 2 | 2 | 2 | 14 | 4 | 5 | 5 |
| Vico del Gargano | 10 | 2 | 9 | 4 | 10 | 5 | 9 | 8 |
| Vieste | 22 | 9 | 5 | 3 | 32 | 11 | 10 | 9 |
| TOTALE PARCO | 190 | 179 | 87 | 56 | 336 | 205 | 171 | 147 |

6.2.6. Gli andamenti settoriali negli anni più recenti

Per esaminare l'andamento dei principali settori di attività nell'area del Parco del Gargano, negli anni più recenti, si utilizzano, come si è detto, i dati resi disponibili dall'INPS e basati sulle comunicazioni effettuate a questo ente dalle imprese. Questi dati non sono, quindi, direttamente comparabili con quelli finora esaminati - e non coprono tutti i Comuni interessati - tuttavia appaiono interessanti, perché pur nella loro parzialità, sono in grado di evidenziare le tendenze in atto nei diversi settori della produzione di beni e servizi. Le tabelle riportano anche i valori assoluti, sia degli occupati¹ che delle aziende locali, tuttavia, proprio perché lo scopo è quello di individuare gli andamenti dinamici, l'attenzione, soprattutto nei commenti, si è concentrata sulle variazioni percentuali. Il periodo coperto dalla nostra analisi è il quinquennio 1998-2002 e i settori presi in esame sono i seguenti:

- Industria;
- Costruzioni;

¹ Il totale degli occupati comprende: dirigenti, impiegati, operai, apprendisti, contratti di formazione e part time.

- Commercio;
- Alberghi e Ristoranti;
- Servizi alle Imprese;
- Sanità;
- Pesca.

Industria

Rispetto al totale delle attività nel 1998, l'industria rappresenta il 16,65% del totale delle aziende e il 16,18% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 14,92% e l'occupazione al 18,89% del totale. Si riduce leggermente il peso rispetto alle aziende ma cresce il peso occupazionale (Tabella 16).

Tab. 16. - Aziende e occupati nell'industria sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|---------|----------|---------|----------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 38,69% | 57,49% | 28,89% | 52,56% |
| Cagnano | 13,56% | 7,35% | 17,65% | 16,91% |
| Carpino | 28,57% | 32,35% | 18,37% | 23,68% |
| Ischitella | 32,61% | 41,67% | 27,54% | 42,11% |
| Isole tremiti | 0,00% | 0,00% | 2,56% | 1,27% |
| Lesina | 12,31% | 7,28% | 9,52% | 9,88% |
| Manfredonia | 18,17% | 22,18% | 17,45% | 28,34% |
| Mattinata | 16,88% | 19,19% | 12,50% | 13,68% |
| M.S. Angelo | 27,66% | 26,40% | 21,83% | 52,11% |
| Peschici | 9,68% | 5,62% | 6,74% | 6,02% |
| Rignano | 9,09% | 4,69% | 13,33% | 15,15% |
| Rodi | 5,88% | 22,18% | 5,15% | 27,63% |
| S.G. Rotondo | 14,08% | 3,65% | 12,74% | 3,94% |
| S.m. Lamis | 11,50% | 10,26% | 11,18% | 9,82% |
| Sannicandro | 13,69% | 9,79% | 16,75% | 13,42% |
| Serracapriola | 36,59% | 40,78% | 22,45% | 42,06% |
| Vico Garganico | 13,04% | 14,60% | 9,24% | 5,04% |
| Vieste | 7,02% | 5,30% | 7,64% | 5,26% |
| PARCO | 16,65% | 16,19% | 14,92% | 18,89% |

Tab. 17. - Aziende e occupati nell'industria, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 1,30% | 10,00% | 29,06% | 17,14% |
| Cagnano | 87,50% | 700,00% | 96,55% | 133,33% |
| Carpino | -10,00% | -60,00% | -8,70% | -18,18% |
| Ischitella | 26,67% | 25,00% | 35,09% | 20,00% |
| Isole Tremiti | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Lesina | 25,00% | 200,00% | 58,82% | 50,00% |
| Manfredonia | 17,27% | 98,95% | 55,49% | 57,02% |
| Mattinata | -7,69% | 50,00% | 25,00% | 18,18% |
| M.S. Angelo | 19,23% | 5900,00% | 387,72% | 363,75% |
| Peschici | 0,00% | 0,00% | 64,71% | 52,63% |
| Rignano | 100,00% | 0,00% | 250,00% | 233,33% |
| Rodi | 0,00% | -33,33% | 51,95% | 19,64% |
| S.G. Rotondo | 34,69% | 77,27% | 35,85% | 35,19% |
| S.M. Lamis | 46,15% | 0,00% | 36,67% | 33,33% |
| Sannicandro | 39,13% | -66,67% | 58,33% | 33,93% |
| Serracapriola | -26,67% | -100,00% | -8,33% | 7,14% |
| Vico Garganico | -8,33% | -100,00% | -43,48% | -63,04% |
| Vieste | 29,17% | 20,00% | 75,00% | 70,59% |
| PARCO | 17,11% | 89,22% | 54,95% | 48,51% |

Le unità locali crescono del 17,11% nel periodo, mentre l'occupazione aumenta del 48,51% con una dinamica diversificata per impiegati (+89,22%) e operai (+54,95%) (Tab. 17). In conseguenza di questi fenomeni economici, il rapporto addetti per unità locali cresce da 5,23 (1998) a 6,63 (2002), con una variazione di + 1,4 addetti per unità locale (Tab. 18). Questo evento può, *in prima facie*, essere visto come un indicatore di crescita della dimensioni delle industrie dell'area. I comuni più dinamici in questo settore della produzione sono: Lesina (+25% nel numero delle unità locali e +50% nel numero degli occupati), Vieste (+29,17% unità locali e +70,59% occupati), mentre quelli che sembrano essere avviati verso una despecializzazione produttiva (doppio segno negativo) sono Carpino (-10% delle unità locali e -18,18% occupati) e Vico Garganico (-8,33% delle unità locali e -63,04% dell'occupazione).

Tab. 18. - Rapporto occupati/aziende nell'industria, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Apricena | 7,73 | 6,73 | 7,07 | 7,44 | 8,94 |
| Cagnano | 3,75 | 3,46 | 3,94 | 4,56 | 4,67 |
| Carpino | 3,30 | 2,40 | 3,22 | 3,10 | 3,00 |
| Ischitella | 5,33 | 3,93 | 3,75 | 4,61 | 5,05 |
| Isole Tremiti | 0,00 | 0,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |
| Lesina | 2,75 | 3,22 | 2,78 | 4,11 | 3,30 |
| Manfredonia | 6,86 | 7,10 | 7,30 | 7,74 | 9,19 |
| Mattinata | 2,54 | 2,47 | 2,42 | 2,69 | 3,25 |
| M.S. Angelo | 3,08 | 4,15 | 5,07 | 5,55 | 11,97 |
| Peschici | 1,58 | 1,75 | 4,70 | 1,50 | 2,42 |
| Rignano | 3,00 | 3,00 | 11,00 | 4,50 | 5,00 |
| Rodi | 22,40 | 15,13 | 19,43 | 25,60 | 26,80 |
| S.G. Rotondo | 3,31 | 3,20 | 3,10 | 3,20 | 3,32 |
| S.M. Lamis | 2,77 | 3,14 | 2,33 | 2,71 | 2,53 |
| Sannicandro | 2,43 | 2,28 | 2,75 | 2,70 | 2,34 |
| Serracapriola | 2,80 | 4,00 | 6,58 | 3,92 | 4,09 |
| Vico Garganico | 3,83 | 4,17 | 1,67 | 1,70 | 1,55 |
| Vieste | 2,13 | 2,78 | 2,54 | 2,25 | 2,81 |
| PARCO | 5,23 | 5,18 | 5,44 | 5,59 | 6,63 |

Costruzioni

Rispetto al totale delle attività nel 1998, le costruzioni rappresentano il 19,54% del totale delle aziende e il 14,34% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 20,27% e l'occupazione al 16,40% del totale. Crescono sia il peso rispetto alle aziende che il contributo occupazionale (Tab. 19).

Tab. 19. - Aziende e occupati nelle costruzioni sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 18,59% | 8,60% | 25,19% | 17,19% |
| Cagnano | 38,98% | 19,36% | 29,41% | 22,71% |
| Carpino | 17,14% | 8,82% | 30,61% | 29,82% |
| Ischitella | 15,22% | 6,77% | 14,49% | 11,40% |
| Isole Tremiti | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Lesina | 24,62% | 19,54% | 20,95% | 14,97% |
| Manfredonia | 16,21% | 18,13% | 16,70% | 22,69% |
| Mattinata | 12,99% | 12,21% | 13,54% | 17,54% |
| M.S. Angelo | 22,34% | 27,39% | 21,83% | 16,57% |
| Peschici | 11,29% | 7,99% | 13,48% | 15,98% |
| Rignano | 36,36% | 34,38% | 40,00% | 48,48% |
| Rodi | 11,76% | 6,34% | 14,43% | 12,16% |
| S.G. Rotondo | 24,14% | 5,70% | 22,01% | 5,19% |
| S.M. Lamis | 44,25% | 51,28% | 40,59% | 40,49% |
| Sannicandro | 29,76% | 40,03% | 30,37% | 38,28% |
| Serracapriola | 29,27% | 21,36% | 28,57% | 26,17% |
| Vico Garganico | 20,65% | 13,97% | 14,29% | 10,98% |
| Vieste | 11,99% | 14,86% | 14,78% | 18,32% |
| PARCO | 19,54% | 14,34% | 20,27% | 16,40% |

Il numero delle unità locali nell'area del Parco del Gargano cresce del 35,61% e l'occupazione aumenta del 45,56% segnalando una dinamica pressoché eguale per impiegati (+52,50%) e operai (+50,69%). Il numero di addetti per unità locale passa da 3,95, nel 1998, a 4,24 nel 2002, con una crescita di +0,29 (Tabb. 20 e 21). Alcuni comuni sembrano aver trovato una sorta di specializzazione in questo comparto (doppio segno positivo superiore alle medie dell'area): Apricena (+83,78% unità locali, + 156,18% occupati e +0,94 addetti per

unità locale), Carpino (150% unità locali, + 277,78% occupati e +0,77 addetti per unità locale), Rodi (+40% unità locali, + 84,38% occupati e +1,01 addetti per unità locale) e Vieste (+46,34% unità locali, + 111,89% occupati e + 1,56 addetti per unità locale); mentre la despecializzazione sembra interessare Vico Garganico (-10,53% unità locali, -15,91% occupati e -0,14 addetti per unità locale).

Tab. 20. - Aziende e occupati nelle costruzioni, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 83,78% | -33,33% | 200,00% | 156,18% |
| Cagnano | 8,70% | -16,67% | 20,00% | 18,99% |
| Carpino | 150,00% | - | 342,86% | 277,78% |
| Ischitella | 42,86% | - | 118,18% | 100,00% |
| Isole Tremiti | 0,00% | - | - | - |
| Lesina | 37,50% | - | -4,44% | -15,25% |
| Manfredonia | 25,81% | 55,91% | 59,23% | 53,72% |
| Mattinata | 30,00% | -100,00% | 89,47% | 138,10% |
| M.S. Angelo | 47,62% | - | 28,75% | 42,17% |
| Peschici | 71,43% | 100,00% | 169,57% | 185,19% |
| Rignano | 50,00% | - | 47,62% | 45,45% |
| Rodi | 40,00% | 200,00% | 75,86% | 84,38% |
| S.G. Rotondo | 35,71% | -25,00% | 35,41% | 13,83% |
| S.M. Lamis | 38,00% | - | 7,30% | 10,00% |
| Sannicandro | 16,00% | 14,29% | -11,88% | -6,55% |
| Serracapriola | 16,67% | - | 100,00% | 27,27% |
| Vico Garganico | -10,53% | -100,00% | -17,95% | -15,91% |
| Vieste | 46,34% | 200,00% | 130,58% | 111,89% |
| PARCO | 35,61% | 52,50% | 50,69% | 45,56% |

TAB. 21. - RAPPORTO OCCUPATI/AZIENDE NELLE COSTRUZIONI, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Apricena | 2,41 | 2,70 | 2,66 | 2,79 | 3,35 |
| Cagnano | 3,43 | 3,13 | 3,36 | 3,33 | 3,76 |
| Carpino | 1,50 | 2,40 | 2,75 | 3,00 | 2,27 |
| Ischitella | 1,86 | 1,70 | 1,79 | 2,40 | 2,60 |
| Isole Tremiti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1,00 | 0,00 |
| Lesina | 3,69 | 3,24 | 3,11 | 3,93 | 2,27 |
| Manfredonia | 6,29 | 7,17 | 7,07 | 8,13 | 7,69 |
| Mattinata | 2,10 | 2,00 | 2,11 | 2,20 | 3,85 |
| M.S. Angelo | 3,95 | 4,31 | 3,83 | 3,37 | 3,81 |
| Peschici | 1,93 | 3,00 | 2,07 | 2,10 | 3,21 |
| Rignano | 5,50 | 4,83 | 5,00 | 5,14 | 5,33 |
| Rodi | 3,20 | 3,27 | 3,75 | 4,17 | 4,21 |
| S.G. Rotondo | 3,01 | 3,18 | 3,17 | 3,07 | 2,53 |
| S.M. Lamis | 3,60 | 3,74 | 2,98 | 2,76 | 2,87 |
| Sannicandro | 4,58 | 4,11 | 3,66 | 3,59 | 3,69 |
| Serracapriola | 1,83 | 2,31 | 2,93 | 2,53 | 2,00 |
| Vico Garganico | 2,32 | 3,11 | 2,61 | 2,38 | 2,18 |
| Vieste | 3,49 | 4,68 | 4,12 | 4,43 | 5,05 |
| PARCO | 3,95 | 4,22 | 4,03 | 4,26 | 4,24 |

Commercio

Rispetto al totale delle attività nel 1998, il commercio rappresenta il 19,84% del totale delle aziende e l'8,27% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 21,46% e l'occupazione al 9,36% del totale. Crescono sia il contributo relativo in termini di aziende che quello occupazionale (Tab. 22).

Tab. 22. - Aziende e occupati nel commercio sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 20,60% | 9,57% | 21,85% | 10,48% |
| Cagnano | 18,64% | 5,88% | 20,00% | 6,28% |
| Carpino | 28,57% | 12,75% | 24,49% | 14,04% |
| Ischitella | 23,91% | 6,77% | 23,19% | 12,72% |
| Isole Tremiti | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Lesina | 13,85% | 4,30% | 24,76% | 11,08% |
| Manfredonia | 22,35% | 10,44% | 22,59% | 10,79% |
| Mattinata | 36,36% | 31,40% | 16,67% | 7,72% |
| M.S. Angelo | 18,09% | 13,20% | 23,94% | 13,06% |
| Peschici | 17,74% | 11,83% | 16,29% | 14,94% |
| Rignano | 9,09% | 3,13% | 20,00% | 6,06% |
| Rodi | 37,65% | 20,40% | 15,46% | 4,95% |
| S.G. Rotondo | 18,97% | 3,76% | 22,59% | 5,46% |
| S.M. Lamis | 17,70% | 7,41% | 20,00% | 13,70% |
| Sannicandro | 10,71% | 4,72% | 20,94% | 13,24% |
| Serracapriola | 14,63% | 8,74% | 28,57% | 17,76% |
| Vico Garganico | 19,57% | 7,94% | 28,57% | 17,51% |
| Vieste | 16,08% | 10,19% | 19,95% | 10,76% |
| PARCO | 19,84% | 8,27% | 21,46% | 9,36% |

Il commercio rappresenta uno dei settori più dinamici dell'area e quello con maggior numero di aziende (Tabb 23 e 24). Il tasso di crescita delle unità locali raggiunge il 41,42% (al di sopra della crescita media dell'insieme delle attività dell'area) e l'occupazione aumenta del 44,09%, mostrando una dinamica più accentuata per gli impiegati (+97,35%) che per gli operai (+45,01%).

Tab. - 23. Aziende e occupati nel commercio, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 43,90% | 80,00% | 60,34% | 40,40% |
| Cagnano | 54,55% | -50,00% | 60,00% | 8,33% |
| Carpino | 20,00% | 100,00% | 25,00% | 23,08% |
| Ischitella | 45,45% | 100,00% | 280,00% | 123,08% |
| Isole Tremiti | 0,00% | 0,00% | - | - |
| Lesina | 188,89% | 100,00% | 257,14% | 184,62% |
| Manfredonia | 23,39% | 80,39% | 23,23% | 26,95% |
| Mattinata | -42,86% | 50,00% | -77,08% | -59,26% |
| M.S. Angelo | 100,00% | 200,00% | 185,71% | 132,50% |
| Peschici | 31,82% | 100,00% | 70,97% | 80,00% |
| Rignano | 200,00% | - | 50,00% | 100,00% |
| Rodi | -53,13% | -71,43% | -88,10% | -76,70% |
| S.G. Rotondo | 77,27% | 154,55% | 107,45% | 81,44% |
| S.M. Lamis | 70,00% | - | 158,82% | 157,69% |
| Sannicandro | 122,22% | -! | 238,46% | 174,07% |
| Serracapriola | 133,33% | - | 400,00% | 111,11% |
| Vico Garganico | 88,89% | 75,00% | 287,50% | 136,00% |
| Vieste | 47,27% | 200,00% | 106,90% | 81,63% |
| PARCO | 41,42% | 97,35% | 45,01% | 44,09% |

Il numero di occupati per unità locale passa da 2,19 nel 1999, livello più basso del periodo, a 2,28 nel 2002. Tutti i comuni dell'area del Parco mostrano un doppio segno positivo nelle variazioni delle unità locali e dell'occupazione a eccezione di: Rodi (-53,13% unità locali, -76,7% occupati e -1,62 addetti per unità locale) e Mattinata (-42,86% unità locali, -59,26% occupati e -0,55 addetti per unità locale). Nel caso di questi due comuni sembra di fronteggiare un vero e proprio processo di despecializzazione: le unità locali diminuiscono, si riduce l'occupazione, e inoltre le unità locali che restano sul mercato hanno una dimensione inferiore. Di particolare rilievo appaiono le performance di: Vieste (+47,27% unità locali, +81,63% occupati e +0,42 addetti per unità locale) e San Giovanni Rotondo (+77,27% unità locali, +81,44% occupati e +0,08 addetti per unità locale). Sempre con doppio segno positivo e dinamiche significative, seppur rispetto a valori assoluti modesti, si segnalano: Lesina

(+188,89% unità locali e 184,62% occupati), Monte Sant'Angelo (+100% unità locali e +132,50% occupati) e Sannicandro (+122,22% unità locali e +174,07% occupati).

Tab. 24. - Rapporto occupati/aziende nel commercio, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Apricena | 2,41 | 2,53 | 2,47 | 2,46 | 2,36 |
| Cagnano | 2,18 | 1,69 | 2,00 | 1,80 | 1,53 |
| Carpino | 1,30 | 1,33 | 1,46 | 1,36 | 1,33 |
| Ischitella | 1,18 | 1,57 | 1,71 | 1,67 | 1,81 |
| Isole Tremiti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1,00 | 0,00 |
| Lesina | 1,44 | 1,45 | 1,31 | 1,21 | 1,42 |
| Manfredonia | 2,63 | 2,60 | 2,55 | 2,59 | 2,70 |
| Mattinata | 1,93 | 1,23 | 1,21 | 1,38 | 1,38 |
| M.S. Angelo | 2,35 | 2,29 | 2,57 | 3,32 | 2,74 |
| Peschici | 1,82 | 1,84 | 2,13 | 2,15 | 2,48 |
| Rignano | 2,00 | 1,50 | 1,33 | 1,33 | 1,33 |
| Rodi | 3,22 | 1,71 | 2,18 | 1,86 | 1,60 |
| S.G. Rotondo | 2,53 | 2,58 | 2,27 | 2,12 | 2,59 |
| S.M. Lamis | 1,30 | 1,60 | 1,59 | 1,97 | 1,97 |
| Sannicandro | 1,50 | 1,83 | 1,90 | 1,79 | 1,85 |
| Serracapriola | 1,50 | 1,57 | 1,50 | 1,27 | 1,36 |
| Vico Garganico | 1,39 | 1,65 | 1,48 | 1,79 | 1,74 |
| Vieste | 1,78 | 1,90 | 1,78 | 1,95 | 2,20 |
| PARCO | 2,24 | 2,19 | 2,14 | 2,18 | 2,28 |

Alberghi e ristoranti

Rispetto al totale delle attività nel 1998, il settore alberghiero e della ristorazione rappresenta il 16,21% del totale delle aziende e il 9,72% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 18,23% e l'occupazione al 14,56% del totale (Tab. 25). Cresce il contributo relativo in termini di aziende, ma è molto significativo l'aumento del contributo in termini occupazionali.

Tab. 25. - Aziende e occupati in alberghi e ristoranti sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|---------------|--------------|---------------|---------------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 1,51% | 0,39% | 3,70% | 2,19% |
| Cagnano | 5,08% | 1,47% | 3,53% | 1,93% |
| Carpino | 5,71% | 1,96% | 4,08% | 4,39% |
| Ischitella | 13,04% | 17,19% | 18,84% | 11,40% |
| Isole Tremiti | 23,68% | 41,56% | 46,15% | 56,96% |
| Lesina | 12,31% | 11,59% | 16,19% | 16,47% |
| Manfredonia | 5,23% | 2,84% | 7,28% | 4,47% |
| Mattinata | 36,36% | 31,40% | 34,38% | 43,51% |
| M.S. Angelo | 11,70% | 5,94% | 14,08% | 6,32% |
| Peschici | 41,13% | 50,89% | 47,75% | 50,83% |
| Rignano | - | - | - | - |
| Rodi | 37,65% | 20,40% | 46,39% | 26,60% |
| S.G. Rotondo | 19,54% | 8,90% | 22,59% | 14,59% |
| S.M. Lamis | 3,54% | 1,42% | 8,24% | 9,20% |
| Sannicandro | 10,71% | 4,72% | 8,90% | 5,37% |
| Serracapriola | 7,32% | 3,88% | 8,16% | 6,54% |
| Vico Garganico | 16,30% | 13,02% | 20,17% | 20,77% |
| Vieste | 40,06% | 37,53% | 37,93% | 47,52% |
| PARCO | 16,21% | 9,72% | 18,23% | 14,56% |

Il settore mostra una crescita ininterrotta nel quinquennio, sia per ciò che riguarda il numero di unità locali attive (+47,03%, da 438 nel 1998 a 644 nel 2002) che per il totale degli occupati (+90,59%, da 1414 nel 1998 a 2695 nel 2002) con una crescita di circa un addetto (+0,96) per unità locale (Tabb. 26 e 27). La dinamica occupazionale è stata particolarmente pronunciata per gli impiegati (+171,60%) indicando una sicura variazione della qualità dei servizi offerti e quindi il progressivo posizionarsi su segmenti di mercato ad alto valore aggiunto. I comuni con maggior numero di unità locali e di occupati sono: Vieste (+12,41% unità locali, +117,73% occupati e +2,47 addetti per unità locale) e San Giovanni Rotondo (+72,06% unità locali, +105,06% occupati e +1,11 addetti per unità locale). Mentre con una dinamica più elevata si segnalano i comuni di: Apricena, San Marco in Lamis, Isole Tremiti, Ischitella e Lesina.

Tab. 26. - Aziende e occupati in alberghi e ristoranti, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 233,33% | - | 300,00% | 625,00% |
| Cagnano | - | - | - | 33,33% |
| Carpino | - | - | -87,88% | 150,00% |
| Ischitella | 116,67% | - | -22,22% | -21,21% |
| Isole Tremiti | 100,00% | - | 6,25% | 40,63% |
| Lesina | 112,50% | 300,00% | -57,84% | 57,14% |
| Manfredonia | 70,00% | 166,67% | 272,92% | 93,44% |
| Mattinata | 17,86% | 350,00% | 700,00% | 129,63% |
| M.S. Angelo | 81,82% | - | 266,67% | 150,00% |
| Peschici | 66,67% | 66,67% | 43,33% | 42,44% |
| Rignano | - | - | - | - |
| Rodi | 40,63% | 114,29% | 29,76% | 25,24% |
| S.G. Rotondo | 72,06% | 163,64% | 132,32% | 105,06% |
| S.M. Lamis | 250,00% | - | 1250,00% | 800,00% |
| Sannicandro | -5,56% | - | 69,23% | 11,11% |
| Serracapriola | 33,33% | - | 50,00% | 75,00% |
| Vico Garganico | 60,00% | - | 69,44% | 70,73% |
| Vieste | 12,41% | 164,44% | 116,42% | 117,73% |
| PARCO | 47,03% | 171,60% | 91,06% | 90,59% |

Da segnalare che nell'ultimo anno i comuni di Vieste e San Giovanni Rotondo mostrano una significativa riduzione del numero delle unità locali che, tuttavia, essendo accompagnata da un aumento dell'occupazione, può essere interpretata come un tentativo di razionalizzazione e concentrazione al fine di realizzare una crescita della qualità dei servizi offerti, orientandosi verso il segmento alto del mercato.

Tab. 27. - Rapporto occupati/aziende in alberghi e ristoranti, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Apricena | 1,33 | 4,25 | 6,50 | 4,43 | 2,90 |
| Cagnano | 2,00 | 1,50 | 1,80 | 1,67 | 2,67 |
| Carpino | 1,00 | 1,67 | 2,33 | 2,00 | 2,50 |
| Ischitella | 5,50 | 2,86 | 3,00 | 2,17 | 2,00 |
| Isole Tremiti | 3,56 | 2,00 | 1,67 | 2,79 | 2,50 |
| Lesina | 4,38 | 3,75 | 1,70 | 1,93 | 3,24 |
| Manfredonia | 3,05 | 2,49 | 2,71 | 2,77 | 3,47 |
| Mattinata | 1,93 | 2,44 | 2,19 | 2,35 | 3,76 |
| M.S. Angelo | 1,64 | 5,93 | 4,05 | 3,28 | 2,25 |
| Peschici | 3,37 | 3,17 | 3,88 | 2,66 | 2,88 |
| Rignano | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1,00 | 0,00 |
| Rodi | 3,22 | 3,20 | 3,36 | 7,71 | 2,87 |
| S.G. Rotondo | 5,81 | 5,19 | 5,41 | 5,57 | 6,92 |
| S.M. Lamis | 1,25 | 2,89 | 2,50 | 3,17 | 3,21 |
| Sannicandro | 1,50 | 1,80 | 2,00 | 1,94 | 1,76 |
| Serracapriola | 1,33 | 0,00 | 2,00 | 2,33 | 1,75 |
| Vico Garganico | 2,73 | 3,33 | 2,54 | 2,83 | 2,92 |
| Vieste | 2,64 | 2,55 | 2,65 | 2,52 | 5,10 |
| PARCO | 3,23 | 3,21 | 3,35 | 3,33 | 4,18 |

Servizi alle imprese

Rispetto al totale delle attività nel 1998, i servizi alle imprese rappresentano il 4,44% del totale delle aziende e l'4,11% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 4,81% e l'occupazione al 5,47% del totale (tab. 28). Crescono sia il contributo relativo in termini di aziende che quello occupazionale.

Tab. 28. - Aziende e occupati nei servizi alle imprese sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 4,52% | 6,57% | 3,70% | 2,94% |
| Cagnano | 3,39% | 0,74% | 7,06% | 3,14% |
| Carpino | 5,71% | 3,92% | 4,08% | 5,26% |
| Ischitella | 2,17% | 0,52% | 1,45% | 2,19% |
| Isole Tremiti | 2,63% | 2,60% | 5,13% | 0,00% |
| Lesina | 4,62% | 2,65% | 5,71% | 4,19% |
| Manfredonia | 5,75% | 4,21% | 8,03% | 9,06% |
| Mattinata | 1,30% | 1,16% | 1,04% | 0,70% |
| M.S. Angelo | 4,26% | 1,98% | 2,82% | 2,53% |
| Peschici | 0,81% | 0,30% | 1,69% | 0,62% |
| Rignano | 9,09% | 10,94% | 6,67% | 16,67% |
| Rodi | 8,24% | 4,55% | 6,19% | 2,68% |
| S.G. Rotondo | 4,31% | 4,78% | 4,83% | 5,85% |
| S.M. Lamis | 1,77% | 2,28% | 3,53% | 3,27% |
| Sannicandro | 6,55% | 3,67% | 3,66% | 2,50% |
| Serracapriola | 4,88% | 2,91% | 2,04% | 1,87% |
| Vico Garganico | 4,35% | 7,94% | 5,88% | 10,68% |
| Vieste | 2,92% | 2,29% | 1,72% | 1,03% |
| PARCO | 4,44% | 4,11% | 4,81% | 5,47% |

Il settore dei servizi alle imprese è di piccole dimensioni, anche se di cruciale importanza per monitorare lo sviluppo economico dell'area del Parco. Il numero di unità locali è modesto, anche se con un alto numero di addetti per unità locale. Il numero di aziende cresce del 41,67% nel quinquennio, l'occupazione del 69,68% e il numero di addetti per unità locali di circa un'unità (+0,98) (Tab. 29). Nel 2002, solo tre comuni presentano un numero di unità locali a doppia cifra: Apricena (10), Manfredonia (75) e San Giovanni Rotondo (25). Manfredonia e San Giovanni Rotondo, che insieme rappresentano circa il 60% delle unità locali e l'80% dell'occupazione, costituiscono i due poli di sviluppo per questo settore. Il numero di addetti per unità locale superiore alla media sembra indicare anche una maggiore dimensione delle unità locali, fino a 13 addetti per unità locali nel caso di San Giovanni Rotondo (Tab. 30).

Tab. 29. - Aziende e occupati nei servizi alle imprese, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 11,11% | 27,27% | -53,85% | -42,65% |
| Cagnano | 200,00% | - | 350,00% | 333,33% |
| Carpino | - | - | 200,00% | 50,00% |
| Ischitella | - | -100,00% | - | 400,00% |
| Isole Tremiti | 100,00% | - | 100,00% | -100,00% |
| Lesina | 100,00% | - | 37,50% | 75,00% |
| Manfredonia | 70,45% | 150,00% | 171,56% | 164,64% |
| Mattinata | - | - | 100,00% | - |
| M.S. Angelo | - | - | - | 200,00% |
| Peschici | 200,00% | - | - | 200,00% |
| Rignano | - | -100,00% | 40,00% | 57,14% |
| Rodi | -14,29% | 100,00% | -72,73% | -43,48% |
| S.G. Rotondo | 66,67% | 78,57% | 52,53% | 53,30% |
| S.M. Lamis | 200,00% | - | 62,50% | 100,00% |
| Sannicandro | -36,36% | 25,00% | 20,00% | -33,33% |
| Serracapriola | -50,00% | 0,00% | - | -33,33% |
| Vico Garganico | 75,00% | 66,67% | 22,73% | 44,00% |
| Vieste | -30,00% | - | -31,25% | -22,73% |
| PARCO | 41,67% | 102,30% | 68,67% | 69,68% |

Tab. 30. - Rapporto occupati/aziende nei servizi alle imprese, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Apricena | 7,56 | 7,00 | 5,30 | 4,45 | 3,90 |
| Cagnano | 1,50 | 1,50 | 2,33 | 2,80 | 2,17 |
| Carpino | 2,00 | 2,50 | 3,00 | 3,00 | 3,00 |
| Ischitella | 1,00 | 0,00 | 1,00 | 4,00 | 5,00 |
| Isole Tremiti | 2,00 | 2,00 | 4,00 | 4,00 | 0,00 |
| Lesina | 2,67 | 2,75 | 2,00 | 2,17 | 2,33 |
| Manfredonia | 4,11 | 3,64 | 3,84 | 5,36 | 6,39 |
| Mattinata | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 2,00 |
| M.S. Angelo | 1,50 | 1,67 | 1,67 | 3,00 | 4,50 |
| Peschici | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |
| Rignano | 7,00 | 7,00 | 12,00 | 12,00 | 11,00 |
| Rodi | 3,29 | 2,20 | 2,00 | 1,83 | 2,17 |
| S.G. Rotondo | 14,13 | 15,93 | 15,06 | 12,22 | 13,00 |
| S.M. Lamis | 4,00 | 4,00 | 4,33 | 2,83 | 2,67 |
| Sannicandro | 1,91 | 1,86 | 1,57 | 1,90 | 2,00 |
| Serracapriola | 1,50 | 1,33 | 1,50 | 2,00 | 2,00 |
| Vico Garganico | 6,25 | 6,50 | 5,00 | 4,25 | 5,14 |
| Vieste | 2,20 | 3,44 | 4,50 | 2,40 | 2,43 |
| PARCO | 4,98 | 4,83 | 4,72 | 5,19 | 5,96 |

Sanita'

Rispetto al totale delle attività nel 1998, la sanità rappresenta il 3,4% del totale delle aziende e il 21,94% del totale degli occupati; nel 2002 le aziende sono pari al 3,28% e l'occupazione al 19,66% del totale. Si riduce sia il contributo relativo in termini di aziende che, soprattutto, quello occupazionale (Tab. 31).

Tab. 31. - Aziende e occupati nella sanità sul totale delle aziende e degli occupati, 1998-2002

| COMUNE | 1998 | | 2002 | |
|----------------|---------|----------|---------|----------|
| | AZIENDE | OCCUPATI | AZIENDE | OCCUPATI |
| Apricena | 5,03% | 1,55% | 5,56% | 2,19% |
| Cagnano | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Carpino | 5,71% | 1,96% | 4,08% | 2,63% |
| Ischitella | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Isole Tremiti | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Lesina | 1,54% | 0,33% | 2,86% | 0,90% |
| Manfredonia | 3,66% | 2,46% | 3,43% | 2,06% |
| Mattinata | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| M.S. Angelo | 0,00% | 0,00% | 3,52% | 1,97% |
| Peschici | 2,42% | 0,89% | 1,69% | 0,62% |
| Rignano | 9,09% | 3,13% | 6,67% | 3,03% |
| Rodi | 0,00% | 0,00% | 2,06% | 11,34% |
| S.G. Rotondo | 4,89% | 66,81% | 3,47% | 59,46% |
| S.M. Lamis | 5,31% | 6,27% | 4,71% | 6,95% |
| Sannicandro | 7,74% | 2,97% | 7,33% | 6,26% |
| Serracapriola | 2,44% | 1,94% | 2,04% | 0,93% |
| Vico Garganico | 4,35% | 14,29% | 4,20% | 11,28% |
| Vieste | 1,75% | 0,94% | 1,72% | 0,67% |
| PARCO | 3,40% | 21,94% | 3,28% | 19,66% |

Nell'area del Parco del Gargano, la dinamica delle aziende e dell'occupazione nel settore della sanità è inferiore alla media del totale delle attività. Il numero di unità locali cresce del 26,09%, l'occupazione aumenta del 14,04% (Tab. 32) mentre il numero di addetti per unità locali si riduce da 34,67 nel 1998 a 31,36 nel 2002, dopo aver raggiunto l'apice nel 2001 (36,77) (Tab. 33). Le aziende sono concentrate in quattro comuni: Apricena, Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Sannicandro. Il comune di Manfredonia presenta il maggior numero di aziende (circa il 30% del totale), mentre San Giovanni Rotondo ha il maggior numero di occupati (oltre il 90% del totale), con una crescita, seppure con un andamento oscillatorio, del numero di addetti per unità locale: da 174,41 nel 1998 a 183,39 nel 2002 (+8,98).

Tab. 32. - Aziende e occupati nella sanità, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|----------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1988-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Apricena | 50,00% | - | - | 81,25% |
| Cagnano | - | - | - | |
| Carpino | - | 100,00% | 0,00% | 50,00% |
| Ischitella | - | - | - | - |
| Isole Tremiti | - | - | - | - |
| Lesina | 200,00% | - | - | 200,00% |
| Manfredonia | 14,29% | 5,41% | 19,05% | 2,83% |
| Mattinata | - | - | - | - |
| M.S. Angelo | - | - | - | - |
| Peschici | - | - | - | - |
| Rignano | - | - | - | - |
| Rodi | - | - | - | - |
| S.G. Rotondo | 5,88% | 5,05% | 14,81% | 11,33% |
| S.M. Lamis | 33,33% | -92,86% | 1300,00% | 54,55% |
| Sannicandro | 7,69% | - | - | 105,88% |
| Serracapriola | - | - | - | -50,00% |
| Vico Garganico | 25,00% | 23,81% | -82,35% | -15,56% |
| Vieste | 16,67% | | | 22,22% |
| PARCO | 26,09% | 8,86% | 17,01% | 14,04% |

Tab. 33. - Rapporto occupati/aziende nella sanità, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|----------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Apricena | 1,60 | 1,11 | 1,25 | 1,22 | 1,93 |
| Cagnano | - | - | - | - | - |
| Carpino | 1,00 | 1,00 | 0,00 | 1,00 | 1,50 |
| Ischitella | - | - | - | - | - |
| Isole Tremiti | - | - | - | - | - |
| Lesina | 1,00 | 1,00 | 1,50 | 1,33 | 1,00 |
| Manfredonia | 3,79 | 3,68 | 3,77 | 4,26 | 3,41 |
| Mattinata | - | 2,00 | 2,00 | 2,00 | - |
| M.S. Angelo | - | 4,50 | 3,67 | 3,75 | 2,80 |
| Peschici | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |
| Rignano | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 2,00 |
| Rodi | - | - | - | 28,00 | 27,50 |
| S.G. Rotondo | 174,41 | 185,25 | 175,82 | 259,69 | 183,39 |
| S.M. Lamis | 3,67 | 3,33 | 4,17 | 4,00 | 4,25 |
| Sannicandro | 1,31 | 1,42 | 1,33 | 2,58 | 2,50 |
| Serracapriola | 2,00 | 2,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |
| Vico Garganico | 11,25 | 17,00 | 9,20 | 9,50 | 7,60 |
| Vieste | 1,50 | 1,25 | 1,20 | 1,20 | 1,57 |
| PARCO | 34,67 | 33,92 | 33,68 | 36,77 | 31,36 |

Pesca

Il numero di aziende si riduce del 2,21% e l'occupazione diminuisce del 6,15%, con una contrazione più evidente per gli impiegati (-18,06%) (Tab. 34). Il numero di addetti per unità locale passa da 10,53 nel 1998 a 10,11 nel 2002 (Tab. 35).

Tab. 34. - Aziende e occupati nella pesca, 1998-2002, Variazioni percentuali

| COMUNE | VARIAZIONE % AZIENDE | VARIAZIONE % IMPIEGATI | VARIAZIONE % OPERAI | VARIAZIONE % OCCUPATI |
|------------------|-------------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------|
| | 1998-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 | 1998-2002 |
| Cagnano | 50,00% | 100,00% | 0,56% | 1,67% |
| Ischitella | - | - | -15,38% | -15,38% |
| Lesina | -25,00% | -25,00% | -10,53% | -11,02% |
| Manfredonia | - | -21,95% | -4,32% | -6,65% |
| Mattinata | - | - | -100,00% | 200,00% |
| Peschici | - | - | -6,25% | -6,25% |
| Rodi | - | - | -5,26% | -5,26% |
| Sannicannicandro | - | - | 100,00% | 100,00% |
| Vieste | -21,05% | -19,23% | -7,14% | -9,68% |
| PARCO | -2,21% | -18,06% | -4,70% | -6,15% |

In termini occupazionali il peso relativo della pesca rispetto al totale delle attività si riduce dal 9,8% del 1998 al 7,3% nel 2002, mentre rispetto al numero di aziende il contributo passa dal 5,03% nel 1998 al 3,77% nel 2002. Il comune leader in questo settore è Manfredonia (oltre il 70% delle unità locali e oltre il 60% degli occupati). Il numero delle unità locali e l'occupazione calano lievemente - anche se l'occupazione in modo più marcato - nel periodo. Di rilievo è la posizione di Cagnano che vede crescere sia il numero di aziende (+50%) che il numero di occupati (1,67%), - con dinamiche, cioè, tali da dare luogo a una riduzione del numero di addetti per unità locale (-9,67) - e di Vieste, che pur vedendo ridursi il numero delle aziende e l'occupazione, continua a rappresentare oltre il 10% dell'intero settore. Da menzionare il caso di Lesina dove si ha, assieme a una rilevante riduzione delle unità locali (-25%), una diminuzione dell'occupazione dell'11,06% e un aumento degli addetti per unità locale nella misura di 2,75.

Tab. 35. - Rapporto occupati/aziende nella pesca, 1998-2002

| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Cagnano | 30,00 | 27,29 | 30,00 | 20,44 | 20,33 |
| Ischitella | 13,00 | 13,33 | 13,00 | 11,00 | 11,00 |
| Lesina | 14,75 | 18,00 | 14,75 | 21,20 | 17,50 |
| Manfredonia | 9,72 | 9,30 | 9,72 | 8,67 | 9,07 |
| Mattinata | 1,00 | 2,00 | 1,00 | 1,00 | 3,00 |
| Peschici | 16,00 | 13,00 | 16,00 | 14,00 | 15,00 |
| Rodi | 19,00 | 20,00 | 19,00 | 23,00 | 18,00 |
| Sannicandro | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 3,00 | 4,00 |
| Vieste | 6,53 | 7,06 | 6,53 | 6,53 | 7,47 |
| PARCO | 10,53 | 10,58 | 10,53 | 9,72 | 10,11 |

6.3 L'AGRICOLTURA

Le analisi relative all'agricoltura garganica, sono state condotte sulla base di:

- indicazioni del censimento ISTAT Agricoltura 2000;
- indagine sulle ortofoto per individuare le aree di maggiore interesse agricolo;
- sopralluoghi puntuali su campo nei singoli siti di rilevanza agricola;
- interviste con ricercatori delle Università di Foggia e Potenza, del CNR di Lesina etc.;
- interviste con tecnici delle Oopp, delle associazioni produttori etc.
- visite in azienda ad operatori che gestiscono attività atte a costituire esperienze pilota.

6.3.1. Situazione generale dell'agricoltura del Gargano

L'agricoltura rappresenta un'ampia destinazione del territorio garganico nel suo complesso. Come evidenzia la Tabella 36, la superficie complessivamente destinata all'agricoltura, compresa anche la superficie forestale (SAT), rappresenta il 71% della superficie totale dei 19 Comuni garganici. Tale destinazione si conferma (73%) nel territorio compreso nei confini del Parco.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel Gargano rappresenta il 55% dell'intera area garganica e il 78% della SAT. Tali indici, riferiti all'area protetta, scendono rispettivamente al 47% e al 64%, evidenziando una maggiore presenza di zone non prettamente agricole (boschi) all'interno dei confini del Parco.

Le aziende censite dall'ISTAT nell'area garganica sono numerose (oltre 15.000) e di dimensioni medio-piccole (9.2 ha). Il 32% delle aziende del Gargano ricade nel perimetro dell'area protetta; le aziende dentro il Parco dispongono di una superficie superiore alla media dell'intero Gargano (11,6 ha).

Le tabelle di seguito esposte, costruite con i dati del Censimento ISTAT Agricoltura 2000² mettono a confronto le destinazioni delle superfici agrarie dei Comuni interessati dal Parco con le frazioni delle superfici stesse comprese nel perimetro del Parco.

Tab. 36. - La presenza dell'agricoltura nell'area garganica e nell'area del Parco a confronto

| | Estensione | SAT | | SAU | | | | Aziende N° | | SAU/azienda | |
|----------------|------------|---------|-----|------|---------|-----|-----|------------|--------|-------------|------|
| | a | b | b/a | b/b | c | c/a | c/b | c/c | d | d/d | c/d |
| Area garganica | 254.354 | 179.356 | 71% | 100% | 140.558 | 55% | 78% | 100% | 15.280 | 100% | 9,2 |
| Area del Parco | 120.560 | 87.891 | 73% | 49% | 56.325 | 47% | 64% | 40% | 4.835 | 32% | 11,6 |

Fonte: ISTAT 2000

La destinazione prevalente della SAU dell'intero Gargano è rappresentata dai seminativi, che ne occupano più della metà. Nell'area compresa nel Parco, invece, più della metà della superficie è occupata da prati permanenti e pascoli (naturali o antropizzati) che, oltre a contribuire all'alimentazione zootecnica, conferiscono carattere peculiare al paesaggio (Tab. 37).

La produzione cerealicola è limitata dal regime pluviometrico irregolare e dalla frammentazione dei fondi. Si osserva infatti una riduzione delle superfici totali investite a frumento.

Non sono presenti operatori commerciali e la maggior parte della produzione è conferita e stoccata in cooperative e società del Tavoliere. Nel territorio del Gargano non esistono molini, mentre appare molto diffusa la presenza di piccole imprese impegnate nel settore della panetteria. Particolarmente sviluppata è l'attività di produzione di pane a Monte Sant'Angelo, stimata (Dati Comunità Montana) in 100 q.li di pane al giorno.

² Va rilevato come i dati Istat comprendano tutte le superfici rilevate nel Comune, senza tenere conto di quelle ormai non più coltivate. Per alcuni Comuni, sulla base di interviste con testimoni privilegiati, è stato possibile stimare come la superficie effettivamente coltivata sia inferiore a quella riportata dal censimento del 10-20%.

Tab. 37. - Destinazione della SAU nell'intera area garganica e nell'area del Parco

| | Area garganica | | Area del Parco | | |
|------------------------------|-------------------|--------------------------------------|------------------|------------------------------------|--------------------------------|
| | ha | Ripartiz. % Superficie Gargano | ha | Ripartiz. % Superficie Parco | Ripartiz. % sul tot Gargano |
| Seminativi | 73.029,50 | 52% | 14.974,50 | 27% | 21% |
| Coltivazioni legnose agrarie | 24.314,60 | 17% | 10.764,40 | 19% | 44% |
| Prati permanenti e pascoli | 43.217,60 | 31% | 30.504,50 | 54% | 71% |
| TOTALE | 140.561,70 | 100% | 56.243,40 | 100% | |

Fonte: ISTAT 2000

Rilevante è la presenza nell'area del Parco delle coltivazioni legnose agrarie, tra le quali l'olivicoltura ricopre un ruolo predominante. Gli agrumeti, seppur ridotti, costituiscono una peculiarità agronomica e paesaggistica del Gargano. Tra questi ultimi prevalgono nettamente aranceti e limoneti (Tab. 38a).

Nelle aree pianeggianti ed irrigue sono presenti coltivazioni ortive e uva da tavola.

Tab. 38a -.Confronto delle presenze delle coltivazioni legnose agrarie nel complesso dell'area garganica e nell'area del Parco

| | Area garganica | | Area del Parco | | |
|---------------|-----------------|--------------------------------------|-----------------|------------------------------------|------------------------------|
| | Ha | Ripartiz. % Superficie Gargano | Ha | Ripartiz. % Superficie Parco | Presenza. % delle colture |
| VITE | 638,7 | 2,6% | 162,3 | 1,5% | 25,4% |
| OLIVO | 20.810,5 | 85,8% | 9.074,6 | 84,3% | 43,6% |
| AGRUMI | 439,0 | 1,8% | 292,0 | 2,7% | 66,5% |
| FRUTTIFERI | 2.366,3 | 9,8% | 1.235,5 | 11,5% | 52,2% |
| Totale | 24.254,5 | 100,0% | 10.764,4 | 100,0% | 44,4% |

Fonte: ISTAT 2000

Va sottolineata la presenza, all'interno dell'area del parco, di discrete superfici coltivate con i canoni dell'agricoltura biologica (Tab. 38b). Ciò è dovuto, oltre che al positivo atteggiamento culturale degli agricoltori, alla possibilità di ricevere i sussidi previsti dalle misure agroambientali (dal Reg. Cee 2078/92, prima, dal PSR Reg. Ue 1257/99, adesso), in particolare per quanto riguarda l'olivicoltura.

Tab. 38b - Estensione delle superfici coltivate biologicamente all'interno dell'area del Parco

| | Superficie nell'Area del Parco (ha) | di cui biologico (ha) | % |
|-------------------------|--|----------------------------------|----------|
| OLIVO | | | |
| da olio | 9.012,43 | 1.834,37 | 20% |
| da tavola | 62,17 | 39,14 | 63% |
| VIGNETO | 162,28 | 14,08 | 9% |
| ARANCETO | 191,04 | 56,23 | 29% |
| LIMONETO | 92,55 | 34,79 | 38% |
| MANDORLO | 477,1 | 221,74 | 46% |
| | | | |
| PASCOLI | 29.591,43 | 1.968,87 | 7% |
| PRATI PERMANENTI | 913,08 | 150,17 | 16% |
| | | | |
| SEMINATIVI | 14.974,54 | 2.781,80 | 19% |
| di cui GRANO DURO | 8.194,45 | 1.219,41 | 15% |

Fonte: ISTAT 2002

Le Tabelle 39a, 39b e 39c esplicitano le variabili sopra commentate per comune.

Tab. 39a - Aziende, superficie agricola totale e utilizzata per comune e inclusione in area protetta

| Area garganica | | | | | | | | |
|-----------------------|---------------|-------------|----------------|-------------|----------------|-------------|------------|--------------|
| Comune | Aziende | | SAT | | SAU | | | SAU/ azienda |
| | N° | % | ha. | % | ha | % SAU TOT | SAU/SAT | ha |
| Apricena | 886 | 6% | 13.454 | 8% | 12.903 | 9% | 96% | 14,6 |
| Cagnano Varano | 640 | 4% | 7.894 | 4% | 6.735 | 5% | 85% | 10,5 |
| Carpino | 737 | 5% | 6.072 | 3% | 5.794 | 4% | 95% | 7,9 |
| Ischitella | 851 | 6% | 3.234 | 2% | 2.858 | 2% | 88% | 3,4 |
| Isole Tremiti | 1 | 0% | 4 | 0% | 3 | 0% | 75% | 3,0 |
| Lesina | 692 | 5% | 7.071 | 4% | 6.734 | 5% | 95% | 9,7 |
| Manfredonia | 1.221 | 8% | 23.403 | 13% | 21.878 | 16% | 93% | 17,9 |
| Mattinata | 1.036 | 7% | 6.050 | 3% | 4.087 | 3% | 68% | 3,9 |
| Monte Sant'Angelo | 782 | 5% | 25.278 | 14% | 8.821 | 6% | 35% | 11,3 |
| Peschici | 373 | 2% | 1.865 | 1% | 1.117 | 1% | 60% | 3,0 |
| Poggio Imperiale | 580 | 4% | 3.813 | 2% | 3.731 | 3% | 98% | 6,4 |
| Rignano Garganico | 358 | 2% | 7.125 | 4% | 6.580 | 5% | 92% | 18,4 |
| Rodi Garganica | 475 | 3% | 757 | 0% | 647 | 0% | 85% | 1,4 |
| San Giovanni Rotondo | 2.302 | 15% | 20.391 | 11% | 18.355 | 13% | 90% | 8,0 |
| San Marco in Lamis | 595 | 4% | 13.448 | 7% | 11.991 | 9% | 89% | 20,2 |
| Sannicandro Garganico | 787 | 5% | 10.521 | 6% | 8.304 | 6% | 79% | 10,6 |
| Serracapriola | 874 | 6% | 13.018 | 7% | 12.063 | 9% | 93% | 13,8 |
| Vico del Gargano | 1.196 | 8% | 4.759 | 3% | 3.295 | 2% | 69% | 2,8 |
| Vieste | 894 | 6% | 11.199 | 6% | 4.662 | 3% | 42% | 5,2 |
| Totale | 15.280 | 100% | 179.356 | 100% | 140.558 | 100% | 78% | 9,2 |
| Area del Parco | | | | | | | | |
| Apricena | 7 | 0% | 321 | 0% | 301 | 1% | 94% | 43,0 |
| Cagnano Varano | 336 | 7% | 6.454 | 7% | 5.675 | 10% | 88% | 16,9 |
| Carpino | 146 | 3% | 3.080 | 4% | 3.016 | 5% | 98% | 20,7 |
| Ischitella | 94 | 2% | 571 | 1% | 447 | 1% | 78% | 4,8 |
| Isole Tremiti | 1 | 0% | 4 | 0% | 3 | 0% | 75% | 3,0 |
| Lesina | 11 | 0% | 298 | 0% | 262 | 0% | 88% | 23,8 |
| Manfredonia | 309 | 6% | 9.137 | 10% | 8.057 | 14% | 88% | 26,1 |
| Mattinata | 1.021 | 21% | 6.004 | 7% | 4.056 | 7% | 68% | 4,0 |
| Monte Sant'Angelo | 210 | 4% | 21.824 | 25% | 6.111 | 11% | 28% | 29,1 |
| Peschici | 163 | 3% | 1.446 | 2% | 784 | 1% | 54% | 4,8 |
| Poggio Imperiale | 1 | 0% | 20 | 0% | 20 | 0% | 100% | 20,0 |
| Rignano Garganico | 20 | 0% | 1.807 | 2% | 1.555 | 3% | 86% | 77,8 |
| Rodi Garganica | 286 | 6% | 577 | 1% | 484 | 1% | 84% | 1,7 |
| San Giovanni Rotondo | 686 | 14% | 12.039 | 14% | 10.220 | 18% | 85% | 14,9 |
| San Marco in Lamis | 139 | 3% | 6.523 | 7% | 5.285 | 9% | 81% | 38,0 |
| Sannicandro Garganico | 156 | 3% | 5.775 | 7% | 3.738 | 7% | 65% | 24,0 |
| Serracapriola | 11 | 0% | 514 | 1% | 277 | 0% | 54% | 25,2 |
| Vico del Gargano | 398 | 8% | 3.146 | 4% | 1.936 | 3% | 62% | 4,9 |
| Vieste | 840 | 17% | 8.351 | 10% | 4.098 | 7% | 49% | 4,9 |
| Totale | 4.835 | 100% | 87.891 | 100% | 56.325 | 100% | 64% | 11,6 |

Fonte: ISTAT Censimento agricoltura 2000

Tab. 39b - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune ed inclusione in area protetta

| Area garganica | Seminativi | | | Coltivazioni legnose agrarie | | | Prati permanenti e pascoli | | | SAU | |
|-----------------------|------------------|-------------|--------------|------------------------------|-------------|--------------|----------------------------|-------------|--------------|-------------------|-------------|
| | ha | % sul tot | % per comune | ha | % sul tot | % per comune | ha | % sul tot | % per comune | ha | % sul tot |
| Apricena | 10.050,90 | 14% | 78% | 403,4 | 2% | 3% | 2.449,00 | 6% | 19% | 12.903,20 | 9% |
| Cagnano Varano | 1.620,40 | 2% | 24% | 1.088,20 | 4% | 16% | 4.026,60 | 9% | 60% | 6.735,20 | 5% |
| Carpino | 683,3 | 1% | 12% | 2.214,20 | 9% | 38% | 2.896,50 | 7% | 50% | 5.794,00 | 4% |
| Ischitella | 527,9 | 1% | 18% | 1.885,70 | 8% | 66% | 444,9 | 1% | 16% | 2.858,40 | 2% |
| Isole Tremiti | 1,5 | 0% | 43% | 2 | 0% | 57% | 0 | 0% | 0% | 3,5 | 0% |
| Lesina | 6.400,00 | 9% | 95% | 248,5 | 1% | 4% | 85,5 | 0% | 1% | 6.734,00 | 5% |
| Manfredonia | 17.787,50 | 24% | 81% | 1.720,20 | 7% | 8% | 2.369,90 | 5% | 11% | 21.877,60 | 16% |
| Mattinata | 140,9 | 0% | 3% | 1.629,10 | 7% | 40% | 2.316,90 | 5% | 57% | 4.087,00 | 3% |
| Monte Sant'Angelo | 1.462,50 | 2% | 17% | 1.253,40 | 5% | 14% | 6.105,30 | 14% | 69% | 8.821,20 | 6% |
| Peschici | 72,6 | 0% | 6% | 724,7 | 3% | 65% | 320 | 1% | 29% | 1.117,40 | 1% |
| Poggio Imperiale | 3.484,60 | 5% | 93% | 220,1 | 1% | 6% | 26,4 | 0% | 1% | 3.731,20 | 3% |
| Rignano Garganico | 3.900,70 | 5% | 59% | 737 | 3% | 11% | 1.942,80 | 4% | 30% | 6.580,50 | 5% |
| Rodi Garganico | 17,8 | 0% | 3% | 626,3 | 3% | 97% | 3,3 | 0% | 1% | 647,5 | 0% |
| San Giovanni R | 7.687,10 | 11% | 42% | 3.361,10 | 14% | 18% | 7.307,00 | 17% | 40% | 18.355,20 | 13% |
| San Marco in Lamis | 5.373,00 | 7% | 45% | 547,1 | 2% | 5% | 6.070,80 | 14% | 51% | 11.990,90 | 9% |
| Sannicandro G | 2.819,90 | 4% | 34% | 1.159,70 | 5% | 14% | 4.324,20 | 10% | 52% | 8.303,80 | 6% |
| Serracapriola | 10.416,10 | 14% | 86% | 1.460,70 | 6% | 12% | 186,7 | 0% | 2% | 12.063,50 | 9% |
| Vico del Gargano | 313,9 | 0% | 10% | 2.056,40 | 8% | 62% | 925,1 | 2% | 28% | 3.295,30 | 2% |
| Vieste | 268,8 | 0% | 6% | 2.977,00 | 12% | 64% | 1.416,70 | 3% | 30% | 4.662,50 | 3% |
| TOTALE | 73.029,50 | 100% | 52% | 24.314,60 | 100% | 17% | 43.217,60 | 100% | 31% | 140.561,70 | 100% |
| Area del Parco | | | | | | | | 0% | | | |
| Apricena | 128,50 | 1% | 43% | 5,8 | 0% | 2% | 166,3 | 1% | 55% | 300,6 | 1% |
| Cagnano Varano | 1451,00 | 10% | 26% | 690,7 | 6% | 12% | 3.530,00 | 12% | 62% | 5.671,80 | 10% |
| Carpino | 382,50 | 3% | 13% | 441,4 | 4% | 15% | 2.190,90 | 7% | 73% | 3.014,80 | 5% |
| Ischitella | 118,60 | 1% | 27% | 197,8 | 2% | 44% | 129,3 | 0% | 29% | 445,6 | 1% |
| Isole Tremiti | 1,50 | 0% | 43% | 2 | 0% | 57% | 0 | 0% | 0% | 3,5 | 0% |
| Lesina | 241,50 | 2% | 92% | 0,6 | 0% | 0% | 20 | 0% | 8% | 262 | 0% |
| Manfredonia | 5486,30 | 37% | 68% | 989,5 | 9% | 12% | 1.575,70 | 5% | 20% | 8.051,40 | 14% |
| Mattinata | 127,00 | 1% | 3% | 1.606,40 | 15% | 40% | 2.316,90 | 8% | 57% | 4.050,40 | 7% |
| Monte Sant'Angelo | 1021,10 | 7% | 17% | 279 | 3% | 5% | 4.801,20 | 16% | 79% | 6.101,30 | 11% |
| Peschici | 61,80 | 0% | 8% | 426,1 | 4% | 55% | 290,9 | 1% | 37% | 778,8 | 1% |
| Poggio Imperiale | 0,00 | 0% | 0% | 20 | 0% | 100% | | 0% | 0% | 20 | 0% |
| Rignano Garganico | 250,50 | 2% | 16% | 196,8 | 2% | 13% | 1.107,80 | 4% | 71% | 1.555,20 | 3% |
| Rodi Garganico | 2,00 | 0% | 0% | 479,8 | 4% | 99% | 2,2 | 0% | 0% | 484 | 1% |
| San Giovanni R | 2797,30 | 19% | 27% | 1.204,90 | 11% | 12% | 6.191,60 | 20% | 61% | 10.193,80 | 18% |
| San Marco in Lamis | 1023,90 | 7% | 19% | 69,2 | 1% | 1% | 4.183,80 | 14% | 79% | 5.277,00 | 9% |
| Sannicandro G | 1124,40 | 8% | 30% | 324,8 | 3% | 9% | 2.284,70 | 7% | 61% | 3.734,00 | 7% |
| Serracapriola | 266,50 | 2% | 96% | 10,7 | 0% | 4% | | 0% | 0% | 277,2 | 0% |
| Vico del Gargano | 244,30 | 2% | 13% | 1.005,60 | 9% | 52% | 677,3 | 2% | 35% | 1.927,10 | 3% |
| Vieste | 245,80 | 2% | 6% | 2.813,40 | 26% | 69% | 1.035,80 | 3% | 25% | 4.095,00 | 7% |
| TOTALE | 14974,50 | 100% | 27% | 10.764,40 | 100% | 19% | 30.504,50 | 100% | 54% | 56.243,40 | 100% |

Fonte: Censimento agricoltura 2000 ISTAT

Tab. 39c - Aziende a coltivazioni legnose agrarie e superficie per coltivazioni praticate, comune e inclusione in area protetta

| COMUNI | VITE | | | OLIVO | | | AGRUMI | | | FRUTTIFERI | | |
|-------------------|------------|--------------|-------------------------|---------------|------------------|-------------------------|------------|------------|-------------------------|--------------|-----------------|-------------------------|
| | Aziende | Superficie | di cui in area protetta | Aziende | Superficie | di cui in area protetta | Aziende | Superficie | di cui in area protetta | Aziende | Superficie | di cui in area protetta |
| | n | ha | ha | n | ha | ha | n | ha | ha | n | ha | ha |
| Apricena | 71 | 110,2 | - | 173 | 284,3 | 5,8 | - | - | - | 10 | 8 | |
| Cagnano Varano | - | - | - | 536 | 1.050,10 | 667,9 | 14 | 10,2 | 0,9 | 42 | 28 | 22 |
| Carpino | - | - | - | 679 | 2.203,60 | 432,4 | 4 | 0,8 | 0,1 | 3 | 9,8 | 8,9 |
| Ischitella | 7 | 7,1 | - | 755 | 1.770,60 | 171,1 | 119 | 68 | 22,6 | 62 | 39,6 | 4,1 |
| Isole Tremiti | 1 | 1 | 1 | - | - | - | 1 | 0,7 | 0,7 | 1 | 0,3 | 0,3 |
| Lesina | 30 | 69,1 | | 142 | 173,4 | 0,3 | - | - | - | 5 | 2,9 | 0,3 |
| Manfredonia | 34 | 81,4 | 0,5 | 595 | 1.066,40 | 574,5 | 1 | 0,3 | 0,3 | 93 | 572 | 414,2 |
| Mattinata | 1 | 2,5 | 2,5 | 993 | 1.503,30 | 1.485,20 | 45 | 8,7 | 8,5 | 176 | 111 | 110,1 |
| M. Sant'Angelo | 3 | 2,3 | 1 | 625 | 1.119,20 | 250,5 | 3 | 0,2 | 1 | 166 | 123,5 | 26,5 |
| Peschici | 1 | 0 | - | 355 | 704,3 | 417,3 | 13 | 7,9 | 5,5 | 10 | 4,1 | 3,3 |
| Poggio Imperiale | 40 | 43 | 19,5 | 306 | 176,2 | 0,5 | - | - | - | 2 | 0,9 | |
| Rignano Garganico | 38 | 29,4 | - | 115 | 687,7 | 187,7 | - | - | - | 15 | 18,8 | 9,2 |
| Rodi Garganico | - | - | - | 395 | 426,8 | 307 | 278 | 193,2 | 168,5 | 5 | 6,3 | 4,3 |
| San Giovanni R. | 36 | 96 | 12,4 | 1385 | 2.150,10 | 684,7 | 2 | 1,2 | - | 745 | 1.090,00 | 507,7 |
| San Marco in L. | 12 | 26,1 | - | 139 | 374,8 | 24,8 | 7 | 3,4 | - | 78 | 142,9 | 44,4 |
| Sannicandro G. | 6 | 4,2 | - | 563 | 1.089,50 | 320,9 | - | - | - | 11 | 66,1 | 3,9 |
| Serracapriola | 23 | 35 | - | 649 | 1.421,90 | 10,7 | 1 | 0,1 | - | 5 | 3,8 | |
| Vico del Gargano | 35 | 19,3 | 13,6 | 1145 | 1.772,10 | 860,4 | 414 | 142,7 | 82,1 | 247 | 111,4 | 49,5 |
| Vieste | 28 | 112,1 | 111,8 | 856 | 2.836,20 | 2.672,90 | 5 | 1,7 | 1,7 | 15 | 27 | 27 |
| TOTALE | 366 | 638,7 | 162,3 | 10.406 | 20.810,50 | 9.074,60 | 907 | 439 | 292 | 1.691 | 2.366,30 | 1.235,50 |

Fonte: Censimento agricoltura 2000 ISTAT

6.3.2. I caratteri salienti e le specificità dell'agricoltura del Gargano

I caratteri dell'agricoltura sono fortemente influenzati dalle caratteristiche pedologiche e climatiche che si riassumono brevemente.

I suoli sono in maggior parte di origine autoctona, derivanti da degradazione di rocce calcaree (suoli rossi e bruni), con profondità e fertilità variabili. I suoli alluvionali sono concentrati nelle valli e nelle pianure comprese tra il litorale ed i pendii.

La disponibilità idrica non deriva dai corsi d'acqua (quasi tutti a carattere torrentizio), quanto dalle falde freatiche, spesso molto profonde.

La piovosità assume valori molto variabili in dipendenza soprattutto della quota. I millimetri di pioggia/mq./anno variano, infatti, dai 500 ca. a livello del mare sino agli 850 dell'alta collina. In alcune microaree boscate le precipitazioni raggiungono medie di 1.000 mm/anno. La distribuzione stagionale, soprattutto nelle aree di litorale, vede una carenza nei mesi estivi, con presenza di periodi di siccità, anche prolungati.

Le temperature anche alle quote più elevate sono tendenzialmente miti ed è raro che si verificano temperature estreme ($>40^{\circ}$ ed $< -10^{\circ}$).

Le caratteristiche pedoclimatiche, presenti in buona parte del Gargano, non sono troppo favorevoli allo sviluppo di un'agricoltura "di polpa". Nelle aree di pianura, la discreta fertilità dei suoli e la disponibilità di acqua irrigua, consentono invece lo sviluppo di una agricoltura intensiva.

Alla luce di quanto detto, si possono distinguere tre tipologie agricole ben distinte, per localizzazione e aspetti produttivi:

- 1) i pascoli ed i seminativi di altopiano calcareo e di dolina;
- 2) gli arboreti dei pendii;
- 3) i seminativi irrigui e gli orti di pianura bonificata nei fondovalle e nelle fasce di litorale.

I pascoli ed i seminativi di altopiano calcareo e di dolina

L'insieme dei pascoli e seminativi di altopiano occupa una frazione della superficie agraria rilevante, pari a oltre il 50% della superficie agricola totale del Parco. Dal punto di vista paesaggistico e naturalistico costituisce, con i boschi e le macchie, l'aspetto predominante dell'agroecosistema garganico.

I pascoli presenti sono di origine secondaria, derivando da disboscamenti avvenuti in epoche differenti, eseguiti al fine di ampliare le potenzialità foraggere. Le valenze ascrivibili a questa tipologia riguardano in primo luogo l'aspetto paesaggistico. Il *continuum* boschi - pendii rocciosi - pascoli e seminativi, che interrompono la superficie boscata, costituiscono forse l'aspetto più attraente dell'entroterra garganico e, di certo, conferiscono un'impronta paesaggisticamente qualificante e degna di tutela.

I pascoli venivano tradizionalmente utilizzati dagli allevatori locali e, in maggiori proporzioni, dai transumanti. La transumanza invernale delle greggi abruzzesi verso il Gargano è ormai un fatto episodico che riguarda solo poche centinaia di capi ovini e ancora meno bovini; la transumanza estiva, dal Gargano alle montagne abruzzesi, che un tempo coinvolgeva migliaia di capi, si riduce adesso (informazioni Associazione Allevatori di Foggia) a 2.000-2.500 ovicaprini e 500 bovini ca. per anno.

L'impatto sui pascoli del Gargano, quindi, è stato alleggerito nella stagione invernale dal mancato arrivo delle greggi abruzzesi; va considerato, però, come l'abbandono della transumanza in senso inverso (cioè dal Gargano verso le montagne abruzzesi) abbia

accresciuto la pressione nei mesi estivi in cui la carenza di precipitazioni rende più vulnerabili i cotici erbosi.

La modificazione della transumanza e lo spazio assunto da allevatori non professionali, che svolgono tale attività nel tempo libero come mera attività integrativa, ha creato e sta creando delle mutazioni sensibili negli equilibri agroambientali dei pascoli.

Il bestiame (in genere bovino da carne) viene spesso allevato irrazionalmente, pascolando senza controllo sia nei pascoli privati sia in quelli pubblici, senza curarsi dell'impatto indotto dal pascolo disordinato sul territorio. Ad alcuni allevatori, inoltre, vanno probabilmente ascritti una parte degli incendi, appiccati per eliminare la flora infestante dei pascoli.

L'utilizzo virtuoso dei pascoli, che riesca a contemperare il mantenimento del delicato equilibrio della flora presente con le esigenze zootecniche, deve essere basato su:

- una continua rotazione dei pascoli, per evitare fenomeni di sovrasfruttamento del pascolo stesso;
- una suddivisione dei pascoli stessi con recinzioni in filo spinato o, in alternativa, con recinzioni temporanee con filo elettrico;
- la dotazione di serbatoi idrici (cisterne o laghetti) e di abbeveratoi in ogni pascolo, per evitare o ridurre la costituzione di sentierini da parte del bestiame, per raggiungere dai pascoli i pochi punti d'acqua esistenti;
- il rispetto dei carichi di bestiame stabiliti per ogni pascolo.

Gli arboreti dei pendii

Gli arboreti dei pendii ricoprono una superficie totale di circa 24.000 ettari, di cui 11.000 circa compresi nel territorio del Parco. La loro valenza paesistica è elevatissima come, peraltro, quella protettiva per il suolo.

Particolare interesse paesaggistico-protettivo assumono quelli nella fascia costiera tra Mattinata e Vieste, ove i terrazzi sono ancora più o meno intensamente coltivati (mentre in molte altre aree del Gargano i terrazzi sono ormai abbandonati). Appare pertanto importante, nell'ottica del mantenimento di una componente essenziale dell'agroecosistema e del paesaggio, un piano di recupero dei terrazzamenti nelle zone dove i pregi di tali sistemazioni rendano ipotizzabile l'investimento.

In un'ottica meramente produttiva, invece, la situazione dell'arboricoltura dei terrazzi, in particolare dell'olivicoltura e, in proporzioni più ridotte, delle altre produzioni, non appare

particolarmente rosea e rende evidente la necessità di interventi di valorizzazione economico-produttiva delle coltivazioni.

Gli oliveti

Il 90% degli arboreti è costituito da oliveti. La varietà più coltivata è l'Ogliarola Garganica, presenza sensibile di altre varietà quali la Coratina, il Leccino ed altre.

Le cure colturali variano sensibilmente da zona a zona. Nelle aree ad olivicoltura più intensiva, la potatura viene eseguita con cadenza biennale, la raccolta avviene sulla pianta e vengono regolarmente eseguiti trattamenti antiparassitari. Nelle aree più arretrate le cure sono abbastanza ridotte: la potatura viene eseguita in media ogni tre-quattro anni, la raccolta era tradizionalmente effettuata mediante brucatura sull'albero e raccattatura a terra, quest'ultima sempre meno praticata e solo nelle zone più scoscese. Negli oliveti di maggiori dimensioni e posti in aree facilmente meccanizzabili si sta diffondendo la raccolta con scuotitori. La lotta ai patogeni è, in molte zone, ridotta ad alcuni trattamenti contro la mosca dell'olivo.

Esiste una Denominazione di Origine Protetta (DOP) dell'Olio extravergine Dauno, con la menzione geografica "Gargano".

La qualità dell'olio è, da alcuni anni, in netto miglioramento. La raccolta delle olive sulla pianta, che ormai raggiunge il 90% del raccolto, ha consentito l'abbassamento dell'acidità dell'olio che si aggira tra lo 0,5 e lo 0,8%. Per il Comune di Vieste vengono riportati valori di acidità medi dello 0,3%. La raccolta a terra, stendendo le reti e raccattando l'oliva ogni settimana, è diffusa, a tutt'oggi, nelle terrazze ancora coltivate a Vico e Mattinata: è ovvio come tale tecnica non possa portare a produzioni di elevata qualità.

Le produzioni medie risentono dell'alternanza di produzione, con produzioni per ettaro, nell'anno di carica, che superano i 60 q.li, mentre in quello di scarica la media scende sotto i 20. La resa in olio è elevata, mediamente superiore al 24% in collina ed inferiore in pianura. Per il Comune di Vieste, vengono indicate produzioni di 70-80 q.li/ha per l'anno di carica e 20-25 per quello di scarica.

La produzione olivicola-olearia coinvolge un terzo delle aziende agricole del Parco. La mancanza di irrigazione, la presenza di terreni in pendenza, unitamente a tecniche di raccolta talvolta poco efficienti, rendono però la produzione scarsamente competitiva.

Nonostante il miglioramento qualitativo, infatti la media dei prezzi di Foggia è piuttosto bassa (2,9 Euro/kg. per l'extravergine, 2,3 Euro/kg per il vergine); in altri centri, come Vieste, i prezzi sono ancora più bassi (per l'extravergine, da 2.0 a 2.4 €/kg).

Sembra che tale andamento dei prezzi sia legato ad una forte concentrazione della domanda; l'olio garganico, soprattutto se certificato come biologico, è apprezzato da trasformatori industriali sia per le elevate qualità sia per il prezzo piuttosto contenuto. Viene pertanto acquistato sfuso in cisterna ed imbottigliato altrove, puro o miscelato con altri olii. A Vieste è presente un frantoio con catena di imbottigliamento, che però viene utilizzata a livelli molto ridotti.

Nell'area del parco si può stimare che da 30 a 40 aziende imbottiglino il proprio olio, vendendolo a prezzi di 5.0-5.5 €/litro. Questa possibilità di valorizzazione il prodotto, già praticata, conferma la necessità di insistere nel miglioramento di questa filiera. Interessante indicazione proviene da una rilevante frazione degli olivicoltori che ha aderito all'agricoltura biologica, in alcuni casi riuscendo anche a spuntare prezzi superiori a quelli medi di mercato. Alcune aziende biologiche, collegate ad iniziative agrituristiche, hanno creato una "Strada dell'olio", integrando le attività di coltivazione con la vendita al minuto agli agrituristi a prezzi molto al di sopra della media di zona. E' attivo un Consorzio di tutela dell'Olio di zona.

La vitivinicoltura e la frutticoltura

La vitivinicoltura garganica era un tempo molto sviluppata, con produzione del vino Moscato. L'attuale superficie a vigneto è oramai estremamente ridotta (370 ha nei Comuni del Gargano, ma di cui solo 160 ca sono compresi nel perimetro del Parco, concentrati soprattutto a Vieste e Vico). Non si riscontrano vini a denominazione di origine controllata. A Vieste sono presenti sia vigneti da vino sia altri allevati a tendone, delle varietà di uva da tavola "Regina dei vigneti" ed "Italia".

Oltre al Moscato, vanno citati dei vitigni, tipici della zona di Vieste, denominati "somariello" e "moscatone", un tempo coltivati in coltura promiscua con mandorlo, olivo e fruttiferi locali. Una ricerca promossa dall'Ente Parco ha individuato 66 diversi vitigni, presenti nell'area garganica. La stessa ricerca ha portato alla identificazione di 193 varietà di frutti (Biscotti, 2004).

Il Consorzio di Bonifica montana del Gargano ha avviato delle iniziative, d'intesa con l'Ente di sviluppo agricolo, per la riscoperta ed il mantenimento degli ecotipi di fruttiferi della zona. Andrebbe citata tra questi la *Pera di Ischitella*. Questo ecotipo tradizionale, a frutto tondeggiate e di ottime caratteristiche organolettiche, è presente ormai in pochi e ridotti appezzamenti. L'abbandono della coltivazione è attribuibile, in parte, alla scarsa produttività

dell'ecotipo e, in parte, alla presenza del fenomeno del “cuore nero”, che ne riduce l'appetibilità da parte del consumatore ordinario e ne impedisce il trasporto in mercati lontani. Gli agrumeti sono ancora presenti per 440 ettari ca. nel territorio dei Comuni garganici di cui 300 sono compresi in aziende ricadenti nel perimetro del Parco. Appaiono oggetto di intensa coltivazione i terrazzi agrumetati di Rodi, Ischitella e Vico. Anche tali colture, purtroppo, risentono dell'abbandono delle terrazze più distanti dalle strade e meno produttive. Tra gli agrumi tipici del Gargano vanno annoverati l'*Arancia bionda* ed il *Limone femminello*. Per entrambi è stata inoltrata, da parte dell'Ente Parco, la richiesta di registrazione come Indicazione Geografica Protetta (IGP), che è stata accettata dai competenti uffici del MIPAF, con pubblicazione dei disciplinari di produzione. (G.U. - serie generale n.57 del 8/3/2002). L'approvazione delle IGP è ora al vaglio della Commissione Ue.

I seminativi irrigui e gli orti di pianura bonificata

Le aree di pianura irrigua, comprese nel territorio del Parco, sono concentrate in tre zone:

- la piana di Manfredonia, a cavallo della SS89;
- la piana circumlacuale del lago di Lesina;
- la piana circumlacuale del lago di Varano.

In tali aree prevale un'agricoltura intensiva, che si avvale dell'ausilio irriguo fornito sia da impianti consorziali sia da pozzi privati.

I problemi sono collegati alla:

- vulnerabilità dell'agroecosistema, caratterizzato da falda freatica superficiale;
- all'elevata intensità dell'agrotecnica praticata.

La zona circumlacuale di Varano era, sino a 15 anni or sono, coltivata con criteri estensivi, con un'agricoltura ritenuta molto povera. La superficie media aziendale era ridotta e le famiglie coltivatrici non potevano sfruttare appieno l'apporto di forza lavoro interna. Al momento attuale, invece, la piana che circonda il lago di Varano e compresa nei Comuni di Cagnano e Carpino, è caratterizzata da un'agricoltura molto intensiva, con preponderante presenza di oliveti e, in proporzioni ridotte, frutteti; l'orticoltura occupa 40-50 ettari ca., di cui alcuni in coltura protetta (serre fisse).

La zona circumlacuale di Lesina, compresa nei Comuni di Sannicandro e Lesina, presenta condizioni diverse. Circa 15-20 anni or sono tale zona era destinata in buona parte all'allevamento bufalini ed ovino, di cui restano notevoli tracce come stalle e masserie, in parte abbandonate. Le condizioni agronomiche sono molto differenti da Varano, poiché le

colture arboree ricoprono una frazione minima della superficie rispetto le erbacee. In secondo luogo la superficie media aziendale è superiore a quella di Carpino. Le maggiori dimensioni permettono una parziale rotazione tra orticole (tra cui il pomodoro pelato, venduto all'ingrosso all'industria o al minuto alle famiglie, broccoletti ed insalate), il grano duro e la barbabietola. L'adozione di un minimo avvicendamento, sia pure tra colture poco compatibili tra loro come le orticole e la bietola, riduce ma non elimina i rischi di fitopatie e, pertanto, non evita il ricorso generalizzato a trattamenti soprattutto geosterilizzanti.

La piana di Manfredonia sta venendo interessata da un incremento delle superfici ad orticole a discapito degli investimenti a cereali e foraggere, tra cui il pomodoro da industria, estesamente coltivato anche a Lesina e nella parte pianeggiante di San Giovanni Rotondo, che viene trasportato e trasformato in altre Regioni (soprattutto Campania).

Al servizio dell'orticoltura sono presenti delle strutture di commercializzazione, cooperative o private, che esportano nel resto d'Europa buona parte del prodotto. Anche in questo caso è molto limitata la presenza di aziende di trasformazione dei prodotti.

La zootecnia

La zootecnia dell'area garganica è rappresentata essenzialmente dall'allevamento della bovina podolica di cui, dopo decenni di incroci con razze alloctone a duplice attitudine, si sta tentando il recupero. Una sensibile importanza ricopre la capra garganica, cui va aggiunta la razza ovina Gentile di Puglia, presente sia in purezza che meticcata con altre razze.

In linea generale è possibile collocare la gran parte delle aziende che allevano la podolica e/o la capra garganica nelle zone più sfavorevoli, con terreni occupati da boschi e pascoli permanenti. Le aziende che allevano la Gentile, più o meno in purezza, occupano i terreni collinari più favorevoli nei quali, oltre a pascoli e boschi, sono presenti anche seminativi.

Dai dati cortesemente forniti dall'Associazione Allevatori di Foggia sulla consistenza del bestiame nell'area risulta che nei Comuni interessati (in parte o *in toto*) dal Parco esisterebbero:

- n. 561 aziende ovine, con 98.200 capi;
- questi capi sono per il 35% costituiti da caprini, derivanti nella quasi totalità da incroci della Capra Garganica, mentre i capi di tale razza allevati ancora in purezza sono valutati in 3.000 ca;
- n. 386 aziende bovine, con 10.200 capi, derivanti al 90% dalla razza Podolica.

Esistono inoltre alcune stalle con bufale da latte collocate soprattutto nella pianura di Manfredonia.

Come riportato nel Piano di Sviluppo Socio-economico della Comunità Montana del Gargano, nel corso degli ultimi decenni il numero di imprese agricole impegnate nella zootecnia si è andato riducendo, soprattutto a discapito di quelle con allevamenti bovini, che sembrano essere passati dai 17.000 del 1990 agli attuali 10.200, mentre sembra aumentato, sia pure in maniera limitata, il numero dei capi ovicaprini.

Le cause di questo andamento sono attribuibili a fattori diversi quali il calo dei margini economici della zootecnia, l'invecchiamento dei conduttori e la ridotta disponibilità dei giovani a proseguire l'attività. La presenza di allevatori è ancora diffusa anche se è ridotta la quota di giovani, impegnati sia a tempo pieno sia parziale in agricoltura.

L'elemento più qualificante della zootecnia garganica è rappresentato dalla sopravvivenza delle razze tradizionalmente allevate di bovini ed ovicaprini, che determinano produzioni con forti caratteri di tipicità.

- La Razza bovina Podolica

Originariamente definita Razza Pugliese (l'attuale denominazione è stata adottata a partire dagli anni '70), la podolica è presente, oltre che in Puglia, anche in Calabria, Campania e Lucania, con piccoli nuclei anche in Veneto.

Razza a triplice attitudine, originariamente selezionata per il lavoro e solo secondariamente per il latte, con la meccanizzazione dell'agricoltura comincia a venire allevata soprattutto per il latte, con la carne come prodotto secondario. Nella zona del Foggiano era stata originariamente selezionata una Podolica più adatta al lavoro e caratterizzata dal mantello più chiaro.

Di seguito si riportano le caratteristiche della bovina podalica:

| | | | |
|--|---------|-----------|--------------------------|
| peso medio per vacca | 500 | kg | |
| età media prima attoratura | 20-22 | mesi | |
| durata media carriera | 12-13 | anni | |
| periodo interparto | 18-20 | mesi | |
| tasso di fertilità | 75% | | |
| <u>produzione di latte</u> | | | <i>resa in formaggio</i> |
| in inverno | 2-4 | litri/die | 15% |
| in primavera | 10 | litri/die | 10% |
| periodo lattazione | 9-15 | mesi | |
| svezzamento vitello | 12-13 | mesi | |
| prezzo caciocavallo fresco | 20 | €/kg | |
| prezzo caciocavallo stagion. | 30-35 | €/kg | |
| <u>produzione di carne</u> | | | |
| vitellone al pascolo con integrazione alimentare | | | |
| peso al macello | 450-500 | kg. | |
| età al macello | 18 | mesi | |
| resa al macello | 50% | | |

La razza ha conosciuto fasi alterne, con un costante declino a partire dagli anni '70. Nel 1995 il depauperamento della razza, ormai votata in Puglia al meticciamiento ed all'abbandono dell'allevamento in purezza, viene arrestato dalla costituzione del Parco del Gargano e dalla riscoperta dei prodotti tipici dell'area coinvolta. In tal senso, l'inclusione tra i Presidi attivati da Slowfood del Caciocavallo podolico ricavato dai pascoli del Gargano, ha giustificato economicamente il mantenimento in purezza della razza interessata. La lavorazione dei suoi prodotti consente di ottenere formaggi apprezzati sul mercato e che contribuiscono a mantenere aspetti tradizionali della produzione agricola garganica. Il mantenimento della razza consentirebbe una corretta gestione dei pascoli garganici, con ottime sinergie tra conduzione agricola e gestione dell'agroambiente e del paesaggio.

L'importanza della razza per il Parco è testimoniata dall'avviamento di un piano di sostegno alle imprese agro-zootecniche che allevano Podoliche in purezza. Il premio ammonta a Euro 140,00 per capo, con un massimale di 50 capi per impresa e per una durata di 5 anni. Dai dati forniti dal Parco, nell'esercizio 2002 sono stati liquidati €52.500,00 per 13 imprese ed un totale di 375 capi³.

3 Le informazioni riportate sono state ottenute da interviste con allevatori (in particolare il Dr. Francesco Demajo), con il Prof. Gambacorta dell'Università di Potenza, con il Prof. Sevi dell'Università di Foggia e con il Dr. Donnini dell'Associazione Allevatori di Foggia, con i tecnici della Comunità Montana, dell'Ispettorato per l'Agricoltura e del Parco.

Inoltre, essendo quella podolica una razza considerata a prevalente produzione di carne, le fattrici podoliche possono ricevere il premio per le Vacche nutrici che va a sommarsi ad altri premi previsti dalla stessa Organizzazione Comune di Mercato della Carne (Reg. CE 1254/99). Esistono dei problemi di difficile soluzione per quanto riguarda la possibilità di far convivere premi vacche nutrici con l'obbligo di non superare, nella stessa mandria, i 120.000 litri annui di produzione lattiera.

- Capra garganica

Il numero dei caprini, come detto prima, viene stimato in 30-35.000 ca, in buona parte derivante dalla capra garganica, sia pure con ripetuti meticciami.

| | | | |
|---|---------------------------|--------------------|----------|
| lattazione | da novembre a giugno | | |
| produzione di latte | 160 | kg | |
| trasformazione in formaggi | | | |
| resa media | 11-12% | | |
| <u>tipi di formaggio</u> | | | |
| durante l'intera lattazione | caprino | | |
| da fine ottobre a novembre | cacioricotta | (richiesta la DOP) | 4,5 €/kg |
| | primo sale 40-50% acqua | | |
| capretto garganico 40 gg | da 8,0 a 9,5 kg. | | |
| venduto a Natale nel Napoletano | 5,5 €/kg. | | |
| capra fine carriera | | | |
| venduta ad agosto | carne utilizzata per ragù | | |
| utilizzabile per la preparazione della mushiska | | | |

Di seguito si riportano le caratteristiche della capra garganica

L'allevamento della capra garganica, oltre a presentare il pregio della conservazione di una razza tipica in declino, permette la sopravvivenza di una componente tradizionale dell'agroecosistema garganico in grado di utilizzare le situazione pascolative più marginali.

- Pecora gentile di Puglia

La razza è stata costituita mediante il continuo incrocio tra popolazioni ovine tradizionali delle Puglie e montoni merinos importati dalla Casa Reale D'Aragona nel 1400. E' una razza a triplice attitudine, caratterizzata dalla produzione di lana molto fine comparabile con le lane australiane importate. Un tempo raggiungeva il numero di 4,5 milioni di capi allevati in

Puglia ed Abruzzo e il cui allevamento era la base dell'economia della transumanza tra le due Regioni.

Il deprezzamento della lana causato dalle importazioni da fuori Europa a prezzi minimi e la bassa attitudine alla produzione di latte, hanno fatto diminuire drasticamente i capi di questa razza. Difatti, i pastori hanno preferito incrociare le loro greggi di Gentile con riproduttori di razze come la Sarda e la Comisana, che permettevano di raggiungere produzioni di latte più elevate. Inoltre, la maggiore precocità di tali razze faceva abbreviare i tempi di entrata in produzione del pecore.

La razza in questione è stata esclusa da quelle minacciate di abbandono poiché la consistenza è superiore ai 10.000 capi (Reg. CE 445/2002). Tuttavia la popolazione è in continuo declino per i motivi suddetti e ciò porta ad una perdita di biodiversità, oltre alla possibile scomparsa di un elemento prezioso dell'agroecosistema garganico.

Di seguito si riportano le caratteristiche della pecora Gentile di Puglia

| | | | | |
|---|-------------------|-------|-------|------|
| lattazione | 150 gg. | | | |
| produzione di latte | 70-80 | kg | | |
| trasformazione in formaggi | | | | |
| resa media | 20% | | | |
| <u>tipi di formaggio</u> | | | | |
| pecorino 2-3mesi stagionatura | forme da 2-3 kg. | €/kg. | 7,50 | |
| pecorino foggiano (quasi sparito) | forme da 15 kg | | | |
| ricotta | | €/kg. | 4,50 | |
| agnello | con peso vivo kg. | 11,5 | €/kg. | 6,00 |
| pecora fine carriera | | | | |
| utilizzabile per la preparazione della <i>mushiska</i> | | | | |
| azienda con pascoli demaniali e seminativo in proprietà | | | | |
| gregge medio | 100 | capi | | |

Il regime dei prezzi che si riscontrano per i prodotti ovini è interessante per la ricotta e la carne, mentre per i formaggi appare molto basso.

L'allevamento razionale di greggi ovini viene praticato, come precedentemente detto, nelle aree meno sfavorevoli della collina garganica; le aziende ovine dispongono di aree a seminativo dove è possibile raccogliere del foraggio per integrare l'alimentazione nei mesi invernali ed estivi. Tali aziende richiedono strutture più complesse rispetto quelle previste per le altre forme di allevamento (stalle, elettrificazione, stazzi fissi etc.).

6.4. LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

6.4.1. Caratterizzazione dell'attività di pesca

Le aree oggetto di studio appartengono al compartimento marittimo di Manfredonia. Il presente studio si è occupato di caratterizzare e analizzare la situazione all'interno delle due lagune e, in linea molto riassuntiva, quello che accade sulla fascia costiera.

La laguna di Lesina

All'interno della laguna la pesca è un'attività economicamente non trascurabile nonché da conservare e valorizzare visto il carattere tradizionale e artigianale.

I principali attrezzi utilizzati per catturare il pesce all'interno del bacino, sono i tramagli: un sistema di reti da posta lineari, e i bertovelli (trappole a imbuto di rete) con maglia di 6 mm, che sbarrano il lago da una sponda all'altra dal 1 settembre al 31 gennaio.

Il prelievo non ha carattere selettivo, infatti l'ampiezza delle maglie, dovuta principalmente alla necessità di catturare latterini (con adulti di appena 8 cm) e anguille (in grado di forzare le maglie) rende possibile la cattura di individui anche molto giovani delle altre specie presenti in laguna, impedendo la crescita fino al raggiungimento della taglia commerciale ottimale, che permetterebbe un maggior guadagno.

Perché l'attività risulti sostenibile appare evidente che il sistema delle paranze dovrebbe essere abbandonato per la pesca a latterini e anguille, che potrebbero essere catturati alle foci ripristinando l'utilizzo dei lavorieri o acconci.

Il funzionamento dei lavorieri o acconci è stato accuratamente spiegato nell'ambito del Piano di Gestione del SICp IT9110015 "Lago e Duna di Lesina- Foce del Fortore" (LIFE Natura 1998- P.N. del Gargano) dal quale si desume che una corretta gestione dei lavorieri alle foci garantisce la gestione sostenibile dell'attività di pesca limitando la dispersione delle risorse.

L'eventuale necessità di ripopolamenti atti ad aumentare la pescosità della laguna, se gestita come valle da pesca, andrebbe valutata, accompagnata da studi di fattibilità e da una valutazione della consistenza reale degli stock ittici, da effettuare tramite un monitoraggio alle foci comparato ai dati del pescato commerciale.

Secondo quanto riportato nel Piano di Gestione del SICp sopra citato, l'orata è stata valutata come la specie più adatta per un eventuale intervento di ripopolamento.

I principali attrezzi utilizzati per catturare il pesce all'interno del bacino, sono i tramagli: un sistema di reti da posta lineari, e i bertovelli (trappole a imbuto di rete) con maglia di 6 mm, che sbarrano il lago da una sponda all'altra dal 1 settembre al 31 gennaio.

Attualmente tre cooperative con sede a Lesina e una di Sannicandro Garganico gestiscono le attività di pesca nella laguna.

Ogni anno le diverse zone del lago tranne la Sacca Orientale vengono assegnate ad estrazione, per distribuirvi i tramagli (localmente definiti: paranze).

Sulla zona orientale della laguna infatti, vige il divieto di pesca, essendo già Riserva Naturale Statale (laguna di Lesina, sacca orientale, EUAP 0103) secondo il provvedimento istituzionale del 27 aprile 1981, in gestione all'ex Azienda di Stato Foreste Demaniali.

Nei due canali sono stati costruiti recentemente due nuovi lavorieri, uno dei quali finanziato dal Parco; sembra però che l'utilizzo degli stessi per la pesca in prossimità delle foci non sia ancora avvenuto.

I pescatori durante la stagione di fermo biologico si trasferiscono a mare con le proprie barche (sandali) per pescare seppie (*Sepia* sp.) con le nasse, sistemate in primavera lungo il litorale di Bosco Isola. Per attirare le seppie nella nassa viene inserito un ramoscello di lentisco sul quale la femmina di seppia tende a depositare le uova rimanendo così incastrata nella nassa.

La produzione mostra un trend decrescente in questi ultimi anni (sia quantitativo che qualitativo) dovuto ai metodi di pesca utilizzati: il sistema del tramaglio, infatti, effettua uno sforzo eccessivo rispetto alla capacità produttiva del lago ed inoltre non garantisce il rispetto delle forme giovanili.

Da dati del 1989 la produzione ittica della laguna risulta scarsissima, con 16-39 Kg/ha per anno⁴ (1989, Lumare e Villani) e, ormai, l'unica concreta risorsa dell'area è costituita dal muggine, soprattutto il genere *Liza* spp..

In generale, le catture sono composte da anguille (22.8%), latterini (43.4%), mugilidi (29.3%), spigole (0.5), orate (2.7%), (P.U.T.T.) (vedi fig. 1).

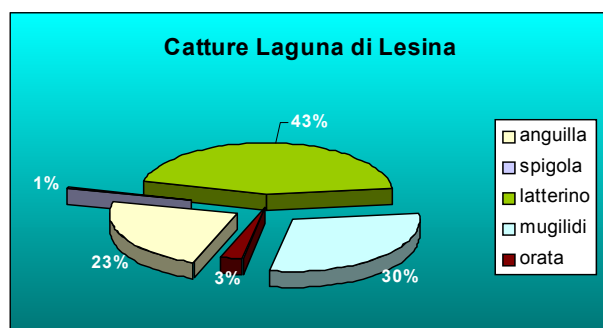


Fig. 1 Fonte: Piano Urbanistico Territoriale,

⁴ Lumare, Villani, 1989, "Pesca ed indirizzi di gestione produttiva del lago di Lesina (costa sud-est italiana), Oebalia, XV-2, 683-691

A partire dal 1978 sono state effettuate saltuariamente delle semine a causa della diminuzione dei rendimenti. Manca però una gestione continuativa, organizzata e controllata di questa azione.

La laguna vive in una situazione di ambiguità sull'appartenenza alle acque interne o marittime, che ha portato alla sovrapposizione dei decreti della Prefettura di Foggia e delle ordinanze della Capitaneria di Porto di Manfredonia; ciò causa di confusione e quindi di scarso rispetto delle normative di pesca elaborate dai due soggetti, da parte dei pescatori.

Infatti Lesina non risulta ancora oggi inserita nel demanio marittimo (come previsto dall'art. 28 Codice della Navigazione), ed è invece iscritta all'elenco delle acque pubbliche provinciali (Foggia), per cui la disciplina della pesca ricade nell'ambito delle competenze dell'Autorità Regionale.

Attualmente è in vigore il decreto prefettizio n. 45385/3 del 22-10-1968 e successive modifiche del decreto regionale n. 367 del 23-07-1982.

La resa annua della pesca lagunare è di appena 39,2 Kg/ha, mentre fino agli anni '60 la resa superava i 100 Kg/ha: la causa è da ricondurre alla mala gestione locale e alla diminuzione delle montate provenienti dal mare in tutto l'Adriatico, dovute al sovrasfruttamento delle stesse specie sui vari anelli della catena trofica anche in tutto il Mediterraneo.

Un ulteriore problema nella gestione della suddetta laguna consiste nella scarsa differenza di marea tra il mare e il lago tale da non consentire l'utilizzo dei lavorieri e quindi l'attuazione di una pesca selettiva solo degli individui in smontata, come avviene nelle valli da pesca del Nord Adriatico.

La situazione di crisi in cui versa la laguna è talmente grave che quanto meno pesce il pescatore cattura, tanto più tenta di catturarne, aggravando sempre più lo stato della risorsa.

Al momento non si denota la disponibilità da parte dei pescatori al permanere di nuove pratiche (coltivazione di alghe, allevamento di mazzancolla, pescaturismo, ecc.) nè la possibilità di una gestione cooperativa delle risorse. Ciò anche perchè le cooperative di pesca hanno difficoltà ad accordarsi.

Inoltre il reddito medio di un pescatore professionale locale è troppo basso per consentire il sostentamento con il solo svolgimento di questo mestiere: ne consegue che i giovani rinunciano all'esercizio di questa professione e che, quindi, l'età media della categoria risulta piuttosto elevata (intorno ai 50 anni).

Il permanere di questa situazione rappresenta una minaccia per la salvaguardia dei valori culturali della tradizione peschereccia.

La laguna di Varano

La resa della pesca è di circa 20 Kg/ha/anno, anche qui come a Lesina, notevolmente diminuita rispetto agli anni 60-70, in cui la produzione ittica era circa 4-5 volte più alta.

In generale, le catture sono così composte: anguille (19.1%), latterini (27.1%), mugilidi (44.8%), gobidi (4.5%) e orate (0.3%) (dal documento tecnico del P.U.T.T.) (vedi fig. 2).

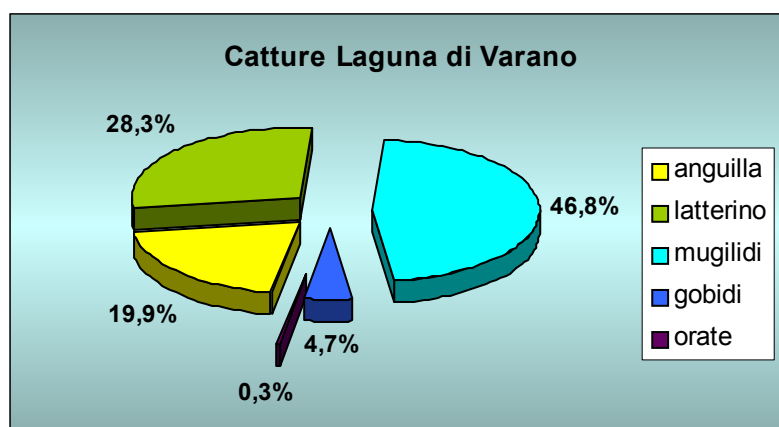


Fig. 2 Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, 1992

La pesca è esercitata da quattro cooperative di pescatori dei paesi vicini, principalmente con tramagli e bertovelli.

Varano è stata sede di un'imponente attività di molluschicoltura, ma da qualche anno il gestore, la cooperativa di pesca URIA (con sede a Cagnano Varano), l'ha trasferita in mare aperto.

Infatti tra le due foci (Varano e Capojale), a circa 15 miglia dalla costa, si trova quello che sembra essere il più vasto impianto europeo di allevamento di mitili del quale, purtroppo, non sono disponibili dati più precisi pubblicati.

Le Isole Tremiti

L'attività di pesca viene esercitata dalla popolazione locale su piccole imbarcazioni; alla data 31/12/2001 il numero di imbarcazioni autorizzate alla pesca all'interno dell'AMP e che vi svolgono tuttora la loro attività è di 8 unità, per 24 TSL totali, 335 HP e 17 imbarcati (dati Unimar); ciò sottolinea il carattere artigianale dell'attività stessa.

Ogni imbarcazione può utilizzare più attrezzi da pesca e in particolare risulta che il 62,5% utilizza l'imbrocco (rete da posta composta da un singolo telo o "nappa"), l'87,5% il

tramaglio, il 37,5% palangari fissi, il 12,5% la rete a circuizione che viene effettuata stagionalmente per la cattura dei piccoli pesci pelagici (pesce azzurro).

Il pesce catturato è costituito da specie di notevole valore economico come Sparidi (saraghi, dentici, orate) e Serranidi (spigole, cernie, ecc.) e in alcune stagioni anche Tunnidi e Carangidi (palamiti, lecce, ecc.); tra i crostacei sono comuni quelli più pregiati (l'aragosta, *Palinurus elephas*, l'astice, *Homarus gammarus*, la granseola, *Maja squinado*, ed il favello, *Eriphia verrucosa*) e tra i cefalopodi il polpo, *Octopus vulgaris*, la seppia, *Sepia officinalis*, il calamaro, *Loligo sp.*, e *Ommatostrephes sp.*

Dallo studio effettuato da Unimar, i pescatori che operano alle isole Tremiti risultano per il 75% d'accordo con la perimetrazione della zona interdotta alla pesca e il 100% ha ritenuto positivi gli effetti prodotti dall'istituzione dell'AMP sui redditi e crede che l'AMP sia utile a garantire la salvaguardia delle risorse. Infatti il 100% degli intervistati ha dichiarato che ha notato un incremento nelle catture di alcune specie e l'88% anche della taglia delle specie solitamente pescate all'interno dell'area. Però solo il 13% è alla data del 2001 coinvolto direttamente in attività collegate alla sua istituzione (pescaturismo, ristorazione o sorveglianza) anche se l'86% risulta intenzionato ad intraprenderne nei prossimi anni. Da ciò si evince che esiste una disponibilità della categoria ad essere maggiormente coinvolta.

Nella Primavera del 2004 sono stati attivati corsi per favorire la riconversione ambientale dell'attività di pesca in pescaturismo, i corsi erano diretti ai pescatori che dovrebbero essere quindi stati formati anche alle tematiche ambientali.

Inoltre dal momento che negli ultimi anni si è avuto un notevole incremento del turismo nell'arcipelago, molte imbarcazioni da pesca sono state adibite anche al diporto. Infatti recentemente è stata istituita una cooperativa di barcaioli per il trasporto dei turisti fra le varie isole e alle grotte.

L'arcipelago è particolarmente conosciuto anche per la pesca subacquea sportiva, praticabile su gran parte dei fondali.

Sui fondi mobili (anche a Pianosa) a qualche miglio di distanza dalle isole, le marinerie pugliesi e abruzzesi sembra esercitino la pesca a strascico anche in prossimità della riserva integrale.

La costa Garganica

Dal punto di vista amministrativo la Puglia è suddivisa in sei Compartimenti marittimi (Bari, Brindisi, Gallipoli, Manfredonia, Molfetta e Taranto). L'area del Parco del Gargano afferisce

al Compartimento di Manfredonia, con sei porti di cui cinque nel territorio del Parco (Manfredonia, Marina di Lesina, Rodi Garganico, Peschici, Vieste) e numerose piccole località di sbarco.

Secondo la valutazione delle risorse ittiche della F.A.O., nel basso adriatico la specie di maggior interesse commerciale è l'acciuga (*Engraulis encrasicolus* L.).

Nell'ambito del progetto GRU.N.D., che si occupa della valutazione delle risorse demersali dei nostri mari, l'area di litorale compresa all'interno del territorio del Parco afferisce in parte alle Unità Operative del "Basso Adriatico", in parte dell'"Adriatico Centrale". Dai dati delle campagne di pesca effettuate dalla prima Unità (sud di Vieste) risultano presenti numerose specie di teleostei, selaci, cefalopodi e crostacei di interesse commerciale⁵, di cui solamente una decina tra queste contribuiscono (singolarmente) per più dell'uno per cento al totale della biomassa catturata⁶.

Non è invece disponibile l'elenco delle specie catturate durante le campagne di pesca effettuate dall'Unità Operativa dell'Adriatico Centrale nell'ambito del medesimo progetto.

L'attività di pesca nell'area garganica è molto intensa ed eterogenea; sono presenti infatti sia imbarcazioni piccole, adibite alla pesca artigianale, che pescherecci di dimensioni maggiori.

Alle Capitanerie di Porto del Compartimento sono stati richiesti dati storici e recenti: sono pervenuti sono quelli relativi a Rodi Garganico, Peschici e Lesina dai quali si evidenzia un calo del numero delle imbarcazioni da pesca, come nel resto d'Italia.

In totale sono registrate 551 imbarcazioni adibite alla pesca professionale nei porti di Marina di Lesina, Rodi Garganico, Peschici, Vieste e Manfredonia per un totale di 1307 marittimi imbarcati a tempo pieno, di cui 952 nel solo porto di Manfredonia. In generale le imbarcazioni sono di medie dimensioni: 12-20 m, tra 6 e 10 Tonnellate di Stazza Lorda (T.S.L.) e una potenza motore tra gli 80 e i 400 HP.

La maggior parte delle imbarcazioni nel Compartimento di Manfredonia (All. IV.a) è dotata di licenza per lo strascico (78,19%) e reti da posta (51,76%).

È proprio nel porto di Manfredonia la più numerosa concentrazione di imbarcazioni con licenza per questi due attrezzi da pesca, 348 e 155 rispettivamente (All. IV.b). Sono anche molto numerose rispetto agli altri porti le licenze per altri attrezzi: 48 traini per molluschi, 44 palangari derivanti, 45 fissi, 35 reti volanti e 35 lenze, 34 draghe.

⁵ Marano et al., 1998, "La ricerca sulle risorse demersali del bacino adriatico sud-occidentale", Biol. Mar. Medit., 5(3), 109-119

⁶ Ungaro et al., 1998, "Relazioni tra specie demersali del bacino adriatico sud-occidentale: analisi statistica di serie storiche", Biol. Mar. Medit., 5(1)

Nel porto di Peschici (All. IV.d) vi sono imbarcazioni con licenza solo per reti da posta, secondo l'Unimar; invece, secondo i dati della Capitaneria di Porto, presso il porto di Peschici risultano operanti 4 Motopescherecci e circa 15 Motobarche adibite alla piccola pesca di lunghezza massima 7 m. Per quanto riguarda le imbarcazioni da diporto, nel periodo invernale sono ormeggiati circa 10 natanti, mentre durante l'estate vi è un incremento considerevole fino a raggiungere circa 60 Unità di modeste dimensioni; in questo porto sono inoltre ormeggiate 2 Motonavi che effettuano il servizio di trasporto passeggeri per le Isole Tremiti durante il periodo estivo.

A Marina di Lesina oltre alla posta e allo strascico vi sono 18 licenze per la pesca con la draga⁷; secondo la Capitaneria dal 1983 ad oggi risultano essere state iscritte 75 Unità adibite alla pesca di cui solamente 36 alla data odierna risultano esercitare l'attività.

A Rodi Garganica, dai dati Unimar, le imbarcazioni censite sono 7, tutte impegnate nella pesca costiera locale, con licenze da reti da posta. Dai dati ricevute della Capitaneria di Porto dal 1983 ad oggi sono state registrate imbarcazioni per un totale di 245 Unità da Pesca di cui 82 risultano cancellate per demolizione, abbandono attività o altro; delle restanti 163 unità attive 47 sono Removelici (sandali) adibiti alla piccola pesca nel lago di Varano e 116 sono Motobarche di cui 45 unità sono adibite alla pesca a strascico e con draga idraulica (vongolare) e 71 sono asservite agli impianti di mitilicoltura situati al largo di Isola Varano; le Unità da diporto registrate sono 14 di cui 12 cancellate per demolizione o cambio destinazione d'uso o altro. Le imbarcazioni sono tutte munite di motore e raggiungono la lunghezza massima di 14 m circa e un tonnellaggio medio di 8,01 T.S.L.

Mancano dati quantitativi riguardo le imbarcazioni adibite alla pesca amatoriale/sportiva e le imbarcazioni, di qualunque tipologia, utilizzate nei porti delle Isole Tremiti e nei numerosi piccoli approdi lungo tutta la zona costiera da Marina di Lesina a Manfredonia.

Nell'area del Gargano gli attrezzi da pesca più utilizzati sono lo strascico, le reti da posta, palangari derivanti e fissi, traino per molluschi, le reti volanti, le lenze, la draga, i trabucchi.

6.4.2. Caratterizzazione dell'attività di acquacoltura

I dati riportati in questo paragrafo sono stati ricavati da interviste sul campo, dati I.S.M.E.A. (Istituto di studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) e dati del Consorzio Unimar

⁷ AA.VV. , 2001, "Gli attrezzi da pesca in uso nelle marinerie italiane, Risultati del Programma MAPP (Monitoraggio attività di pesca polivalente)", Consorzio Unimar, Roma

(l'Osservatorio tecnico-biologico delle Cooperative di pesca) relativi all'ultimo censimento degli impianti di piscicoltura che allevano specie eurialine (2000).

Al momento attuale non esistono leggi che regolamentano questa attività anche se è noto⁸, che l'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare) ha ultimato la redazione per il Ministero dell'Ambiente di Linee guida per contenere l'impatto della piscicoltura.

Lesina

Secondo quanto è emerso durante le fasi di ascolto, esistono cinque aziende attive nell'area della laguna. Due di queste, ubicate in area contigua all'attuale perimetro del Parco (San Nazzario), utilizzano acqua proveniente da sorgenti di acqua calda (23°C, 26°C) che non permette un maggior sviluppo dell'attività intensiva di allevamento ittico.

I due impianti allevano principalmente anguille, spigole, cefali; uno solo dei due impianti è dotato di un'avannotteria.

Su Bosco Isola è presente un impianto di gambericoltura, del quale non è stato possibile reperire informazioni.

Inoltre, sono state oggetto di sperimentazioni da parte dell'Istituto per lo Sfruttamento degli Ecosistemi Costieri del CNR di Lesina:

- lo sfruttamento della raccolta dell'alga rossa *Gracilaria confervoides* (Grev, 1974), materia prima per la produzione dell'agar-agar, addensante utilizzato nella produzione alimentare;
- l'allevamento della mazzancolla alloctona, *Penaeus japonicus*, dal quale è risultato che la laguna offre una situazione idonea all'allevamento di questa specie per l'elevata ricchezza di nutrienti (fitoplancton, zooplancton e macrobenthos), base dell'alimentazione della specie in esame.

Nell'ambito del P.U.T.T., sezione Acquacoltura, le possibilità di allevamento per queste due specie sono state valutate positivamente.

All'interno della laguna solo le prospettive di allevamento estensivo sono valutate positivamente in quanto sostenibili e con scarso impatto sulle biocenosi lagunari.

⁸ Rivista Blumare, 2004

Varano

Nei dintorni della laguna sono presenti tre impianti di acquacoltura di cui uno solo attivo e localizzato su Isola Varano; vi si pratica allevamento intensivo con 18 vasche in cemento e 7 in vetroresina, e semintensivo con 5 vasche in terra battuta.

Il primo ha una produttività di 20 Kg/mc e il secondo 5 Kg/mc.

Le vasche vengono ossigenate con O₂ liquido mantenuto a concentrazioni superiori al 100%. La risorsa idrica utilizzata proviene, tramite un canale di bonifica, dal lago di Varano; il flusso d'acqua è a perdere. L'acqua uscente prima di essere rilasciata nel lago passa per una vasca/canale per la decantazione. La qualità dell'acqua entrante e uscente è monitorata come richiede l'Istituto Multizonale della Provincia di Foggia (Resp. Agrituristica Isola Varano, com. pers.).

Le specie allevate sono spigole, orate, anguille e cefali (vedi tab.40 e fig. 3), che vengono allevate dallo stadio di avannotti (comprati o pescati in Italia). Il prodotto finito è venduto per il 60% al mercato nazionale e per il restante 40% a quello regionale; il 60% del prodotto viene distribuito direttamente, mentre il restante 40% è diretto, tramite un grossista, al mercato ittico di Roma.

Sono occupate tre persone di cui due stagionali.

TABELLA 40 PRODUZIONE ITTICA “AGRITURISTICA ISOLA VARANO”

| Specie | Taglia media | Eta' media | Produzione % |
|----------|------------------|--------------|--------------|
| Spigola | 0,500 - 1,5 Kg | 30 - 48 mesi | 35% |
| Orata | 0,400 - 0,900 Kg | 24 - 30 mesi | 35% |
| Anguilla | 0,150 - 1,00 Kg | 24 mesi | 25% |
| Cefalo | 0,700 Kg | + 24 mesi | 5% |

Fonte: Comunicazione personale

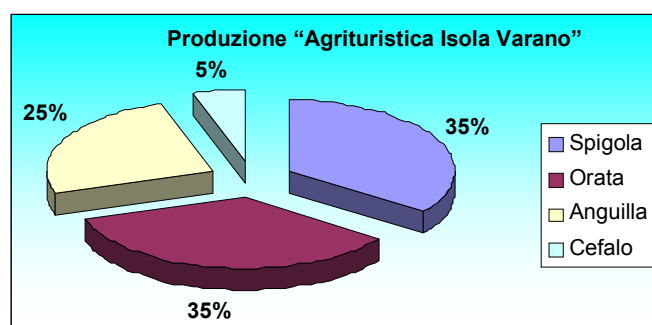


Fig.3 Fonte: comunicazione personale

Attualmente in laguna è in fase di sperimentazione l'allevamento della vongola verace nostrana, *Tapes decussatus* L. da parte di un gruppo di ricerca dell'I.S.B.L. di Lesina: i primi risultati sono positivi e permettono di considerare possibile e sostenibile una produzione massiccia di questa specie.

Negli scorsi anni da parte dello stesso Istituto sono state effettuate sperimentazioni con risultati positivi sull'allevamento di *Penaeus japonicus*; la produzione non è però mai iniziata. Per quanto riguarda l'introduzione di specie alloctone in allevamenti estensivi in ambito lagunare (*Penaeus japonicus*, *Tapes philippinarum*), si ritiene opportuno, all'interno di un'Area Protetta, prendere in considerazione come queste specie, nel caso in cui non incontrino adeguati competitori naturali, si sostituiscano più o meno rapidamente alle specie autoctone provocandone la graduale riduzione fino all'eventuale scomparsa. La loro introduzione all'interno dei bacini è quindi fortemente sconsigliata.

Inoltre dall'analisi dello stato delle lagune sono emerse le seguenti problematiche:

- la manutenzione e gestione delle foci/canali di collegamento mare-laguna, e delle reti idrauliche annesse;
- l'apporto di inquinanti di natura organica e il controllo delle fonti di inquinamento nel territorio circostante;
- a Lesina, il sovrasfruttamento della risorsa ittica e la non selettività della pesca;
- a Varano, le crisi distrofiche al centro della laguna.

La maricoltura

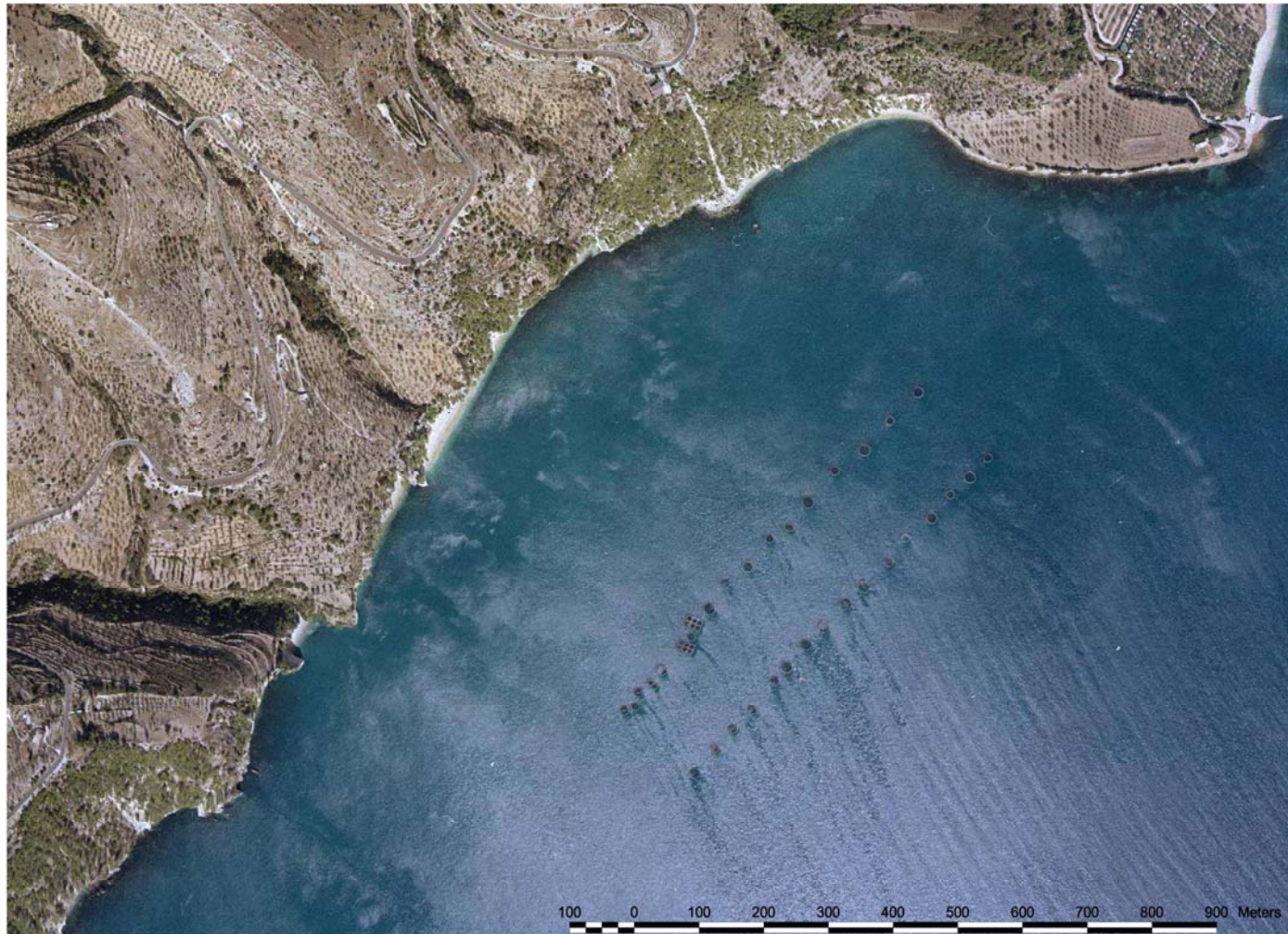
Nella provincia di Mattinata opera la "Maricoltura Mattinatese" proprietaria di gabbie galleggianti situate a nord del Porto di Mattinata e a sud del Fosso di Mattinatella, in località Massa del Sale, Coppa di Montelci.

Non è stato possibile reperire informazioni circa le specie allevate e le specifiche della produzione. L'impianto dunque è stato analizzato basandosi solo sull'interpretazione di foto aeree del 1996, 1997 e 2001 fornite dall'Ente Parco.

Risulta che l'impianto ha partecipato ad una sperimentazione di allevamento di pesce biologico in collaborazione con il Consorzio Uniprom per proporre un marchio di qualità per produzioni ittiche biologiche⁹.

⁹ AA.VV. , 2001, "Verso l'acquacoltura biologica? Un programma Uniprom al servizio dei consumatori e dei produttori", Consorzio Uniprom, Roma, 198p

Dall'analisi comparata delle foto aeree è risultato che: nel 1996 erano presenti 4 gabbie a 360 m dalla costa; nel 1997 le gabbie erano 7, localizzate a 330 m. dal litorale; infine nel 2001 le gabbie a mare risultavano distanti dalla costa tra i 400 e i 700 m, organizzate in due file parallele alla linea di costa: la prima fila era costituita da 15 gabbie tonde di 13-17 m di diametro e da 18 gabbie quadrate, più piccole, probabilmente utilizzate per gli individui più giovani e quindi di taglia minore, le restanti 16 gabbie erano localizzate nella seconda fila (vedi fig. 4).



Da questi dati risulta evidente come l'impianto si sia espanso negli ultimi anni.

La crescita della maricoltura in questa zona non è un fatto isolato: infatti in tutta Italia c'è stato un incredibile aumento delle produzioni provenienti da acquacoltura: “dal 1993 al 2003 il numero di impianti a mare è cresciuto in rapporto 1-48”¹⁰.

Non è noto se l'impatto ambientale di questi impianti sia stato valutato; se così non fosse, risulta necessario suggerire l'effettuazione di una valutazione controllando i sedimenti e monitorando lo stato di salute delle biocenosi presenti nella zona nel tempo.

Infatti per quanto riguarda questa attività si sottolinea come esperti del settore ritengono che “gli impianti debbano essere situati ad almeno 3 miglia dalla costa e con 50 m di profondità per garantire la dispersione delle sostanze organiche”.

Le gabbie sottocosta infatti sono in grado di provocare gravi danni in quanto residui di mangime si possono depositare sui fondali, venire attaccati dalla flora batterica che conseguentemente può svilupparsi a dismisura consumando tutto l'ossigeno presente in prossimità del fondo e lasciando in uno stato di anossia il benthos. Ciò, unito all'elevata concentrazione di deiezioni dei pesci, nel tempo può portare alla desertificazione del fondale e alla distruzione della biodiversità dell'area.

Inoltre i mangimi che vengono utilizzati contengono antibiotici, che sono in grado di permanere nell'ambiente a lungo, intossicando diversi organismi (p.e. molluschi, crostacei) e favorendo lo sviluppo di ceppi batterici resistenti, fonte di pericolo per la salute umana.

¹⁰ Traverso C., 2004, “Il mare in gabbie”, Blumare, 3, pp. 7-11

6.5 IL TURISMO

6.5.1 La ricettività della Regione

La Regione Puglia copre circa il 3% dell'offerta nazionale di posti-letto, con un indice di ricettività¹¹ che, esclusivamente per la ricettività alberghiera, è tra i più bassi in Italia e sotto la media riferita al solo Mezzogiorno.

L'indice di occupati negli alberghi e ristoranti rispetto alla forza lavoro totale è del 9%, mentre il rapporto con i residenti è di 6,2 addetti ogni 1.000 abitanti.

Per quanto riguarda il settore agriturismo, la Puglia è invece al 3° posto nella classifica delle regioni italiane per numero di posti letto.

Le caratteristiche salienti del settore ricettivo possono essere sintetizzate in:

- dimensione elevata delle strutture alberghiere e concentrazione di categorie elevate. In una moderna cultura d'impresa tali caratteristiche non rappresentano più *tout court* una significativa qualità dell'offerta. Nemmeno l'indice del n° dei bagni per camera assume un significato particolare, dato che è prossimo all'unità praticamente in tutto il territorio nazionale;
- prevalenza dell'offerta complementare (67,6% dei posti letto complessivi);
- ampia presenza di Campeggi e Villaggi turistici che rappresentano l'86,4% dei posti letto totali complementari;
- minima rilevanza nell'ambito delle strutture complementari delle tipologie residuali *Altri esercizi e Alloggi privati in affitto*: tale dato è però "alterato" da una grande presenza di "sommerso" (si parla di più del 50% dei pernottamenti¹² (che, se lo si immettesse nel circuito formale e se ne garantissero gli standard qualitativi minimi, rappresenterebbe un'importantissima risorsa per lo sviluppo del "turismo in casa").

6.5.1.1 I flussi turisti a livello regionale

In termini di presenze complessive (italiani e stranieri) nell'insieme degli esercizi ricettivi, la Puglia con il 2,6% del totale nazionale, è solamente al 13° posto tra le regioni italiane e al 17° posto rispetto alle presenze dei soli stranieri sul totale.

¹¹ n. posti letto

¹² Gismondi R., 2000., Le presenze turistiche in Italia, 1997: problemi di integrazioni tra fonti. ISTAT

La quasi totalità dei flussi è di provenienza italiana (87%), a dimostrazione della scarsa identificazione della Regione nel mercato turistico internazionale, anche se dal 1996 si registra un incremento medio delle presenze del 7,5%. L'analisi dei dati al 2001 evidenzia:

- buona capacità di attrarre i turisti residenti nella stessa Puglia (“autoattrattività”), pari al 16,72% degli arrivi totali;
- per quel che concerne gli arrivi non italiani, rilevanza assoluta dei turisti europei, tra i quali spiccano i tedeschi e, a seguire, francesi e svizzeri; queste nazionalità formano ca. il 50% dei flussi complessivi stranieri;
- bassissima presenza di turisti extra-europei (12% del totale dei flussi stranieri), tra i quali spiccano gli statunitensi (33% del totale degli extra-europei).

Uno degli aspetti di maggiore criticità del modello turistico pugliese è la stagionalità. Le tipologie di turismo predominanti (balneare e vacanziero classico) e la struttura ricettiva attuale (con la predominanza delle strutture *en plein air*) motivano il fatto che l'80% delle presenze annuali si concentri nei quattro mesi estivi (giugno-settembre) e si concorda con l'Università di Foggia quando conclude che “...Tale situazione appare una delle componenti di rigidità più preoccupanti del nostro sistema turistico...”¹³

La Regione Puglia pertanto si presenta – sommariamente parlando – come un “gigante addormentato”, cioè come una realtà ricca di risorse ma che ancora non ha i mezzi (politici, finanziari, culturali, ecc.) e il “sistema produttivo” all'altezza dei suoi *competitor* (Sicilia, Campania, Emilia, Toscana, Veneto, Spagna, ecc.), soprattutto per quel che riguarda la fascia di mercato medio-alta e i bacini stranieri.

In un'indagine realizzata nel 1998 da TCI-Alpitour, alcuni “*opinion leaders*” del settore turistico indicano però la Puglia tra le prime sei regioni italiane che cresceranno di importanza nello scenario turistico nazionale e come seconda regione, dopo la Sicilia, che svilupperà maggiormente il settore turistico. Queste previsioni, con i necessari adattamenti, appaiono ben fondate ancora oggi.

6.5.1.2 Il sistema turistico nella Provincia di Foggia

Il Gargano costituisce circa il 97% dell'offerta turistica della Provincia di Foggia.

Infatti la valenza delle spiagge del promontorio, unite alla bellezza della foresta umbra e al richiamo del santuario di Padre Pio identificano immediatamente l'immagine della Provincia,

¹³ Università di Foggia (2003) op.cit., pag. 236

in cui purtroppo il richiamo della città di Foggia sia per il turista d'affari che per quello culturale è ancora molto basso. Sta iniziando una promozione dell'Appennino Dauno, che ha riscontro per il momento quasi esclusivamente sui flussi di escursionisti, viste le poche strutture ricettive presenti nell'area.

Pertanto analizzare l'andamento dei numeri per la Provincia significa cercare di interpretare innanzi tutto i risultati della politica turistica in questo territorio, e secondariamente il peso relativo del Gargano nel totale provinciale.

Di seguito si riportano i dati che descrivono in sintesi l'offerta ricettiva per la Provincia di Foggia al 2004:

Tab. 41 - Ricettività turistica (2004)

| | N. esercizi | N. posti letto | dimens. media |
|---|-------------|----------------|---------------|
| ALBERGHIERA | | | |
| 5 stelle | 1 | 341 | 341 |
| 4 stelle | 37 | 6.371 | 172 |
| 3 stelle | 168 | 10.962 | 65 |
| 2 stelle | 73 | 2.734 | 37 |
| 1 stella | 27 | 600 | 22 |
| Residenze tur.-albergh. | 11 | 1.614 | 147 |
| TOTALI | 317 | 22.622 | 71 |
| COMPLEMENTARE | | | |
| Campeggi e villaggi tur. | 157 | 65.398 | 417 |
| alloggi priv. in affitto registrati | 180 | 5.619 | 31 |
| alloggi agrotur. | 33 | 588 | 18 |
| case per ferie | 5 | 329 | 66 |
| altri esercizi | 40 | 296 | 7 |
| TOTALI | 415 | 72.230 | 174 |
| ALTRO | | | |
| alloggi priv. in affitto non registrati | 1 | 332 | 332 |
| TOTALI | 1 | 332 | 332 |
| TOTALE RICETTIVO | 733 | 95.184 | |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Come si può facilmente notare, le caratteristiche salienti del sistema turistico pugliese si accentuano, anche negli squilibri, nella alla Provincia di Foggia¹⁴ dove:

- la dimensione media delle strutture alberghiere è alquanto elevata (72 letti) e vi è una relativa prevalenza di alberghi a tre e quattro stelle (65% del totale). L'offerta di posti letto è circa un terzo dell'offerta totale regionale;
- lo sbilanciamento a favore del ricettivo complementare (77% dei posti letto) è più marcato tra le 5 provincie pugliesi;
- emerge chiaramente una netta prevalenza dei *Campeggi* e dei *Villaggi turistici* (93,7% dei posti letto totali) nell'ambito dell'offerta extra-alberghiera. Ciò induce due conclusioni: la presenza di un sommerso significativo e scarsissima rilevanza di strutture alternative (quali agriturismi, ostelli, case per ferie, ecc.), essenziali per la diversificazione del prodotto.

A questi dati sommari bisogna però aggiungere la presenza di un sommerso significativo¹⁵: probabilmente la metà dell'ospitalità ha luogo nella case private e in affitto non registrate. E' una situazione statisticamente non controllabile né controllata da forme pubbliche. D'altro canto, questo turismo sommerso può nuocere al turismo formale in vari modi, non ultimo quello dell'evasione fiscale.

In termini di flussi turistici, il settore alberghiero, a fronte di un terzo di presenze complessive (con una relativa predilezione per le strutture a 4 e 5 stelle) rispetto al totale regionale (prima tra le provincie pugliesi), assorbe solo un 22% del totale regionale sia negli arrivi che nelle presenze di stranieri.

Il comparto del ricettivo extra-alberghiero – che vede l'assoluta predominanza delle strutture all'aria aperta – è al 52% delle presenze complessive rispetto al totale regionale e guida la classifica tra le provincie pugliesi anche nei confronti dei flussi stranieri (62% degli arrivi, 74% delle presenze). Modestissimo il dato di presenze negli agriturismi.

Di seguito vengono presentanti i dati sui flussi degli ultimi 5 anni:

¹⁴ Cfr. Università di Foggia (2003) op.cit., e INSUD / Sviluppo Italia (dicembre 1999), op.cit.

¹⁵ Cfr. "I flussi turistici in Provincia di Foggia dal 1992", Vincenzo D'Onofrio 2005

Tab. 41a - Flussi nel comparto ricettivo alberghiero (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|-----------|-------------|-----------|----------|-------------|---------|-----------|-------------|
| | Arrivi | Presenze | Perm. media | Arrivi | Presenze | Perm. media | Arrivi | Presenze | Perm. media |
| 2000 | 444.384 | 1.257.533 | 2,83 | 55.956 | 212.589 | 3,80 | 500.340 | 1.470.122 | 2,94 |
| 2001 | 550.727 | 1.600.471 | 2,91 | 44.759 | 160.289 | 3,58 | 595.486 | 1.760.760 | 2,96 |
| 2002 | 573.243 | 1.620.779 | 2,83 | 54.319 | 201.139 | 3,70 | 627.562 | 1.821.918 | 2,90 |
| 2003 | 493.884 | 1.513.001 | 3,06 | 59.178 | 160.730 | 2,72 | 553.062 | 1.673.731 | 3,03 |
| 2004 | 531.777 | 1.603.770 | 3,02 | 57.330 | 199.907 | 3,49 | 589.107 | 1.803.677 | 3,06 |

Tab. 41b - Flussi nel comparto ricettivo extra-alberghiero (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|-----------|-------------|-----------|----------|-------------|---------|-----------|-------------|
| | Arrivi | Presenze | Perm. media | Arrivi | Presenze | Perm. media | Arrivi | Presenze | Perm. media |
| 2000 | 166.318 | 1.564.617 | 9,41 | 48.934 | 493.075 | 10,08 | 215.252 | 2.057.692 | 9,56 |
| 2001 | 170.746 | 1.667.507 | 9,77 | 46.028 | 483.185 | 10,50 | 216.774 | 2.150.692 | 9,92 |
| 2002 | 190.942 | 1.830.955 | 9,59 | 53.740 | 576.138 | 10,72 | 244.682 | 2.407.093 | 9,84 |
| 2003 | 194.171 | 1.958.850 | 10,09 | 50.251 | 534.042 | 10,63 | 244.422 | 2.492.892 | 10,20 |
| 2004 | 209.022 | 2.022.146 | 9,67 | 45.079 | 458.716 | 10,18 | 254.101 | 2.480.862 | 9,76 |

Tab. 41c - Flussi nelle strutture ricettive - totale (2000-2004)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|------|----------|-----------|-----------|----------|---------|-----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| 2000 | 610.702 | 2.822.150 | 104.890 | 705.664 | 715.592 | 3.527.814 |
| 2001 | 721.473 | 3.267.978 | 90.787 | 643.474 | 812.260 | 3.911.452 |
| 2002 | 764.185 | 3.451.734 | 108.059 | 777.277 | 872.244 | 4.229.011 |
| 2003 | 688.055 | 3.471.851 | 109.429 | 694.772 | 797.484 | 4.166.623 |
| 2004 | 740.799 | 3.625.916 | 102.409 | 658.623 | 843.208 | 4.284.539 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Innanzitutto, come si può osservare, rispetto al totale provinciale il comparto alberghiero oggi rappresenta il 42% delle presenze (con una permanenza media di 3 gg.). Le presenze degli stranieri (permanenza media 3,5 gg.) sono solo il 12% del totale.

Tra gli italiani gli arrivi più consistenti sono, nell'ordine, dalla Sicilia, dal Lazio e dalla Lombardia (superano quelli provenienti dal resto della Puglia); rispetto agli stranieri il mercato d'origine più fedele è la Germania, che rappresenta più del doppio degli arrivi degli americani. Seguono la Polonia e la Svizzera.

Rispetto alla stagionalità, i 4 mesi estivi raccolgono il 70% delle presenze mentre i mesi più "bassi" sono, nell'ordine, gennaio, febbraio e dicembre.

Appare chiaro che, oltre all'attrattiva balneare, il peso dei pellegrinaggi rappresenta sicuramente una motivazione importante, come si vedrà nell'analisi specifica di S. Giovanni Rotondo.

Il comparto extra-alberghiero mostra, rispetto alla provenienza, che tra gli italiani gli arrivi più consistenti sono innanzitutto dalla Lombardia. Seguono la Campania e la Puglia e, quindi, il Lazio e l'Emilia. Rispetto agli stranieri il mercato d'origine più fedele è anche qui la Germania, che rappresenta più del quintuplo degli arrivi dall'Austria; seguono la Repubblica Ceca e la Svizzera. Da sottolineare che i turisti provenienti dalla Germania e dall'Austria scelgono una permanenza media superiore agli 11 gg., uguale a quella dei turisti lombardi e superiore a quella di campani e pugliesi.

Rispetto alla stagionalità, i 4 mesi estivi raccolgono il 95% delle presenze mentre i mesi più "bassi" sono, di nuovo, gennaio, febbraio, dicembre e marzo. Colpisce che le presenze straniere nel mese di aprile e maggio siano rispettivamente il doppio e il quadruplo di quelle italiane, ed anche ad ottobre esse siano significativamente superiori.

E' evidente che relativamente al comparto extra-alberghiero la motivazione principale al viaggio in provincia di Foggia è costituita dall'attrattiva delle spiagge del Gargano; a questo proposito però va sottolineato che i dati confermano che per i turisti germanofoni e, più in generale, per quelli del nord-Europa, la stagione balneare inizia prima di quella per gli italiani e prevede non solo mare, ma anche natura e cultura: un target da sviluppare se si punta sulla destagionalizzazione.

Un'analisi sintetica dei trend va fatta innanzitutto per settore, e al suo interno per target. Si possono evidenziare i seguenti aspetti:

nel settore alberghiero, gli italiani sono cresciuti in corrispondenza della crisi del 11 settembre (che, come sappiamo, ha sfavorito in generale le destinazioni lontane dal luogo di origine e in particolare gli spostamenti in aereo) per poi ridiscendere come arrivi, ma alzando la permanenza media; gli stranieri invece presentano un andamento altalenante, segno della

mancanza di una politica di prodotto specifica per loro, e tale da promuovere la fidelizzazione;

nel comparto extra-alberghiero, arrivi e presenze dei turisti italiani presentano un trend continuo di ascesa. Oscilla soltanto la permanenza media, peraltro attorno a buoni livelli. Il trend è, invece, complessivamente negativo per gli stranieri, malgrado il dato eccezionalmente positivo (e non facilmente spiegabile) del 2002. Va sottolineato come questo target sarebbe particolarmente interessante, vista la permanenza media superiore a quella italiana.

In conclusione, il consumo turistico complessivo nella provincia di Foggia continua a crescere, anche se nel 2003 si è avuto un rallentamento. Colpisce l'andamento del flusso degli stranieri, troppo instabile per trarne valide indicazioni. Sembra però certo che, nei 5 anni analizzati, è mancata una politica promozionale specifica e continua, tale da consolidare e rafforzare i rapporti con i bacini di mercato che già conoscono il territorio, e da penetrare in quelli in cui i principali competitor (il Salento in primis) hanno un'immagine più forte.

Per avere un quadro più articolato della situazione è utile ricordare che in un'indagine, di qualche anno fa, sulle ragioni che spingevano i turisti italiani e stranieri a scegliere la Provincia di Foggia come meta turistica (*Valdani Vicari & Associati, 1999*) venivano sottolineati i seguenti aspetti:

rispetto alla stagionalità c'è uno spostamento nella ripartizione dei flussi tra le motivazioni (suddivise in "affari", "congressuale" e "vacanze") e rispetto al luogo d'origine (italiano o straniero): in bassa stagione raddoppia la componente straniera (dal 12,4% al 28,8%) e le motivazioni "non vacanziere" (il turismo d'affari dal 16,1% al 26,3%, quello congressuale dal 6,9% al 11,5%);

all'interno della motivazione "vacanze", l'elemento religioso è il principale stimolo alla visita, seguito dalla ricerca del relax e della buona gastronomia;

le iniziative per attirare i flussi sono principalmente la partecipazione a fiere (78,3%), l'organizzazione di eventi/manifestazione e la produzione di guide/opuscoli, mentre si rileva un scarso uso di campagne pubblicitarie mirate (21,7%), e vi è una grande difficoltà a realizzare itinerari turistici in collaborazione con comuni limitrofi (21,7%) e pacchetti integrati di offerta turistica (17,4%).

Infine emerge che quasi il 90% degli arrivi si organizza autonomamente il pacchetto-vacanza: pertanto solo il 10% si rivolge ai canali tradizionali di distribuzione.

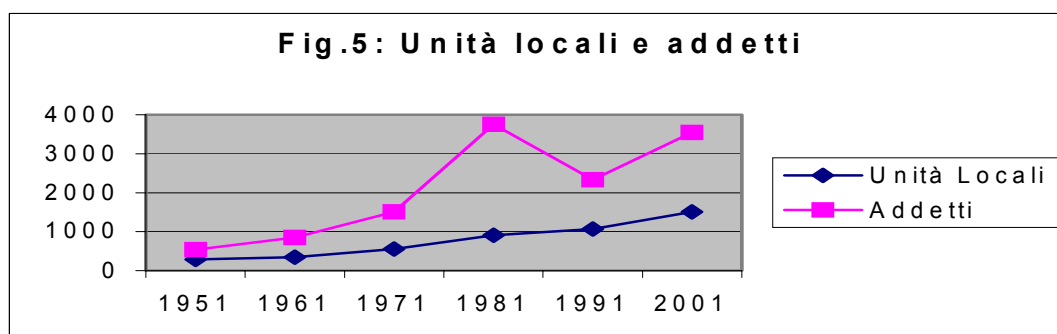
Questi elementi conservano, nel complesso, la loro attualità. Va, infine considerato, che, secondo un'indagine più recente, quasi il 90% degli arrivi si organizza autonomamente il pacchetto-vacanza: pertanto solo il 10% si rivolge ai canali tradizionali di distribuzione.

L'impressione generale che se ne deduce è innanzitutto che l'immagine della Provincia di Foggia nel mercato turistico (perlomeno quello nazionale) è "fondata" su Padre Pio da un lato, e su un'offerta balneare abbastanza "convenzionale" dall'altro, competitiva per i costi (campeggi e villaggi turistici) più che per il valore aggiunto e, pertanto, rivolta ad un target medio-basso. Inoltre la generalizzata scarsa differenziazione delle strutture ricettive provoca una proporzionale omogeneizzazione delle proposte, rendendo difficilmente praticabile la ricerca di nuovi segmenti di mercato.

6.5.2 I caratteri salienti e le specificità del turismo nell'area garganica

Il Gargano rappresenta una destinazione turistica già affermata nel mercato italiano per quel che riguarda il turismo balneare e quello religioso. Negli ultimi anni – grazie soprattutto alla presenza del Parco Nazionale del Gargano – ha mostrato segni di dinamismo anche il turismo rurale (connubio di turismo naturalistico, culturale ed eno-gastronomico) ed un ruolo non irrilevante ha svolto il turismo "sanitario" legato al polo ospedaliero di S. Giovanni Rotondo, spesso trascurato.

I dati più recenti elaborati dallo studio dell'Università di Foggia del febbraio 2003 per quel che riguarda i 13 Comuni facenti parte della Comunità Montana, sono stati integrati per i Comuni di Apricena, Manfredonia, Isole Tremiti, Lesina e Serracapriola, in modo da poter delineare nella forma più precisa possibile i trend in corso.



Il ruolo crescente del comparto turistico nell'economia del Gargano è rappresentato innanzitutto dagli indicatori relativi agli occupati. Il trend degli ultimi 50 anni è in costante

crescita, eccettuata una flessione nel '91 degli addetti. Anche il rapporto tra addetti/Un. Loc. – 2,35 del settore turistico rispetto a 1,14 complessivo – conferma il rilevante peso specifico del comparto.

Secondo più recenti della CCIA di Foggia, a metà del 2002 le Unità Locali del settore “Ristorazione ed Alberghi” erano 1.508 e gli addetti 3.543, rappresentando rispettivamente il 7,2 e il 14,9 delle Unità Locali e degli addetti complessivi di tutta l’area garganica.

6.5.2.1 La ricettività

Per quel che riguarda la struttura dell’offerta ricettiva al 2004 (Tabb. 42a, b,c), complessivamente il Gargano conta un totale di oltre 92.000 posti letto, pari a circa il 97% dei posti letto dell’intera Provincia di Foggia e circa il 50% della Puglia. Tale dotazione è distribuita per un 21% negli alberghi (88% della offerta alberghiera della Provincia e un terzo di quella regionale) e per un 79% negli esercizi extra-alberghieri (99% del dato provinciale e 60% di quello regionale).

Tab. 42a - Ricettività alberghiera (al 2004)

| | N. alberghi | N. posti letto |
|-----------------------|-------------|----------------|
| Apricena | 0 | 0 |
| Cagnano Varano | 0 | 0 |
| Carpino | 2 | 98 |
| Ischitella | 6 | 396 |
| Isole Tremiti | 19 | 656 |
| Lesina | 4 | 252 |
| Manfredonia | 12 | 1.431 |
| Mattinata | 10 | 1.045 |
| Monte S. Angelo | 5 | 421 |
| Peschici | 33 | 2.592 |
| Rignano Garganico | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 25 | 1.666 |
| S. Giovanni Rotondo | 101 | 5.585 |
| S. Marco in Lamis | 6 | 315 |
| Sannicandro Garganico | 2 | 40 |
| Serracapriola | 2 | 63 |
| Vico del Gargano | 8 | 507 |
| Vieste | 41 | 4.922 |
| TOTALI | 276 | 19.989 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 42b - Ricettività extra-alberghiera (al 2004)

| | Campeggi e villaggi tur. | | Alloggi priv. in affitto registrati | | Alloggi agroturistici | | Altri | | TOTALE | |
|-----------------------|--------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-----------------------|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|
| | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto |
| Apricena | | | 2 | 19 | | | | | 2 | 19 |
| Cagnano Varano | 5 | 1.760 | | | 1 | 20 | | | 6 | 1.780 |
| Carpino | | | | | | | | | 0 | 0 |
| Ischitella | 4 | 1.336 | | | 1 | 20 | 2 | 20 | 7 | 1.376 |
| Isole Tremiti | 2 | 527 | 9 | 97 | | | 2 | 16 | 13 | 640 |
| Lesina | 1 | 700 | | | | | | | 1 | 700 |
| Manfredonia | 4 | 1.490 | 1 | 538 | 1 | 12 | 1 | 60 | 7 | 2.100 |
| Mattinata | 11 | 3.670 | 13 | 542 | 6 | 203 | 4 | 20 | 34 | 4.435 |
| Monte S. Angelo | 2 | 850 | 1 | 7 | 2 | 18 | | | 5 | 875 |
| Peschici | 15 | 10.392 | 19 | 2.325 | | | | | 34 | 12.717 |
| Rignano Garganico | | | | | 1 | 12 | | | 1 | 12 |
| Rodi Garganico | 9 | 3.504 | 8 | 570 | | | | | 17 | 4.074 |
| S. Giovanni Rotondo | | | 60 | 501 | | | 25 | 269 | 85 | 770 |
| S. Marco in Lamis | | | 4 | 41 | | | | | 4 | 41 |
| Sannicandro Garganico | 3 | 766 | | | | | | | 3 | 766 |
| Serracapriola | | | | | | | | | 0 | 0 |
| Vico del Gargano | 4 | 2.256 | 1 | 30 | 1 | 40 | | | 6 | 2.326 |
| Vieste | 95 | 38.081 | 43 | 1.338 | 5 | 92 | 5 | 184 | 148 | 39.695 |
| TOTALI | 155 | 65.332 | 161 | 6.008 | 18 | 417 | 39 | 569 | 373 | 72.326 |
| | Media | 421 | Media | 37 | Media | 23 | Media | 15 | | |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 42c - Ricettività totale (al 2004)

| | N. esercizi | N. posti letto |
|-----------------------|-------------|----------------|
| Apricena | 2 | 19 |
| Cagnano Varano | 6 | 1.780 |
| Carpino | 2 | 98 |
| Ischitella | 13 | 1.772 |
| Isole Tremiti | 32 | 1.296 |
| Lesina | 5 | 952 |
| Manfredonia | 19 | 3.531 |
| Mattinata | 44 | 5.480 |
| Monte S. Angelo | 10 | 1.296 |
| Peschici | 67 | 15.309 |
| Rignano Garganico | 1 | 12 |
| Rodi Garganico | 42 | 5.740 |
| S. Giovanni Rotondo | 186 | 6.355 |
| S. Marco in Lamis | 10 | 356 |
| Sannicandro Garganico | 5 | 806 |
| Serracapriola | 2 | 63 |
| Vico del Gargano | 14 | 2.833 |
| Vieste | 189 | 44.617 |
| TOTALI | 649 | 92.315 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Analizzando più nello specifico la composizione del ricettivo si osserva che all'interno del settore extra-alberghiero le strutture "en plein air" offrono il 90,2% dei posti letto, gli alloggi in affitto solo l'8,4%, gli agriturismi un irrilevante 0,6% e "altre tipologie" uno striminzito 0,8%.

A queste cifre bisognerebbe aggiungere l'offerta delle case occupate solo per vacanze, che per il Gargano si stima siano circa il 29% del totale delle abitazioni esistenti.

Rispetto alle caratteristiche tipologiche e dimensionali delle strutture è necessario distinguere tra alberghi e strutture complementari.

Le tipologie alberghiere prevalenti sono di grandi dimensioni presentando:

una media di 72 posti letto – che è un valore pressochè a quello provinciale (71) e di poco inferiore a quello regionale (80);

un elevato rapporto del n° di camere per albergo, 34, leggermente superiore a quello della Provincia di Foggia (33,7) ma inferiore a quello della Puglia (37,5).

Relativamente alle strutture ricettive complementari e ai campeggi in particolare, possiamo rilevare come, in riferimento ai singoli comuni, al crescere del flusso turistico aumenta il numero di complessi ricettivi e diminuisce lo spazio per "posto letto" (dai 83 mq per posto

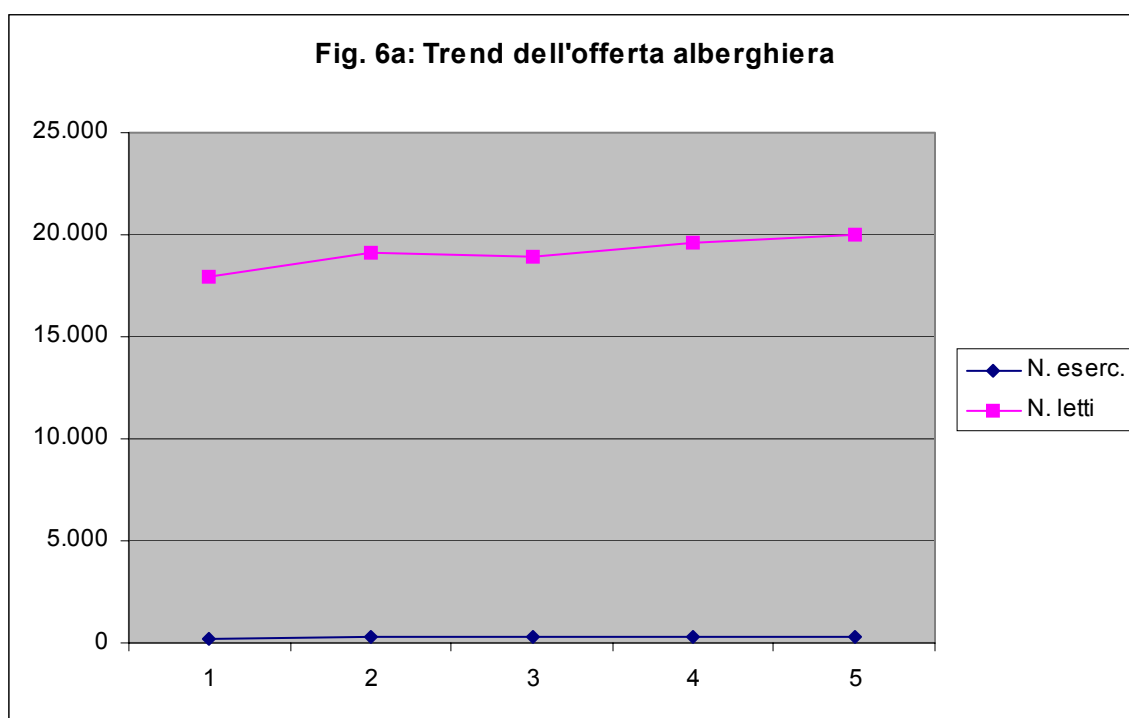
letto di Sannicandro ai 60 mq di Peschici – senza contare i 15 mq per posto letto delle Isole Tremiti). La capacità ricettiva oscilla tra 245 e 787 posti letto, ad eccezione di una struttura da oltre 3.500 posti letto a Lesina (Villaggio turistico “Albatros”).

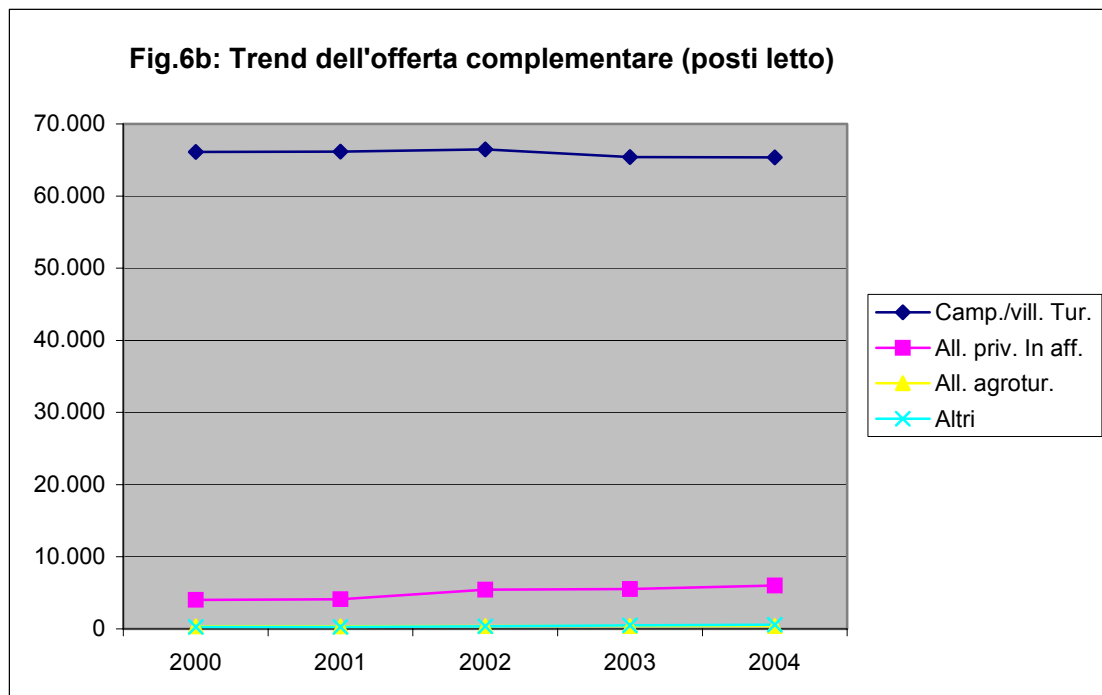
Per valutare il trend dell’offerta, si riportano di seguito i principali indicatori.

Tab. 43 - Totale ricettività (2000-2004)

| Anni | N. esercizi | N. posti letto |
|------|-------------|----------------|
| 2000 | 612 | 88.711 |
| 2001 | 623 | 90.059 |
| 2002 | 633 | 91.638 |
| 2003 | 645 | 91.430 |
| 2004 | 649 | 92.315 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia





Una interpretazione, anche sommaria, dell'evoluzione temporale del sistema ricettivo deve tenere conto di quanto è accaduto a livello internazionale l'11 settembre 2001 perché quell'evento non solo ha decurtato pesantemente i viaggi in aereo ma ha anche creato una situazione stagnante, se non depressa, per l'intero comparto turistico. Pertanto l'analisi non riguarderà solo i dati dell'ultimo quinquennio disponibile, ma anche il periodo 1996-2001, che presentava un trend di tutt'altro segno, con il quale verrà effettuato un confronto.

L'incremento complessivo dell'offerta ricettiva nell'ultimo quinquennio, come risulta dalla tab. 43, è stato solo del 4%, a fronte di un 8,6% del quinquennio 1996-2001: tale dato è determinato da una crescita dei posti letto in strutture alberghiere dell'11,2% (ma assolutamente irrisorio rispetto al corrispondente balzo, +78,2%, del quinquennio 1996/2001) e da un incremento quasi impercettibile, +2%, nel settore complementare (il quinquennio 1996/2001 mostrava un -1,3%).

Se analizziamo nel dettaglio le singole tipologie del settore complementare, il n. di esercizi ed il totale dei posti letto nei campeggi diminuisce, mentre nel settore degli alloggi privati in affitto (registrati) diminuisce il n. di esercizi ma aumenta (+49%) il n. di posti letto offerti; anche i posti letto negli agriturismi dimostrano una buona dinamica (+24%), mentre il boom (+104%) è nel settore "altri" (in termini assoluti però la tipologia meno rilevante assieme agli agriturismi).

Sembra perciò che si stia verificando un lento riequilibrio tra offerta complementare e offerta alberghiera, anche se è noto che l'incremento alberghiero è dato soprattutto dal polo religioso di S.Giovanni Rotondo, mentre i campeggi di Vieste, Peschici e Rodi si stanno riconvertendo – grazie alla L.R. 3/98 – in villaggi turistici, riducendo così la capienza (e il tasso composto della funzione ricettiva¹⁶); infine anche gli affittacamere si stanno professionalizzando e stanno ampliando l'offerta (la dimensione media è passata da 21 a 37 posti letto). Infine, anche gli agriturismi, pur tra mille difficoltà, stanno cercando di occupare lo spazio che si apre anche gli agriturismi pur tra mille difficoltà, stanno cercando di occupare lo spazio che il mercato apre per loro.

Come si vede l'offerta turistica del Gargano rivela le stesse caratteristiche già enunciate dall'analisi dell'offerta provinciale, oltre che una tendenza generale alla riqualificazione delle strutture esistenti, piuttosto che alla costruzione di nuove strutture. Ciò sembra segnalare che si sta entrando nella fase di consolidamento della destinazione turistica.

6.5.2.2 I flussi turistici nel Gargano

Dal punto di vista della domanda il Gargano rappresenta una delle mete preferite della Puglia. Nel 2001 vengono rilevate oltre 3,5 milioni di presenze turistiche, che rappresentano il 92% delle presenze nella provincia di Foggia e il 38% delle presenze dell'intera regione. I flussi relativamente alle presenze si sono distribuiti per un 39,6% nelle strutture alberghiere e per un 60,4% in quelle complementari.

La componente di turisti stranieri è rimasta ancora su livelli molto bassi, infatti gli italiani hanno rappresentato l'83% delle presenze e l'88% degli arrivi totali. Gli italiani si distribuiscono abbastanza equamente tra esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, mentre gli stranieri preferiscono decisamente le strutture complementari (nelle quali le presenze sono più del quadruplo di quelle negli alberghi).

La permanenza media ovviamente è superiore nel complementare (10,1 gg. rispetto a 3,2 gg. dell'alberghiero), mentre non c'è una sostanziale differenza tra il target straniero e quello italiano.

¹⁶ Posti letto/residenti*superficie

L'analisi delle singole realtà comunali - che è stata realizzata utilizzando le elaborazioni fornite dallo studio dell'Università di Foggia svolto per la Comunità Montana del Gargano¹⁷, integrate per i Comuni di Apricena, Manfredonia, Isole Tremiti, Lesina e Serracapriola - è aggiornata al 2001 in funzione della disponibilità dei dati.

Comunque, sulla base delle informazioni di cui si è entrati in possesso, si possono a ragione individuare le tendenze generali del Gargano (peraltro non dissimili da quelle della Provincia di Foggia, descritte in precedenza); i punti di maggiore rilevanza sembrano essere i seguenti:

l'indicatore di concentrazione stagionale¹⁸ non è mai inferiore al 75% nei comuni a vocazione turistica balneare, mentre è attorno al 50% nel caso di S.Giovanni R.: tali valori risultano dimostrare il forte impatto dell'attività turistica in una situazione di forte stagionalità, come è quella balneare del Gargano;

l'indicatore di utilizzazione netto delle strutture¹⁹ è sempre inferiore al 30%: anche in questo caso si dimostra lo squilibrio tra domanda e offerta;

un indicatore di affollamento²⁰ piuttosto preoccupante è quello che riguarda Rodi Garganico (22.492 nel 2001);

la buona percentuale di presenze straniere a Peschici (28,3%), Mattinata (21,1%) e Vieste (17,6%);

la percentuale di presenze straniere è significativa a Peschici, Mattinata e Vieste;

la permanenza media nelle strutture alberghiere è molto bassa a S.Giovanni Rotondo e, invece, significativamente alta a Rodi Garganico e Peschici; nell'extra-alberghiero invece gli estremi sono di nuovo S. Giovanni Rotondo e Vieste.

Per interpretare i segnali più ravvicinati nel tempo, e per cogliere i segnali delle future dinamiche, si concentra l'attenzione su tre casi studio, che rappresentano in maniera esemplare le tre tipologie del turismo garganico: il turismo balneare, religioso e rurale, riportando i dati che riguardano il 2001 (tab. 44a, b,c) e quelli aggiornati al 2004.

¹⁷ Cfr. Università di Foggia (2003) op.cit

¹⁸ Indica la concentrazione di un flusso in un determinato spazio temporale, rispetto a parametri dati

¹⁹ N° complessivo delle presenze rapportato al n° dei posti letto offerti nei giorni di effettiva apertura delle strutture

²⁰ Il n° di turisti più il n° dei residenti sull'unità di superficie

Tab.44a - Flussi nel ricettivo alberghiero (al 2001)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|-------------------|----------------|------------------|---------------|----------------|----------------|------------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Apricena* | | | | | 0 | 0 |
| Cagnano Varano | | | | | 0 | 0 |
| Carpino | 1.509 | 3.116 | 41 | 74 | 1.550 | 3.190 |
| Ischitella | 779 | 5.167 | 151 | 908 | 930 | 6.075 |
| Isole Tremiti* | 5.367 | 22.116 | 112 | 446 | 5.479 | 22.562 |
| Lesina* | 4.829 | 19.306 | 287 | 348 | 5.116 | 19.654 |
| Manfredonia* | 18.408 | 72.109 | 3.086 | 7.988 | 21.494 | 80.097 |
| Mattinata | 15.374 | 59.445 | 2.092 | 8.225 | 17.466 | 67.670 |
| Monte S. Angelo | 20.565 | 35.501 | 710 | 1.144 | 21.275 | 36.645 |
| Peschici | 30.753 | 227.742 | 2.953 | 23.678 | 33.706 | 251.420 |
| Rignano Garganico | | | | | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 16.712 | 144.266 | 1.578 | 6.608 | 18.290 | 150.874 |
| S. Giovanni | 228.140 | 389.984 | 11.434 | 23.849 | 239.574 | 413.833 |
| Rotondo | | | | | | |
| S. Marco in Lamis | 10.098 | 17.058 | 1.159 | 2.085 | 11.257 | 19.143 |
| Sannicandro | 242 | 697 | 19 | 45 | 261 | 742 |
| Serracapriola* | 798 | 2.193 | 63 | 247 | 861 | 2.440 |
| Vico del Gargano | 3.446 | 19.302 | 199 | 960 | 3.645 | 20.262 |
| Vieste | 50.914 | 283.058 | 7.847 | 37.227 | 58.761 | 320.285 |
| TOTALI | 407.934 | 1.301.060 | 31.731 | 113.832 | 439.665 | 1.414.892 |

Tab. 44b - Flussi nel ricettivo extra-alberghiero (al 2001)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|-------------------|----------------|------------------|---------------|----------------|----------------|------------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Apricena* | | | | | 0 | 0 |
| Cagnano Varano | 4.721 | 49.913 | 88 | 898 | 4.809 | 50.811 |
| Carpino | | | | | 0 | 0 |
| Ischitella | 856 | 7.308 | 129 | 766 | 985 | 8.074 |
| Isole Tremiti* | 6.455 | 43.501 | 63 | 310 | 6.518 | 43.811 |
| Lesina* | 5.772 | 56.562 | 50 | 449 | 5.822 | 57.011 |
| Manfredonia* | 2.216 | 22.565 | 323 | 1.294 | 2.539 | 23.859 |
| Mattinata | 9.614 | 102.476 | 4.168 | 35.082 | 13.782 | 137.558 |
| Monte S. Angelo | 1.026 | 11.413 | 206 | 928 | 1.232 | 12.341 |
| Peschici | 35.494 | 369.991 | 19.113 | 212.502 | 54.607 | 582.493 |
| Rignano Garganico | | | | | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 11.987 | 119.043 | 2.783 | 23.841 | 14.770 | 142.884 |
| S. Giovanni | 13.723 | 23.588 | 619 | 1.280 | 14.342 | 24.868 |
| Rotondo | | | | | | |
| S. Marco in Lamis | 165 | 299 | 7 | 13 | 172 | 312 |
| Sannicandro | 260 | 2.014 | 66 | 260 | 326 | 2.274 |
| Serracapriola* | | | | | 0 | 0 |
| Vico del Gargano | 5.625 | 62.023 | 1.031 | 8.593 | 6.656 | 70.616 |
| Vieste | 69.358 | 803.295 | 17.368 | 196.178 | 86.726 | 999.473 |
| TOTALI | 167.272 | 1.673.991 | 46.014 | 482.394 | 213.286 | 2.156.385 |

*Dati APT al 31/12/2002

Tab. 44c - Flussi nel ricettivo complessivo (al 2001)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|-----------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Apricena* | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. | 0 | 0 |
| Cagnano Varano | 4.721 | 49.913 | 88 | 898 | 4.809 | 50.811 |
| Carpino | 1.509 | 3.116 | 41 | 74 | 1.550 | 3.190 |
| Ischitella | 1.635 | 12.475 | 280 | 1.674 | 1.915 | 14.149 |
| Isole Tremiti* | 11.822 | 65.617 | 175 | 756 | 11.997 | 66.373 |
| Lesina* | 10.601 | 75.868 | 337 | 797 | 10.938 | 76.665 |
| Manfredonia* | 20.624 | 94.674 | 3.409 | 9.282 | 24.033 | 103.956 |
| Mattinata | 24.988 | 161.921 | 6.260 | 43.307 | 31.248 | 205.228 |
| Monte S. Angelo | 21.591 | 46.914 | 916 | 2.072 | 22.507 | 48.986 |
| Peschici | 66.247 | 597.733 | 22.066 | 236.180 | 88.313 | 833.913 |
| Rignano Garganico | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Rodi Garganico | 28.699 | 263.309 | 4.361 | 30.449 | 33.060 | 293.758 |
| S. Giovanni Rotondo | 241.863 | 413.572 | 12.053 | 25.129 | 253.916 | 438.701 |
| S. Marco in Lamis | 10.263 | 17.357 | 1.166 | 2.098 | 11.429 | 19.455 |
| Sannicandro Garganico | 502 | 2.711 | 85 | 305 | 587 | 3.016 |
| Serracapriola* | 798 | 2.193 | 63 | 247 | 861 | 2.440 |
| Vico del Gargano | 9.071 | 81.325 | 1.230 | 9.553 | 10.301 | 90.878 |
| Vieste | 120.272 | 1.086.353 | 25.215 | 233.405 | 145.487 | 1.319.758 |
| TOTALI | 575.206 | 2.975.051 | 77.745 | 596.226 | 652.951 | 3.571.277 |
| TOTALI Prov. Foggia | 712.494 | 3.242.929 | 89.380 | 636.404 | 801.874 | 3.879.333 |
| TOTALI Puglia | 1.763.156 | 7.941.063 | 266.428 | 1.363.269 | 2.029.584 | 9.304.332 |

*Dati APT al 31/12/2002

6.5.3 Turismo balneare, turismo religioso e turismo rurale: tre casi studio

Le tre tipologie di turismo presentano caratteristiche diverse sia dal punto di vista delle risorse che per le tipologie dei fruitori. Di seguito se ne propone una analisi, scegliendo il caso di tre località, particolarmente significative ma non esaustive delle opportunità offerta dal Parco del Gargano.

6.5.31 Il turismo balneare. Il caso di Vieste

Il turismo balneare si distribuisce sulla fascia costiera che va dalla laguna di Lesina alle spiagge di Manfredonia, concentrandosi soprattutto nel tratto Peschici-Vieste e attorno a Mattinata.

Vieste rappresenta il centro maggiormente dotato di infrastrutture e servizi per il turista alla ricerca di sole e mare, ma anche di ristorazione di qualità e divertimento; inoltre ha il centro storico più grande e di pregio della costa ed una lunga tradizione nel settore dell'ospitalità.

Vieste è il primo centro della costa sia per arrivi che per presenze (almeno una volta e mezza quelli di Peschici) e ha la dotazione ricettiva più alta di tutto il Gargano, essendo composta

per il 90% dal settore complementare (campeggi perlopiù); comunque nei posti letto alberghieri è secondo solo a S. Giovanni Rotondo.

Tab. 45a - Vieste, ricettività alberghiera (2000-2004)

| | N. alberghi | N. posti letto | Media |
|------|-------------|----------------|-------|
| 2000 | 39 | 4.531 | 116 |
| 2001 | 39 | 4.601 | 118 |
| 2002 | 40 | 4.865 | 122 |
| 2003 | 41 | 4.922 | 120 |
| 2004 | 41 | 4.922 | 120 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 45b - Vieste, ricettività extra-alberghiera (2000-2004)

| | Campeggi e villaggi tur. | | Alloggi priv. in affitto registrati | | Alloggi agroturistici | | Altri | | TOTALE | |
|------|--------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-----------------------|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|
| | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto |
| 2000 | 97 | 38.206 | 35 | 1.160 | 5 | 70 | 1 | 144 | 138 | 39.580 |
| 2001 | 97 | 38.206 | 37 | 1.175 | 5 | 70 | 1 | 144 | 140 | 39.595 |
| 2002 | 96 | 38.138 | 39 | 1.254 | 5 | 70 | 1 | 144 | 141 | 39.606 |
| 2003 | 96 | 38.138 | 42 | 1.334 | 5 | 70 | 4 | 174 | 147 | 39.716 |
| 2004 | 95 | 38.081 | 43 | 1.338 | 5 | 92 | 5 | 184 | 148 | 39.695 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 45c - Vieste, Totale ricettività (2000-2004)

| | N. esercizi | N. posti letto |
|------|-------------|----------------|
| 2000 | 177 | 44.111 |
| 2001 | 179 | 44.196 |
| 2002 | 181 | 44.471 |
| 2003 | 188 | 44.638 |
| 2004 | 189 | 44.617 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Il profilo dell'offerta ricettiva mostra come i posti letto nel settore alberghiero (di cui i 2/3 in alberghi a 3 stelle) siano l'11% dell'offerta complessiva, mentre all'interno di quello complementare il 96% sia in campeggi e villaggi.

Tra il 2000 e il 2004 c'è stato un sensibile rallentamento nell'incremento di posti letto in albergo (solo +8%), mentre il complementare si è arrestato dopo una crescita impercettibile fino al 2003 (anche se il numero di strutture è cresciuto del 7%) (tab. 45a e b). Risulta evidente che lo sviluppo impetuoso degli anni '90 ha ceduto il passo ad un consolidamento/riqualificazione delle strutture, e che i ridotti margini di crescita della domanda – come si vedrà successivamente – hanno spinto ad investimenti sull'esistente, piuttosto che all'espansione dell'offerta.

Il significativo tasso netto della funzione ricettiva composto²¹, dimostra la vocazione turistica di Vieste, ma non vanno dimenticati gli effetti di impatto dovuti all'alta stagionalità.

Vieste è anche la destinazione più significativa dal punto di vista dei flussi, trovandosi al primo posto in Gargano per le presenze complessive (40% delle presenze dell'intera provincia) e al secondo per quelle alberghiere. È anche al primo per le presenze straniere negli alberghi e al secondo (subito dopo Peschici) per le presenze straniere nelle strutture complementari.

Tab. 46a - Vieste, flussi nel ricettivo complessivo (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|-----------|---------------|-----------|----------|---------------|---------|-----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| 2000 | 130.673 | 1.084.757 | 8,30 | 30.436 | 269.280 | 8,85 | 161.109 | 1.354.037 | 8,40 |
| 2001 | 120.272 | 1.086.353 | 9,03 | 25.215 | 233.405 | 9,26 | 145.487 | 1.319.758 | 9,07 |
| 2002 | 143.516 | 1.292.887 | 9,01 | 36.299 | 398.576 | 10,98 | 179.815 | 1.691.463 | 9,41 |
| 2003 | 154.874 | 1.433.066 | 9,25 | 37.777 | 357.750 | 9,47 | 192.651 | 1.790.816 | 9,30 |
| 2004 | 152.081 | 1.418.592 | 9,33 | 36.064 | 370.928 | 10,29 | 188.145 | 1.789.520 | 9,51 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Negli ultimi 5 anni (v. tab.46a) complessivamente gli arrivi sono cresciuti del 17% e le presenze del 32%, mantenendo sostanzialmente costante (a parte un picco nel 2002) la percentuale di arrivi (19%) e presenze (20,7%) straniere rispetto al totale; le presenze complessive rispettano la struttura dell'offerta, sia relativamente alle tipologie alberghiere (preminenza degli alberghi a 3 stelle) che al "peso specifico" di campeggi e villaggi.

²¹ Valuta la densità turistica di un territorio misurando il n. di posti letto disponibili realmente per ogni 100 abitanti a parità di superficie.

Nel corso del quinquennio gli italiani sono cresciuti meno degli stranieri (+16% rispetto a +18% negli arrivi, +30% rispetto a +37% nelle presenze), così come anche rispetto alla permanenza media – complessivamente cresciuta – dove per gli italiani è passata da 8,3 a 9,3 gg. mentre per gli stranieri è cresciuta da 8,4 a 9,5 gg.).

L'indice di utilizzazione netto dato dal rapporto tra posti letto effettivamente disponibili e presenze registrate nell'anno è ca. del 15%, a ulteriore conferma della “vita economica” molto ristretta del settore balneare; in realtà le strutture restano aperte tutto l'anno per non risultare “stagionali” (con le ovvie differenze nella tassazione) ma risultano completamente operative (cioè con tutti i servizi attivi) solo per 5-6 mesi, essendo gli altri dedicati alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Un ultimo dato riguarda le abitazioni private, che risultano per circa un terzo non occupate da residenti: chiaramente rappresentano per lo più abitazioni per vacanze, o in affitto ma non registrate, oppure “seconde case”.

Di seguito esaminiamo più in dettaglio, i 4 mesi di lavoro “vero”, ovvero il periodo giugno-settembre, per capire trend e potenzialità di ulteriore espansione del prodotto cd. “delle 3 S” – *sea, sun and sand* – rispetto al target italiano e straniero.

Tab. 46b - Vieste, flussi nel ricettivo complessivo, giugno-settembre (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|-----------|---------------|-----------|----------|---------------|---------|-----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| 2000 | 121.902 | 1.063.181 | 8,72 | 26.536 | 255.108 | 9,61 | 148.438 | 1.318.289 | 8,88 |
| 2001 | 110.405 | 1.062.457 | 9,62 | 20.741 | 213.043 | 10,27 | 131.146 | 1.275.500 | 9,73 |
| 2002 | 132.135 | 1.264.090 | 9,57 | 25.388 | 312.689 | 12,32 | 157.523 | 1.576.779 | 10,01 |
| 2003 | 138.972 | 1.385.430 | 9,97 | 27.967 | 313.262 | 11,20 | 166.939 | 1.698.692 | 10,18 |
| 2004 | 141.390 | 1.390.026 | 9,83 | 22.859 | 298.355 | 13,05 | 164.249 | 1.688.381 | 10,28 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Innanzitutto l'indice di stagionalità²² dell'82% (uno dei più alti nel Gargano) offre un riferimento per misurare la concentrazione massima delle presenze nei mesi estivi, i quali raccolgono il 94% del totale annuale.

²² Indica la concentrazione dei flussi nell'unità di tempo (mese)

Dal confronto tra i tassi di crescita si desume che gli arrivi degli italiani sono cresciuti del 16%, a fronte del +14% degli stranieri, mentre nelle presenze la differenza è più marcata, ovvero rispettivamente +30% e +16%. Per conseguenza, la componente straniera rispetto al totale è scesa dal 18% al 14% negli arrivi e dal 19% al 17% nelle presenze (tab. 46b).

Pertanto, si può affermare che rispetto al turismo estivo classico, ovvero quello concentrato nei 4 mesi estivi, la componente straniera sta dimostrando un interesse decrescente. Tra i motivi che possono spiegare questa tendenza vi è, probabilmente, la congestione che si viene a creare in questo periodo.

Tab. 46c - Vieste, flussi nel ricettivo complessivo, aprile, maggio e ottobre (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|----------|---------------|-----------|----------|---------------|--------|----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| 2000 | 7.362 | 19.069 | 2,59 | 3.676 | 13.556 | 3,69 | 11.038 | 32.625 | 2,96 |
| 2001 | 7.876 | 20.166 | 2,56 | 4.182 | 19.742 | 4,72 | 12.058 | 39.908 | 3,31 |
| 2002 | 8.531 | 22.688 | 2,66 | 10.089 | 84.609 | 8,39 | 18.620 | 107.297 | 5,76 |
| 2003 | 14.765 | 45.372 | 3,07 | 9.413 | 43.643 | 4,64 | 24.178 | 89.015 | 3,68 |
| 2004 | 9.667 | 26.534 | 2,74 | 12.844 | 71.779 | 5,59 | 22.511 | 98.313 | 4,37 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Invece nella bassa stagione balneare – i mesi di aprile, maggio ed ottobre (tab. 46c) – risaltano alcuni particolari interessanti: il tasso di crescita degli arrivi è stato un significativo 31% per gli italiani (con un picco nel 2003) e uno strabiliante +250% per gli stranieri; analoga la differenza nelle presenze: +39% per gli italiani e addirittura +430% degli stranieri. Per effetto di queste dinamiche la componente straniera rispetto al totale è aumentata dal 33% al 57% negli arrivi e dal 41% al 73% nelle presenze.

In conclusione la vocazione balneare di Vieste (e la conseguente dipendenza dalle condizioni climatiche) è identificata dalla conformazione ricettiva, in cui la tipologia “*en plein air*” (campeggi e villaggi) è quella prevalente ed in maggior crescita, anche se recentemente molti di questi esercizi stanno riducendo i posti letto e si stanno dotando di attrezzature per il tempo libero per migliorare la qualità dell’offerta. Il profilo del target turistico è quello tipico di una destinazione tradizionale balneare, con il nucleo familiare come elemento di base, e la tipologia di vacanza è di tipo lungo, sia che si svolga in una struttura alberghiera che in quella

complementare. Ciò dimostra l'attrattività non solo della spiaggia, ma anche delle altre risorse che Vieste ed il suo entroterra offrono.

La componente straniera è in crescita, pur se rimane ancora minoritaria nel complesso. Essa, però, sembra essere quella potenzialmente più elastica rispetto a eventuali politiche mirate alla destagionalizzazione dei flussi e ad una fruizione delle strutture e del territorio più armoniosamente distribuita nel tempo, come consentito anche dalle felici condizioni climatiche.

Vi sono certamente ulteriori margini di sviluppo per il prodotto balneare tradizionale (si veda, ad esempio, il crescente successo del windsurf), ma, rimanendo in questo segmento, occorrerà affrontare una concorrenza sempre più agguerrita, anche all'interno dello stesso promontorio del Gargano, che costringerà a concentrarsi sulle politiche tariffarie, a detrimento della redditività marginale.

Appare evidente la necessità di una riconversione del prodotto, aggregando al binomio mare-sole altre attrattive e servizi, progettati in relazione a target specifici e con maggiore propensione alla spesa.

La permanenza media varia tra gli 8 e i 12 giorni – più lunga rispetto a quella media provinciale – e si concentra nel periodo giugno-settembre, a causa dell'alta incidenza delle strutture *en plein air* e della tipologia di prodotto.

Sicuramente ci sono ancora margini di sviluppo del prodotto balneare tradizionale (vedi il crescente successo del windsurf), ma rimanendo su questo ambito la concorrenza è sempre più agguerrita, anche all'interno dello stesso promontorio del Gargano, pertanto i fattori competitivi si dovrebbero concentrare in larga misura su una politica tariffaria, a detrimento della redditività marginale.

Appare evidente la necessità di una riconversione del prodotto, aggregando al binomio mare-sole altre attrattive e servizi, progettati in relazione a target specifici e con maggiore propensione alla spesa.

Per completezza di indagine di seguito si riportano anche i dati dal 2001 sulla qualità ricettiva, sebbene, come precedentemente spiegato sono “superati”.

Tab. 47 - Vieste, ricettività complessiva (al 2001)

| Alberghiera | | | Extra-alberghiera | | |
|------------------|-------------|-------------|-------------------|-------------|---------------------|
| | N. esercizi | posti letto | N. esercizi | posti letto | |
| 5 stelle | 1 | 341 | | | |
| 4 stelle | 4 | 691 | 97 | 37.795 | Campeggi e villaggi |
| 3 stelle | 22 | 2.918 | 5 | 70 | Agriturismi |
| 2 stelle | 7 | 219 | 27 | 879 | Alloggi in affitto |
| 1 stelle | 6 | 224 | 2 | 166 | Altri esercizi |
| TOTALI | 40 | 4.393 | 131 | 38.910 | |
| TOTALE ricettivo | N. esercizi | 171 | posti letto | 43.303 | |

Fonte: Università di Foggia

6.5.3.2 Il turismo religioso. Il caso di San Giovanni Rotondo

Il turismo religioso ha il suo centro nevralgico in S. Giovanni Rotondo, con Monte S. Angelo e S. Marco in Lamis come propaggini. L'esplosione del fenomeno di devozione a Padre Pio ha però concentrato i flussi soprattutto su S. Giovanni Rotondo, determinandone uno stravolgimento evidente, sia dal punto di vista economico che urbanistico.

Non vanno però trascurati i flussi significativi legati alla presenza della Casa "Sollievo della Sofferenza", l'ospedale creato da Padre Pio e divenuto un polo sanitario di primaria importanza nel Meridione: il turismo congressuale (originato dai convegni scientifici in campo medico) e il cosiddetto Turismo "sanitario" (motivato da visite ambulatoriali o da assistenza a ricoverati) hanno una valenza importante, seppure ancora non quantificata precisamente.

Tab. 48a - S. Giovanni R., ricettività alberghiera (2000-2004)

| | | N. alberghi | N. posti letto |
|------|------|-------------|----------------|
| 2000 | 2000 | 77 | 3.662 |
| 2001 | 2001 | 94 | 4.989 |
| 2002 | 2002 | 99 | 5.430 |
| 2003 | 2003 | 101 | 5.576 |
| 2004 | 2004 | 101 | 5.585 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 48b S. Giovanni R., ricettività extra-alberghiera (2000-2004)

| | Campeggi e villaggi tur. | | Alloggi priv. in affitto registrati | | Alloggi agroturistici | | Altri | | TOTALE | |
|------|--------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-----------------------|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|
| | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto |
| 2000 | 0 | 0 | 101 | 809 | 0 | 0 | 2 | 74 | 103 | 883 |
| 2001 | 0 | 0 | 94 | 758 | 0 | 0 | 3 | 84 | 97 | 842 |
| 2002 | 0 | 0 | 83 | 678 | 0 | 0 | 13 | 159 | 96 | 837 |
| 2003 | 0 | 0 | 74 | 610 | 0 | 0 | 17 | 198 | 91 | 808 |
| 2004 | 0 | 0 | 60 | 501 | 0 | 0 | 25 | 269 | 85 | 770 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 48c - S. Giovanni R., Totale ricettività (2000-2004)

| | N. esercizi | N. posti letto |
|------|-------------|----------------|
| 2000 | 180 | 4.545 |
| 2001 | 191 | 5.831 |
| 2002 | 195 | 6.267 |
| 2003 | 192 | 6.384 |
| 2004 | 186 | 6.355 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Come appare immediatamente visibile, a S. Giovanni R. ci troviamo nella situazione esattamente capovolta rispetto a Vieste: qui la capacità ricettiva è concentrata sugli alberghi e la permanenza media è assai ridotta (come risulterà di seguito), vista la motivazione al viaggio e il target poco propenso alla spesa.

La struttura ricettiva è incentrata sugli alberghi (88% dei posti letto totali), che presentano un buon livello medio degli standard qualitativi (circa 2/3 dei posti letto è offerto da alberghi a tre e quattro stelle).

Il settore alberghiero è cresciuto del 52% dal 2000 al 2004 – in netta flessione rispetto agli ultimi anni '90 – mantenendo sostanzialmente la dimensione media circa di 55 posti letto.

D'altro canto, il trend negativo del complementare conferma la rigidità del target religioso, abituato a strutture alberghiere; da notare nel periodo più recente la continua apertura di altre tipologie di ricettività, che stanno compensando la simmetrica diminuzione degli alloggi privati in affitto.

Le tariffe si collocano al di sotto dei valori medi provinciali per la breve permanenza del pellegrino e la grande disponibilità ricettiva.

Si riscontra anche la tendenza alla costituzione di una “filiera” alberghiera, con la nascita di imprese di servizi (lavanderie industriali e ditte per le pulizie), e di prime integrazioni intersettoriali (aziende di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ed artigianali).

La situazione rispetto ai flussi (tab. 49a, c) ha risentito ovviamente in grande misura dell'anno giubilare e della beatificazione di Padre Pio. Il dato più recente (2004) è il seguente:

Tab. 49 a - S. Giovanni Rotondo, flussi nel ricettivo complessivo (2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|-----------|----------|----------|---------------|-----------|----------|---------------|---------|----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| gennaio | 4.464 | 9.044 | 2,03 | 151 | 310 | 2,05 | 4.615 | 9.354 | 2,03 |
| febbraio | 4.881 | 9.083 | 1,86 | 360 | 634 | 1,76 | 5.241 | 9.717 | 1,85 |
| marzo | 15.959 | 28.644 | 1,79 | 1.322 | 2.410 | 1,82 | 17.281 | 31.054 | 1,80 |
| aprile | 23.947 | 40.556 | 1,69 | 2.658 | 5.106 | 1,92 | 26.605 | 45.662 | 1,72 |
| maggio | 31.570 | 52.814 | 1,67 | 3.145 | 5.759 | 1,83 | 34.715 | 58.573 | 1,69 |
| giugno | 25.408 | 42.305 | 1,67 | 2.258 | 4.079 | 1,81 | 27.666 | 46.384 | 1,68 |
| luglio | 21.411 | 43.835 | 2,05 | 2.543 | 4.789 | 1,88 | 23.954 | 48.624 | 2,03 |
| agosto | 40.372 | 76.248 | 1,89 | 2.294 | 5.746 | 2,50 | 42.666 | 81.994 | 1,92 |
| settembre | 54.295 | 89.453 | 1,65 | 3.173 | 6.996 | 2,20 | 57.468 | 96.449 | 1,68 |
| ottobre | 56.975 | 90.232 | 1,58 | 4.932 | 10.048 | 2,04 | 61.907 | 100.280 | 1,62 |
| novembre | 20.558 | 34.060 | 1,66 | 867 | 1.264 | 1,46 | 21.425 | 35.324 | 1,65 |
| dicembre | 7.722 | 14.106 | 1,83 | 189 | 265 | 1,40 | 7.911 | 14.371 | 1,82 |
| TOTALI | 307.562 | 530.380 | 1,72 | 23.892 | 47.406 | 1,98 | 331.454 | 577.786 | 1,74 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Come si vede, a fronte di un grande numero di arrivi il totale delle presenze è meno del doppio, per una permanenza media di 1,74 gg. La componente straniera è irrisoria (8% delle presenze) e la distribuzione nei mesi è quasi omogenea, con picchi legati a festività specifiche ed il consueto calo nel trimestre dicembre-febbraio.

Il tasso di utilizzazione netto è del 27% e, considerando che le tariffe risultano mediamente basse, il livello di redditività appare alquanto esiguo.

Di seguito si riporta la tabella relativa al trend di questi ultimi 5 anni.

Tab. 49b - S. Giovanni Rotondo, flussi nel ricettivo complessivo (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|----------|---------------|-----------|----------|---------------|---------|----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| 2000 | 237.422 | 410.907 | 1,73 | 21.262 | 37.296 | 1,75 | 258.684 | 448.203 | 1,73 |
| 2001 | 327.390 | 566.103 | 1,73 | 15.447 | 30.979 | 2,01 | 342.837 | 597.082 | 1,74 |
| 2002 | 355.648 | 621.835 | 1,75 | 21.332 | 44.683 | 2,09 | 376.980 | 666.518 | 1,77 |
| 2003 | 267.856 | 473.309 | 1,77 | 24.918 | 47.019 | 1,89 | 292.774 | 520.328 | 1,78 |
| 2004 | 307.562 | 530.380 | 1,72 | 23.892 | 47.406 | 1,98 | 331.454 | 577.786 | 1,74 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Comparando i dati del 2000 con quelli del 2004 si osservano significativi incrementi negli arrivi sia degli italiani che degli stranieri, (rispettivamente del 29% e del 12%) così come nelle presenze (rispettivamente: 29% e 27%); il trend però non è di univoca ascesa: infatti, se fino al 2002 l'incremento era sempre positivo da un anno all'altro, nel 2003 e 2004 i flussi sono ritornati al di sotto del dato del 2001, anche se la tendenza più recente sembra essere verso una ripresa.

La permanenza media invece rimane pressoché stabile: da 1,73 a 1,72 giorni per gli italiani, da 1,75 a 1,98 giorni per gli stranieri, in qualunque tipologia ricettiva (albergo o altra struttura), sempre per le specificità del target (motivazioni e spesa).

Una stima degli arrivi suddivisi per motivazione²³ conferma il ruolo determinante del turismo religioso (91,52% dei turisti), seguito da quello congressuale il 3,81% e infine quello sanitario il 4,67%.

Un questionario rivolto agli esercenti ha evidenziato come la maggior parte degli ospiti sarebbe interessata a visitare altre località essenzialmente in funzione di svago: la grotta di S.Michele a Monte S.Angelo (85%), il Santuario di S.Matteo a S.Marco in Lamis (34%) e il Santuario della Incoronata (17,5%); inoltre anche la Foresta Umbra (16,35%) e il resto del Gargano (16,21%).

In conclusione, i dati confermano che la quasi totalità del consumo turistico è data dai pellegrinaggi, organizzati e non, distribuiti lungo l'intero arco dell'anno. Questo mercato

²³ dati al 31/12/2002, Università di Foggia (2003) op.cit.

sembra avere ancora margini di crescita, ma la redditività economica è molto bassa. Forse anche la componente religiosa (complessivamente rivolta a Padre Pio) potrebbe risultare sensibile a pacchetti che uniscano l'elemento culturale a quello religioso.

Per completezza di indagine di seguito di riportano anche i dati del 2001 sulla qualità ricettiva, sebbene, come precedentemente spiegato, sono "superati".

Tab. 50a - S. Giovanni Rotondo, ricettività complessiva (al 2002)

| Alberghiera | N. esercizi | | Extra-alberghiera | | |
|------------------|-------------|-------|-------------------|-------------|---------------------|
| | posti letto | | N. esercizi | posti letto | |
| 4 stelle | 9 | 1.342 | | | Campeggi e villaggi |
| 3 stelle | 59 | 2.971 | 2 | 74 | Case per ferie |
| 2 stelle | 26 | 1.157 | 84 | 684 | Affittacamere |
| 1 stelle | 6 | 112 | 12 | 93 | Bed & Breakfast |
| TOTALI | 100 | 5.582 | 98 | 851 | |
| TOTALE ricettivo | N. esercizi | 198 | posti letto | 6.433 | |

Fonte: Università di Foggia

Tab.50b - S. Giovanni Rotondo, flussi nel ricettivo complessivo (in migliaia)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|-------------------|----------|----------|-----------|----------|--------|----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| alberghiero | | | | | | |
| 2001 | 228,4 | 389,9 | 11,4 | 23,8 | 239,8 | 413,7 |
| extra-alberghiero | | | | | | |
| 2001 | 13,7 | 23,5 | 0,6 | 1,2 | 14,3 | 24,7 |
| TOTALI | | | | | | |
| 2001 | 242,1 | 413,4 | 12,0 | 25,0 | 254,1 | 438,4 |
| 31 ottobre 2002 | 335,0 | 584,5 | 20,0 | 42,4 | 355,0 | 626,9 |

Fonte Università di Foggia

6.5.3.3 Il turismo rurale. Il caso di Monte Sant'Angelo

Il turismo rurale è l'elemento nuovo di questi ultimi anni. Ancora poco significativo dal punto di vista quantitativo, è molto dinamico nelle proposte: dal sostegno dell'attrattiva storico-architettonica dei centri storici alla valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico del Gargano, dal potenziamento delle proposte di escursioni naturalistiche alla riscoperta delle feste tradizionali, dal recupero dell'artigianato locale all'incremento della fruizione dei siti archeologici, vi è un variegato fronte di iniziative realizzate da comuni, cooperative di servizi

e, spesso, direttamente dall'Ente Parco per promuovere il turismo nell'area interna e nella bassa stagione.

La scelta di Monte S. Angelo come ipotetico centro di questo terzo segmento turistico dipende da un insieme di ragioni: localizzazione, compresenza di diversi elementi di attrattività turistica (religioso, culturale, storico-architettonico, urbanistico, paesaggistico, ambientale, ecc.), presenza di soggetti promotori di turismo alternativo a quello tradizionale (Ente Parco, Comunità Montana, Coop. EkoGargano, ecc.), capoluogo "simbolico" del Gargano (anche rispetto alle tradizioni).

La situazione dell'offerta è la seguente:

Tab. 51a - Monte S.Angelo, ricettività alberghiera (2000-2004)

| | | N. alberghi | N. posti letto |
|------|------|-------------|----------------|
| 2000 | 2000 | 3 | 210 |
| 2001 | 2001 | 4 | 314 |
| 2002 | 2002 | 4 | 314 |
| 2003 | 2003 | 5 | 421 |
| 2004 | 2004 | 5 | 421 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 51b - Monte S.Angelo, ricettività extra-alberghiera (2000-2004)

| | Campeggi e villaggi tur. | | Alloggi priv. in affitto registrati | | Alloggi agroturistici | | Altri | | TOTALE | |
|------|--------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-----------------------|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|
| | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto | N. esercizi | N. posti letto |
| 2000 | 2 | 850 | 0 | 0 | 2 | 18 | 0 | 0 | 4 | 868 |
| 2001 | 2 | 850 | 1 | 7 | 2 | 18 | 0 | 0 | 5 | 875 |
| 2002 | 2 | 850 | 1 | 7 | 2 | 18 | 0 | 0 | 5 | 875 |
| 2003 | 2 | 850 | 1 | 7 | 2 | 18 | 0 | 0 | 5 | 875 |
| 2004 | 2 | 850 | 1 | 7 | 2 | 18 | 0 | 0 | 5 | 875 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Tab. 51c - Monte S.Angelo, Totale ricettività (2000-2004)

| | | N. esercizi |
|------|------|-------------|
| 2000 | 2000 | 7 |
| 2001 | 2001 | 9 |
| 2002 | 2002 | 9 |
| 2003 | 2003 | 10 |
| 2004 | 2004 | 10 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

La struttura ricettiva è distribuita tra gli alberghi (1/3 dei posti letto totali), che presentano un buon livello degli standard qualitativi, e 2 villaggi turistici. L'offerta di alloggi agrituristici è ancora molto limitata.

Il settore alberghiero è raddoppiato dal 2000 al 2004 in termini di posti letto, ed è aumentata anche la dimensione media (dai 70 posti letto del 2000 agli 84 posti letto del 2004); invece l'immobilità del complementare costituisce un handicap per la differenziazione del prodotto e la ricerca di nicchie di mercato con esigenze specifiche. I piccoli gruppi sono obbligati a rivolgersi solo al settore alberghiero, mentre il target giovane non trova una sistemazione adeguata alle proprie richieste.

In generale l'offerta appare ancora poco differenziata e non sembra in grado di poter sostenere un incremento consistente dei flussi, visto anche l'esiguo dimensionamento complessivo.

I dati a disposizione sui flussi rivelano invece un dinamismo che, seppur in fieri, comincia a delinearsi. In tab. 52a e b si riportano i flussi più recenti.

Tab. 52a - Monte S.Angelo, flussi nel ricettivo complessivo (2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| gennaio | 98 | 142 | 1,45 | 9 | 15 | 1,67 | 107 | 157 | 1,47 |
| febbraio | 147 | 164 | 1,12 | 2 | 2 | 1,00 | 149 | 166 | 1,11 |
| marzo | 247 | 375 | 1,52 | 59 | 77 | 1,31 | 306 | 452 | 1,48 |
| aprile | 683 | 1.311 | 1,92 | 327 | 661 | 2,02 | 1.010 | 1.972 | 1,95 |
| maggio | 645 | 888 | 1,38 | 542 | 1.132 | 2,09 | 1.187 | 2.020 | 1,70 |
| giugno | 403 | 723 | 1,79 | 179 | 394 | 2,20 | 582 | 1.117 | 1,92 |
| luglio | 969 | 3.226 | 3,33 | 302 | 895 | 2,96 | 1.271 | 4.121 | 3,24 |
| agosto | 2.046 | 14.067 | 6,88 | 337 | 1.187 | 3,52 | 2.383 | 15.254 | 6,40 |
| settembre | 890 | 1.235 | 1,39 | 391 | 838 | 2,14 | 1.281 | 2.073 | 1,62 |
| ottobre | 1.093 | 1.520 | 1,39 | 340 | 635 | 1,87 | 1.433 | 2.155 | 1,50 |
| novembre | 293 | 455 | 1,55 | 52 | 163 | 3,13 | 345 | 618 | 1,79 |
| dicembre | 308 | 493 | 1,60 | 53 | 105 | 1,98 | 361 | 598 | 1,66 |
| TOTALI | 7.822 | 24.599 | 3,14 | 2.593 | 6.104 | 2,35 | 10.415 | 30.703 | 2,95 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Innanzitutto il tasso di utilizzazione netto è del 7% il che, a prima vista, sembra indicare che l'offerta sia assolutamente sproporzionata rispetto ai flussi e il relativo livello di redditività sia alquanto ridotto. In realtà ci troviamo in presenza di una destinazione che deve ancora svilupparsi, e che al contrario necessita di una politica di incentivi e di una forte azione promozionale. In questa prospettiva, la struttura ricettiva potrebbe rivelarsi sottodimensionata. Nel complesso, tutto questo segnala che la progettazione dei diversi prodotti sconta un forte ritardo e lo conferma il fatto che la permanenza media è inferiore ai 2 giorni (se si escludono luglio ed agosto).

La componente straniera è assolutamente significativa (25% degli arrivi e 20% delle presenze) e la distribuzione nei mesi – a parte il picco estivo – vede un potenziale molto interessante nei mesi di media stagione (marzo-giugno e settembre-dicembre) in cui l'attrattiva culturale può giocare un ruolo importante.

Nella tab. 52b si riportano i dati di questi ultimi 5 anni.

Tab. 52b - Monte S. Angelo, flussi nel ricettivo complessivo (2000-2004)

| | ITALIANI | | | STRANIERI | | | TOTALE | | |
|------|----------|----------|---------------|-----------|----------|---------------|--------|----------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media | Arrivi | Presenze | Perman. media |
| 2000 | 4.268 | 10.389 | 2,43 | 665 | 1.340 | 2,02 | 4.933 | 11.729 | 2,38 |
| 2001 | 21.591 | 46.914 | 2,17 | 916 | 2.072 | 2,26 | 22.507 | 48.986 | 2,18 |
| 2002 | 30.313 | 62.404 | 2,06 | 1.922 | 4.226 | 2,20 | 32.235 | 66.630 | 2,07 |
| 2003 | 7.967 | 26.068 | 3,27 | 3.139 | 7.105 | 2,26 | 11.106 | 33.173 | 2,99 |
| 2004 | 7.822 | 24.599 | 3,14 | 2.593 | 6.104 | 2,35 | 10.415 | 30.703 | 2,95 |

Fonte: IAT (ex APT) di Foggia

Nel quinquennio considerato si evidenziano due distinti percorsi:

il flusso italiano ha visto un'esplosione fino al 2002 (6 volte le presenze del 2000) con un repentino crollo nel 2003 e 2004, mantenendo però un +136% delle presenze 2004 rispetto al 2000; la permanenza media intanto è andata aumentando;

il target straniero è cresciuto costantemente fino al 2003 per subire un leggero calo nell'anno seguente, ma anche in questo caso l'incremento netto dal 2000 al 2004 è di assoluto interesse (+290% negli arrivi e +355% nelle presenze), anche qui la permanenza media è andata crescendo.

Nonostante l'esiguità dei numeri, e pertanto l'accentuata elasticità a lievi incrementi in termini assoluti, si palesa in maniera abbastanza evidente una domanda ancora altalenante ma

dinamica per gli italiani, e un target straniero che sta già dimostrando di apprezzare il territorio, pur se ancora poco strutturato da un punto di vista di destinazione turistica

Non esiste però un'analisi qualitativa dei flussi, né dei servizi turistici offerti da questo polo, ma si possono però evidenziare alcune significative esperienze che, partendo dalla situazione esistente a Monte S. Angelo, hanno dimostrato le potenzialità esistenti nella diversificazione del prodotto e nell'integrazione tra settori, in un contesto che evidenzia la sua ricchezza in termini di fattori attrattivi.

Il castello di Federico II nel 1995 contava su ca. 5.000 presenze. Affidato in gestione alla coop. EkoGargano e divenuto sede di eventi (rievocazioni storiche, mostre-mercato di prodotti tipici, esposizioni d'arte, competizioni di tiro con l'arco) è passato a registrare 12.000 presenze nel 2002. Prossimamente diventerà uno dei Centri Visita del Parco Nazionale del Gargano.

Eventi di tipo gastronomico ("Festa del pane", "Via del buongusto", ecc.), organizzati in periodi dell'anno adatti a far scoprire il Gargano "fuori stagione" (vacanze invernali, ecc.) hanno avuto un buon riscontro di pubblico.

Progetti per la valorizzazione e il recupero di antichi mestieri (ad es. un corso per la creazione di un laboratorio di ricamo), finanziati dall'Ente Parco hanno riscosso l'interesse della comunità locale.

L'Ente Parco ha poi creato l'Associazione Guide Naturalistiche che, in collaborazione con gli operatori del territorio, propone una grande varietà (sia di tipo naturalistico che storico-culturale) di escursioni guidate in tutto il promontorio, con crescenti risultati (nel 2002 ca. 200 gruppi con una media di 20-22 persone per gruppo). L'Associazione Guide Naturalistiche organizza anche "soggiorni natura", rivolti soprattutto alle scolaresche, che includono nel pacchetto diversi servizi (alloggio, pasti, trasporto, ecc.); l'educazione ambientale rivolta alle scuole vede già il coinvolgimento di ca. 1.700 studenti della Provincia di Foggia.

In collaborazione con Bio-Gargano – il Consorzio per la valorizzazione delle produzioni tipiche e da Agricoltura Biologica del Gargano – vengono organizzati anche dei Bio-itinerari, alla scoperta dei prodotti gastronomici più tipici del Gargano e rispettosi dell'ambiente.

Ovviamente qui ci si è limitati alle attività che vedono Monte S. Angelo come sede principale, ma è possibile riscontrare un analogo fermento in tutto il Gargano, dalla valorizzazione di attività artigianali (la cruedda, i fiori secchi, la tessitura, ecc.) e artistiche (il Carpino Folk Festival su tutti) allo sviluppo di forme alternative di mobilità turistica (bicicletta, cavallo,

ecc.), dal recupero della memoria storica (ad es. festa della transumanza) alla proposta di nuova produzione culturale (festival del cinema di Vieste), e così via.

7. PROBLEMI GENERALI: LE RISORSE, I SETTORI E IL SISTEMA

L'analisi del contesto economico mostra che nel Gargano sono presenti numerose risorse, in gran parte adeguate per promuovere un processo di sviluppo duraturo e compatibile con la conservazione e la tutela dell'ambiente naturale.

Inoltre - lungi dal costituire una terra economicamente isolata, come la sua conformazione geografica potrebbe indurre a considerarlo - il Gargano presenta un elevato grado di integrazione con più vasti sistemi economici. Il ruolo che il turismo svolge a questo riguardo è certamente molto rilevante.

Le risorse naturali costituiscono un indiscutibile punto di forza oltre che per la loro individuale bellezza per l'insieme che compongono, per il sistema complessivo a cui danno luogo. Anche le risorse umane appaiono adeguate sebbene migliorabili, soprattutto per quello che riguarda le capacità imprenditoriali in un contesto nel quale la sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale deve trasformarsi in strategia di sviluppo nei diversi settori di attività economica. Analogo discorso può essere fatto a proposito dei sistemi infrastrutturali: sebbene vi siano margini di miglioramento significativi non sembra che il percorso di sviluppo fin qui seguito sia stato frenato in modo significativo dalle carenze infrastrutturali né che le prospettive future trovino un ostacolo insormontabile in questo fattore; gli adeguamenti necessari, appaiono, infatti, di pratica realizzabilità.

La diseguale importanza dei diversi settori produttivi non si configura, in questo contesto territoriale e ambientale, come un fattore di preoccupante debolezza. Agricoltura e turismo possono trainare il complessivo sistema economico e possono farlo secondo traiettorie sostenibili. Quanto più la diversificazione si realizzerà all'interno di questi settori, tanto meno peseranno le preoccupazioni per i rischi connessi alla tendenza alla restrizione degli ambiti di specializzazione produttiva. Naturalmente forme adeguate e sostenibili di altre attività nel manifatturiero, nei servizi e, soprattutto, nell'artigianato sono auspicabili. Tuttavia, il compito di fungere da motore dello sviluppo deve essere assegnato all'agricoltura e al turismo – peraltro, opportunamente integrati – e un rinnovato ruolo di propulsione può essere assegnato alla pesca e all'acquacoltura.

Il centro propulsore dell'attività economica è stato, negli anni recenti, il turismo, nelle sue varianti balneare e religiosa. Esso ha esercitato effetti moltiplicativi su molte altre attività, in particolare nell'ambito del terziario tradizionale. Grazie al turismo il reddito pro-capite è cresciuto pur avendosi in generale la concentrazione dell'attività economica in un numero molto limitato di mesi. La spinta che il turismo può dare alla complessiva economia del territorio deve essere salvaguardata e qualificata, mirando, in particolare, a distribuire i flussi su archi temporali più lunghi e su ambiti territoriali più vasti.

Le diverse capacità di crescita denotate dai vari comuni sono in buona parte riconducibili a fattori di localizzazione geografica che non consentono – in assenza di uno sforzo mirato allo scopo – di partecipare attivamente ai flussi di reddito generati in via prioritaria dal turismo balneare e religioso. Lo sviluppo diseguale del territorio è anche la conseguenza di questo modello e della difficoltà finora incontrata a alleviare la concentrazione stagionale e territoriale dei movimenti turistici.

La forte stagionalità del turismo balneare e, in definitiva, del processo di creazione di ricchezza ha anche altre implicazioni rilevanti e piuttosto problematiche. Tali implicazioni investono la sfera ambientale, quella economica e quella sociale. Dal punto di vista ambientale, gli squilibri dello sviluppo contribuiscono ad abbassare il grado di sostenibilità del modello. Essi, infatti, aggravano l'impatto delle attività economiche sull'equilibrio ambientale mettendo a dura prova, in alcuni periodi dell'anno ed in alcune aree, la "capacità di carico" del territorio.

Dal punto di vista sociale, la lunga inattività dei mesi autunnali ed invernali, impone, soprattutto ai giovani, una migrazione "stagionale" e, d'altro canto, il predominio del terziario tradizionale riduce enormemente le loro prospettive di accedere in loco a occupazioni qualificate.

Dal punto di vista economico, la crescente estensione del turismo di massa pone il problema della possibilità di godere a lungo di vantaggi competitivi, essendo questo segmento di domanda turistica molto sensibile alla variabile prezzo.

Ma il punto di debolezza più generale che emerge dall'analisi del territorio riguarda il fatto che il carattere di sistema naturale complesso del Gargano non trova adeguata corrispondenza sul versante economico e sociale. Ad esempio, tanto nel turismo, quanto nell'agricoltura esistono ampi margini di sviluppo che potranno essere colmati adottando strategie che rispondano precisamente all'obiettivo di "mettere a sistema" risorse ora disperse, poco valorizzate, talvolta neanche individuate.

L'assenza di azioni idonee a favorire la formazione di sistemi integrati trova una immediata spiegazione nell'inerzia che spinge a muoversi lungo i sentieri già battuti, almeno fin quando la congestione, il logoramento delle risorse o altre ragioni di ripiegamento, non mandino segnali sufficientemente chiari della necessità del cambiamento. E' altresì da ricordare che muoversi nella logica di sistema significa affrontare problemi di coordinamento tutt'altro che agevoli e, quindi, disporre di istituzioni che sappiano adottare come proprio punto di osservazione il sistema stesso e non i singoli segmenti che lo compongono. Proprio per assecondare l'emergere di queste istituzioni e per indicare con più precisione i compiti che dovranno svolgere, il PPES nella sua parte più propositiva, raccomanda la realizzazione di alcuni progetti strategici integrati che richiedono la cooperazione tra attori diversi e l'ottica del "Gargano come sistema".

Esperienze di successo in altre zone del paese mostrano con chiarezza il ruolo cruciale della creazione di connessioni produttive, economiche e sociali tra le diverse aree di attività. Da tali esperienze emerge anche che il mercato oggi tende a premiare chi riesce a dare identità unitaria a un territorio pur ricco di differenziate risorse, che significa creare un sistema: in altri termini chi realizza e comunica il territorio come sistema. I prodotti da comunicare (ma, prima ancora, da predisporre) dovrebbero dunque avere queste essenziali caratteristiche. Il modello dei distretti rurali può costituire, a questo riguardo, un termine di riferimento utile per realizzare l'obiettivo di trasformare le risorse del Gargano in un vero e proprio sistema rurale integrato.

Sviluppare un sistema significa creare connessioni (*linkages*) territoriali, produttive e sociali. La mobilità, la diversificazione dell'offerta e il completamento delle filiere, la creazione di meccanismi identitari a forte impatto culturale e sociale costituiscono naturali declinazioni di queste diverse forme di connessione.

Entro questo quadro generale si iscrivono i punti più specifici di forza e di debolezza che emergono nei settori sui quali concentreremo principalmente la nostra attenzione e cioè l'agricoltura, il turismo e la pesca. La scelta di concentrarsi su questi settori è scaturita da un duplice ordine di considerazioni: da un lato la loro rilevanza e la loro capacità di fungere da traino per la crescita economica dell'intero territorio; dall'altro la loro strategica importanza per realizzare forme di crescita sostenibile nelle quali l'ambiente e la natura svolgono un ruolo decisivo.

Per riuscire nell'obiettivo di "mettere a sistema" le risorse del Gargano non è sufficiente impegnarsi maggiormente nelle pur importanti azioni di comunicazione e

commercializzazione dei prodotti. Occorre, infatti, incidere sull'offerta dei prodotti e dei servizi, ampliandola e qualificandola, oltre che sulle modalità effettive di connessione che implicheranno la realizzazione di una vasta gamma di "servizi di connessione e integrazione". A questi aspetti si darà molto rilievo nella presentazione della progettualità che caratterizza il presente PPES.

Tutto ciò non deve, comunque, far dimenticare che si sono appalesate, nei diversi settori di attività, carenze nei rapporti con il mercato, connesse alla scarsa capacità di raggiungere la domanda attraverso efficaci azioni di commercializzazione. Nell'artigianato locale il problema si presenta in modo particolarmente evidente ma anche rispetto ai prodotti agricoli e ad alcuni segmenti del turismo meno di massa si notano analoghe carenze. Queste carenze riflettono la tendenza a sottovalutare la fase di commercializzazione dei prodotti nella creazione del valore che è frequente osservare nei più diversi contesti. Il superamento di questa specifica debolezza richiede azioni e attori dedicati rispetto ai quali non possono fungere da sostituti le iniziative dirette a favorire la "messa a sistema".

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SETTORE AGRICOLO

La descrizione delle caratteristiche dell'agricoltura garganica (cap. 6.3) già fornisce un preliminare quadro sui principali punti di forza e di debolezza del settore. Richiamandoli, si può affermare che le problematiche garganiche siano quelle tipiche dell'agricoltura italiana, soprattutto meridionale:

la frammentazione fondiaria, con dimensioni delle aziende piuttosto ridotte;

le tecnologie spesso non avanzate e la presenza di allevamenti ancora non a norma dal punto di vista igienico sanitario;

l'età degli agricoltori mediamente elevata (pur con significative eccezioni);

il modello agricolo prevalente di tipo estensivo, con una produttività generalmente bassa, basata su colture cerealicole e pascoli;

la limitata presenza di aziende di trasformazione, in particolare caseifici e macelli, che rende necessario rivolgersi altrove o a strutture ormai obsolete;

la trasformazione, svolta prevalentemente da aziende artigianali, poco impegnate nella commercializzazione dei prodotti.

Appaiono però presenti le condizioni essenziali per un'agricoltura di nicchia, che, attraverso opportune integrazioni e innovazioni, sappia tutelare e valorizzare le colture tradizionali e

dotate di caratteri di tipicità. Tra i punti di forza dell'agricoltura del Gargano rientra infatti il buon numero di produzioni tipiche.

Tra le colture arboree devono essere ricordate *l'Arancia bionda e il Limone femminello*. Per entrambi è stata inoltrata, da parte dell'Ente Parco, la richiesta di registrazione come Indicazione Geografica Protetta (IGP), che è stata accettata dai competenti uffici del Mipaf, con pubblicazione dei disciplinari di produzione (G.U. – serie generale n.57 del 8/3/2002). L'approvazione delle IGP è ora al vaglio della Commissione UE.

L'oliveto rappresenta una costante delle fasce interne, consentendo una notevole produzione di un olio di discrete caratteristiche, ancora poco apprezzato dal mercato. Le potenzialità di sviluppo, legate all'olivicoltura, risiedono nella notevole estensione della coltura, nei suoi aspetti di tipicità e qualità e nel fatto che già adesso l'intera produzione viene trasformata *in loco*. La tipicità potrebbe venire opportunamente valorizzata solo a patto di mutare le condizioni di commercializzazione che, adesso, viene eseguita quasi per intero all'ingrosso. La filiera olivicola è forse quella che, più di altre, date le condizioni di partenza, potrebbe facilmente riacquisire buona parte del valore aggiunto, che adesso viene irrazionalmente esportato.

Tra le colture erbacee vanno annoverate le fave di Carpino e il grano duro, di cui si è già ricordato il ruolo essenziale nelle rotazioni nelle aziende a seminativi.

La zootecnia costituisce l'attività tradizionale delle aree interne: l'intero paesaggio agrario dell'interno si è evoluto con il flusso e riflusso millenario della transumanza, che ha dato un *imprinting* indelebile sia all'agroecosistema sia alla cultura garganica.

Il problema che sembra affliggere la zootecnia è prevalentemente costituito dall'invecchiamento dei produttori e del conseguente calo del numero degli allevamenti. In molti casi, l'abbandono degli allevamenti, specialmente quelli piccoli e guidati da imprenditori anziani, è stato aggravato dalla progressiva entrata in vigore delle norme per l'igiene degli allevamenti e dei caseifici il cui rispetto avrebbe costretto gli imprenditori a effettuare ingenti investimenti. Tale fenomeno ha colpito soprattutto le aziende senza terra, la cui gestione richiede maggiore impiego di lavoro, a fronte di redditi in continuo calo.

Inoltre, molte aziende sono limitate dalla carenza di infrastrutture, quali le strade indisponibili, per raggiungere agevolmente e con ogni tempo le aziende stesse, la disponibilità di acqua per gli impianti ed il bestiame ed, in ultimo, l'elettrificazione.

Altri mali atavici del settore sono l'aleatorietà della risorsa pascolo, legata da un lato alla variabilità del clima e dall'altro ad una cattiva pianificazione dell'utilizzo del territorio. Una

ristretta minoranza di allevatori, dotata di pochi scrupoli, persegue una zootecnia “di rapina”, sfruttando senza raziocinio i pascoli, immettendovi bestiame in quantità eccessive e senza turnare opportunamente il pascolamento. Da questa gestione scorretta nascono i problemi di conservazione dell’agroambiente, con ricadute negative anche per la restante maggioranza degli allevatori. In tale clima, si sviluppa anche l’altra grande piaga della zootecnia centro-meridionale, costituita dall’abigeato.

Per la macellazione dei capi gli allevatori devono fare capo al macello a norma comunitaria di San Marco in Lamis, anche se sembra che altri macelli di ridotta capacità continuino a funzionare in altri Comuni.

Sono presenti in tutto il territorio del Parco molti punti vendita di carne, (112, dati Comunità Montana) che, però, tendono ad acquistare la carne da grossisti che la importano da fuori del Parco. Dietro la scarsa appetibilità della carne bovina locale sembra esista una mediocre attenzione sia alle fasi di finissaggio del vitellone e della bovina a fine carriera, sia alla corretta frollatura della carne prima della vendita (Dr. Demajo, Prof. Sevi, comunicazioni personali).

Come aspetti altamente positivi, va richiamata la forte presenza di prodotti zootecnici tipici, come il caciocavallo podolico, la musciska di Rignano Garganico e la mozzarella di bufala di Manfredonia San Giovanni Rotondo.

La valorizzazione di questi prodotti richiede, però, un elevato sforzo di commercializzazione che al momento non sembra essere interamente compiuto, come si è già avuto modo di osservare.

La valorizzazione del latte prodotto non può che passare attraverso la sua trasformazione in prodotti caseari, seguita dalla commercializzazione, non soltanto in loco, degli stessi. Per la carne, la valorizzazione dovrebbe passare soprattutto per la (almeno parziale) trasformazione in prodotti della salumeria tipica della zona.

Le possibilità di progredire in questa direzione appaiono, però, notevoli anche in virtù della presenza di potenziali imprenditori giovani e dinamici che sembrano essere presenti nel settore e del profondo legame tra attività agricole e cultura locale.

In questo senso, la presenza di un Parco che attira un forte numero di visitatori unito alla crescente richiesta di alimenti di sicura naturalità rappresenta una opportunità da valorizzare anche nel breve periodo.

| | |
|-----------------------|---------------------------|
| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|-----------------------|---------------------------|

| | |
|--|---|
| Profondo legame tra attività agricole e cultura locale Presenza di prodotti con spiccati aspetti di tipicità Presenza diffusa nel territorio di allevamenti zootecnici Buona presenza di popolazione impegnata in agricoltura, con discreto numero di giovani potenzialmente impiegabili in agricoltura. | Scarsa presenza di impianti di trasformazione Bassa redditività dell'attività agricola Condizioni di vita nelle campagne inferiori a quelle dei centri urbani - Commercializzazione dei prodotti agricoli soprattutto a livello locale |
| OPPORTUNITA' | RISCHI |
| Presenza di un parco che attira un forte numero di visitatori Crescente richiesta di alimenti di sicura naturalità Possibilità nel medio termine di trasformare maggiori quantità di prodotti ad alto valore aggiunto come carne e latte Possibilità di consociare la gestione agricola part time con attività integrative come l'agriturismo Forte e crescente presenza di aziende biologiche | Necessità di effettuare opere di risanamento sanitario degli allevamenti Ricadute negative sull'agroambiente di alcune pratiche agricole Scarsa sicurezza delle campagne Competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti Destinazione extra agricola delle aree più favorevoli |

7.2. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Lesina

La pesca rappresenta nella laguna di Lesina una lunga e antica tradizione, sorretta dall'alta capacità produttiva della laguna e dalla presenza di specie interessanti dal punto di vista commerciale e della tipicità (Anguilla di Lesina).

La pesca viene normalmente praticata con le paranze: la recente dotazione di lavorieri da utilizzare in prossimità delle foci può contrastare lo sforzo eccessivo, rispetto alla capacità produttiva del lago, causato dalle paranze stesse che sono fisse da una sponda all'altra per quattro mesi e poco selettive. Purtroppo fino ad oggi i lavorieri non sono stati messi in funzione, né dati in gestione.

La laguna è dotata di chiuse che rappresentano un'opportunità per aumentare la ricchezza di fauna ittica e quindi la produttività lagunare, grazie ad un incremento dell'entrata di forme giovanili e dell'uscita dei riproduttori gestendo il livello e i flussi delle acque nelle diverse stagioni, come viene effettuato nelle valli da pesca del Nord Adriatico. E' inoltre in corso di introduzione un sistema per la raccolta e smistamento del pescato nel comune di Lesina.

La pesca è però concentrata in pochi mesi l'anno e mancano strutture locali di conservazione e di trasformazione del pescato. Anche per questo non riesce ad assicurare una sufficiente redditività agli operatori e ciò sta determinando, come in agricoltura il progressivo abbandono dell'attività e l'invecchiamento della categoria.

La pesca rappresenta sempre più un'attività "part time", spesso praticata in modo scarsamente professionale. Come per l'allevamento zootecnico, operare il prelievo indiscriminato delle risorse, mancando di rispetto verso le forme ittiche giovanili, determina pesanti ricadute in termini di conservazione quantitativa e qualitativa delle specie ittiche.

E' quindi evidente l'urgenza di riqualificare la categoria dei pescatori attualmente poco disponibili all'introduzione di nuove pratiche (coltivazione di alghe, allevamento di mazzancolla, pescaturismo, ecc.) e dotati di scarsa capacità organizzativa (cooperative della pesca).

Anche se risulta in fase di approvazione una nuova regolamentazione che prevede una riduzione dello sforzo di pesca, è necessario introdurre norme che regolarizzino i prelievi; inoltre la situazione di ambiguità sull'appartenenza della laguna alle acque interne o marittime, causa del mancato adeguamento dei pescatori alle normative di pesca, deve essere affrontata e risolta.

La laguna è gestita dalla Società gestione laguna di Lesina la cui presenza può favorire il coordinamento degli interventi. E' inoltre interessata dal Patto Territoriale della Provincia di Foggia che può promuovere iniziative di valorizzazione e non solo.

L'esito positivo di alcune iniziative come la vendita sperimentale di *Carcinus mediterraneus* precotto, l'esistenza di un progetto sperimentale di vendita di latterini sotto salamoia, lo svolgimento di iniziative per "l'etichettatura pescato" (sottomisura 4.13C del POR 2000/2006) e per la certificazione di qualità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (DOP, IGP), costituiscono delle opportunità per lo sviluppo delle attività nell'area lagunare.

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|--|--|
| <p>Recente costruzione e dei lavorieri, gestiti da parte della “Società di Gestione della Laguna”</p> <p>Alta capacità produttiva</p> <p>Presenza specie di interesse commerciale</p> <p>Lunga tradizione di pesca lagunare</p> <p>In corso progetto “etichettatura pescato” (POR 2000 sottomisura 4.13C)</p> <p>Esistenza Patto Territoriale Provincia di Foggia</p> <p>Esistenza “Società gestione laguna di Lesina”</p> <p>Introduzione in corso del sistema di raccolta e smistamento del pescato (comune di Lesina)</p> <p>Presenza di prodotti tipici come l’Anguilla di Lesina, già presidio Slow Food</p> <p>Riuscita positiva della vendita sperimentale di <i>Carcinus mediterraneus</i> precotto</p> <p>Presenza quasi nulla di metalli nel pescato</p> | <p>Conflitto giurisdizionale laguna Lesina (acqua interna/marittima) con conseguente non gestione della laguna</p> <p>Assenza regolamento pesca</p> <p>Assenza di un Registro delle imbarcazioni da pesca</p> <p>Bassa redditività</p> <p>Progressivo passaggio al lavoro part-time</p> <p>Disaffezione dei giovani per l’attività di pesca</p> <p>Scarsa formazione e poca organizzazione della categoria di pescatori</p> <p>Assenza di un porto mercantile costiero</p> <p>Mancanza di un sistema di conservazione/trasformazione del pescato in loco</p> <p>Pesca concentrata in pochi mesi dell’anno</p> <p>Difficoltà a far rispettare regolamento di pesca</p> <p>Mancanza di rispetto per le forme giovanili di specie ittiche</p> <p>Progressiva perdita di risorse ittiche</p> |
| OPPORTUNITÀ | MINACCE |
| <p>Ritorno al sistema dei lavorieri e diminuzione uso dei tramagli con conseguente aumento della taglia del pescato</p> <p>Incremento della domanda turistica che predilige le tradizioni locali e i luoghi tipici</p> <p>Certificazione di qualità dei prodotti (DOP, IGP) della pesca e dell’acquacoltura</p> <p>Esistenza di progetti sperimentali di acquacoltura</p> <p>Introduzione di un nuovo regolamento di pesca</p> <p>Gestione corretta delle chiuse sui canali di marea</p> <p>Acquacoltura estensiva integrata basata sulle reali potenzialità biologiche della laguna</p> <p>Ripopolamento con specie locali pregiate</p> <p>Richiesta del Marchio del Parco per le produzioni ittiche</p> | <p>Permanere della disorganizzazione delle cooperative di pesca</p> <p>Cattiva gestione dei lavorieri e delle chiuse</p> <p>Permanenza del sovrasfruttamento della risorsa ittica</p> <p>Insabbiamento delle foci/canali</p> <p>Continuo abbandono di interesse dei giovani per la tradizione peschereccia con conseguente perdita dei valori tradizionali del luogo</p> <p>Difficoltà di attuazione dei progetti</p> <p>Ulteriore diminuzione della produttività lagunare</p> <p>Eutrofizzazione</p> |

Varano

La laguna rappresenta una emergenza paesaggistica del Gargano e la diminuzione dello sforzo di pesca sul bacino grazie al trasferimento dell'attività di molluschicoltura in mare aperto ne sta arricchendo la composizione in specie.

Purtroppo la scarsa circolazione delle acque e gli scarichi dei reflui eccessivi portano ciclicamente a crisi distrofiche al centro del bacino, con diffusione di epidemie e morie di pesce.

L'utilizzo della foce Capojale come porto, data la mancanza di un approdo costiero, riduce le entrate delle forme giovanili di specie ittiche, impoverendo la risorsa.

Lo sviluppo di attività turistiche (gite in barca, sentieri attrezzati) è un'opportunità di valorizzazione della bellezza paesaggistica della laguna.

Inoltre la realizzazione di interventi strutturali sulle foci/ canali insieme alla manutenzione degli stessi e alla gestione delle chiuse e dei lavorieri è un'altra opportunità per lo sviluppo della laguna.

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|--|
| Pesca in diminuzione a causa dell'impegno delle cooperative di pescatori nella miticoltura Bellezza paesaggistica Presenza specie di interesse commerciale | Crisi distrofiche Mancanza di ossigenazione centro del lago Assenza di un porto mercantile costiero Necessità di manutenzione continua (dragaggi) Assenza di turismo naturalistico Assenza di un regolamento pesca Conoscenza non approfondita dei popolamenti Mancanza di adeguati impianti di depurazione |
| OPPORTUNITÀ | MINACCE |
| Parco Nazionale come aggregazione identitaria, sviluppo culturale, ente di gestione della risorsa ittica e controllo del rispetto dell'ambiente Conversione all'ittiturismo di una percentuale di pescatori Gestione da parte dell'Ente Parco delle chiuse sui canali di marea Gestione corretta delle chiuse/griglie a Foce Varano Riduzione degli apporti di nutrienti derivanti dagli scarichi civili tramite introduzione fitodepuratori o depuratori Acquacoltura estensiva integrata basata sulle reali potenzialità biologiche della laguna | Utilizzazione delle foci/canali come porti Aumento dell'inquinamento dovuto a scarichi urbani/agricoli Insabbiamento delle foci/canali Cattiva gestione dei lavorieri e delle chiuse Distrofia |

Isole Tremiti

Nell'arcipelago la pesca ha prettamente carattere artigianale e tradizionale, da uno studio effettuato da Unimar, la presenza dell'area protetta è valutata positivamente dai pescatori, questa categoria è anche disponibile ad essere maggiormente coinvolta nella gestione dell'area, ed è stata già interessata da corsi di formazione per incrementare la pescaturismo nelle Area Marine Protette. Le isole sono interessate da una crescente presenza turistica che, vista la scarsa dimensione del territorio, senza una adeguata regolamentazione può diventare non sostenibile.

Infine va sottolineata la difficoltà esistente ad implementare nel territorio azioni che cambiano gli equilibri esistenti.

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|--|---|
| Carattere prettamente artigianale e tradizionale dell'attività di pesca Disponibilità della categoria di pescatori Meta turistica ricercata A.M.P. Recente costruzione dei depuratori Progetto di pescaturismo avviato | Poco controllo sull'attività di pesca (in particolare strascico) Assenza di un porto turistico Assenza di regolamentazione della fruizione Inesistenza regolamentazione del turismo nautico, subacqueo e della pesca sportiva Molo di attracco non strutturato Porto di S. Nicola non collaudato |
| OPPORTUNITÀ | MINACCE |
| Esistenza numerosi progetti innovativi e sostenibili con relativi studi preliminari fatti Trend positivo turismo nautico nelle isole italiane Apertura al turismo scolastico ambientale Creazione strutture di accoglienza in corso (Centro Visite) Creazione di nuove economie come la pescaturismo Creazione Polo di osservazione del Mar Adriatico Ritorno economico dall'eventuale applicazione di tariffe da applicare al turismo nautico e subacqueo | Depauperamento di siti ricchi di fauna marina Aumento non sostenibile del flusso turistico Stallo derivato da lentezza burocratica per la realizzazione dei progetti Turismo subacqueo e nautico incontrollato Inquinamento dovuto scarichi reflui non adeguatamente depurati |

7.3. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SETTORE TURISTICO

Dal punto di vista turistico, le principali risorse attrattive sono costituite in linea di principio da ciò che è presente nel territorio ed è immediatamente fruibile; nel caso del Gargano il territorio si presenta con un'alta diversità ambientale e paesaggistica, rimasta tutt'oggi ad un buon livello qualitativo.

A queste emergenze "fisiche" si sommano i valori culturali (alcuni di pregio, come castelli e torri, centri storici e trabucchi, le masserie, ecc.) inseriti in un contesto sociale che vede ancora preservata una forte identità culturale ed un patrimonio di tradizioni tuttora ben visibile.

Rispetto a queste ricchezze, la filiera turistica evidenzia una buona capacità ricettiva (sia per dimensioni che per tipologie), a cui accompagna una proposta gastronomica sicuramente competitiva e più in generale un'offerta di prodotti tipici (non solo alimentari) in cui la modalità e produzione ancora di tipo tradizionale ne fa apprezzare la qualità e l'ecocompatibilità.

In conclusione il punto di forza del Gargano è la compresenza di diverse tipologie di destinazione turistica (balneare, rurale, religiosa e culturale) tutte fruibili quasi per l'intero arco dell'anno.

Altro elemento da tenere in considerazione è il ruolo notevolmente propositivo svolto dall'Ente Parco e dalle numerose associazioni e cooperative, sorte in questi ultimi anni, per la valorizzazione e la tutela dell'ambiente fisico e culturale del Gargano.

Di contro un movimento turistico che era iniziato molto in sordina ancora negli anni '60, con lo sviluppo impetuoso e non indirizzato degli anni '80 e '90 ha condotto il Gargano – un tempo considerato luogo selvaggio ed incontaminato - ad una situazione di grande affollamento nei mesi di alta stagione, provocando non solo uno scadimento del prodotto turistico, ma anche un crescente conflitto con la comunità locale (sia nel suo status di residente che nel suo diritto di fruire le risorse turistiche).

Il peso eccessivo di questi due comparti ha provocato una banalizzazione dell'offerta, una concentrazione spaziale e stagionale dei flussi, e una strutturazione del ricettivo poco diversificata (e quindi poco adatta a nuovi target).

Corollario di questa "specializzazione" è la debole politica di animazione del territorio, la scarsa integrazione tra costa e aree interne e tra diversi settori economici, la quasi inesistente offerta di formazione agli operatori locali per prodotti innovativi, di nicchia.

Debolezze strutturali sono anche le infrastrutture (soprattutto per la mobilità), la polverizzazione dell'industria turistica, la bassa capacità progettuale degli operatori locali.

A riassumere tutti questi elementi di debolezza, basti richiamare la difficoltà di coordinamento tra i diversi enti e Piani che è tuttora visibile, e l'assenza di procedure di verifica dei risultati prefissati dagli interventi posti in essere nell'ambito delle politiche pubbliche.

Le tendenze in atto non sembrano prefigurare significativi cambiamenti nella situazione appena descritta.

Il turismo balneare sta continuando sulla direttrice di sviluppo che predilige la quantità alla qualità (costruzione di nuovi alberghi e campeggi), in una situazione in cui l'affollamento già

esistente nei mesi centrali estivi fa percepire lo scadimento dell'attrattiva del Gargano a fronte di altre mete meno "intasate"; la posizione nel ciclo di vita della destinazione turistica appare essere pericolosamente vicina alla fase della maturità a cui segue il declino.

Il turismo religioso vede ugualmente aumentare la dotazione ricettiva tradizionale (alberghi) per accogliere il flusso crescente di pellegrini dovuto all'anno giubilare e alla beatificazione di Padre Pio, ma persiste il problema della permanenza molto breve, se non addirittura l'escursionismo.

Il turismo dell'interno presenta, invece, grandi margini di crescita che fanno intravedere notevoli sviluppi e ricadute per la struttura socio-economica e culturale locale, da molti opportunamente vista come risorsa primaria di questo settore. Mancano studi ed analisi di mercato specifici, ma i trend generali del mercato turistico (incremento degli *short breaks*, predilezione per le destinazioni multisettoriali, riscoperta dell'autenticità e della tipicità, ecc.) dimostrano come il settore del turismo cosiddetto "alternativo" abbia grandi margini di crescita, e come la riduzione dei costi di spostamento possa "avvicinare" mercati europei più sensibili a questa tipologia di proposte.

I principali aspetti critici relativi al settore turistico nel Gargano, riguardano:

Stagionalità: come detto, la stagione balneare dura solo 4 mesi, e nei 2 mesi centrali la pressione antropica – concentrata nella sottile striscia costiera – crea non pochi problemi (dalla viabilità alla fruizione della spiaggia, dalla qualità dei servizi al livello dei prezzi). Anche il turismo religioso, pur distribuendosi su un periodo più lungo (da Pasqua ad ottobre), risulta concentrato nei mesi centrali dell'anno. Ciò dipende in larga misura dalle ricorrenze del calendario religioso. La stagionalità, in entrambi i casi, dipende dalla motivazione stessa di attivazione dei flussi che è riconducibile ad un solo elemento (la fruibilità del mare, in un caso, le ricorrenze religiose, nell'altro). Il superamento della stagionalità richiede, pertanto, di arricchire le motivazioni del turista.

Concentrazione spaziale: l'ecosistema costiero e l'infrastruttura della mobilità dimostrano nei mesi estivi la loro incapacità a sopportare i flussi attuali dei turisti balneari, ai quali si aggiungono gli escursionisti provenienti da tutta la Provincia di Foggia. Le strutture urbanistiche di Vieste, Peschici e S. Giovanni Rotondo sono già pesantemente modificate dalla presenza dei numerosi alberghi e dei servizi ad essi collegati (parcheggi, stabilimenti balneari, ecc.).

Cesure tra turismi, tra settori economici, tra aree: i 3 segmenti succitati sembrano per il momento rivolgersi a target diversi; le motivazioni che ciascuno di essi sollecita non sono

ancora chiaramente integrabili, la differenza negli standard e nella capacità di offerta è ancora notevole; il turismo non influenza significativamente il settore primario, né l'artigianato riesce ancora ad essere un fattore di ricchezza per l'offerta turistica, e nemmeno la presenza di forti flussi turistici motiva iniziative imprenditoriali nel campo della mobilità; anche a causa della particolarità morfologica del Gargano e della non eccessiva facilità di spostamento, il turismo balneare (anche per le attività extra-spiaggia) resta concentrato sulla costa, come quello religioso nell'asse S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo e S. Marco in Lamis; quello rurale rappresenta il potenziale anello di congiunzione.

Infine manca una conoscenza precisa del mercato (dei mercati) di origine dei flussi attuali e un'analisi delle potenzialità del Gargano rispetto ai differenti target e segmenti di turismo; inoltre non esiste un collegamento forte e strutturato con i canali di vendita (Tour Operator, agenzie viaggi, altri soggetti intermediari quali associazioni, CRAL, ecc.) né una presenza coordinata negli eventi promozionali più importanti (la partecipazione di quest'anno alla BIT è stato il primo tentativo di creazione di un'immagine turistica coordinata).

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|--|---|
| <p>Territorio ad alta qualità e varietà ambientale Destinazione turistica "composita" (balneare, religioso, rurale, ecc.) Buona capienza ricettiva Valori culturali di pregio Cultura locale ancora solida (identità locale e tradizione) Presenza di prodotti tipici e biologici Offerta gastronomica competitiva Associazionismo diffuso Ruolo attivo dell'Ente Parco e della Comunità Montana</p> | <p>Eccessiva pressione antropica nella fascia costiera Eccessiva specializzazione balneare e scarsa diversificazione dei prodotti Forte polverizzazione dell'industria turistica Struttura ricettiva inadeguata rispetto ai differenti segmenti della domanda Concentrazione spaziale e stagionale dei flussi Scarsa animazione del territorio Scarsa formazione per prodotti turistici di nicchia Scarsa integrazione tra costa e aree interne Infrastrutture – soprattutto per la mobilità - inadeguate Scarso coordinamento tra i vari soggetti/Piani Bassa progettualità turistica degli operatori economici all'interno del Parco Assenza di procedure di verifica dei risultati e di analisi del mercato attualizzate Scarsa formazione degli operatori</p> |
| OPPORTUNITA' | RISCHI |
| <p>Trend del mercato (aumento dei <i>short break</i>, ricerca della qualità e di prodotti di nicchia, crescita del turismo verde e del turismo rurale, ecc.) Integrazione di diverse tipologie di prodotto Riqualficazione delle strutture e dei prodotti Sviluppo di "nuovi" turismi: sportivo, salutistico, scientifico, ecc. Utilizzo di diverse modalità di mobilità turistica</p> | <p>Difficoltà nel garantire il mantenimento degli standard qualitativi Difficoltà rispetto alla gestione dei flussi Esternalità ambientali concentrate in aree fragili Concorrenza da parte di altre destinazioni (Salento, Dalmazia, ecc.) Squilibrio tra investimenti nel "materiale" (ad es.: recupero edifici) e nell'"immateriale" (animazione,</p> |

| | |
|--|---------------------------|
| (cavallo, mountain bike, ferrovia, barca a vela, ecc.) Allungamento della fruizione turistica a tutto l'anno Politiche pubbliche (regionali, nazionali, comunitarie, ecc.) | gestione strutture, ecc.) |
|--|---------------------------|

8. IL QUADRO STRATEGICO

8.1. OBIETTIVI DEL PPES E QUADRO STRATEGICO

Come si è detto nell'Introduzione metodologica, nell'elaborazione di questo Piano si è scelta una metodologia nella quale la ricerca di coerenza tra le previsioni contenute nel PPES e i contenuti del Piano del Parco, assume un ruolo prioritario.

Ciò significa, in particolare, che i due documenti contengono indicazioni condivise e che in molti casi il Piano Economico e Sociale recepisce le implicazioni economiche di quanto è prescritto nel Piano del Parco. Tuttavia, gli obiettivi strategici del Piano Economico e Sociale hanno una propria relativa autonomia. In particolare, il PPES deve prestare particolare – anche se non esclusiva - attenzione ai percorsi di valorizzazione delle risorse che siano in grado di superare il banco di prova rappresentato dal mercato e, quindi, di sostenersi attraverso i flussi di ricavi che ne scaturiranno e non soltanto per l'effetto di finanziamenti di provenienza pubblica.

Questa prospettiva chiarisce che uno degli obiettivi di fondo del PPES è il rafforzamento della capacità competitiva del territorio da ottenere nel rispetto dei vincoli imposti dalla sostenibilità ambientale. I margini di conciliazione dell'obiettivo della competitività con quello della sostenibilità sono ristretti ma sufficientemente ampi da permettere una articolata attività progettuale. Il Quadro strategico nel quale viene rappresentata questa progettualità, risponde nel suo complesso all'esigenza di conciliare competitività e sostenibilità.

In termini molto generali si può dire che – tenendo conto anche delle debolezze emerse nell'indagine conoscitiva – il rafforzamento competitivo dell'area economica del Gargano richiede interventi in fasi diverse del processo economico. E' possibile così individuare una serie di obiettivi di carattere sistemico che possono essere elencati in ordine di crescente complessità strutturale:

- Trasformare le risorse in sistema;
- Valorizzare le risorse mobili e immobili;
- Accrescere la varietà e la qualità dell'offerta;
- Migliorare la collocazione dei prodotti nel mercato;

Rafforzare l'attività di marketing e di comunicazione dei prodotti.

L'obiettivo relativamente meno complesso è relativo alla **collocazione dei prodotti nel mercato**. In tutti i settori produttivi (artigianato, agricoltura e anche turismo) esistono significativi margini di miglioramento a questo riguardo. Migliorare questa capacità di collocazione significa poter ampliare la creazione di reddito senza interventi strutturali sull'offerta. Nel declinare gli interventi a livello settoriali verranno indicate azioni che assicurano un rafforzamento di questa fase del processo produttivo in tutti i settori considerati. L'obiettivo del **rafforzamento delle attività di marketing e di comunicazione dei prodotti** che va tenuta distinta dalla precedente, anche se è con essa intrecciata, si riferisce non all'assenza di strutture di commercializzazione, quanto alla debole capacità di raggiungere importanti segmenti di domanda. Anche in questo caso il problema ha carattere trasversale ai settori.

Il terzo obiettivo riguarda invece proprio **la varietà e la qualità dell'offerta** nei diversi settori. Questa è l'area dei più impegnativi interventi strutturali. Nel perseguire tali obiettivi è quanto mai importante affrontare i problemi in un'ottica di sistema, mirando a **trasformare le risorse in sistema**. La creazione di un sistema richiede in primo luogo l'offerta di una vasta gamma di "servizi di connessione" sul versante produttivo, della mobilità e culturale. Grazie a tali servizi l'identità e l'unitarietà del territorio ne risulterà accresciuta. I "servizi di connessione" e la conseguente comunicazione dell'identità, definiscono un primo blocco di interventi – trans-settoriali – per l'articolazione degli obiettivi strategici.

La creazione di connessioni apre nuove spazi produttivi e permette di sfruttare gli effetti positivi di diffusione (*spillover* e esternalità positive) impliciti nella logica del sistema. In questo contesto occorre favorire interventi che siano di completamento delle filiere, sia in relazione al prolungamento agroalimentare di molte attività agricole, sia in relazione a una varietà di servizi connessi direttamente all'attività turistica.

Un ulteriore insieme di interventi deve essere diretto a migliorare la qualità dell'offerta, soprattutto nel settore turistico. La qualità è un requisito sistemico quando il prodotto è il turismo e ciò ha implicazioni molto rilevanti per i soggetti dello sviluppo. Inoltre, agire sulla qualità significa poter disporre di un mezzo competitivo che, puntando all'innalzamento del valore aggiunto, riduce la dipendenza dalla quantità e rende, almeno in questo senso, lo sviluppo sostenibile. Dunque, la qualità costituisce un punto di intersezione tra le ragioni della sostenibilità e quelle della 'messa a sistema'.

In molti casi il percorso delineato implica azioni innovative, nelle tecnologie, nelle modalità organizzative, nei prodotti e così via. Esso implica, altresì, una costante, forse estrema, attenzione per la qualità. In effetti, osservata da un altro angolo visuale, la messa a sistema delle risorse implica un rilevante sforzo di innovazione che deve disporre dei suoi consapevoli attori.

Ma la sostenibilità ambientale e lo sviluppo di un sistema integrato richiedono anche interventi di **valorizzazione delle risorse**, sia immateriali (principalmente umane) che materiali (in particolare culturali e naturalistiche). Questi interventi definiscono un blocco di attività funzionali al conseguimento degli obiettivi strategici e indicano una chiara possibilità di saldatura tra le esigenze della conservazione e quelle della valorizzazione di mercato.

Questa strategia di intervento che colloca l'ampliamento della varietà dell'offerta e il suo innalzamento qualitativo in una logica di sistema, implica necessariamente adeguate istituzioni di coordinamento e di governo del processo di sviluppo. I passi compiuti di recente con la creazione del Sistema Turistico Gargano vanno, almeno per questo settore, nella direzione giusta.

Il Quadro Strategico di seguito delineato - desunto da uno schema che collega nel modo che verrà indicato obiettivi di livello più alto a obiettivi intermedi e azioni - risponde precisamente a questa logica e intende dare attuazione a questi obiettivi strategici che si riferiscono al complessivo sistema economico e sociale del Gargano. In particolare, negli obiettivi globali dei diversi Assi in cui si articola il Quadro Strategico vengono ribaditi, in riferimento agli specifici settori di riferimento, i traguardi di conservazione e valorizzazione in cui consiste una strategia di sviluppo basata sulla competitività e sulla sostenibilità.

Il Quadro Strategico è comune al Piano del Parco

L'attuazione delle strategie di valorizzazione del Parco nel quadro dello sviluppo sostenibile del Promontorio comporta l'impegno convergente di una pluralità di soggetti istituzionali e di forze economiche e sociali. E' necessario attivare processi articolati e complessi di cooperazione a più livelli ed in molti campi di azione.

L'Ente Parco può tentare di guidare e governare, almeno in parte, tali processi utilizzando soprattutto il Piano del Parco ed il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, in una prospettiva di dialogo e di interazione con gli altri soggetti a vario titolo operanti sul territorio. Gli indirizzi di Piano e di PPES, rientrano in una logica di rispondenza criticità/potenzialità del

territorio del Parco del Gargano→ obiettivi→ misure→ azioni che è stata organizzata nel Quadro strategico (QS) allegato.

Il Quadro Strategico specifica in dettaglio il progetto di Piano e di PPES, cioè il progetto di governo del territorio da attuarsi mediante una politica di sostenibilità ambientale per la quale è prevista la partecipazione ed il concorso di tutte le parti coinvolte (Regione, Provincia, Comunità Montana, autonomie locali e operatori privati). Esso costituisce cioè, un fondamentale momento di definizione, sia di strategie e di programmi, sia delle strutture di *governance* destinate ad organizzare tutte le diverse fasi (da quelle di concertazione a quelle di realizzazione delle azioni) in cui si sostanzia il PPES. Occorre in sintesi, oltre alla definizione delle linee strategiche, individuare i modi per rendere efficaci e operativi i processi di coordinamento, di concertazione, di valutazione delle azioni di tutela, valorizzazione e sviluppo, nonché procedure omogenee e condivise di valutazione e di monitoraggio dei singoli progetti. A questo scopo il Piano di Sviluppo Economico e Sociale definisce, in linea con la L.394/91, gli indirizzi per organizzare le risorse in modo da perseguire gli obiettivi della Legge efficientemente ed efficacemente. A questo scopo individua gli 8 Progetti strategici definendo concretamente le azioni, da realizzarsi nell'arco temporale di un quadriennio, che danno attuazione alle indicazioni di Piano.

In tale ottica nelle pagine seguenti si illustra la visione strategica che sottende l'attività di programmazione, la cui impostazione ripropone la metodologia tipica dell'intervento strutturale comunitario. Il QS ha individuato le risposdenze precedentemente delineate per 7 "ambiti di intervento", chiamati **Assi**, suddivisi in **Sottoassi**. La suddivisione in sottoassi è determinata direttamente dalla individuazione di criticità e potenzialità che è stata effettuata nei precedenti capitoli di analisi e diagnosi settoriale; ognuno di essi è funzionale al perseguimento di obiettivi che si pongono come traguardi intermedi rispetto al raggiungimento dell'**Obiettivo globale** riguardante l'asse.

L'ulteriore passo compiuto ha condotto all'individuazione di un insieme di **Misure** idonee a consentire il raggiungimento degli obiettivi intermedi caratteristici dei Sub-assi.

Ciascuna misura è compatibile con una o più **Azioni**. Nel QS vengono elencate numerose Azioni, alcune indicate nella loro essenziale caratterizzazione altre articolate in schede operative. Sono previste nel complesso 24 schede operative corrispondenti ad altrettante azioni. Nella presentazione del quadro logico le azioni saranno indicate con sigle sintetiche (delle quali un primo numero che indica il Progetto Strategico cui appartengono) e si preciserà se sono corredate da schede oppure no (in questo caso le azioni sono definite dal numero

seguito dalla lettera “S”) . Le sigle rinverranno alle schede o alla essenziale definizione dell’azione. Naturalmente altre Azioni oltre quelle qui indicate sono potenzialmente in grado di corrispondere agli obiettivi delle diverse Misure.

Infine, agli assi vengono associati gli 8 Progetti strategici (indicati con lettera P seguita da numerazione 1-8) e le azioni con essa coerenti che, dopo essere stati condivisi con la Comunità del Parco in fase di ascolto e concertazione, sono stati articolati in modo da rispondere agli obiettivi globali.

Gli 8 Progetti Strategici e integrati hanno lo scopo di assicurare, attraverso la realizzazione coordinata delle azioni che li connotano, risultati di particolare valore per gli obiettivi di uno o più assi.

Ai progetti strategici e alle schede d’Azione viene dedicato un capitolo specifico (Cap. 9) del presente Documento. Nei paragrafi che seguono vengono solo sottolineate alcuni aspetti connessi alla struttura degli Assi.

Deve, infine, essere sottolineato che negli Assi confluisce anche una rilevante quota dell’attività pianificatoria di competenza del Piano del Parco. Ciò risponde allo scopo di assicurare la massima coerenza e il più elevato grado di complementarità tra i due strumenti di programmazione.

Nel paragrafo 8.3 l’attenzione si focalizza sui 3 settori economici rilevanti nel Parco del Gargano: agricoltura, pesca e turismo.

8.2 GLI ASSI STRATEGICI

Asse A - Conservazione del patrimonio naturale

L’asse *A - Conservazione del patrimonio naturale*, risponde all’esigenza primaria di assicurare la conservazione del patrimonio naturalistico del Gargano nel lungo termine. Il conseguimento di questo obiettivo richiede una specifica attività di conoscenza e monitoraggio che nei progetti strategici P1 Biodiversità, P6 Progetto integrato ambiente lagunare e fascia costiera e P7 Tremiti, viene affidata a specifiche strutture atte ad organizzare e coordinare le attività indagine e monitoraggio della biodiversità e del paesaggio. La gestione integrata del territorio relativo all’intero Promontorio, gli interventi in difesa della biodiversità e l’attuazione di precisi e specifici programmi di gestione rivolti a specie o comunità critiche e ombrello costituiscono altri sub-assi ai quali corrispondono pertinenti obiettivi. Nel quadro logico è possibile individuare le principali azioni da adottare per realizzare questi obiettivi.

Asse B - Patrimonio storico-culturale e delle tradizioni

L'asse B - *Gestione del patrimonio storico-culturale e delle tradizioni* è orientato a difendere e rafforzare i carattere identitari del patrimonio culturale e degli insediamenti.

Anche in questo caso appare indispensabile un'attività di conoscenza e conservazione che permetta di individuare, tutelare e valorizzare il sistema delle testimonianze storiche, religiose e rurali; a questo scopo i Progetti strategici P3 Fruizione e P4 Masserie propongono attività di documentazione e censimento del patrimonio locale suscettibile di essere recuperato e valorizzato in chiave di recupero del patrimonio identitario del Parco e in chiave di sviluppo turistico. L'Asse B prevede inoltre un insieme di interventi che restituiscano al patrimonio identitario, ed in particolare ai centri storici e alle più tradizionali strutture insediative, un'importante funzione di aggregazione sociale. A questo fine nei Progetti strategici P3, P4, P5 Cultura e P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione) ed in alcune schede di azione (in particolare Scheda d'Azione 5.5 S) si raccomandano interventi che sappiano favorire l'integrazione dei rinnovati centri storici e delle masserie nelle attività del Parco, anche a sostegno di forme alternative di ricettività coerenti con nuove modalità di fruizione turistica. In relazione all'attività di conservazione un ruolo preminente dovrà essere riconosciuto agli interventi di recupero di alcuni manufatti e dei loro contesti quali l'organizzazione agricola delle masserie, casini e jazzi e delle attrezzature e delle razze di animali domestici ad essi connesse; il sistema dell'organizzazione feudale con i castelli, le torri, le masserie fortificate; il sistema delle 'ville' costiere; i luoghi di culto e il sistema dei siti arcaici nel loro particolare rapporto con le conformazioni naturali (la foresta, le grotte e le cavità naturali) atte a sviluppare progetti di messa in rete e di interpretazione dei processi di acculturazione del territorio (P3 e P8) con riferimento in particolare alla valorizzazione dei percorsi di connessione quali i 'tratturi' (cui è dedicata nei seguenti capitoli una specifica scheda Azione 8.7 (S)), di connessione con l'area appenninica, i percorsi dei pellegrini ricongiunti 'Via Sacra Longobardorum' che collega Monte S. Angelo con Lucera, i percorsi di collegamento tra i porti antichi (in relazione con la costa Dalmata e Greca) e le antiche città interne.

Asse C – Sistema dell'accessibilità, della mobilità e dell'integrazione

L'asse C - *Sistema dell'accessibilità e dell'integrazione* è orientato a contrastare fenomeni di assedio e di pressione sulle aree maggiormente vulnerabili, considerando interventi che garantiscano una integrazione tra i diversi modelli di fruizione dell'area garganica (ambientale, balneare, sanitaria, culturale) diminuendone i rischi di conflittualità, con

politiche volte ad incentivare una equilibrata diffusione dei flussi di visitatori, evitando ulteriori aggravamenti di pressioni ambientali, attraverso interventi tecnologici (*park-bus*) e organizzativi innovativi (servizi *Fly-Sail*, sistemi di prenotazione, circuiti *ad hoc*, diversificazione delle percorrenze, agevolazione di mezzi di trasporto quali biciclette) rivolti principalmente alla diminuzione del traffico veicolare privato, con la qualificazione delle tratte ferroviarie esistenti (treno del Parco), con la formazione di aree di attestamento tese a decongestionare anche i centri storici ed a incentivare modelli fruitivi alternativi (cavallo, bici, ecc.); con la realizzazione di sistemi di trasporto flessibili alla domanda (ad esempio a chiamata) in collaborazione con gli operatori turistici. Occorre anche intervenire per fare sì che l'accesso al Parco sia potenziato privilegiando il trasporto pubblico e che migliori l'integrazione tra i comuni de Parco riducendo il grado di isolamento che grava su molti di essi e che ostacola il processo identitario. A questo scopo viene dedicato il Progetto Strategico P2 Mobilità ed alcuni interventi di riqualificazione delle strutture portuali ricompresi nel P7 Tremiti.

Asse D – Fruizione turistica e sociale

La fruizione turistica (*ricreativa, sportiva, educativa, culturale*) e sociale del Parco e delle sue risorse deve essere migliorata sotto molteplici punti di vista. La fruizione sociale si avvantaggerà di interventi che favoriscono il rafforzamento identitario del Parco sia con azioni comunicative sia con interventi di connessione di carattere più strutturale. Molto importanti, a questo fine, sono anche le azioni dirette ad accrescere la fruibilità del Parco e a qualificarla (Progetto Strategico P3 Fruizione) mediante lo sviluppo di un museo diffuso che valorizzi tutto il patrimonio del Parco – naturalistico e storico culturale), anche con interventi mirati a specifiche categorie di utenti – in particolare quelli a maggiore rischio di esclusione. Per quello che riguarda la valorizzazione turistica che deve misurarsi con logiche di mercato, occorre favorire lo sviluppo di forme alternative di turismo anche e soprattutto nell'ottica di decentralizzare e destagionalizzare i flussi turistici. A questo scopo viene inserito nell'Asse D il Progetto P5 Cultura, che mira a far divenire il Parco un polo di attrazione per eventi culturali e arti legate all'identità del territorio e alle sue tradizioni, allo scopo di estendere la stagione fruitiva lungo tutto l'arco dell'anno. Occorre altresì puntare su un turismo di qualità (innalzamento degli standard dei servizi), in forme differenziate anche attraverso la creazione di una rete di servizi adatti a diversi target (religioso-culturale; naturalistico; enogastronomico; folkloristico e delle produzioni artistiche e artigianali; sportivo; del benessere;

archeologico e speleologico; scientifico; scolastico ed educativo; pesca, turismo nautico) e l'offerta di proposte con mix diversi di attrattive. In ottemperanza ad indicazioni comunitarie come la Carta europea del Turismo Sostenibile, la qualità dell'offerta dovrà investire le strutture dedicate al turismo – (Case del Parco, ricettività ecc), riducendone le esternalità ambientali anche con azioni pilota e di sensibilizzazione (a questo scopo vengono dedicate specifiche azioni quali ad esempio quelle di riduzione del consumo idrico e dell'utilizzo di energie rinnovabili, nonché quelle di recupero edilizio e di utilizzo e valorizzazione dei prodotti locali). Il criterio della qualificazione andrà applicato anche ai servizi turistici (sistemi di prenotazione ed informazione, trasporto collettivo, trasporto flessibile ecc). L'applicazione dei criteri di qualità, ai quali gli operatori turistici si adeguano volontariamente, andrà valorizzata con opportune campagne di informazione, sensibilizzazione, divulgazione e diffusione delle buone pratiche e dei corretti comportamenti volti a stimolare una miglior conoscenza ed una più adeguata utilizzazione delle risorse naturali e culturali (beni storici, manufatti agricoli e legati al governo del bosco), anche mediante lo sviluppo delle attività “interpretative”, formative e di comunicazione sociale a livello internazionale. La qualità dovrà altresì coinvolgere anche i servizi di promozione e sviluppo delle attività artigianali locali (tessile, legno, pietra, cuoio, vimini, pelle, fiori secchi), ed i servizi di sostegno alle aziende locali (con particolare riferimento ai giovani). Molto efficace può essere l'applicazione del *marchio territoriale*, che garantisce uno standard di qualità il più possibile omogeneo e diffuso, non solo strettamente legato ai servizi turistici, ma anche agli aspetti del territorio: dai servizi pubblici alla qualità urbana, dai pubblici esercizi alle modalità di trasporto.

Asse E – Agricoltura e pesca

L'agricoltura e la pesca necessitano di interventi che, da un lato, tutelino l'identità del paesaggio rurale nella sua ricca varietà e sostengano il patrimonio agrozootecnico e, dall'altro, permettano di conservare l'ambiente lagunare e di assicurare alla pesca non soltanto una maggiore sostenibilità ma anche una più elevata competitività nel mercato. Più specificamente, per quello che riguarda l'agricoltura occorre recuperare e conservare il sistema dei pascoli e delle terrazze arborate. E' anche necessario rafforzare la varietà e la qualità delle produzioni locali anche intervenendo nell'ottica di completare alcune rilevanti filiere produttive. A questo scopo è dedicato un Progetto Strategico (P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione) ed alcune specifiche schede di azione. Con riferimento all'ambiente lagunare, alla pesca e all'acquacoltura si rendono necessari interventi per lo

sviluppo della sostenibilità, misure di difesa strutturale delle lagune e anche interventi rivolti al mercato quali quelli connessi alla certificazione della qualità, alla integrazione con alcune forme di turismo e alla migliore commercializzazione dei prodotti. Il Progetto Strategico P6 Ambiente lagunare e fascia costiera dà indicazioni precise sugli interventi da realizzare per conservare l'ambiente lagunare e valorizzare i prodotti ittici e le tradizioni produttive.

Asse F – Pressioni insediative, inquinanti e rischio idrogeologico

Il contenimento delle pressioni insediative e il controllo dei fattori inquinanti e di instabilità idrogeologica indotti dai processi urbanizzativi ed infrastrutturali, comprendenti azioni di ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, la rimozione delle situazioni critiche ed inquinanti (abusivismo sulla costa e sui laghi, attività industriali a Manfredonia), con interventi di sostegno alla qualificazione del patrimonio insediativo storico, alla dotazione dei servizi necessari per il contenimento degli effetti congestionanti. I progetti strategici P4 e P3 definiscono forme alternative di uso del patrimonio edilizio, delle risorse ed in generale del paesaggio, che possono avviare la Comunità locale verso uno sviluppo economico sostenibile e duraturo. L'utilizzo di energie rinnovabile e di impianti di risparmio idrico (Schede d'Azione 8.3 (S), 8.5 (S)) anche affidato a progetti pilota permetterebbe oltre ad un contenimento dei fenomeni di inquinamento, anche la qualificazione e la valorizzazione le risorse del Parco del Gargano. La riduzione delle fonti di inquinamento anche sulla fascia costiera e sulle dune (Azioni X.2 (S), X.4 (S)), deve però essere affiancato da opportune e continuative campagne di sensibilizzazione rivolte sia ai visitatori che ai residenti e agli operatori locali. Ciò vale tanto più per ecosistemi delicati e a rischio di inquinamento da fonti antropiche quali le lagune e le isole. A questo fine è necessaria la condivisione e la collaborazione con le Comunità locali, che possa invogliare ad esercitare una politica urbanistica (molti comuni sono ancora dotati di Piano di fabbricazione), più strategica e meno assoggettata alla pratica delle varianti puntuali (di cui difficilmente è controllabile l'effetto complessivo).

Asse G - Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Nell'asse G - *Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane* confluiscono le diverse attività formative necessarie ad assicurare agli interventi raccomandati le risorse umane indispensabili per una loro efficace realizzazione. Le attività formative vengono rivolte

principalmente agli operatori nei quattro diversi ambiti della gestione delle risorse naturali (Progetti Strategici P1 Biodiversità e P7 Tremiti), della pesca (P6 Ambiente lagunare e fascia costiera, P7 Tremiti), dell'agricoltura (Scheda 8.8 (S)) e del recupero edilizio (P4 Masserie). La qualificazione delle risorse umane non deve essere però destinata ai soli operatori, bensì anche ai residenti e ai fruitori. A questo scopo, pressoché ogni progetto strategico prevede azioni di informazione, attività didattica e sensibilizzazione mirate a promuovere comportamenti sostenibili.

8.3. LE MISURE PER I SETTORI ECONOMICI

8.3.1. Le misure proposte per il settore agricolo

L'analisi sviluppata in precedenza consente di definire gli obiettivi di carattere globale delle azioni da attuare nel settore agricolo. Tali obiettivi consistono nella conservazione del paesaggio rurale e del patrimonio agrozootecnico, nella loro ricca varietà e nella parallela valorizzazione delle produzioni agricole. L'apparente generalità di questi obiettivi non dovrebbe portare a trascurare che le debolezze emerse nel corso dell'analisi conferiscono particolare rilevanza al problema della conservazione; che la conservazione assume rilevanti peculiarità in un contesto articolato quale è quello garganico e, infine, che questa stessa varietà, da un lato, e alcune opportunità non sfruttate, dall'altro, permettono di individuare interventi capaci di realizzare il sempre difficile equilibrio tra le ragioni della conservazione e quelle della valorizzazione.

L'individuazione delle nuove misure da attuare non può prescindere dall'esame degli interventi già avviati dall'Ente Parco e/o dalla Comunità Montana, molti di quali sono importanti e sono coerenti con gli obiettivi indicati in precedenza. In alcuni casi si tratterà di integrare e valorizzare gli interventi già avviati. La tabella che segue riassume e classifica le più rilevanti iniziative in atto:

| Per la zootecnia | Per l'olivicoltura | Per l'agrumicoltura | Interventi vari |
|--|---|---|---|
| incentivazioni all'adozione di metodi biologici | promozione e valorizzazione locale; | Promozione dell'IGP degli agrumi locali | Valorizzazione delle specie officinali endemiche del parco |
| reintroduzione di riproduttori bovini e caprini delle razze tradizionali | studio sui fattori biotici di decremento qualitativo della produzione olearia nel Gargano | | Caratterizzazione pedoclimatiche del territorio ed individuazione aree omogenee |

valorizzazione della
carne bovina ed ovina
del parco attraverso
l'impiego di mezzi
biologici
formazione operatori in
senso biologico

Cenosi fungine
del Parco

formazione degli operatori.

Da questi interventi è opportuno partire per impostare un piano che ne integri e ne ampli il campo di applicazione.

Lo schema seguente presenta in modo schematico l'articolazione del piano di intervento. In essa vengono, in primo luogo, individuati due obiettivi specifici coerenti con il perseguimento dell'obiettivo globale indicato in precedenza. Inoltre, per ciascuno di tali obiettivi specifici vengono presentate le misure e azioni che, sotto numerosi profili, sembrano prioritarie rispetto ai corrispondenti obiettivi specifici.

Questo schema è del tutto coerente con gli interventi presentati nel Piano del Parco come è richiesto dall'esigenza di saldare in modo coerente i due documenti di programmazione.



Descriviamo, ora, brevemente le principali azioni e misure presenti nello schema, ricordando che, secondo la metodologia illustrata in precedenza, alcuni dei progetti articolati e operativi inglobano un buon numero di queste attività e, quindi, sarà necessario riferirsi anche a questi progetti per avere il quadro completo degli interventi che vengono raccomandati.

8.3.1.1. Recupero e manutenzione del sistema dei pascoli e delle terrazze arborate

Programma specifico di gestione e controllo delle aree pascolive di valore

Il programma prevede la Redazione dei Piani di gestione dei pascoli, a cura e spesa o del Parco o della Comunità montana (che risulta abbia affidato di recente l'incarico di preparare un Piano di utilizzo dei beni silvo-pastorali della Comunità stessa) che dovranno riportare:

- le superficie dei vari blocchi di superficie pascolativa;
- un'analisi puntuale delle potenzialità foraggere;
- un'indagine, basata su Anagrafe zootecnica ed interviste puntuali, sull'entità degli allevamenti di ogni zona;
- una quantificazione dei carichi di bestiame, compatibili con le risorse foraggere e ritenuti atti a mantenere gli equilibri vegetazionali dei pascoli;

- un piano di individuazione delle infrastrutture necessarie per supportare un uso razionale dei pascoli stessi (strade, abbeveratoi, recinzioni etc.).

In tale piano dovranno venire stabiliti i carichi di pascolo sopportabili dai singoli appezzamenti. Il carico dovrà essere dimensionato con un'ottica differente da quella con cui i tecnici del settore massimizzano i valori di bestiame mantenibili, senza danneggiare in modo irrimediabile il cotico erboso. Un'ottica di conservazione tende, invece, a quantificare il carico di bestiame atto a mantenere l'equilibrio floristico del pascolo, impedendo l'intrusione di cespugli e suffrutici, ma prevenendo qualunque danno, anche lieve, al cotico erboso.

Dovranno poi essere previsti interventi regolamentari mirati al:

contenimento di una ulteriore espansione areale di manufatti

divieto/controllo delle piantagioni di legnose a scopo ornamentale (complessi alberghieri, recuperi edilizi)

divieto di riforestazione

conservazione degli isolati di piccole popolazioni di roverella

divieto dell'apertura di cave.

Interventi di Miglioramento dei pascoli

Sull'attività pastorale grava l'incognita dell'aleatorietà della produzione foraggera, apportata dai pascoli spontanei. Difatti, soprattutto nelle zone di alta collina e montagna del Meridione, la siccità estiva ed il freddo invernale limitano fortemente la produzione di erba, riducendo drasticamente le potenzialità foraggere dei pascoli. Gli allevatori possono creare delle scorte di foraggio sfalciando ed affienando la produzione di erba primaverile. L'affienamento potrebbe essere eseguito o nei seminativi coltivati ad erbaio o prato avvicendato, ovvero nei pascoli permanenti migliori, utilizzati come prato-pascoli. Questi prendono, in genere, origine dai seminativi più poveri, abbandonati per la bassa redditività, a partire dagli anni '60-'70. Anche se come seminativi dimostravano scarse potenzialità, le loro condizioni pedologiche possono consentire produzioni di foraggio nettamente superiori a quelle dei pascoli. Inoltre, le declività in genere presenti in tali appezzamenti, anche se rendono difficile la meccanizzazione del seminativo, permettono agevolmente le lavorazioni atte ad impiantare *una tantum* ed a gestire annualmente il prato pascolo.

Si tratta, in genere, di terreni posti in aree di scarso interesse naturalistico, oggetto di coltivazione sino a epoche non troppo remote e tuttora pascolate in modo più o meno intensivo. La rinaturalizzazione spontanea, che interessa le aree più marginali, è ancora in fasi

pre-climatiche e, molto spesso, ha comportato l'espansione di specie opportuniste invasive (felci, robinia, ailanto etc.).

L'impianto di prati pascoli, in aree private e/o demaniali, permetterebbe una parziale stabilizzazione delle risorse foraggere ed una minore pressione sui pascoli in quota, di maggior rilevanza naturalistica.

La realizzazione di interventi di miglioramento dei pascoli si avvantaggerebbe della redazione di un manuale sulle problematiche, le soluzioni tecniche e la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione di interventi di natura agronomica.

Recupero e tutela delle superfici dei terrazzi arborati

L'estensione delle terrazze costituisce un paesaggio che, su tali dimensioni, è possibile trovare, oltre che nel Gargano, solo all'Isola d'Elba, alle Cinque Terre e sulla Costiera di Bagnara Calabria.

In epoche recenti (1998), il Parco Nazionale delle Cinque Terre in Liguria ha avviato un programma di recupero e mantenimento dei vigneti in terrazze presenti nel territorio del Parco, programma condotto all'insegna dello slogan "*nelle Cinque Terre la coltura è cultura*". Va sottolineato come l'Unesco abbia dichiarato i vigneti interessati come componente del Patrimonio dell'Umanità. La viticoltura delle Cinque Terre è stata gradualmente abbandonata, per i motivi di scarsa redditività e di forte richiesta di lavoro. L'abbandono ha comportato danni per la banalizzazione del paesaggio e per la perdita di biodiversità, oltre che ai maggiori rischi di incendio. L'abbandono delle terrazze espone l'agroecosistema ai rischi di dissesto idrogeologico, dovuto alla mancata regimazione delle acque meteoriche, prima frenate dalle terrazze ed ora libere di scorrere per i pendii senza impedimenti. L'esperienza Parco Nazionale delle Cinque Terre può costituire una esperienza pilota da trasferire ed adattare alla realtà garganica.

Per prevenire e mitigare i problemi legati all'abbandono, il Parco delle Cinque Terre ha utilizzato la Legge regionale della Liguria n.18 del 11/4/1996, che autorizza i Comuni ad intervenire, in caso di abbandono da parte dei legittimi proprietari di superfici agricole, la cui non coltivazione potrebbe comportare rischi di dissesto idrogeologico. In tali casi, l'Ente locale o il Parco possono prendere in affitto, i terreni stessi, per poi affidarli a richiedenti che si impegnino a coltivarli adeguatamente e con alcune condizioni vincolanti.

L'iniziativa ha riscosso un certo successo di adesioni (oltre le mille), ed anche molti proprietari si sono mostrati d'accordo nel concedere in affitto ventennale i loro terreni.

8.3.1.2. Recupero e valorizzazione della diversità e della qualità delle produzioni agro-zootecniche tradizionali

Interventi integrati sulle filiere agricole tradizionali

L'obiettivo di recupero e valorizzazione prevede la realizzazione di azioni tra loro integrate che affrontano la valorizzazione delle produzioni tipiche da più punti di vista, che vanno dal completamento delle filiere alla reintroduzione e coltivazione di ecotipi di fruttiferi tradizionali oramai abbandonati.

Nel Gargano appare rilevante l'assenza di vere e proprie filiere in diversi ambiti produttivi. La "chiusura" delle filiere produttive appare altamente auspicabile anche perché la trasformazione e commercializzazione dei prodotti sono attività a elevato impatto occupazionale e ad alto valore aggiunto.

La realtà del Parco si presta alla realizzazione di una filiera completa della carne e del latte, che vada dalla produzione di foraggi biologici per l'integrazione dell'allevamento brado (estensivo), alla qualificazione dei prodotti finali. Questi interventi proseguono quanto già avviato dal Parco per incentivazione dell'allevamento razza podolica e della capra garganica (in purezza). Gli interventi del Parco potrebbero inoltre venire ampliati alla tutela della pecora Gentile di Puglia. La valorizzazione della carne di Podolica, e delle altre razze dovrebbe passare attraverso la realizzazione di prove dimostrative per il miglioramento delle tecniche di produzione, la messa a norma degli impianti di macellazione e lo studio di ipotesi di trasformazione *in loco*, dei prodotti zootecnici.

Le "industrie" alimentari di trasformazione sono nella filiera alimentare il nodo di maggiore redditività e va quindi valutata attentamente una loro localizzazione nel territorio, eventualmente in relazione alla dismissione e bonifica di precedenti siti industriali.

Occorrono anche azioni per la commercializzazione dei prodotti a cominciare dall'avviamento di studi di mercato e campagne di promozione e comunicazione dei prodotti primari (Caciocavallo podolico, cacioricotta garganica e pecorino di Foggia) e secondari (carne podolica, capretti garganici, ecc).

Diffusione dell'immagine dei prodotti agro-zootecnici principali e secondari

La diffusione di prodotti agricoli di qualità (in particolare olio, agrumi e vino) oltre i confini regionali, presuppone il completamento delle pratiche di riconoscimento dell'IGT Agrumi del Gargano e interventi di promozione dell'olio garganico e dei vini locali.

Le azioni di supporto alla commercializzazione dei prodotti, dovrebbero passare attraverso:

ampliamento dei canali tradizionali di vendita (studi di marketing);

censimento di strutture da destinare alle attività commerciali;

miglioramento/potenziamenti di strutture già dedicate;

implementazione delle già esistenti strade dell'olio;

messa in rete delle imprese locali per facilitare gli acquisti e le vendite.

Qualificazione e certificazione delle produzioni

Nel modello di sviluppo che occorre costruire, innovazione e qualità rappresentano condizioni essenziali di successo. Sulla strada della diffusione del biologico molto è già stato fatto ma occorrono azioni di ulteriore rafforzamento, assieme a misure diverse di sostegno alla qualità.

Le recenti vicende della “mucca pazza” e delle epidemie degli ovini, hanno indotto nell'opinione pubblica una forte sensibilità ambientale, creando le premesse per una crescita considerevole della domanda di cibi certificati. Questa condizione offre un'opportunità rilevante per l'economia del Parco.

Nell'ottica della valorizzazione dell'olio garganico, un progetto potrebbe venire implementato con buone prospettive di riuscita con l'ausilio di un Istituto di Ricerca, potrebbe riguardare un programma di lotta biologica o integrata alla *Bactrocera Oleae* (o Mosca dell'olivo).

Tale parassita costringe i produttori ad intervenire con uno o più trattamenti per anno di insetticidi citotropici o sistemici. La presenza di vaste aree olivetate e separate, dal mare o dai rilievi, dalle altre aree permetterebbe la conduzione di un programma di monitoraggio e lotta integrata o biologica alla mosca, con il duplice obiettivo di contenere i costi e valorizzare il prodotto.

In relazione a questo tipo di interventi appare auspicabile l'istituzione di consorzi con denominazione certificata (produzioni biologiche e di qualità), che provvedano anche alla promozione e commercializzazione del prodotto derivato dall'applicazione di tali pratiche.

Valorizzazione e coltivazione di ecotipi locali

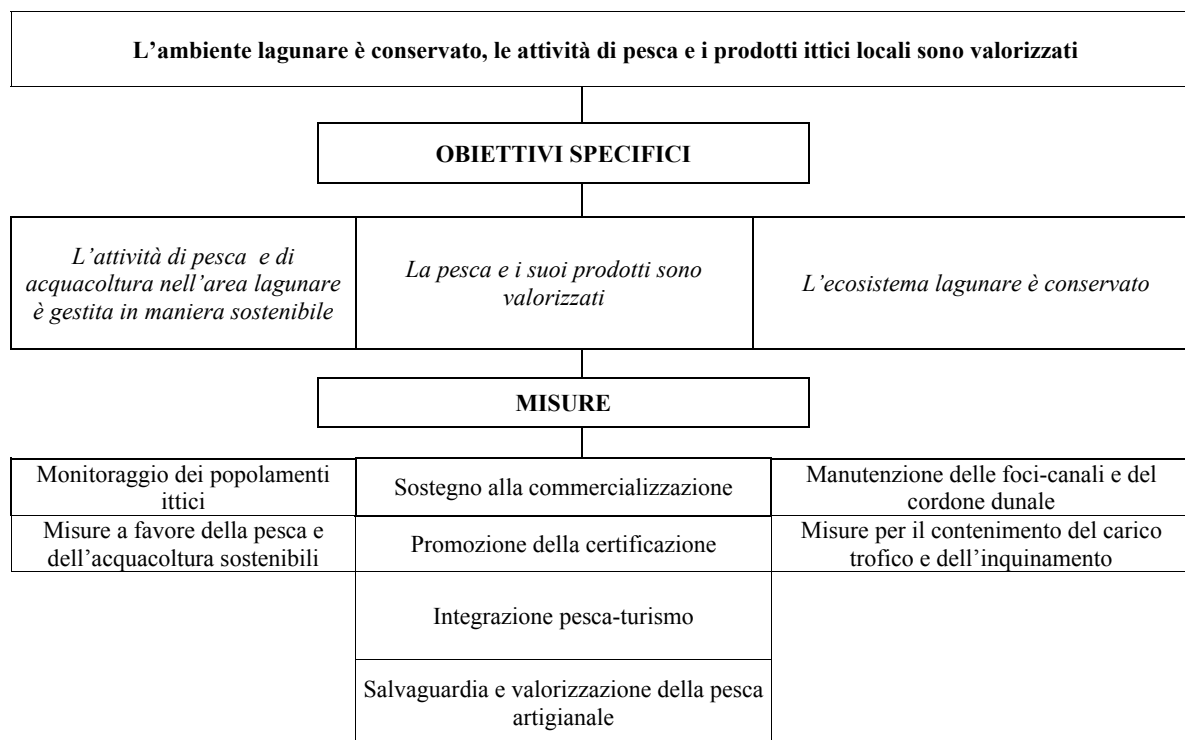
La valorizzazione delle colture tradizionali e degli ecotipi presuppone un preliminare studio sulla storia delle popolazioni di specie in coltura della tradizione locale (fruttifere, oltre a frassino da manna) il Censimento di ecotipi di fruttiferi locali e l'incentivazione alla coltivazione di tali ecotipi, in un'ottica di tutela della biodiversità agricola. Un ragionamento simile deve essere svolto per le razze zootecniche tipiche dall'area.

8.3.2. Le misure proposte per la pesca e l'acquacoltura

Lo studio effettuato ha portato a definire gli obiettivi globali del Piano di Sviluppo per il settore della pesca e dell'acquacoltura nelle aree delle lagune.

Tali obiettivi comprendono lo sviluppo di una pesca sostenibile, la valorizzazione dei prodotti della pesca e la conservazione del paesaggio lagunare per assicurare una gestione sostenibile della risorsa ittica. Per il perseguimento degli obiettivi suddetti appare fondamentale il dialogo con la popolazione, con le cooperative di pesca e con le amministrazioni locali.

Lo schema seguente presenta, in modo del tutto coerente con gli interventi presentati nel Piano del Parco, l'articolazione delle misure prioritarie rispetto ai corrispondenti specifici obiettivi.



Secondo la metodologia illustrata in precedenza, alcuni dei progetti articolati e operativi inglobano un buon numero di queste attività e, quindi, è necessario riferirsi anche a questi progetti per avere il quadro completo degli interventi che vengono raccomandati.

8.3.2.1. Gestione sostenibile dell'attività di pesca ed acquacoltura nelle lagune di Lesina e di Varano

Monitoraggio dei popolamenti ittici

La conoscenza approfondita e sempre aggiornata dei popolamenti (densità, trend, ecc.) è fondamentale per definire lo stato della risorsa e il totale delle catture ammissibili (TAC) delle specie di interesse commerciale, come già suggerito nel “Piano d’azione a favore della biodiversità nel settore della pesca” e Regolamento 3760/92 dell’UE.

Si propone dunque la predisposizione e l’attuazione di un piano di monitoraggio annuale all’interno delle due lagune.

Lo studio delle popolazioni di specie ittiche di interesse commerciale è utile anche al fine di valutare la fattibilità di specifici di interventi di insemminazione, valorizzando l’esperienza dell’Istituto per lo Studio della Biologia Lagunare di Lesina.

Misure a favore della pesca sostenibile

Dall’analisi del territorio risulta prioritario risolvere il problema di *conflitto giuridico* esistente nella laguna di Lesina che fa sì che la laguna non abbia di fatto un Ente Gestore e quindi non vi sia controllo sull’attività di pesca.

Manca inoltre un registro delle imbarcazioni esistenti, la cui introduzione è necessaria secondo quanto proposto dal Comune di Lesina stesso in fase di ascolto.

Al fine di favorire la sostenibilità della pesca, si ritiene necessario introdurre un regolamento per la gestione controllata della risorsa ittica della Laguna di Lesina, disciplinando:

la pesca non selettiva;

la presenza di pescatori dilettanti e in pensione;

l’utilizzo di “tramagli” individuali;

la pesca individuale nei canali;

l’attracco nelle foci/canali;

l’illuminazione con luci ad elevata capacità di penetrazione nella colonna d’acqua nei pressi delle foci/canali.

Introducendo:

la definizione annuale del *range* dei prelievi effettuabili (Totale Catture Ammissibili);
il fermo biologico nei periodi di montata e smontata della fauna ittica;
la promozione di un maggior controllo del rispetto della regolamentazione con particolare riguardo alla pesca di frodo;
l'avvio di studi di fattibilità per eventuali interventi di ripopolamento da effettuare con riproduttori catturati localmente;
la definizione di una progettualità comune tra Ente Parco e I.S.B.L. e, tra quest'ultimo e le categorie di pescatori e acquacoltori, con l'intento di rendere applicative le sperimentazioni di allevamenti nell'area.

Riqualificazione/formazione degli operatori della pesca e dell'acquacoltura

Per sviluppare una maggior consapevolezza naturalistica (anche in collaborazione con il Centro di Educazione ed Informazione ambientale) e maggiori attitudini gestionali risulta di primaria importanza la formazione e la riqualificazione della categoria di pescatori tramite l'istituzione di *corsi di formazione/riqualificazione professionale* per i pescatori, con il fine di promuovere una gestione sostenibile delle risorse, la tutela degli animali in fase di riproduzione e di reclutamento.

Inoltre la categoria dei pescatori in pensione sovraccarica la pesca nella laguna, ed infatti, già in passato, si è cercato di limitare la loro attività di pesca. Per limitare i danni economici provocati loro dall'eventuale cessazione dell'attività, una cooperativa di pescatori di Lesina ha individuato una proposta interessante: la creazione di una "Scuola professionale per la pesca lagunare" e l'inserimento dei pescatori in pensione come insegnanti in modo da trasferire ai giovani una manualità che altrimenti rischia di andare persa. In questo modo i pescatori in pensione eviterebbero di dover condividere la risorsa ittica, già scarsa, con i più giovani. Quindi si propone la progettazione di questa scuola e l'assegnazione di un reddito integrativo per questa categoria, che ha guadagni talmente bassi da non riuscire ad autosostenersi.

Misure a favore della sostenibilità dell'acquacoltura

Nel Parco andrebbe favorita un'acquacoltura estensiva o semintensiva integrata basata sull'adozione di tecniche a minor impatto ambientale (p.es. la riduzione della densità di allevamento anche tramite acquicoltura estensiva o semiintensiva, l'uso di alimenti biologici e/o a basso contenuto di fosforo, sistemi di ottimizzazione dell'energia);

Per tutti gli impianti esistenti sono necessari specifici studi per verificare l'impatto ambientale che questi hanno sul territorio e/o sulle acque e l'incentivazione di azioni volte a:

la riduzione dell'uso di ormoni, farmaci e antibiotici, evitando trattamenti preventivi e l'uso di presidi non degradabili rapidamente;

l'allevamento di specie autoctone preferibilmente riprodotte da riproduttori catturati localmente;

l'adozione di sistemi di trattamento dei reflui opportunamente dimensionati e integrati e l'introduzione di impianti di finissaggio a valle dei depuratori già esistenti;

sarebbe inoltre opportuno incoraggiare la riconversione degli impianti tradizionali a impianti di piscicoltura biologica, dati i risultati positivi di studi sperimentali (Uniprom, Consorzio promozione prodotti tipici) condotti per promuovere l'acquacoltura biologica e la sua certificazione ("Verso l'acquacoltura biologica?", 2001, op.cit.). Da questa ricerca è nata una proposta di legge, che prevede il riconoscimento del *marchio biologico* per i prodotti d'acquacoltura che rispettano gli standard del disciplinare proposto, la legge comprende anche finanziamenti per gli allevatori. In un impianto biologico vengono rispettati gli equilibri naturali in modo da eliminare tutti i fattori di stress per i pesci e rendere più sostenibile l'attività di acquacoltura in accordo con le finalità istitutive del Parco. Il numero di pesci in questi impianti è commisurato alla vasca, non vengono utilizzati antibiotici (se non in casi estremi) ma fitofarmaci e i mangimi utilizzati sono anch'essi biologici certificati. Il costo è maggiore al produttore di circa il 15% e al consumatore del 30% rispetto al pesce tradizionale, arrivando sul mercato a cifre che, dalla ricerca effettuata, molte famiglie sono disposte a spendere per avere un prodotto di qualità maggiore. La riconversione è possibile per tutti gli impianti in periodi di tempo che dipendono dal tipo di vasche/gabbie utilizzate. Da interviste preliminari però gli acquacoltori dell'area nutrono forti dubbi sulla possibilità di ottenere vantaggi dall'allevamento biologico di pesce, mentre tutti si sono mostrati interessati alla *Certificazione di Qualità*, sistema che alcuni già utilizzano, e al *Marchio del Parco del Gargano*, di cui non conoscevano l'esistenza. Da ciò riteniamo che sia necessaria una campagna di sensibilizzazione e formazione per gli operatori del settore.

infine l'introduzione dell'allevamento di spugne, infatti questo tipo di attività non inquina ed è fortemente eco-compatibile, aiutando a contenere l'inquinamento, grazie al fatto che le

spugne sono organismi filtratori: ogni giorno una singola colonia filtra una quantità d'acqua pari da 1.000 a 10.000 volte il suo volume. A questo riguardo sono in corso di sperimentazione due progetti dell'Università di Genova e di Bari coordinati tra loro, nei quali è in corso la valutazione di progetti di *policoltura*: allevamento di pesce accoppiato all'allevamento di spugne, dato che i primi sono fortemente inquinanti e i secondi filtratori di acqua di mare, l'allevamento congiunto potrebbe ridurre l'impatto dell'attività di piscicoltura. Le spugne sono inoltre fonte di guadagno e la più ricercata (*Spongia officinalis*) è protetta in quanto minacciata di estinzione e quindi difficilmente reperibile sul mercato. Si propone quindi la stesura di uno specifico progetto per la sperimentazione e l'eventuale riconversione degli impianti di acquacoltura in impianti di policoltura. Sulla base dei risultati di esperimenti *in itinere*, data l'assenza di esperienze consolidate e la continua evoluzione di questo settore.

Infine si ritiene opportuno sottolineare l'importanza dell'introduzione di incentivi per chi partecipa ai progetti sperimentali di acquacoltura ed ai corsi di formazione/riqualificazione professionale.

8.3.2.2. Valorizzazione della pesca e dei suoi prodotti

Sostegno alla commercializzazione

Il sostegno alla commercializzazione rappresenta un imprescindibile passaggio per la valorizzazione del pesce. Le azioni proposte sono relative alla realizzazione di un sistema di smistamento del pescato, per esempio allestendo vasche che fungano da vivaio per il pesce fino all'invio sul mercato, e ad interventi di riqualificazione delle strutture di commercializzazione centrale (Mercato ittico).

Promozione della certificazione

La promozione di iniziative per la certificazione di qualità dei prodotti di pesca delle lagune e di acquacoltura dell'area, è uno strumento da utilizzare per la valorizzazione delle produzioni locali, in continuità con iniziative già in corso, unitamente al riconoscimento della tipicità (DOP, IGP, ecc.).

Sono pertanto da attivare le procedure per tali riconoscimenti, cominciando per esempio dall'anguilla di Lesina, già Presidio Slow Food in quanto di qualità superiore rispetto a quella

proveniente da altre zone d'Italia e a sostenere progetti per la *certificazione* (EMAS, ISO14001, Presidi Slow Food) dei prodotti di *acquacoltura* del Parco.

Integrazione pesca-turismo

Per *ridurre lo sforzo di pesca* è inoltre necessario definire progetti specifici anche tramite la creazione di nuove economie come per esempio la *pescaturismo* (già effettuato alle Tremiti) compatibile anche con Agenda XXI.

La *pescaturismo* permette a chiunque di partecipare ad una o più giornate di pesca professionale a scopo turistico- ricreativo accompagnato da ex- pescatori e a bordo delle barche utilizzate normalmente nelle diverse attività di pesca praticate nella zona. Per questo è importante e interessante mantenere la differenziazione tra le tipologie di pesca e quindi di pescatori (palamitari, retaioli, nassaioli, ecc).

Questo potrebbe valorizzare non soltanto i porti pescherecci della costa garganica, delle foci lagunari e dell'AMP, dal punto di vista economico ma anche sociale.

Quest'attività costituisce inoltre una possibile fonte di ricavo economico per l'Ente Gestore tramite l'applicazione di tariffe da attribuire ai pescatori (pratica già in uso a Capo Palinuro, Asinara e Marettimo).

Salvaguardia e valorizzazione della pesca artigianale

Per la salvaguardia della piccola pesca artigianale, ancora frequente in tutta l'area costiera del Gargano ed in particolare nelle lagune, in opposizione alla poca sostenibilità dell'imponente attività di pesca non selettiva (anche di novellame) e a strascico, si ritiene fondamentale l'elaborazione di opportune azioni di supporto e di incentivi agli operatori del settore. Un'indagine specifica sulla flotta peschereccia che ancora pratica l'attività di pesca artigianale nella costa garganica è propedeutica all'elaborazione delle azioni stesse.

8.3.2.3. Conservazione dell'ecosistema lagunare

Manutenzione delle foci/canali e del cordone dunale

Per garantire una produzione ittica duratura nel tempo è necessario tutelare la qualità dell'ambiente lagunare dove la risorsa ittica vive, nonché quello delle foci e delle aree dunali che contribuiscono alla formazione ed al mantenimento della laguna stessa. Si dovrà dare particolare rilievo a:

la *risistemazione e la manutenzione* dei canali di comunicazione con il mare necessaria per una corretta gestione della laguna, oggi indispensabile per evitare l'insabbiamento della laguna, insieme al dragaggio periodico delle foci, dei canali emissari e dei bassifondi;

la *realizzazione di attraversamenti controllati del cordone dunale di Lesina e Varano* allo scopo di tutelare l'ambiente dunale dal degrado causato dal calpestio dei fruitori;

la *manutenzione e pulizia della spiaggia e del cordone dunale di Lesina e Varano con tecniche ecocompatibili* allo scopo di riqualificare e mantenere l'ambiente dunale in uno stato soddisfacente di qualità;

la realizzazione di un sistema di smistamento del pescato, per esempio vasche opportunamente attrezzate che fungano da vivaio per il pesce fino all'invio sul mercato, ed interventi di riqualificazione delle strutture di commercializzazione centrale (*Mercato Ittico*) per lo sviluppo dell'intero comparto;

miglioramento della gestione degli *acconci/lavorieri* e di conseguenza passaggio ad una gestione cooperativistica del pescato;

miglioramento delle condizioni idrologiche della laguna attraverso: una corretta gestione delle chiuse, in modo tale da regolare i flussi di acqua entrante e uscente con il fine di favorire la montata e la smontata degli avannotti a seconda della stagione e, così, sviluppare la produttività primaria e secondaria e quindi incrementare la resa e la pescosità della laguna.

Infine, la laguna di Varano necessita di specifici interventi:

l'approfondimento per tutta la sua lunghezza della *Foce di Capojale* fino a 3 m;

l'eliminazione del *basamento di calcestruzzo* su cui poggiano le griglie per non ostacolare flussi e deflussi di novellame;

la riqualificazione delle sponde e ove possibile progressiva eliminazione delle opere in cemento.

Misure per il contenimento del carico trofico e dell'inquinamento

Lo stato di qualità ambientale delle lagune è direttamente legato alla qualità delle acque: i bacini sono infatti i recettori finali di tutti i reflui provenienti dagli abitati limitrofi alle lagune. Il monitoraggio e il contenimento del carico trofico in arrivo a Lesina e Varano sono quindi azioni che favoriscono la conservazione dell'ambiente lagunare.

Ciò diventa attuabile grazie a:

la realizzazione di impianti di fitodepurazione negli effluenti delle lagune per diminuire il carico trofico e l'inquinamento dei recettori finali;

il *monitoraggio delle acque* delle lagune seguendo lo schema del Piano Direttore (2002).

Le precedenti azioni sono sostanziate necessariamente da interventi di educazione ambientale, come ad esempio:

l'introduzione nelle *scuole dei comuni del Parco* di lezioni e gite alle lagune, all'ISBL, ai musei lagunari (Lesina "casa del Parco"), con lo scopo di promuovere l'educazione al rispetto degli ecosistemi naturali, in particolare lagunari e costieri, ed alla valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio del Gargano;

la creazione di *punti di informazione/accoglienza* nei pressi delle lagune per incrementare le opportunità di fruizione sostenibile di questo ambiente.

8.3.3. Le misure proposte per il settore turistico

Il turismo svolge un ruolo strategico nell'economia del Gargano e può consentire di promuovere ulteriori forme di sviluppo che risultino compatibili con l'ambiente e la sostenibilità.

L'analisi precedente ha messo in luce alcuni punti critici e di debolezza del settore ai quali gli interventi inclusi in questo Piano dovranno dare soluzione.

Molti altri interventi previsti in questo Piano e nel Piano del Parco hanno ricadute significative sulle possibilità di sviluppo del turismo. E' questo, in modo particolare, il caso delle misure relative alla mobilità. Rispetto a tale problema non verranno qui proposte misure specifiche, ma va però sottolineato che il miglioramento della mobilità nel Gargano è una condizione molto importante sia per ridurre l'impatto dei periodi di maggiore affluenza, sia per dare efficacia alle politiche di diversificazione e rafforzamento dei flussi turistici. Vale la pena di approfondire questo punto prima di passare alla indicazione delle misure e della strutturazione complessiva delle progettualità per il settore turistico. L'argomento viene di seguito affrontato nell'ambito dei Progetti Strategici.

Attualmente le due modalità nettamente prevalenti per raggiungere il Gargano sono l'uso dell'auto privata, da parte dei singoli, e i pullman turistici, da parte dei gruppi. L'unica linea ferroviaria (S. Severo – Peschici) garantisce poche corse e risulta scomoda per il turista che viene da lontano; inoltre, la scarsa offerta di trasporto pubblico locale e di servizi di noleggio di mezzi di locomozione (auto, moto, ecc.) non incentiva l'arrivo del turista senza mezzi di spostamento propri. L'eventuale collegamento con una nuova linea ferroviaria della città di S. Giovanni Rotondo potrebbe avere l'effetto positivo di ridurre l'impatto dei numerosi pulmann dei gruppi organizzati.

Lo spostamento su rotaia per il momento viene utilizzato prevalentemente da un target "povero" e composto soprattutto di giovani. Se inserita in pacchetti che prevedano escursioni organizzate, sconti per noleggio di mezzi a basso impatto, agevolazioni per l'utilizzo della mobilità collettiva locale, tale modalità d'arrivo nel Gargano potrebbe avere un significativo sviluppo.

In questo senso appare interessante il progetto di trasformare le piccole stazioni (oggi quasi del tutto inutilizzate) in piccoli ostelli e centri servizi per un target giovane e amante di un turismo con infrastrutture leggere.

L'aeroporto di Foggia rappresenta uno dei più evidenti e lamentati "talloni d'Achille" del Gargano: nonostante le sfavorevoli caratteristiche tecniche, il potenziamento di questo scalo potrebbe assumere enorme importanza per lo sviluppo di due segmenti specifici, il turismo congressuale e i charter (soprattutto in bassa stagione), e potrebbe altresì favorire il "turismo di ritorno", cioè quello che è attivato dai nativi che vivono al Centro-nord ma che hanno parenti, seconde case, barche, ecc. in Gargano. In quest'ottica appare cruciale l'inserimento dell'aeroporto nel sistema turistico del Gargano, sia attraverso una partecipazione al coordinamento e alla promozione dell'offerta, sia attraverso specifici pacchetti rivolti ai target succitati.

Emergono concrete possibilità di riprogrammazione – nei periodi di alta stagione – della rete di trasporti collettivi su gomma in una modalità tale da permettere agevoli spostamenti (con mezzi adeguati) tra le spiagge ai turisti balneari e tra i dispersi centri storici ai turisti culturali. Anche un'ipotesi di servizio notturno – tra i centri urbani sedi di attrattive ludico-culturali (concerti, eventi culturali, feste, animazione giovanile, ecc.) potrebbe avere un notevole impatto non solo dal lato della compatibilità ma anche dell'attrattività verso il turista (per motivi di sicurezza, comodità, ecc.)

Va anche incentivata – perlomeno per il segmento balneare – l’offerta privata di motorini e biciclette da noleggiare, considerate le condizioni climatiche e la vicinanza dei luoghi di primario interesse.

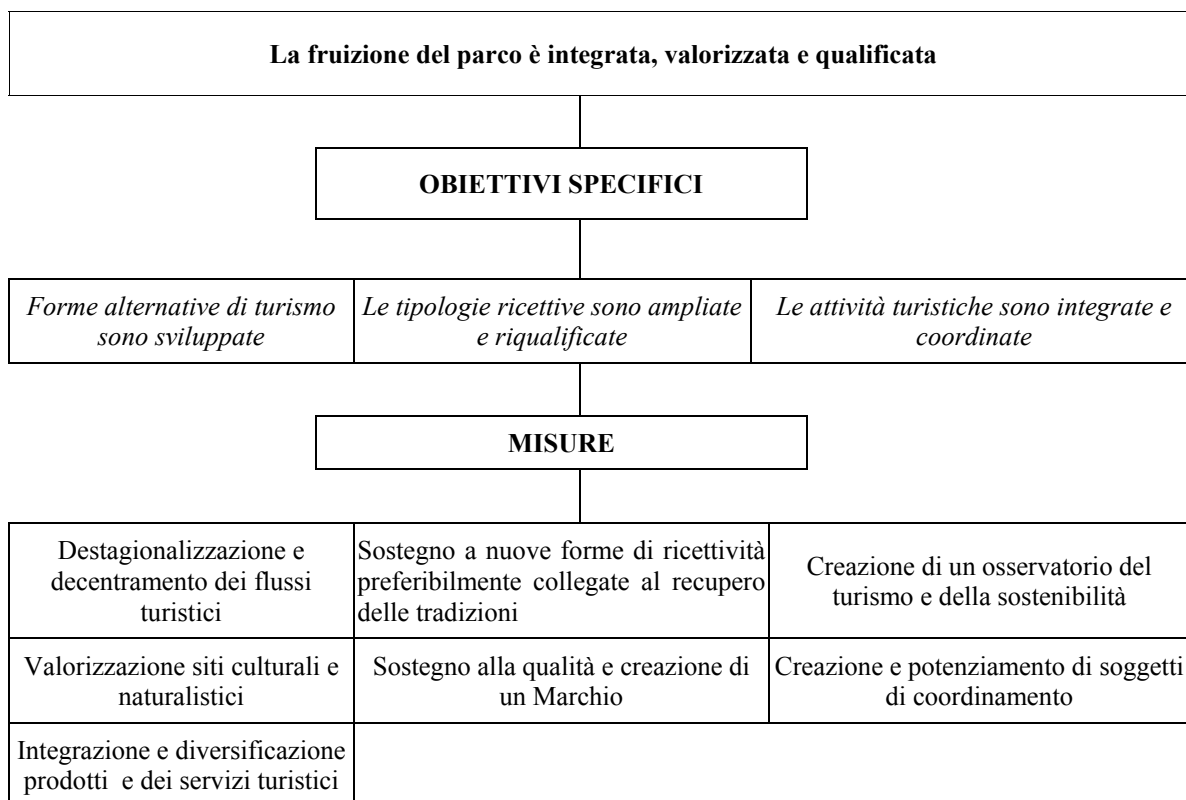
Dovrebbe, inoltre, essere promossa e pubblicizzata la modalità di servizio “navetta” per gruppi e singoli, che comprenda la gran parte delle strutture ricettive e proponga le diverse mete turistiche, senza che queste costituiscano vere e proprie gite organizzate, ma solo una modalità semplificata (e *car-free*) per l’escursione in giornata.

Infine le proposte di itinerari guidati dovrebbero sempre comprendere anche lo spostamento da e per il luogo di pernottamento, o perlomeno da punti di raccolta raggiungibili con mezzi collettivi.

Le iniziative dirette al mercato turistico si intrecciano anche con quelle che mirano a favorire la fruizione sociale del parco, come mette in evidenza anche la scelta di un asse unico per la fruizione sociale e turistica effettuata (Asse D). Qui l’analisi è rivolta esclusivamente alle azioni che possono attivare flussi economici attraverso l’impatto sul mercato turistico.

Anche in questo caso, nel definire le misure, si deve tenere conto delle iniziative già intraprese dall’Ente Parco, alcune delle quali risultano particolarmente importanti e coerenti con le indicazioni prioritarie che vengono qui fornite. In particolare devono essere ricordate: la recente istituzione del Sistema Turistico Gargano che può dare risposta a molte delle questioni che si pongono in relazione al coordinamento e alla produzione integrata di pacchetti turistici; la richiesta di riconoscimento del Parco come patrimonio mondiale da parte dell’Unesco; la progettazione di un Marchio del Parco che si inserisce perfettamente nella strategia di sostegno alla qualità che qui viene raccomandata; il progetto di promuovere una Borsa del turismo religioso.

La tabella che segue sintetizza in modo schematico le misure proposte. A partire dall’obiettivo globale di integrare, valorizzare e qualificare la fruizione turistica, vengono individuati tre obiettivi specifici considerati indispensabili per il perseguimento dell’obiettivo globale. Per ognuno di questi tre obiettivi sono elencate le misure considerate prioritarie.



8.3.3.1. Sviluppo di forme alternative di turismo

Destagionalizzazione e decentramento dei flussi turistici

L'incremento delle presenze nette deve però attuarsi attraverso un alleggerimento dei flussi rispetto alla attuale concentrazione delle località e dei mesi. Le condizioni climatiche permettono di rendere attraenti (in periodi diversi da quelli canonici) pacchetti compositi, centrati non prioritariamente sul binomio sole-mare o sulla festività religiosa, ma che valorizzano le attrattive del territorio in un momento in cui la fruizione è più agevole.

Il turismo culturale ed eno-gastronomico preferisce i piccoli numeri, le situazioni non affollate, il contatto autentico con la comunità locale, tutte condizioni che si realizzano più facilmente in bassa stagione.

Il turismo scientifico (ambientale) e congressuale privilegia periodi in cui non ci sia conflitto sull'uso delle risorse e dei servizi con altre tipologie turistiche.

Il turismo rurale e quello sportivo possono creare/valorizzare anche in bassa stagione le attrattive di cui il Gargano è ricco per poter allungare a tutto l'anno l'economia turistica.

Anche la ricettività dovrebbe diffondersi nel territorio come elemento di qualità e di esclusività rispetto agli alberghi a ridosso delle spiagge (o del santuario).

Valori quali silenzio, condizioni climatiche vantaggiose, contesto ambientale e/o urbanistico (vedi i centri storici) di qualità rispetto alla costa, sono sicuramente elementi competitivi nella scelta del luogo ove pernottare che, se legati ad una offerta di servizi che riduca i disagi della distanza (mobilità verso le emergenze turistiche, presenza di pubblici esercizi, servizi di prossimità, ecc.), possono costituire uno degli elementi più di pregio di una vacanza nel Gargano.

Condizione essenziale per il successo di tutti gli interventi indicati è, come si dirà anche in seguito, la costruzione di un sistema unico di offerta, la creazione di un'immagine di destinazione turistica che racchiuda tutti i possibili modelli di fruizione del territorio a fini turistici.

Ciò comporta numerosi vantaggi: maggior facilità di promuovere all'esterno non un prodotto ma una destinazione, ricca di numerosi prodotti; sinergie ed economie di scala di una struttura promozionale coordinata; maggiore capacità di attrazione sul mercato distributivo internazionale di un catalogo unico, preferibilmente gestito da un unico soggetto; maggiore flessibilità di una filiera turistica complessa ed integrata nel modificare/creare i prodotti; migliore capacità di risposta ad ostacoli impreveduti (ad es.: maltempo) o a "collassi" nella filiera (ad es.: inagibilità di una struttura ricettiva).

Valorizzazione siti culturali e naturalistici

Per favorire nuove forme di turismo è essenziale potenziare, anche in una logica di rete, il processo di valorizzazione dei siti culturali e naturalistici. Ne trarrebbero vantaggio due segmenti del mercato turistico dalla forte connotazione in termini di sostenibilità: il turismo culturale e quello verde, appunto. La selezione degli interventi da attuare dovrebbe essere condotta nella logica di favorire lo sfruttamento di complementarità e sinergie.

Integrazione e diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici

L'attitudine del turista nel momento della scelta della vacanza è sempre più rivolta a destinazioni composite, nelle quali accanto all'attrattiva principale (sia essa un luogo/monumento di particolare valore o una struttura dove svolgere un'attività) vi sia un'ampia gamma di integrazioni/alternative, da scegliere *a la carte* oppure già proposte in pacchetti complessi. Le risorse primarie turistiche del Gargano (clima, paesaggio, spiagge, cultura, architettura, storia, prodotti tipici, ecc.) permettono di integrare ingredienti abbinati a diverse tipologie dei servizi accessori (ricettività, ristorazione, servizio di accompagnamento e

di guida, mobilità, ecc.), al fine di proporre ai flussi tradizionali una variegata scelta di attività collaterali alla fruizione principale, e di poter attirare nuovi target con un catalogo in cui ai prodotti tradizionali “arricchiti” si aggiungano nuove tipologie (ippoturismo, turismo sportivo, scientifico, salutistico, ecc.).

Fondamentale a questo riguardo è l’integrazione dei settori e dei soggetti, attraverso una strategia di prodotto che parta dai fattori competitivi – esistenti e da sviluppare – che messi in sinergia attraverso un pacchetto unico possano aumentare la capacità penetrativa del prodotto turistico tradizionale, oppure possano vincere la concorrenza rispetto a segmenti di mercato ancora circoscritti e dominati da pochi distributori (come è ancora il caso del turismo “verde”).

Diversificare il prodotto significa creare pacchetti con *mix* di attrattive e servizi accessori, tali da soddisfare i gusti di differenti tipologie di target e da creare varie alternative allo stesso tipo di fruizione.

Per organizzare e rendere visibile tale ricchezza di proposte occorre allestire un catalogo unico, organizzato in tematismi, itinerari e periodi di disponibilità di ogni prodotto.

Tale ventaglio di proposte deve essere flessibile (ad es. in relazione alla nazionalità o all’età dei turisti), integrabile con specifiche richieste di gruppi organizzati, coprire tutte le possibili aree di interesse e preferibilmente tutte le stagioni dell’anno.

Inoltre la politica tariffaria dovrebbe essere concepita in modo da indirizzare la domanda soprattutto verso i luoghi minori e le stagioni di minor afflusso, ed essere differenziata – all’interno dello stesso prodotto – per target e per *allotment*.

L’elemento caratterizzante un catalogo composito è l’unitarietà dell’offerta (e l’omogeneità degli standard qualitativi), che deve essere garantita da un unico referente rispetto ai canali di distribuzione: tale soggetto è il responsabile della progettazione (intesa come aggregazione di servizi forniti da soggetti diversi), della promozione e della distribuzione, facendosi anche carico di eventuali reclami e contenziosi derivanti da una non corretta fruizione del prodotto. Le competenze di un unico soggetto di coordinamento verranno descritte nel successivo paragrafo.

Tra i settori che raccolgono un interesse crescente da parte del mercato e che vedono nel Gargano una potenziale destinazione che li raccolga in un unico catalogo possono essere richiamati i seguenti:

turismo religioso-culturale;

turismo naturalistico;

turismo eno-gastronomico;
turismo legato al patrimonio folkloristico e tradizionale, soprattutto in relazione alle produzioni artistiche e artigianali;
turismo sportivo per un target giovane-adulto;
turismo del benessere per tutte le tipologie di turista;
turismo archeologico e speleologico;
turismo scientifico;
turismo scolastico ed educativo;
turismo da diporto e legato alla pesca.

Un discorso diverso e specifico merita il turismo nautico che può contribuire ad elevare gli standard in relazione alla fruizione del mare.

Il promontorio si sta dotando di vari porti turistici: un'iniziativa importante in questo ambito potrebbe consistere nella promozione e vendita all'estero (soprattutto Europa settentrionale) di pacchetti turistici *Fly-Sail* che assicurino la cura completa del turista dal momento dell'arrivo all'aeroporto, al suo imbarco con o senza skipper, al suo itinerario e alla sua partenza.

Si tratterebbe anche di promuovere agenzie di charter nautico che offrano pacchetti turistici itineranti e stanziali (il turismo nautico ha conosciuto nell'ultimo triennio tassi di crescita annui del fatturato superiori al 100%).

8.3.3.2. Ampliamento e riqualificazione delle le tipologie ricettive

Sostegno a nuove forme di ricettività

Il primo passo da compiere per promuovere una riconversione del turismo del Gargano, in senso qualitativo e sostenibile, riguarda la struttura ricettiva.

Occorrono, innanzitutto, interventi che incentivino gli operatori già presenti nel mercato a realizzare un innalzamento degli standard nei servizi, un riavvicinamento alle caratteristiche intrinseche del territorio (nelle tipologie costruttive, nell'offerta eno-gastronomica, ecc.), e una diminuzione delle esternalità ambientali (rifiuti, consumo di risorse, ecc.). Un meccanismo di marchio di eco-compatibilità rapportato alle azioni migliorative potrebbe essere lo strumento cardine di un insieme di azioni che comprende anche formazione, assistenza alla riconversione, promozione specifica.

Contestualmente sarebbe auspicabile diversificare le tipologie ricettive, sempre nell'ottica di elevare la qualità e l'attrattiva del Gargano rispetto a target differenti. Si tratta di valorizzare il copioso patrimonio immobiliare rurale, gli edifici in disuso nei centri storici, le strutture che hanno perso la loro funzione originaria (conventi, caserme del Corpo Forestale, ecc.).

Il progetto di "albergo diffuso" in corso di definizione per il centro storico di Vico del Gargano è un primo importante segnale in direzione di un'inversione di tendenza della domanda di nuova ricettività, che deve passare dalla costruzione di nuove strutture (o ampliamento di strutture già esistenti) alla riconversione di immobili in disuso ma dall'alto valore aggiunto in termini di qualità estetica e culturale.

Occorrono anche interventi per una qualificata diffusione del *Bed & Breakfast*, e la trasformazione di alcune tra le numerose aziende agricole in agriturismi, con servizi non solo di ricettività ma anche di fruizione del territorio (informazione, noleggio di mezzi per una mobilità sostenibile, proposta di attività ludico-ricreative, vendita di prodotti, ecc.). In tal modo risulterebbe un aumento dell'offerta senza creare nuova imprenditoria e, d'altro canto, tali attività sarebbero integrative del reddito dei locali senza lo stravolgimento delle attività socio-economiche.

Sostegno alla qualità e creazione di un marchio

L'espansione nel settore dei servizi può avvenire secondo due modalità: incremento delle "quantità" oppure maggior valore aggiunto, normalmente associato a miglioramenti qualitativi che si riflettono in prezzi crescenti.

Nel caso del Gargano esistono le condizioni per poter agire in entrambe le direzioni. E', però, prioritario decongestionare i luoghi/momenti di picco e rivolgersi al segmento di domanda che, all'interno di ciascun target, presenta una più elevata disponibilità a spendere per la qualità (come, generalmente parlando, è il caso del target straniero).

Ricerca la qualità significa innanzitutto distinguere in maniera precisa un target dall'altro, e per ognuno di essi presentare un mix di proposte e servizi ognuno dei quali selezionato secondo i criteri della autenticità, della conformità agli standard richiesti dal mercato, della ottimizzazione del beneficio rispetto ai costi.

Nel target balneare ciò implica rivolgersi a turisti che privilegiano alberghi con alti standard qualitativi (rispetto ad es. al contesto ambientale e culturale) o campeggi che offrono una gamma di servizi più ampia di quella tradizionale (ad es. escursioni, attività sportive, convenzioni con musei, ristoranti, ecc.); nel target religioso dovrebbero essere catturati i

turisti interessati anche ad altre figure religiose, e ai luoghi collegati, quindi con sensibilità verso l'arte e la storia; infine, nel target "amante della natura" dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione coloro che apprezzano non soltanto le attività tradizionali (*trekking, birdwatching, ecc.*) ma anche *accomodation* e ristorazione collegati ai valori identificativi del territorio, proposte di tipo culturale, e così via.

Una strategia imperniata sul Gargano come sistema fallirebbe se non si disponesse di uno strumento che tuteli il territorio dagli effetti indesiderati del fenomeno turistico (che, come noto, tende a consumare rapidamente le risorse che ne costituiscono la motivazione) e che garantisca al turista uno standard di qualità il più possibile omogeneo e diffuso, evitando contraddizioni tra gli elementi distintivi del pacchetto turistico e gli aspetti dell'ambiente circostante in cui si sviluppa la fruizione di quel pacchetto.

La costruzione di un marchio territoriale è un'operazione complessa, che entra in relazione con varie tipologie di certificazione (ISO 9000 e 14000, EMAS, Ecolabel) e può prevedere forme intermedie di riconoscimento (e propedeutiche all'ottenimento dei marchi certificati). L'azione dovrebbe riguardare non soltanto i prodotti e i servizi strettamente turistici (prodotti tipici, escursioni, spiagge, ricettivo, ecc.) ma anche altri aspetti del territorio, dai servizi pubblici alla qualità urbana, dai pubblici esercizi alle modalità di trasporto, dagli impatti derivanti dalle attività produttive ed estrattive al ripristino ambientale, e così di seguito.

L'Ente Parco ha già creato una procedura per la concessione del "Marchio del Parco Nazionale del Gargano" alle attività di produzione agroalimentare ed artigianale e a quelle di servizio in campo turistico ed editoriale.

I requisiti per l'ottenimento di tale marchio si riferiscono solamente a dei criteri generali (la localizzazione dell'unità produttiva all'interno del perimetro del Parco, il controllo del rispetto della normativa specifica, la tipicità – in relazione a una lista identificata – dei prodotti agroalimentari), e non specificano indicatori e parametri fisici, energetici, gestionali, di efficienza, di performance, e quant'altro previsto nei meccanismi di certificazione.

Inoltre non prevede azioni specifiche di promozione dei soggetti beneficiari del marchio, né di assistenza tecnica o incentivi alla riconversione del prodotto/servizio.

Inoltre tale marchio non include alcun elemento riguardante la riqualificazione dei centri storici, la compatibilità ambientale delle attività industriali, la trasformazione della mobilità, la rete dei servizi locali e del terziario.

Appare necessaria, quindi, una strategia concertata con le amministrazioni comunali (almeno quelle con la maggior parte del territorio compreso nell'area protetta) per la definizione di

indicatori di qualità e sostenibilità, di parametri minimi da rispettare, di processi di miglioramento da avviare, di procedure di concessione del marchio e di controllo *on going* del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi dichiarati, secondo l'approccio della certificazione EMAS.

Pertanto il marchio del Parco potrebbe essere una attività propedeutica al processo di certificazione (di alcuni soggetti, di alcuni prodotti/servizi) secondo modelli internazionalmente riconosciuti e/o già intrapresi dall'Ente (ISO 9.000 e 14.000, Ecolabel, EMAS II) e contestualmente rappresentare un indicatore dell'innalzamento della qualità ambientale diffusa nel territorio.

Tutto ciò dovrebbe essere sostenuto con azioni di formazione e di assistenza tecnica, e con il supporto nel reperimento di finanziamenti necessari alla riconversione, nonché con un'azione di intermediazione nei confronti delle istituzioni e soggetti di livello più alto rispetto a quello dell'operatore locale che sta avviando il processo di trasformazione per l'ottenimento del marchio.

8.3.3.3. Integrazione e coordinamento delle attività turistiche

Osservatorio del turismo e della sostenibilità²⁴

Avere gli strumenti per orientare la pianificazione – e per gestire l'attuazione – verso gli obiettivi che di volta in volta verranno determinati (e rivisti alla luce della valutazione *on going* ed *ex post* che dovrà essere realizzata): questo è il punto di partenza per una reale ed efficace azione di sistema, per una *governance* del territorio effettiva e flessibile. Tali strumenti si possono sintetizzare come di seguito:

Definizione della *carrying capacity* turistica (per zone, per periodi dell'anno, per giornate della settimana, ecc.) del Gargano, e complessiva dell'intero comprensorio che li comprende; ciò permette di definire quali siano le caratteristiche ed i limiti del sistema, ed offre una buona parte degli indicatori della valutazione.

Monitoraggio degli interventi, con indicatori di realizzazione e di risultato, in modo da verificare la corrispondenza tra obiettivi previsti e efficacia dell'azione.

Valutazioni di impatto (economico, socio-culturale, ambientale, territoriale, ecc.): per una reale efficacia di questo strumento la pianificazione deve prevedere degli obiettivi intermedi e

²⁴ Cfr. Studio dell'Università di Foggia (2003) op.cit.

un'azione modulare nel tempo, per permettere l'estrinsecazione dei primi impatti mentre ancora il piano è in corso.

Meccanismi per azioni correttive: il monitoraggio evidenzia il discostamento dall'azione prevista, la valutazione rivela gli effetti indesiderati e/o la non raggiungibilità di alcuni obiettivi, o comunque la non completa efficacia dell'azione; pertanto è necessario che l'intervento – per quel che riguarda sia le caratteristiche della pianificazione che la capacità della gestione – possa essere modificabile (e quindi sia flessibile) e, soprattutto, le azioni correttive possano essere svolte con capacità interne, senza interventi esogeni (che potrebbero provocare uno stravolgimento dell'indirizzo generale dell'intervento).

Autonomia gestionale: sottesa all'utilizzo degli strumenti succitati vi è una forte azione di formazione delle capacità e di trasferimento di conoscenze, per permettere che le strutture locali di pianificazione e gestione del settore turistico siano autonome nell'attualizzazione della pianificazione, nella risposta a difficoltà non previste sorgenti dall'attuazione, nella gestione di tutte le diverse attività, anche quelle più innovative.

Di conseguenza appare indispensabile un organismo che possa attuare questi obiettivi in maniera sistematica e puntuale, e soprattutto indipendente.

Una struttura che:

monitori l'andamento del fenomeno turistico, eliminando quelle aree di carenza (o scarsa qualità) di informazioni, quali i dati riguardanti il mercato delle case in affitto;

offra servizi (quali analisi di mercato, consulenze tecniche, ecc.) agli enti territoriali per la gestione e la ridistribuzione spaziale e temporale dei flussi;

determini e aggiorni la capacità di carico di ogni località / area turistica, stabilendo i limiti massimi per una fruizione qualitativamente soddisfacente e individuando le aree fragili e quelle da valorizzare;

stabilisca il rapporto tra *impronta ecologica*, dei residenti e dei turisti, e capacità di carico del territorio garganico;

faccia formazione di base e specializzata, rivolta sia agli operatori che alle comunità locali, per promuovere la cultura dell'accoglienza e la diversificazione del prodotto;

sviluppi metodologie specifiche (ad es.: fattorie didattiche) per educare il cliente ad un comportamento che da un lato valorizzi l'esperienza turistica e dall'altro lo renda consapevole degli impatti esistenti e potenziali;

monitori le politiche settoriali e territoriali per favorirne il coordinamento e le sinergie;

individui e sviluppi una griglia di indicatori di sostenibilità (economici, sociali, culturali, ambientali) che permettano un'analisi del settore turistico integrata con gli altri sistemi e che siano di supporto per i *decision makers*.

Tale struttura dovrebbe nascere sulle risorse già esistenti localmente, ma avvalersi di tutte le sinergie e collegamenti utili con realtà analoghe di altri contesti e con gli organismi di livello superiore ed inferiore che costituiscono fonti di informazioni.

Inoltre dovrebbe avere autonomia gestionale e finanziaria, per poter garantire efficienza ed indipendenza, ma potrebbe anche rispondere a richieste specifiche che siano in linea con le proprie linee di approfondimento.

Creazione e potenziamento dei soggetti di coordinamento

Per fare del Gargano un sistema di economia turistica (nel senso più ampio del termine) integrato e dinamico occorrono soggetti in grado di promuovere azioni coordinate, di gestire direttamente alcune di esse e di verificare la corrispondenza delle singole azioni al disegno complessivo. Non vi è dubbio che il Parco, con il suo Ente di Gestione, può svolgere un ruolo molto importante a questo riguardo.

Per realizzare le molteplici azioni elencate in precedenza, è indispensabile la presenza di un attore unico, autorevole e conoscitore della realtà locale, che coordini i fornitori di servizi turistici e svolga attività di animazione del territorio per stimolare tutte le attività endogene che possano avere dei risvolti turistici, quali feste ed attività culturali in genere, vendita di prodotti tipici e di artigianato di qualità, luoghi e proposte per le ore serali, ecc.

Tale attore unico dovrebbe farsi carico di assicurare la disponibilità dei prodotti offerti in un unico catalogo, precedentemente descritto, e la loro rispondenza agli standard descritti; inoltre sarebbe opportuno che verificasse la piena soddisfazione degli utenti, intervenendo in caso di controversie.

Esso dovrebbe comunicare all'esterno un'immagine unica del comprensorio turistico del Gargano, attraverso tutti gli strumenti classici (partecipazione a fiere e borse, produzione e distribuzione di strumenti e materiale informativi e promozionali all'interno di un'unica linea editoriale, *direct marketing*, *incentive* ed *educational*, ecc.).

Inoltre dovrebbe costituire un punto di riferimento unico per gli operatori del mercato *outgoing*, rispondendo a richieste che pervengano con ridotto preavviso, o per *allotment* molto cospicui, che un singolo operatore non sarebbe in grado di gestire. Dovrebbe anche

sovrintendere, o quanto meno fornire raccomandazioni, sulla politica dei prezzi per assicurarne l'omogeneità tra prodotti (a parità di offerta) e la corretta diversificazione per aree e periodi (al fine di distribuire i flussi anche su mete/periodi meno appetibili, così da perseguire il pieno funzionamento della filiera turistica).

Come si vede i compiti sono molti e complessi, anche se di diversa importanza e necessità. La natura di tali compiti rende del tutto evidente che il soggetto in grado di assolverli non può che avere natura mista – ad es. un consorzio pubblico-privato – e sarebbe assai auspicabile se si formasse a partire dalle aggregazioni già esistenti nel territorio.

La costituzione del Sistema Turistico Gargano è con certezza la strada più indicata per realizzare tale obiettivo; la sfida consiste nel riuscire a garantire agli operatori locali una partecipazione adeguata ed una redditività maggiore e più costante rispetto alla situazione attuale.

9. LE INDICAZIONI DI PPES

9.1 INTRODUZIONE AI PROGETTI STRATEGICI

Come si è già notato, per dare maggiore forza e coerenza al Quadro Strategico e per sottolineare l'importanza di interventi integrati in funzione del perseguimento di obiettivi strategici, la progettualità espressa nel PPES si avvale oltre che di Assi, Subassi, Misure e Azioni anche di 8 idee progettuali denominate, appunto, Progetti Strategici.

Le loro caratteristiche specifiche verranno illustrate tra breve in dettaglio

Ciò che deve essere sottolineato ora è la loro funzionalità rispetto al complessivo QS e, più in particolare, il modo in cui si collegano alle azioni che compongono il QS.

Al riguardo, va sottolineato come i Progetti si pongano in relazione trasversale rispetto agli Assi, potendo svolgere – ciascun progetto – funzioni positive nei confronti di obiettivi ricompresi anche in più di un Asse. Più precisamente, essi consistono in insiemi coerenti di azioni che traggono reciproco rafforzamento (e, dunque, maggiore efficacia) dalla loro realizzazione congiunta e simultanea. Le azioni che caratterizzano i Progetti sono tutte azioni che, prese singolarmente, risultano coerenti con una o più misure del QS. Ciò illustra il carattere di modularità dei Progetti rispetto alle azioni e sottolinea quanto si è già affermato e cioè che il Progetto, inteso come insieme coerente di azioni tra loro fortemente sinergiche, consente di raggiungere in modo efficace obiettivi di diverso livello che risulterebbero difficilmente raggiungibili se le azioni non venissero svolte nel modo coerente che caratterizza il Progetto.

Si sottolinea che per Progetti Strategici deve intendersi indicazioni, idee progettuali che spetterà poi alla Comunità del Parco definire in progettualità effettiva ed esecutiva. Per agevolare questa funzione, nella presentazione di ciascun Progetto si darà particolare rilievo non soltanto alle finalità da perseguire, alla descrizione dei contenuti e alle azioni da svolgere ma anche alle modalità di attuazione del progetto indicando i soggetti coinvolti, la sequenza delle fasi, gli indicatori di risultato e così via. Risulterà così chiara, ancora una volta, l'importanza del coordinamento tra attori e soggetti diversi e della capacità di istituire organi tecnici o scientifici titolari della responsabilità delle diverse attività. Nei progetti risalta con tutta evidenza il significato del “fare sistema” e del “mettere in rete” che è la chiave di volta di ogni progettualità di successo. Anche per questo il presente PPES attribuisce particolare importanza ai Progetti Strategici e include anche quelli che presentano minori

connessioni dirette con l'ambito specifico del PPES. In ogni caso, anche rispetto ai Progetti strategici la coerenza tra il presente Piano e il Piano del Parco è assoluta.

Si descrivono ora in dettaglio gli 8 progetti, ricordando che le azioni che li caratterizzano, se dotate di una “ (S)”, sono oggetto di una Scheda di Azione che sarà presentata successivamente con ampio dettaglio. Nel complesso sono state predisposte 24 Schede di Azione.

9.1.1 I PROGETTI STRATEGICI

| | |
|--|--|
| Progetto Strategico P1 | Biodiversità |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A Conservazione del patrimonio naturale G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane |
| Finalità | Il Progetto Biodiversità è finalizzato alla conservazione dinamica e a lungo termine del patrimonio naturalistico del Gargano, attraverso la promozione di azioni e approcci operativi idonei ad assicurare una gestione unitaria delle componenti della biodiversità del territorio garganico. Tale gestione dovrà basarsi su esperienze di buona pratica verificate su base scientifica e sarà continuamente adattata ai cambiamenti delle circostanze locali, sia naturali che economiche e sociali. |
| Descrizione | Il promontorio del Gargano è caratterizzato da risorse naturali sostanzialmente integre che raggiungono livelli di ricchezza e diversificazione elevati; è inoltre una caratteristica esemplare del contesto garganico la stretta interdipendenza tra valori naturalistici e sistema agro-silvo-pastorale tradizionale, che ha creato paesaggi agricoli, forestali e pastorali assolutamente preziosi e unici in Italia. Il “Quadro strategico” del PP e del PPES considera la straordinaria ricchezza e identità fisica, biologica e culturale del territorio garganico, in cui i diversi valori sono diffusi e compenetrati, come uno dei maggiori punti di forza su cui far leva per costruire uno sviluppo socio-economico durevole, capace di contenere e mitigare i fenomeni di degrado delle risorse e di cogliere le opportunità offerte da una millenaria tradizione agro-silvo-pastorale. In questo contesto il progetto biodiversità intende promuovere il territorio del Parco come laboratorio ideale per l'individuazione e la sperimentazione di pratiche di gestione attiva, in grado di assicurare la persistenza e l'evoluzione armonica delle componenti della biodiversità e parallelamente lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, in un processo dinamico di continuo affinamento e adattamento degli strumenti operativi del Parco basato su esperienze disegnate e verificate su base scientifica. Il progetto biodiversità riconosce inoltre l'importanza della condivisione delle scelte operative tra tutti i diversi Enti e Istituzioni che operano sul territorio, nonché l'importanza dell'informazione e dello scambio di esperienze con i cittadini e gli operatori del Parco. |

continua P1 Biodiversità

| | |
|-----------------------------|---|
| Le azioni | <p>Il progetto biodiversità si fonda sulle seguenti azioni prioritarie:</p> <p>Azione 1.1 - Programma quadro per lo sviluppo delle ricerche La definizione di un programma quadro per lo sviluppo di ricerche scientifiche di base e applicate necessarie alla gestione attiva delle componenti della biodiversità del Gargano. Il programma dovrà comporre in un quadro unitario le priorità e le esigenze di ricerca e sperimentazione scientifica (a partire da quelle evidenziate dagli studi di settore del PP) che devono essere soddisfatte per colmare le lacune di informazione e per testare ipotesi e assunti riguardo gli effetti della gestione in atto o prevista sullo stato di conservazione delle diverse componenti della biodiversità del Parco.</p> <p>Azione 1.2 - Programma di monitoraggio permanente La definizione e realizzazione di un programma di monitoraggio permanente da collegare al SIT del Parco, che dovrà essere riorganizzato per essere utilizzato come strumento di archiviazione e gestione dati in grado di supportare i procedimenti di misurazione, analisi e valutazione dello stato qualitativo e quantitativo delle principali componenti della biodiversità, nonché del cambiamento indotto dalle azioni di gestione intraprese sul territorio; il SIT dovrà essere compatibile e collegato al SIT della Regione Puglia e di altri Enti Locali.</p> <p>Azione 1.3 - Piani di Azione per la conservazione La definizione di Piani d’Azione per la conservazione delle specie e degli habitat maggiormente minacciati e di Programmi di gestione e/o controllo delle specie in esubero o aliene, da implementare nell’ambito dei Piani di gestione naturalistica del Parco.</p> <p>Azione 1.4 - Comunicazione e sensibilizzazione Occorre articolare un’efficace azione di comunicazione che preveda: campagne di sensibilizzazione sulla necessità di conoscere, monitorare e sorvegliare le risorse del parco e i fattori di minaccia, coinvolgendo le scolaresche e gli operatori locali l’animazione di un “Forum“ e di uno “Sportello Biodiversità”, per la discussione, il sostegno tecnico agli operatori, la promozione e la diffusione di pratiche agricole, forestali, pastorali e di fruizione turistica compatibili con gli obiettivi prioritari di conservazione della biodiversità, al fine di promuovere il coinvolgimento e la collaborazione informata di tutti coloro che vivono nel promontorio.</p> <p>Azione 1.5 - Creazione di partnership La creazione di “<i>partnership</i>”, dal livello locale a quello internazionale, per la realizzazione di programmi unitari e integrati al fine di condividere le esperienze maturate e realizzare sinergie e complementarità tra luoghi e Istituzioni dell’area Mediterranea.</p> |
| Le fasi del progetto | <p>Il progetto prevede, come fase iniziale, la costituzione di tavoli di concertazione con gli altri Enti territorialmente competenti per l’individuazione dei fattori che minacciano la conservazione della biodiversità, l’analisi delle opzioni tecniche e la massima condivisione delle scelte effettuate nell’ambito dei programmi operativi che riguardano le risorse naturali da applicare nel Parco, nelle aree contigue e nella Rete Ecologica Regionale.</p> <p>Il passo successivo consisterà nell’attivazione di una unità tecnica operativa comprendente almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> una <i>sede operativa</i> dotata di attrezzature informatiche e tecniche; un <i>sito web</i> dedicato al Progetto; uno <i>piccolo staff di tecnici qualificati</i> in almeno tre diversi settori della biodiversità (fauna terrestre, vegetazione e flora, ambiente marino/pesca) coadiuvati da un nucleo di personale di supporto. <p>Questa unità tecnica, che manterrà anche il coordinamento delle strutture periferiche del Parco coinvolte nello studio e gestione della biodiversità (ad es. Polo di ricerca Tremiti, uffici del Corpo Forestale, ecc.), sarà dedicata allo sviluppo e al</p> |

continua P1 Biodiversità

| | |
|--|--|
| | <p>coordinamento delle diverse azioni del progetto, per le quali si prevedono in linea di massima le seguenti modalità attuative:</p> <p>Programma quadro di ricerche scientifiche: tramite istituzione di un apposito comitato scientifico.</p> <p>Programma di monitoraggio e SIT del Parco: regia diretta con supporto scientifico esterno.</p> <p>Piani d'Azione e Programmi di controllo: preparati direttamente e realizzati in convenzione con Enti di ricerca pubblici e privati o singoli specialisti.</p> <p>Tavoli di concertazione: regia diretta.</p> <p>Campagne di sensibilizzazione: in convenzione con ditte specializzate.</p> <p>“Forum“ e “Sportello Biodiversità”: in convenzione con ditte specializzate.</p> <p>“Partnership”: regia diretta.</p> |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, Università nazionali ed europee, Enti Locali, esperti, cittadini e operatori del Parco. |
| Descrizione dei risultati attesi | <p>I risultati attesi sono:</p> <p>una unità tecnica dedicata alla biodiversità è attivata e funzionante</p> <p>un programma di ricerche prioritarie è finalizzato, approvato dall'Ente Parco e dotato dei mezzi economici necessari</p> <p>un programma di monitoraggio almeno delle emergenze naturalistiche è finalizzato e inserito nel programma finanziario dell'Ente Parco</p> <p>tutte le principali emergenze naturalistiche del Parco sono oggetto di speciali Piani d'Azione formalmente approvati</p> <p>gli Enti territorialmente competenti sulla biodiversità della regione sono coordinati, per le azioni rilevanti per la biodiversità, da uno o più tavoli tecnici orchestrati dal Parco.</p> <p>una campagna di informazione del pubblico, professionalmente disegnata e realizzata, ha raggiunto almeno tutta la fascia scolare e le categorie degli agricoltori, allevatori e pescatori.</p> <p>agricoltori, allevatori, cacciatori e pescatori sono regolarmente coinvolti in attività di informazione, discussione e compartecipazione delle azioni di gestione rilevanti per la biodiversità del Parco</p> |
| Indicatori di attuazione | <p>staff di tecnici sulla biodiversità assunti</p> <p>programma di ricerca approvato dal Consiglio dell'Ente</p> <p>programma di monitoraggio approvato dal Consiglio dell'Ente</p> <p>piani di azione per le specie/habitat approvati dal Consiglio dell'Ente</p> <p>tavolo tecnico tra Enti competenti sulla biodiversità riunito</p> <p>campagna di informazione realizzata</p> <p>- Forum delle categorie di agricoltori, allevatori, cacciatori e pescatori riunito</p> |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <p>La messa in opera di questa azione è oggetto prioritario di tutta l'azione di governo del Parco ed è strettamente connessa con il primo e più importante scopo istituzionale del Parco, quello della conservazione della biodiversità. Il suo finanziamento non è quindi demandabile ad eventuali risorse da reperire con progetti esterni o da finanziatori esterni ad hoc, ma deve trovare spazio nel bilancio del Parco a carico dei fondi ordinari del Parco.</p> <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”</p> <p>Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013</p> <p>Programmi di Cooperazione Territoriale Europea</p> |
| Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori | <p>Il progetto Biodiversità è in piena coerenza con le linee filosofiche e operative del Piano e di tutti gli altri strumenti normativi e legislativi regionali e nazionali sulla conservazione delle risorse naturali e la gestione delle aree protette. La realizzazione del progetto è infatti propedeutica alla ottimale applicazione del Piano stesso ed è condizione essenziale per raggiungere gli scopi del Piano.</p> |

| | |
|--|--|
| Progetto Strategico P2 | Mobilità |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | C Sistema dell'accessibilità, della mobilità e dell'integrazione |
| Finalità | Programma di investimenti per l'organizzazione di un sistema d'accesso integrato al promontorio privilegiando il trasporto pubblico ed orientato a migliorare il sistema di relazioni funzionali dei centri Garganici |
| Descrizione | <p>Il sistema degli accessi e della mobilità del promontorio riveste particolare importanza in termini di riequilibrio delle opportunità di sviluppo dei diversi centri a corona del parco, di mitigazione delle situazioni di congestione sull'asse costiero, di miglioramento dell'accessibilità ai servizi da parte della popolazione locale e turistica.</p> <p>Attualmente l'intero sistema dei centri del Gargano è condizionato da lunghi tempi di percorrenza per accedere al sistema infrastrutturale regionale e provinciale, la mobilità è centrata sul trasporto individuale, in particolare i centri costieri soffrono di una bassa accessibilità al sistema dei servizi Provinciali.</p> <p>Il progetto è teso a migliorare il sistema dell'accessibilità secondo alcuni presupposti di base:</p> <ul style="list-style-type: none"> definire un sistema di accesso che privilegi il trasporto pubblico, escludendo ulteriori interventi infrastrutturali, valorizzando la ferrovia e potenziando il trasporto marittimo, favorendo servizi per il trasporto alternativi e flessibili a 'Domanda' (taxibus, taxi collettivo, nave-bus, circuiti mirati); gestire in modo integrato il sistema della mobilità, attraverso accordi tra i diversi gestori in tema di <i>orari</i> (in funzione dei flussi di traffico e dell'intermodalità), di <i>integrazione delle tariffe</i> (urbane e extraurbane e sui diversi mezzi), di <i>servizi di prenotazione</i>, di <i>informazione coordinata</i>; decongestionare le aree di maggior concentrazione dei flussi attraverso la <i>realizzazione di aree a traffico limitato</i>, di parcheggi di attestamento, la formazione percorsi privilegiati per i mezzi pubblici, la formazione di percorsi alternativi attrezzati con corsie privilegiate per le biciclette; integrare i centri costieri, oggi in situazione di marginalità rispetto ai principali assi infrastrutturali di connessione con i principali servizi al fine di incrementare una fruizione integrata dei servizi di base e di distribuzione delle merci; recuperare e riqualificare il tessuto urbano e gli spazi pubblici lungo gli assi e i nodi principali del sistema mobilità, anche a fini di completamento dell'offerta turistica e dell'offerta di servizi ai residenti. |
| Le azioni | <p>Le azioni richieste dal progetto possono essere raggruppate in azioni sulle strutture, azioni sulla mobilità e azioni di gestione.</p> <p>Tra le prime rientrano le seguenti:</p> <p>Azione 2.1 - Riqualificazione ferrovia Garganica e della Foggia - Manfredonia Occorrerà in particolare prevedere la predisposizione di due centri di interscambio (ferrovia-nave-gomma) a Ischitella e Manfredonia;</p> <p>Azione 2.2 - Qualificazione dei Porti Occorre qualificare i porti dei centri costieri soprattutto allo scopo di potenziare le linee marittime per le Tremiti e tra i centri costieri;</p> <p>Azione 2.3 - Metropolitana leggera Rodi Garganico-Vieste Occorre realizzare una 'metropolitana leggera' (su ferrovia o gomma o mista) da Rodi Garganico a Vieste, con eventuale prolungamento per la Foresta Umbra, e contestuale riorganizzazione del traffico lungo l'asse costiero.</p> |

continua P2 Mobilità

I progetti dovranno considerare, in accordo con i Comuni, eventuali interventi di riqualificazione urbana sugli assi e i nodi principali del sistema al fine di dotare i nodi di interscambio di servizi adeguati, di localizzare alcuni servizi e/o attrezzature per la popolazione residente e turistica lungo gli assi definiti (stazioni attrezzate, centri commerciali, attrezzature sportive o culturali che richiamano flussi elevati). Il sistema dovrebbe consentire, infatti, di integrare maggiormente i servizi tra i diversi centri, aprendo maggiori opportunità e favorendo sinergie tra i diversi Comuni. In particolare si segnala: l'area di interscambio a Ischitella, la cui realizzazione comporta una riorganizzazione del traffico del litorale, con eventuali effetti sulla qualificazione delle aree edificate lungo il litorale; il riordino ed il recupero ambientale della piana Calena a Peschici; la qualificazione del litorale di Rodi con la deviazione del traffico di attraversamento e la qualificazione della spiaggia; la formazione di un polo di servizi al Mandrione (parco, attrezzature ricettive e strutture specialistiche); la riqualificazione del litorale di Vieste, con la predisposizione di un progetto di riordino urbano lungo il litorale, la predisposizione di parcheggi di attestamento a monte, la predisposizione di una zona a traffico limitato lungo il litorale e la deviazione del traffico di attraversamento. Andrà inoltre verificata la fattibilità degli interventi e delle relative azioni di mitigazione come ad esempio quelle per l'eventuale costruzione della strada di collegamento tra Rodi Garganico e Vieste.

Nel gruppo di azioni per la mobilità rientrano le seguenti:

Azione 2.4 - Piano del traffico

Formazione di un piano del traffico in particolare nelle aree più congestionate della costa con la predisposizione di aree a traffico limitato (Centri storici e litorali) e zone di silenzio.

Azione 2.5 - Parcheggi e sistemi di trasporto flessibile

Realizzazione di Parcheggi di attestamento e predisposizione di navette pubbliche e di servizi alternativi flessibili al variare della domanda (anche in collaborazione con le strutture alberghiere).

Azione 2.6 - Valorizzazione della strada Parco

Come previsto nel Piano del Parco occorre procedere alla valorizzazione della strada del Parco e della costiera (aree parcheggio e punti informativi).

Azione 2.7 - Potenziamento dei trasporti su gomma

Il potenziamento dovrà riguardare in particolare i collegamenti tra stazioni, nodi di interscambio e centri collinari.

Azione 2.8 - Predisposizione di servizi alternativi

Occorre prevedere sistemi di trasporto alternativi e flessibili a 'Domanda' (taxibus, taxi collettivo, nave-bus, circuiti mirati), in particolare per le esigenze legate a flussi irregolari o specifici in collaborazione con gli operatori turistici.

Nella gestione si segnalano le seguenti azioni che presuppongono accordi tra i diversi soggetti interessati.

Azione 2.9 - Gestione integrata dei servizi

Definire Tabelle orarie integrate in funzione dei flussi di traffico, prevedendo anche azioni di monitoraggio per migliorarne l'efficacia e diminuirne i costi;

Integrare le tariffe ed i biglietti delle diverse modalità di trasporto;

Realizzazione un servizio di prenotazione che agisca sull'intero sistema;

Realizzare un sistema informativo diffuso anche in collaborazione con le strutture alberghiere.

continua P2 Mobilità

| | |
|---|---|
| Le fasi del progetto | <p>Il progetto si articola nelle seguenti fasi:</p> <p>A) Definizione di un tavolo di concertazione tra gli Enti interessati: Regione, Provincia, FFSS, ANAS, autolinee, Capitanerie di Porto, finalizzato a definire un Programma di interventi, in grado di orientare ed integrare i finanziamenti e di predisporre una gestione integrata dei mezzi di trasporto.</p> <p>B) Definizione di un Programma degli interventi che riguardi tutti e tre i tipi di azioni indicati in precedenza, che definisca i criteri ai quali devono conformarsi i singoli interventi, prestando particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale.</p> <p>C) Definizione degli accordi necessari da stipulare tra i diversi soggetti per la realizzazione degli interventi e la gestione dei servizi, in coerenza con le azioni indicate in precedenza.</p> |
| Soggetti coinvolti | Regione, Provincia, FFSS, ANAS, aziende delle autolinee, Capitanerie di Porto, operatori turistici. |
| Descrizione dei risultati attesi | Aumento del trasporto pubblico finalizzato al decongestionamento delle aree più critiche, diminuzione dei tempi di percorrenza, gestione integrata flessibile ai flussi differenziati nelle diverse stagioni |
| Indicatori di attuazione | <p>aumento delle linee marittime e linee su gomma</p> <p>aumento dei viaggiatori che utilizzano il trasporto pubblico</p> <p>aumento delle aree a traffico limitato</p> <p>aumento dei servizi alla popolazione nei centri costieri</p> <p>diminuzione dei flussi sulle strade più congestionate</p> |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”, Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”</p> <p>Bozza PTC di Foggia</p> |

| | |
|--|---|
| PROGETTO STRATEGICO P3 | Fruizione |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B Patrimonio storico culturale e delle tradizioni D Fruizione turistica e sociale G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane |
| Finalità | Il progetto ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle modalità di fruizione del Parco attraverso il rafforzamento dei suoi elementi identitari. In particolare mira alla formazione di un museo diffuso del Gargano, orientato all'interpretazione del paesaggio garganico e alle dinamiche che lo hanno interessato nei secoli. Il progetto intende anche valorizzare le iniziative già in atto nei siti più significativi, collegandole, funzionalmente e culturalmente, in un sistema a rete. |
| Descrizione | <p>Una molteplicità di siti - in cui si intrecciano valori storico culturali, dinamiche naturali, esemplarità geomorfologiche - sono dispersi sull'intero territorio e spesso risultano collegati da relazioni materiali ed immateriali, di attrazione per turismi anche specializzati, inseriti in un articolato e eccezionale Paesaggio. E', inoltre, notevole la presenza di una rete di percorsi potenzialmente utilizzabili con diverse modalità di percorrenza (piedi, bici, cavallo), durante tutto l'anno. Tutto ciò va considerato anche in connessione alla forte concentrazione di flussi in alcuni luoghi (mare e beni religiosi) e nel tempo oltre che allo stato di degrado e di alterazione dei beni e dei contesti in cui sono inseriti.</p> <p>Per valorizzare questo particolare intreccio tra risorse storico-documentarie, naturali, geologiche, paesistiche e della tradizione agricola e pastorale (nel Piano del Parco nella Tavola di analisi e valutazione Componenti di valore), si può configurare nell'insieme dell'area del promontorio un "museo diffuso" del Gargano comprendente la valorizzazione ed il restauro di una pluralità di siti, distribuiti sull'intero territorio e tra loro collegabili, in grado di ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio.</p> <p>In particolare sono individuati alcuni temi che testimoniano le peculiarità principali del Promontorio, intorno i quali è possibile costruire "il museo diffuso":</p> <p>Il mito e la religiosità, rappresentabile in una pluralità di siti distribuiti in gran parte lungo la "Via Sacra Longobardorum", da Monte Sant'Angelo, ai luoghi sacri da Vieste, a San Severo e Siponto, sui principali tratturi di collegamento tra Promontorio e Tavoliere. In parte i siti sono collegati a tradizioni religiose ancora vitali (Abbazia di Pulsano, Basilica di S. Michele), alcuni sono meno frequentati, ma ancora vivi nella memoria collettiva e nelle tradizioni e nella cultura locale (Monte Sacro). La loro valorizzazione potrebbe centrarsi sulla formazione di itinerari e luoghi di meditazione e di silenzio (di breve e lungo raggio), accompagnati da attività ed eventi (teatrali, letterari, sonori..) dedicati a vivere esperienze di meditazione e di reinterpretazione dei miti, con particolare riferimento alla scoperta del rapporto tra sacralità e ambiente naturale (grotte, grave, inghiottitoi, foreste, coppe boscate, monti sacri, falesie) che da sempre ha caratterizzato il Promontorio.</p> <p>Il paesaggio culturale, frutto di un processo evolutivo di origini antichissime, la cui testimonianza è data dai numerosi siti archeologici che testimoniano il ruolo del Gargano quale ponte tra Occidente e Oriente. Siti che spesso hanno resistito nel tempo all'evolversi dell'organizzazione sociale definendo varie fasi evolutive ancora oggi ricostruibili attraverso la lettura dei manufatti, delle tradizioni, delle culture e delle tracce dell'organizzazione fisica del territorio.</p> |

continua P3 Fruizione

| | |
|-------------------------|---|
| | <p>Si tratta di ricostruire i luoghi della quotidianità e del lavoro nella stratificazione storica dei contesti dei beni monumentali e documentari, attraverso l'interpretazione e la ricostruzione dei diversi modelli di utilizzo del territorio nelle diverse fasi storiche: dal primo insediamento umano, alla formazione dei nodi di riferimento per le popolazioni nomade, alla nascita della struttura agricola stanziale, alla formazione del latifondo, delle terre demaniali, del sistema delle fortificazioni, all'organizzazione del territorio rurale delle masserie.</p> <p>Un lungo percorso che può collegare vari punti dall'Abbazia di Ribalta alla Civita di Ischitella, da Monte Saraceno a Rodi, da Colle Ingarano S. Lucia a Paglicci e Monte Pulsano, da Sannicandro a Vico, da Monte d'Elio alla Foresta Umbra, il sito storico-archeologico di Castel Pagano ecc. Particolarmente importante, inoltre, è il recupero degli itinerari della transumanza che hanno caratterizzato la storia locale lasciando radici e tracce nel paesaggio e nella cultura.</p> <p>La terra, le sue forme e gli habitat: la particolarità geomorfologica del territorio, ricca di siti di interesse (ad esempio i geositi come le Cave di Apricena - Poggio Imperiale), la sua diretta interazione con le dinamiche evolutive del paesaggio naturale e culturale, è tale da poter promuovere, in periodi anche invernali, degli itinerari didattici che spieghino i diversi modelli evolutivi geologici attraverso la visita di alcuni siti di rara esemplarità per la didattica e la speleologia, ma anche diretti alla comprensione del rapporto tra le conformazioni morfologiche, le dinamiche naturali ed i sistemi di acculturazione del territorio: ad esempio la lettura degli habitat lagunari e della fauna ad essi collegati in rapporto alla attività tradizionale della pesca; il sistema forestale e la sua evoluzione in rapporto alle attività di utilizzo del legname nei diversi periodi storici; la diffusione delle orchidee in rapporto ai processi di disturbo antropico; il rapporto tra gli habitat delle steppe e l'attività della pastorizia, le grotte in rapporto alla fauna e alla fruizione.</p> |
| <p>Le azioni</p> | <p>La realizzazione del progetto è affidata a una serie di azioni tra le quali assumono particolare rilevanza le seguenti:</p> <p>Azione 3.1: Valorizzazione dei siti I siti che rispondono alle finalità indicate in precedenza dovranno essere valorizzati con specifici progetti ad hoc, in modo che essi esprimano i temi prima definiti. Questo processo deve avvenire con il diretto coinvolgimento delle comunità e secondo le modalità indicate di seguito, nella presentazione delle fasi del progetto;</p> <p>Azione 3.2: Creazione di un 'Centro plurifunzionale' di sostegno al progetto Il buon successo del progetto dipenderà dalla creazione di un "Centro" che dia sostegno alla valorizzazione dei siti attraverso un insieme di specifiche attività. In particolare il Centro dovrà provvedere a sviluppare attività di ricerca scientifica e culturale, di formazione del personale preposto alla gestione (guide per attività di visita e per la didattica), di confronto con le istanze locali, di sostegno alla realizzazione di eventi;</p> <p>Azione 3.3(S): Creazione di un Sistema informativo e comunicativo I singoli atti di valorizzazione e il progetto nel suo complesso dovranno essere comunicati in modo efficace per ampliare la domanda di fruizione. Il sistema informativo dovrà essere collegato a tutte le strutture del Parco e dei Comuni, dovrà essere predisposto un sito web e si dovranno attivare tutte le opportune strutture informatiche; ne farà parte la formazione di un "catalogo unico" dell'offerta che include le proposte per le alternative di turismo garantendo però l'unitarietà dell'offerta, la qualità e la garanzia di un unico referente. Questo referente si denota come coordinatore dell'offerta e animatore del territorio.</p> <p>Azione 3.4: Qualificazione della "strada del Parco" E' necessario qualificare la "strada del Parco" con la predisposizione di edicole informative, tavole interpretative, punti di sosta (in particolare nei punti più panoramici) di supporto funzionale, ma anche di guida agli itinerari, per l'interpretazione del paesaggio in cui i siti si collocano, per un progressivo avvicinamento propedeutico alle esperienze di visita;</p> |

continua P3 Fruizione

| | |
|--|---|
| | <p>Azione 3.5: Formazione di un Piano Quadro dei percorsi E' necessario procedere alla definizione di un Piano Quadro dei percorsi di collegamento da qualificare, di breve e medio-lungo raggio che definisca modalità differenziate di fruizione (piedi, cavallo, bici) per l'accessibilità ai diversi luoghi, in attuazione del sistema già definito dal Piano del Parco;</p> <p>Azione 3.6: Definizione di un piano di gestione E' necessario definire un piano di gestione che permetta di determinare i costi di manutenzione, delle attività di sostegno e di supporto e l'individuazione dei compiti dei diversi Enti e associazioni, che partecipano al progetto, atto a stipulare accordi di reciproca responsabilità. Nell'illustrazione delle fasi in cui si articola il progetto vengono forniti ulteriori elementi di interesse al riguardo.</p> <p>Azione 3.7: Sostegno a progetti connessi alla ricettività Creazione di una rete di ricettività caratterizzata da un adeguamento a criteri di sostenibilità unitari e quali-quantitativi, con particolare riferimento alle strutture esistenti. Sua connessione con l'offerta fruitiva del Parco. Attività di promozione. Queste azioni sono in grado di assicurare nel loro insieme il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">a) la conservazione ed il restauro degli ambienti di vita tradizionali, tramandando le testimonianze della cultura materiale, ricostruendo le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, nelle diverse fasi storiche, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate;b) la valorizzazione e il recupero dei beni documentari e storico-culturali, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione;c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali;d) la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente tendenti a relazionare i visitatori con gli ambienti tradizionali di contorno;e) la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative alla storia ed alle tradizioni locali;f) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali. E' essenziale che il progetto parta dalle progettualità in corso nei Comuni e da parte degli operatori (guide, agriturismo, operatori culturali, pescatori, agricoltori) e/o associazioni;g) la realizzazione di strutture ricettive integrate con l'offerta fruitiva del Parco e dotate di standard qualitativi unitari. |
|--|---|

| | |
|------------------------------------|--|
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>Il progetto - che dovrà valutare non solo la realizzazione delle opere ma anche i sistemi di gestione che ne garantiscano la funzionalità e l'onere economico per gestirli (anche individuando produzioni da commercializzare) - si articola in diverse fasi, tra loro collegate.</p> <p>1.Fase di impostazione:</p> <p>A, Definizione di un tavolo di concertazione tra Ente Parco, Comuni, Provincia e altri Enti o associazioni interessati, per la selezione dei progetti e delle attività, in corso o attesi, in grado di sostenere il progetto strategico da parte delle comunità, al fine di individuare i luoghi più significativi per la formazione del museo diffuso ;</p> <p>B, Formazione di una comitato scientifico e di un gruppo di lavoro incaricato:</p> <ul style="list-style-type: none">di redigere un catalogo dei siti con la formazione di una scheda valutativa che illustri: i soggetti interessati (proprietà e enti interessati alla gestione); le caratteristiche del sito e dei beni immobili ad esso collegato (valore, stato, condizioni per la fruizione); lo stato del contesto in cui è collocato; gli interventi di recupero, quelli necessari per l'accessibilità, la fruizione, la didattica, la predisposizione degli eventi, la produzione di beni; gli eventuali impatti degli interventi; le relazioni del sito con altri; |
|------------------------------------|--|

continua P3 Fruizione

| | |
|--|---|
| | <p>di proporre i criteri di selezione dei progetti di privilegiando quelli che concorrono maggiormente alla messa in rete delle risorse, alle finalità delle strutture del museo diffuso e della rete di ospitalità diffusa;</p> <p>di redigere un piano finanziario e di fattibilità degli interventi con individuazione delle fonti di finanziamento, dei soggetti interessati (tra cui Ministero dei Beni Culturali e dell’Ambiente) e l’indicazione degli atti necessari alla loro esecuzione (proprietà, vincoli, autorizzazioni, accordi di programma)</p> <p>C, Predisposizione di un Piano Quadro dei percorsi da qualificare, secondo diverse Modalità, comprendente:</p> <p>analisi dello stato degli attuali percorsi in riferimento alla rete indicata del PP, definizione del tipo e delle modalità degli interventi necessari a predisporre la rete (medio -lungo raggio) su l’intero promontorio con percorsi escursionistici, in bici, a cavallo, in collaborazione con le diverse associazioni,</p> <p>definizione degli interventi e dei costi per la qualificazione della strada del Parco e del sistema d’interpretazione ad essa collegato,</p> <p>definizione dei costi di massima degli interventi,</p> <p>definizione delle priorità e dei finanziamenti, in relazione ai progetti selezionati al punto B, e in relazione alla formazione di una rete integrata sul promontorio.</p> <p>D, realizzazione di discipline di qualità per il recupero e la gestione a regime della piccola ricettività diffusa integrata con il sistema della fruizione del parco.</p> <p>2. Fase esecutiva:</p> <p>Progettazione e realizzazione del museo diffuso e degli interventi nei siti selezionati, comprendenti i piani di gestione (costi di manutenzione, delle attività di sostegno e di supporto) e gli accordi di programma tra i diversi Enti, associazioni e privati, che partecipano al progetto, per stipulare accordi di reciproca responsabilità.</p> <p>Realizzazione degli interventi di qualificazione della Strada del Parco</p> <p>Realizzazione dei circuiti escursionistici, a cavallo o in bici selezionati, con stipula di convenzioni con gli Enti o le Associazioni preposti alla loro manutenzione.</p> <p>3 Fase gestionale</p> <p>Formazione di un ‘Centro’ stabile o di una ‘fondazione’ per la promozione delle attività del museo diffuso, per lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e culturale, per la formazione del personale preposto alla gestione (guide per attività di visita e per la didattica), e per il monitoraggio delle attività;</p> <p>Predisposizione di un Sistema informativo e comunicativo sulle possibilità di fruizione collegato a tutte le strutture del Parco e dei Comuni, da attivare con strutture informatiche e con la predisposizione di sito Web; predisposizione di un catalogo unico.</p> <p>Il progetto necessita della presenza di un attore unico, autorevole e conoscitore della realtà locale, che coordini i fornitori di servizi turistici e svolga attività di animazione del territorio per stimolare tutte le attività endogene che possano avere dei risvolti turistici. Tale attore unico dovrebbe farsi carico di assicurare la disponibilità dei prodotti offerti in un unico catalogo, e la loro rispondenza a standard comuni. Esso dovrebbe anche comunicare all’esterno un’immagine unica del comprensorio turistico del Gargano e costituire un punto di riferimento unico per gli operatori del mercato <i>outgoing</i>.</p> |
|--|---|

| | |
|---------------------------|--|
| Soggetti coinvolti | Comuni, Provincia, Enti e Associazioni (culturali, sportive, religiose, ambientali..) Ministero dei Beni Culturali e Ministero dell’Ambiente |
|---------------------------|--|

| | |
|---|--|
| Descrizione dei risultati attesi | <p>aumento ed integrazione dei flussi turistici ‘specializzati’ (naturalistico, speleologico, meditativo, storico-archeologico, enogastronomico) sull’intero territorio (turismo itinerante)</p> <p>potenziamento dei flussi nelle stagioni intermedie ed invernali</p> <p>aumento delle possibilità di fruizione (itinerari cavallo, bici, escursionismo)</p> |
|---|--|

continua P3 Fruizione

| | |
|---|--|
| Indicatori di attuazione | numero dei percorsi attrezzati avviati aumento della ricettività diffusa numero di siti recuperati e qualificati aumento degli occupati (guide, ricettività, organizzazione) aumento manifestazioni nelle stagioni non estive |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” PSR Puglia 2007-2013 Fondi del Ministero dei Beni Culturali |

| | |
|--|--|
| Progetto Strategico P4 | <h2 style="text-align: center;">Masserie</h2> |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B Patrimonio storico culturale e delle tradizioni D Fruizione turistica e sociale G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane |
| Finalità | <p>Il progetto mira alla realizzazione di un rete delle Masserie e al loro recupero a fini turistici o agricoli, o agrituristici, orientato a potenziare la ricettività diffusa, eventualmente integrata a progetti di valorizzazione delle produzioni locali secondo le pratiche tradizionali o biologiche. Il progetto è diretto a sostenere finanziariamente i proprietari (o gli operatori) per il recupero delle masserie, ed a promuovere nuove professionalità nel settore edile (imprese e professionisti).</p> |
| Descrizione | <p>Si stima che su un totale di circa 960 unità di case sparse legate all'utilizzo agricolo del territorio, delle quali 495 ricadono nel Parco, circa il 50% sia in una condizione di abbandono e di degrado, più o meno avanzato, e che quelle utilizzate spesso hanno subitogli interventi hanno mortificato i caratteri architettonici degli edifici.</p> <p>All'abbandono delle strutture corrisponde un processo di abbandono del territorio agricolo ad esse collegato, o una modificazione sostanziale del modelli tradizionali dell'agricoltura.</p> <p>In alcuni casi gli agricoltori locali hanno spontaneamente intrapreso, con esiti positivi, iniziative di vendita diretta dei prodotti aziendali (olio sfuso ed imbottigliato, prodotti zootecnici e caseari) accanto all'attività di ospitalità rurale in masseria.</p> <p>Il sistema delle masserie, alcune delle quali fortificate o di estremo valore architettonico, a cui si aggiungono le strutture più prettamente agricole (case, casini, casotti, iazzi, pagliari) o le 'Ville' (circa una decina in particolare nel Comune di Rodi), costituisce un elemento fondamentale del sistema di strutturazione storica del territorio rurale e agricolo, ancora oggi largamente leggibile, che si fonda in epoca antica, con la formazione dei feudi e delle contee, e dei grandi latifondi feudali.</p> <p>La finalità del progetto è il recupero di un notevole patrimonio edilizio, che oltre al valore storico-culturale che rappresenta, costituisce una risorsa importante sotto due profili: la possibilità di creare strutture di accoglienza di qualità, integrate con il sistema fruitivo del Parco ed in grado di offrire prestazioni singolari legate alla tradizione e al paesaggio locale, e il mantenimento del territorio agricolo ad esse legato.</p> <p>Gli interventi saranno diretti: al recupero e restauro che non compromettano il valore architettonico degli edifici e favoriscano la nascita di nuove professionalità nel settore; alla valorizzazione della produzione agricola locale che consenta di incentivare le 'buone pratiche', secondo i metodi tradizionali di utilizzo del territorio; al potenziamento della offerta ricettiva in grado di attrarre utenti anche nelle stagioni intermedie.</p> <p>In generale saranno favoriti gli imprenditori che nel recupero delle masserie e nella gestione a regime della attività agrituristica si integreranno con il sistema dell'offerta del Arco e si adegueranno agli standard qualitativi unitari.</p> |

continua P4 Masserie

| | |
|------------------|--|
| Le azioni | <p>La realizzazione del progetto dipende da azioni qualificanti, quali:</p> <p>Azione 4.1 Sostegno finanziario a rilevanti interventi di recupero per la creazione di una rete delle Masserie Dovrebbero essere concesse agevolazioni finanziarie a progetti di recupero di strutture quali: le masserie di maggiore dimensione e pregio (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, o le 'Ville' di Rodi) localizzate sulle fasce collinari lungo la 'strada del Parco': il sistema dei beni legati alle sistemazioni agrarie: iazzi, casini, cutini, recinzioni in pietra legati alla pastorizia nel cuore del parco (Carpino, Cagnano, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo) o i 'casini' legati alle sistemazioni agrarie degli agrumeti (Casino Ventrella, Della Bella, casino Ricucci a Rodi), le 'case' di più modesta dimensione (a Cagnano, Sannicandro e Rignano); il sistema dei canali, dei terrazzamenti, dei muretti a secco, degli arboreti maturi, delle siepi.</p> <p>Azione 4.2 Creazione delle professionalità richieste alla rete delle Masserie Occorre predisporre un'attività di formazione diretta a convertire ed aprire a nuove professionalità: nel settore edile nel campo del recupero edilizio e della manutenzione del territorio (professionisti, imprenditori e maestranze), anche attraverso la predisposizione di 'cantieri scuola'; nel settore agricolo, con la formazione degli operatori verso una agricoltura più legata ai temi ambientali, verso una consapevolezza del ruolo dell'agricoltura come presidio del territorio e manutenzione del paesaggio tradizionale, verso una agricoltura più strettamente integrata al settore turistico.</p> <p>Azione 4.3 Offerta di supporto tecnico alla rete delle Masserie Occorre prevedere un supporto tecnico durante la formazione dei progetti di recupero delle masserie e delle sistemazioni agrarie e nella gestione a regime delle attività (marketing, gestione unitaria delle prenotazioni, procedure autorizzative, amministrazione, coordinamento degli operatori).</p> <p>Azione 4.4 Creazione di strutture collegate alla rete delle Masserie Sono necessari interventi pubblici per la predisposizione di strutture collegate con i progetti e di valorizzazione. In particolare possono essere individuati nella rete delle masserie percorsi e aree attrezzate per il tempo libero da utilizzare anche per la realizzazione di appropriate manifestazioni.</p> <p>Azione 4.5(S) Azioni di marketing a sostegno del recupero delle masserie Realizzazione di azioni di sostegno allo sviluppo delle attività connesse alle masserie; tali azioni si articolano in due aree principali: 1) Creazione di un Centro servizi per la promozione e gestione dei soggiorni nelle masserie e consulenza ai proprietari/operatori; 2) Iniziative per la promozione e vendita dei prodotti agricoli realizzati nelle masserie. Il loro scopo è quello di incrementare e stabilizzare i flussi di visitatori (dalla regione) e di soggiorni (da fuori regione) è necessario migliorando la visibilità e le vendite di prodotti agricoli derivanti da attività agrituristiche realizzate nelle masserie, secondo le pratiche tradizionali e biologiche.</p> <p>Azione 4.6 Comunicazione e informazione della rete delle Masserie Creazione di una rete informativa diretta a specifici segmenti del settore turistico, divulgazione delle esperienze atte a sensibilizzare gli operatori, a definire dei modelli di recupero e gestione da perseguire ed ad ampliare le 'buone pratiche'.</p> |
|------------------|--|

continua P4 Masserie

| | |
|--|---|
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>Il progetto si articola nelle seguenti fasi tra loro connesse</p> <p><u>A. Definizione di un programma operativo di intervento</u></p> <p>La fase di avvio presuppone, da parte dell'Ente parco di concerto con gli altri enti locali, gli operatori e le associazioni di categoria le seguente attività concertate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un bando di pre-selezione degli operatori e dei proprietari interessati a partecipare al programma, in cui siano esplicitati condizioni e criteri per la partecipazione (capacità di investimento privato, effetti sull'aumento della qualità dei prodotti, aumento della ricettività..., manutenzione del paesaggio agrario...) - Definizione delle fonti di finanziamento e delle modalità di erogazione dei finanziamenti - Definizione dei criteri di selezione delle proposte, anche in coordinamento con le Sovrintendenze e tenendo conto degli indirizzi espressi nel Piano del Parco. <p>B. Sostegno Tecnico alla progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di un'equipe tecnica per la definizione di un piano di fattibilità degli interventi (opere, modalità, costi presunti) inerenti il recupero delle masserie, le sistemazioni agrarie, la gestione e manutenzione delle attività, e la definizione dei criteri da seguire nelle progettazioni - Definizione di una struttura di sostegno e coordinamento degli interventi: per la progettazione e le procedure autorizzative, piani finanziari. <p><u>C. Selezione dei progetti da finanziare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dei progetti e valutazione dei progetti finanziabili (rispondenza ai criteri) - Valutazione e selezione delle proposte in relazione agli indirizzi espressi dal PP, in coordinamento con le Sovrintendenze. <p><u>D. Realizzazione dei progetti finanziati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvio degli interventi: Piano finanziario, modalità e tempi di erogazione - Avvio di un cantiere scuola per gli interventi sui progetti finanziati (maestranze e professionisti) - Controllo e monitoraggio del programma. <p><u>E. Sostegno al marketing e alla comunicazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di servizi per la gestione (informazione, marketing, formazione operatori...,attività educative e formative, coordinamento con altri soggetti) - Opere di supporto: percorsi attrezzati, edicole informative, aree attrezzate, da finanziare con finanziamenti pubblici - Realizzazione, a progetti ultimati, di un prontuario di "buone pratiche nel recupero" e divulgazione delle esperienze fatte. |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Proprietari, gestori e operatori, Comuni, associazioni edili e professionali, Sovrintendenza</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Recupero del patrimonio storico e delle sistemazioni agrarie Definizione di un prontuario per gli interventi di recupero e formazione delle maestranze (edili e professionisti), Divulgazione delle buone pratiche potenziamento della ricettività diffusa</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <p>N masserie recuperate sul totale N di aziende e di operatori qualificati nel recupero N di occupati formati Aumento dei posti letto in strutture diffuse</p> |
| <p>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</p> | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" PSR Puglia 2007-2013 Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 Bozza PTC, indirizzi per il recupero</p> |

**Progetto
Strategico
P5****Cultura e Turismo****Asse di riferimento nel
Quadro Strategico**D Fruizione turistica e sociale
G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane**Finalità**

Il progetto ha lo scopo di valorizzare la dimensione culturale del Parco, creando una sorta di filiera delle attività culturali per lo sviluppo di nuove opportunità connesse al turismo.

L'idea è quella di promuovere un nuovo modello di turismo in grado di coniugare la valorizzazione delle risorse culturali, la tutela dell'ambiente, e la soddisfazione del turista.

E' possibile incentivare lo sviluppo economico sostenibile del territorio attraverso interventi (azioni di rete e nuove iniziative) che tendano a destagionalizzare i flussi, a favorire un'occupazione duratura e non stagionale, a valorizzare il patrimonio storico e naturalistico e a creare e promuovere congiuntamente prodotti e circuiti turistici.

Per il potenziamento di tutti le risorse, materiali ed immateriali del Parco, e quindi della sua identità, occorre lavorare principalmente su due livelli

"Diversificare l'offerta". - Progettare e realizzare nuovi sistemi di offerta turistico-culturale, che siano in grado di integrare le risorse ambientali, storico-culturali, eno-gastronomiche del territorio (attraverso itinerari turistici integrati, eventi e manifestazioni che sappiano collegare cultura e tradizioni, patrimonio culturale e risorse ambientali), destagionalizzando i flussi turistici;

"Fare sistema". Sostenere i processi di interrelazione tra i diversi settori turistico, culturale, ed ambientale, aumentando in tal modo i fattori di competitività del territorio *interessato*.

Il progetto prevede la trasformazione degli *assets* culturali ed ambientali del territorio in risorse per promuovere l'identità locale del Parco. L'obiettivo finale è quello stimolare la creazione di una filiera culturale che sia motore di uno sviluppo sostenibile e duraturo.

E' importante sfruttare le risorse esistenti per valorizzarne le potenzialità di crescita, e poter così attrarre una domanda culturale sempre più articolata ed esigente. Si propone, infatti, di sviluppare e sostenere nuove attività culturali promuovendone l'integrazione con la fruizione di tutte le tipologie di risorse materiali ed immateriali caratteristiche del Gargano.

La forza di una nuova proposta culturale è, oggi, proporzionale alla sua capacità di far crescere culturalmente e socialmente un territorio e i suoi abitanti. Le iniziative previste all'interno di questa tipologia hanno in comune la finalità di voler contaminare la comunità e il territorio di quella creatività che è linfa vitale per la sua crescita sociale ed economica.

Ogni azione è stata dunque ragionata per far emergere l'unicità dell'offerta culturale del Parco e proporre le giuste strategie per valorizzarla, integrando tutti gli attori sociali del territorio e costruendo un target capace di andare incontro a quello che offre il Gargano.

continua P5 Cultura e Turismo

| | |
|------------------|---|
| <p>Le azioni</p> | <p>Le azioni progettuali che si propongono sono così articolate:</p> <p>Azione 5.1 (S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative Il centro sarà una sorta di incubatore di nuovi talenti e di progetti culturali innovativi. Si prevede l'organizzazione di corsi di cinematografia, composizione musicale arti visive e plastiche scenografia e sceneggiatura, lo svolgimento di attività seminariali, e la realizzazione di eventi e manifestazioni in connessione col palinsesto dei programmi culturali del Parco quali ad esempio la rassegna Musica nel territorio.</p> <p>Azione 5.2 (S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani, con l'obiettivo di incrementare l'indotto e valorizzare il patrimonio urbanistico e architettonico tradizionale dei borghi presenti nel Parco ristrutturando abitazioni e edifici e fornire così alloggi ad un turismo qualificato, non di massa, attratto dalle attività culturali promosse sul territorio dal Centro di Alta Formazione.</p> <p>Azione 5.3 (S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative che coinvolgano allievi e docenti e che si collochino in periodi diversi dall'alta stagione L'idea è quella di creare un circuito di eventi culturali da organizzare in luoghi di pregio naturalistico, nonché nei borghi storici, con l'obiettivo di: promuovere il Parco come un territorio che rappresenta un ponte tra la civiltà del passato e le arti contemporanee; creare "percorsi" alternativi ai grandi flussi turistici, che spesso trascurano nei loro itinerari un patrimonio che va oltre le risorse balneari; sviluppare <i>network</i> culturali e facilitare scambi di esperienze tra gli allievi e i docenti del Centro di Alta Formazione; favorire l'aggregazione giovanile in ambito artistico culturale; valorizzare le organizzazioni operanti sul territorio, promuovendo ed aumentando la visibilità delle loro azioni.</p> <p>Azione 5.4 (S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative Valorizzare e diffondere i contenuti artistici e culturali elaborati nell'ambito del Centro di Alta formazione per le Arti Performative; promuovere la conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e ambientali del Parco e diffondere i nuovi eventi culturali promossi all'interno del territorio. L'obiettivo è quello di far scattare meccanismi di identificazione e di motivazione in grado di spingere i target potenziali ad avvicinarsi al Centro di Formazione e ai nuovi eventi con interesse e curiosità.</p> <p>Azione 5.5 (S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi Promuovere i borghi storici come palcoscenico naturale delle arti performative (performance teatrali, eventi musicali, cortometraggi), anche in collaborazione con Istituti già attivi nell'area, e sviluppare ospitalità e ricettività in forme alternative, recuperando abitazioni tradizionali. Dare impulso a nuove tipologie di turismo puntando sull'enogastronomia come filo rosso per la valorizzazione integrata delle emergenze storiche e naturalistiche e la conservazione della cultura immateriale.</p> |
|------------------|---|

continua P5 Cultura e Turismo

| | |
|--|---|
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>A. Creazione di una rete territoriale Per la sostenibilità degli interventi proposti è indispensabile connettersi alle progettualità in corso sul territorio. C'è la necessità che queste attività siano promosse e sostenute da una 'rete territoriale' alla quale convergano i diversi soggetti coinvolti nei settori del turismo della cultura e dell'ambiente, al fine di determinarne il decollo e consolidamento. Cruciale è l'integrazione tra lo sviluppo di nuove iniziative culturali e il potenziamento degli <i>asset</i> ambientali del territorio, al fine di costruire un vero e proprio sistema di offerta turistico. E', dunque, auspicabile una connessione delle azioni, con i progetti di valorizzazione delle risorse naturalistiche.</p> <p>B. Attivazione di tavoli di concertazione Occorre attivare tavoli di concertazione con tutti i soggetti istituzionali per condividere un piano strategico di interventi. Bisogna saldare una programmazione di lungo periodo dell'attività culturale con l'offerta turistica, in modo che gli eventi e le manifestazioni culturali abbiano una ampia ricaduta di indotto economico e di immagine. Si possono proporre pacchetti <i>ad hoc</i> anche ai tour operator nazionali ed internazionali o, comunque, soluzioni in grado di favorire una permanenza più lunga e/o soddisfatta di turisti ed un più largo target a tutte le attività del parco, stagionalizzando gli afflussi e distribuendoli lungo tutto l'arco dell'anno.</p> <p>C. Creazione del Centro e definizione delle attività formative In questa fase si dovrà procedere alla creazione del Centro definendone la localizzazione, gli organi, le dotazioni finanziarie e gli obiettivi strategici. Il Centro dovrà avvalersi di un comitato scientifico di altissimo livello per la programmazione delle proprie attività formative e performative. Il Centro inoltre dovrà istaurare rapporti di collaborazione anche con il tessuto scolastico locale, allo scopo di creare una cultura del parco come luogo di qualità anche nei giovani residenti.</p> <p>D. Interventi sulla ricettività Dovranno essere avviati tutti gli interventi di recupero funzionali al sostegno della ricettività. Tutte le attività connesse dovranno essere svolte in questa fase e dovranno essere coordinate in modo da assicurarne la maggiore possibile coerenza.</p> <p>F. Progettazione eventi Oltre alla attività formativa il centro di concerto con gli altri soggetti predisporrà un calendario degli eventi funzionale agli obiettivi del progetto. In questa fase sarà essenziale anche il coordinamento con gli operatori turistici e un'adeguata campagna di comunicazione.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Comuni, associazioni culturali e organizzatori di eventi culturali; operatori turistici, proprietari di edifici da recuperare, scuole di teatro, cinema, musica.</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Accreditamento del Gargano come luogo di eccellenza nella arti performative Creazione di eventi di largo impatto e idonei al recupero delle tradizioni culturali Recupero del patrimonio edilizio nei centri storici Potenziamento della ricettività Riqualficazione dei flussi turistici Contributo a una migliore dislocazione temporale dei flussi turistici</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <p>Numero e tipologia dei corsi attivati Numero di eventi realizzati Incremento delle presenze turistiche nei mesi non di picco Edifici recuperati in funzione di sostegno alla ricettività del progetto</p> |

continua P5 Cultura e Turismo

| | |
|---|--|
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani” Programma Operativo FSE Puglia 2007-2013 Programmi di Cooperazione Territoriale Europea Bozza PTC , indirizzi per il recupero |
|---|--|

| | |
|--|--|
| Progetto Strategico P6 | Ambiente lagunare e fascia costiera |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A Conservazione del patrimonio naturale E Agricoltura e pesca F Pressioni insediative, inquinamento e rischio idrogeologico G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane |
| Finalità | Risanamento e conservazione dell'ecosistema e del paesaggio lagunare; gestione sostenibile dell'attività di pesca nella laguna di Lesina; valorizzazione dei prodotti della pesca. |
| Descrizione del progetto | <p>L'ambiente lagunare, importante ambiente di transizione tra acque marine e dolci, costituisce area elettiva per la riproduzione e il nutrimento di diverse specie animali (pesci d'acqua dolce e marina, uccelli, molluschi, ecc.), tra cui diverse specie ittiche di importanza commerciale (in particolare orate, spigole anguille). Tali bacini rimangono comunicanti con il mare grazie a canali o foci, che sono costantemente soggetti al fenomeno dell'interramento e necessitano quindi della continua manutenzione da parte dell'uomo.</p> <p>Il contesto delle lagune di Lesina e di Varano appare oggi decisamente degradato, oltre che per l'abusivismo costiero, proprio per la mancata gestione delle foci, l'assenza di un adeguato sistema di depurazione degli scarichi in laguna, la mancanza di coordinamento e regolamentazione dell'attività di pesca e il conseguente impoverimento della risorsa ittica.</p> <p>Il Progetto Ambiente lagunare e fascia costiera incoraggia lo sviluppo sostenibile dell'area lagunare e della fascia costiera valorizzando le risorse naturali e favorendo un utilizzo sostenibile delle stesse, riportando in primo piano il rispetto della natura e del suo equilibrio come elementi chiave per il mantenimento di un ambiente così delicato e delle sue stesse risorse.</p> <p>Le attività proposte sono dirette principalmente verso la categoria di pescatori e verso i fruitori di questi ambienti con particolare riferimento al turismo naturalistico legato alle zone lagunari e della fascia costiera.</p> |
| Le azioni | <p>La realizzazione degli obiettivi del progetto dipende da un insieme coordinato di azioni, tra le quali assumono particolare rilievo le seguenti:</p> <p>Azione 6.1 (S) - Gestione sostenibile dell'attività di pesca</p> <p>In quest'azione rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none">la redazione del "Piano di Gestione dei bacini lagunari di Lesina e Varano", finalizzato alla tutela delle risorse naturali, alla regolamentazione dell'esercizio della pesca artigianale, al mantenimento e allo sviluppo delle attività produttive tradizionali e all'uso sostenibile delle risorse ittiche.la realizzazione di una "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile" per il sostegno informativo, tecnico e finanziario alla realizzazione di un sistema di smistamento diretto e cooperativo del pescato (mercato ittico), alla redazione di progetti di certificazione ambientale e/o di qualità dei prodotti lagunari (D.O.P., E.M.A.S., Marchio del Parco, ecc.), alla riduzione dello sforzo di pesca, all'incentivazione della pescaturismo (per il quale sono stati già organizzati corsi diretti ai pescatori nelle Tremiti);la formazione e la riqualificazione della categoria dei pescatori. |

continua P6 Ambiente lagunare e fascia costiera

| | |
|------------------------------------|---|
| | <p>Azione 6.2 Promozione dell'acquacoltura sostenibile Dovrebbe essere svolta attraverso campagne di sensibilizzazione e formazione per gli operatori del settore, in particolare promuovendo la riduzione della densità di allevamento anche tramite acquacoltura estensiva o semi-intensiva, l'uso di alimenti biologici e/o a basso contenuto di fosforo, sistemi di ottimizzazione dell'energia, l'allevamento di spugne.</p> <p>Azione 6.3 (S) Bonifica della spiaggia e della fascia dunale litoranea La Bonifica della fascia dunale litoranea dalle ingenti quantità di rifiuti portati dal mare e/o che vengono lasciati in sito dai fruitori delle spiagge. Promozione di un uso più responsabile del litorale mediante azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione.</p> <p>Azione 6.4 (S) Riqualficazione degli accessi alle spiagge in aree dunali Realizzazione di passerelle per l'accesso alla spiaggia in aree dunali vulnerabili per contrastare i danni provocati dal calpestio. Promozione di un uso più responsabile del litorale mediante azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione.</p> <p>Azione 6.5 Facilitazione dell'osservazione degli uccelli Creazione di sentieri naturalistici perilagunari per l'osservazione degli uccelli lacustri.</p> <p>Azione 6.6 Monitoraggio dei fenomeni erosivi Realizzazione di un programma di monitoraggio dei fenomeni erosivi che provocano l'arretramento della linea di costa anche in sinergia al programma di monitoraggio permanente da collegare al SIT del Parco.</p> <p>Azione 6.7 Realizzazione di impianti di fitodepurazione Realizzazione di impianti di fitodepurazione da collocare opportunamente negli affluenti delle lagune per diminuire il carico trofico e l'inquinamento dei recettori finali.</p> <p>Azione 6.8 Educazione ambientale Potenziamento delle attività di educazione ambientale con particolare riferimento a quelle riguardanti l'area lagunare e marina, nonché migliore integrazione con le analoghe attività già svolte dall'Ente Parco.</p> <p>Azione 6.9 Sostegno alla piccola pesca artigianale La piccola pesca artigianale ancora frequente in tutta l'area costiera del Gargano potrà essere sostenuta attraverso l'elaborazione di opportune azioni di supporto e di incentivi agli operatori del settore, in opposizione alla poca sostenibilità dell'imponente attività di pesca non selettiva (anche di novellame) e a strascico. Un'indagine specifica sulla flotta peschereccia che ancora pratica l'attività di pesca artigianale nella costa garganica è propedeutica all'elaborazione delle azioni stesse.</p> |
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>Il progetto si articola nelle seguenti fasi:</p> <p>A. Costituzione di un tavolo di concertazione E' prevista innanzitutto la creazione di un tavolo di concertazione tra le strutture esistenti (Ente Parco, cooperative di pescatori, comuni interessati, Istituto Studi Biologia Lagunare di Lesina e altre istituzioni scientifiche, operatori turistici, ecc.), che sarà la sede di confronto delle diverse istanze e sviluppo di una visione strategica comune.</p> <p>B. Redazione del "Piano di Gestione dei bacini lagunari di Lesina e Varano" Il tavolo di concertazione dovrà fornire supporto alla redazione del "Piano di Gestione dei bacini lagunari di Lesina e Varano", finalizzato alla tutela delle risorse naturali, alla regolamentazione dell'esercizio della pesca artigianale, al mantenimento e allo sviluppo delle attività produttive tradizionali, che dovrà essere sviluppato da un apposito gruppo di lavoro con specifiche competenze nei temi su indicati.</p> |

continua P6 Ambiente lagunare e fascia costiera

| | |
|--|---|
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>C. Progettazione ed esecuzione degli interventi Si dovrà quindi procedere alla redazione degli studi di fattibilità dei diversi interventi identificati, specificando tra l'altro le fonti di finanziamento, gli accordi necessari, le competenze richieste, i responsabili delle attività di coordinamento e supervisione scientifica delle azioni proposte, quindi alla progettazione di massima ed esecutiva e alla realizzazione degli interventi stessi.</p> <p>D. "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile" Per quanto riguarda la "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile" sarà invece necessario creare un ufficio all'interno della Casa del Parco di Lesina dove verranno fornite informazioni e sostegno a quanti interessati alla sostenibilità della loro attività (p.e. certificazioni ambientali, ittiturismo, motori a minor impatto ambientale). Un gruppo di lavoro opportunamente formato sarà responsabile della Struttura.</p> <p>E. Monitoraggio delle attività Le azioni relative alla sostenibilità della pesca e alla conservazione della laguna dovranno essere monitorate, al fine di rispondere al principio di continuo adattamento e aggiustamento delle scelte di gestione a nuove necessità sopravvenute.</p> <p>F. Comunicazione, formazione e informazione L'Ente Parco dovrà farsi promotore di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica, complementari e necessarie al successo del progetto integrato.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Ente gestore, enti locali, cooperative di pesca, cooperative locali opportunamente formate, maestranze locali, I.S.B.L., Assessorato alla Pesca dei comuni di Lesina, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano.</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Diminuzione dello sforzo di pesca Aumento degli stock ittici delle specie eurialine presenti Ripulitura e conservazione dell'ambiente dunale Miglioramento della qualità delle acque Area delle lagune di Lesina e di Varano come meta fruibile per un turismo naturalistico e sostenibile.</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <p>Lo sforzo di pesca è diminuito e gli stock ittici mostrano un incremento quantitativo (indice di diversità di Shannon, indice di dominanza ecc.) Le dune sono ripulite e mantenute tali. Il carico trofico e l'inquinamento delle acque lagunari diminuisce e reflui non trattati non vengono rilasciati (IBE, BOD, COD, ecc.) Variazione del numero dei fruitori.</p> |
| <p>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</p> | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013, Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" FEP 2007/2013 Programma Operativo FSE Puglia 2007-2013 Programmi di Cooperazione Territoriale Europea</p> |

| | |
|--|--|
| Progetto Strategico P7 | <h2>Tremiti</h2> |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A Conservazione del patrimonio naturale F Pressioni insediative, inquinamento e rischio idrogeologico G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane |
| Finalità | Promozione della fruizione sostenibile e conservazione della natura nelle isole Tremiti |
| Descrizione | <p>L'arcipelago delle Isole Tremiti, area marina protetta dal 1989, è un esempio preziosissimo di ambiente insulare mediterraneo ancora ben conservato, caratterizzato da fondali marini particolarmente integri, con un'acqua estremamente limpida, estese praterie di Posidonia e numerose grotte marine, pinete e vegetazione costiera di particolare valore botanico.</p> <p>La mancanza di regolamentazione e di gestione integrata e sostenibile della fruizione crea situazioni di minaccia per la conservazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio delle isole.</p> <p>Il progetto si riferisce a quattro ambiti essenziali per la valorizzazione di un'area delicata e strategicamente importante, sia dal punto di vista naturalistico sia dal punto di vista turistico, come le isole Tremiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> la preservazione della natura; la manutenzione del paesaggio; la sensibilizzazione alla conservazione della natura; la fruizione sostenibile. <p>Questi quattro ambiti sono tra loro strettamente connessi e le relative azioni risultano necessariamente sinergiche. Infatti, la preservazione della natura e la realizzazione di un'adeguata manutenzione del paesaggio delle isole, concorrono ad incentivare la fruizione del territorio da parte di utenti sensibili alle tematiche ambientali. D'altra parte, la sostenibilità della fruizione e la sensibilizzazione dei visitatori e degli operatori locali sono necessarie per la conservazione della natura.</p> <p>Nell'ambito della fruizione è necessario attuare interventi che diano all'arcipelago centralità nel circuito turistico del Gargano; in questo senso, nell'area delle isole Tremiti si dovrà sviluppare e incentivare una fruizione di nicchia, centrata sugli aspetti naturalistici e scientifici, anche mediante la realizzazione di un Polo di Ricerca che diventerà punto di riferimento per lo studio di tematiche marine, per il monitoraggio degli ecosistemi delle isole e per la realizzazione di congressi ed eventi a carattere scientifico. La realizzazione di questo Polo, se opportunamente resa coerente con altri interventi di valorizzazione e promozione del territorio del Parco, permetterà inoltre di sviluppare un indotto turistico anche nel promontorio. Gli interventi di miglioramento della fruizione riguardano sia gli accessi, in particolare il porto di San Domino, sia la realizzazione di itinerari interpretativi, sia la vera e propria regolamentazione della fruizione degli ambiti più sensibili. La cura degli spazi pubblici ed il recupero ed il decoro del patrimonio edilizio contribuiscono al miglioramento del paesaggio locale e dell'accoglienza dei visitatori.</p> <p>Le azioni di preservazione della natura coinvolgono sia l'aspetto della raccolta dei rifiuti e della depurazione dei reflui, sia la salvaguardia delle componenti naturalistiche più sensibili, sia un attento monitoraggio.</p> <p>La promozione di una corretta fruizione e la conservazione della natura nelle Tremiti richiedono anche azioni di sensibilizzazione dei visitatori che giungono dai principali porti, dei pescatori e di tutti coloro le cui attività possono avere un impatto sul mare. Tutte le attività attinenti al progetto strategico Tremiti dovranno essere tra loro ben coordinate e sottoposte a un accurato programma di monitoraggio.</p> |

continua P7 Tremiti

| | |
|------------------|--|
| Le azioni | <p>Per la realizzazione degli obiettivi di <i>fruizione e conservazione</i> le azioni più rilevanti sono le seguenti:</p> <p>Azione 7.1(S) Creazione di un Polo di osservazione/ricerca per il Mar Adriatico Il polo attrezzato a gestione autonoma e coordinata con I.S.B.L. di Lesina, fruibile da studenti e/o ricercatori anche nella stagione invernale è responsabile anche del monitoraggio dell'impatto sulle specie e habitat presenti nei siti sfruttati dal punto di vista turistico (grotte, siti immersione, baie utilizzate come approdi);</p> <p>Azione 7.2(S) Azioni urgenti per la salvaguardia delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i> Il progetto consiste essenzialmente nella <i>messa a dimora di corpi morti</i> per l'approdo nelle aree con fondali vulnerabili, in particolare le praterie di <i>Posidonia</i> in modo da evitarne la distruzione meccanica attuata dalle ancore;</p> <p>Azione 7.3 Interventi sul porto di San Domino e San Nicola <i>Messa in sicurezza del porto delle isole di San Domino e San Nicola</i> contenendo e diminuendo al massimo gli impatti delle eventuali opere sull'ambiente;</p> <p>Azione 7.4 Realizzazione di passerelle nell'isola di Capraia per limitare l'impatto dei visitatori sugli ecosistemi vulnerabili e favorire la fruizione ed il godimento della natura facilitando l'accesso anche ai portatori di handicap;</p> <p>Azione 7.5 Riqualificazione degli spazi pubblici e recupero del patrimonio edilizio anche a fini fruitivi, orientata al ripristino dei caratteri tradizionali del luogo e all'organizzazione della fruizione ai luoghi vulnerabili;</p> <p>Azione 7.6 Salvaguardia dell'evoluzione naturale delle pinete (verso formazioni a carattere sempreverde temperato) attraverso la sospensione di ogni intervento antropico (piantumazioni, operazioni di manutenzione, utilizzazioni, ecc.); sono a questo scopo necessarie anche attività di vigilanza e prevenzione antincendio;</p> <p>Azione 7.7 Monitoraggio della nidificazione degli uccelli marini; a questo scopo saranno realizzati sentieri attrezzati (con pannelli informativi, raccoglitori dei rifiuti, agevolazioni per fruitori disabili ecc) e torrette per l'osservazione degli uccelli, di facile accesso anche per incoraggiare i visitatori a fruire e godere di una ricchezza naturalistica emergente nel Parco;</p> <p>Azione 7.8 Riduzione delle fonti di inquinamento mediante la bonifica delle discariche di inerti a cielo aperto (con particolare riferimento a S. Domino) e la ricerca di soluzioni ecocompatibili inerenti lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione dei reflui;</p> <p>Azione 7.9 Regolamentazione della fruizione (natanti e subacquei) dell'area protetta, sia per la parte marina lungo la costa e all'interno delle numerose grotte esistenti, sia per la parte terrestre anche attraverso l'organizzazione di visite guidate. In questo ambito si potrà prevedere anche la realizzazione di <i>sentieri interpretativi</i>;</p> <p>Per gli obiettivi di <i>sensibilizzazione</i> le azioni più rilevanti appaiono le seguenti:</p> <p>Azione 7.10 Produzione e comunicazione di materiale informativo Realizzazione di materiale informativo che illustri ai visitatori i valori naturali e paesaggistici presenti nelle isole, le maggiori minacce a cui essi sono sottoposti e le indicazioni di buone pratiche di comportamento da tenersi durante le visite. Quest'ultimo aspetto potrà essere potenziato dalla realizzazione e divulgazione di un manuale delle buone pratiche e dei corretti comportamenti da divulgare sia presso i visitatori sia presso gli operatori turistici. I pannelli illustrativi non asportabili dovranno essere consultabili dai visitatori presso punti sensibili quali le imbarcazioni che raggiungono le isole Tremiti ed i porti di approdo delle imbarcazioni da diporto.</p> |
|------------------|--|

continua P7 Tremiti

| | |
|--|--|
| | <p>Azione 7.11 Realizzazione di incontri formativi</p> <p>Un secondo strumento di sensibilizzazione che non prevede l'uso di materiale cartaceo e che quindi limita la produzione di rifiuti, è la realizzazione di brevi incontri formativi da svolgersi ad opera degli operatori turistici che trasportano i visitatori o che li accolgono in loco sulle imbarcazioni e nei centri informativi dislocati presso i porti. Questa modalità, altrove sperimentata con successo, ha il duplice vantaggio di raggiungere tutti i destinatari e di coinvolgere gli stessi operatori turistici nelle attività di conservazione e tutela.</p> <p>Nel target da raggiungere rientrano anche i pescatori la cui attività incide sulle biocenosi, mediante appositi seminari da svolgersi anche presso il Polo di ricerca Tremiti</p> |
| <p>Le fasi del progetto</p> | <p>Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi tra loro connesse.</p> <p><i>Impostazione operativa del progetto Tremiti</i></p> <p>Creazione di un tavolo di concertazione a cui parteciperanno organi di governo locale a vari livelli, ente parco, categorie sociali e produttive, ecc.;</p> <p>Si individuerà un comitato di coordinamento che si incaricherà di vigilare sulla coerenza dei singoli interventi con il progetto complessivo e di favorirne la rapida realizzazione;</p> <p>Si individuerà anche un'equipe tecnica che avrà il compito di contribuire alla definizione dei piani di fattibilità (opere, modalità, costi presunti) e di fornire suggerimenti sulle migliori soluzioni realizzative;</p> <p>Si costituirà il Polo di ricerca, definendone la dotazione finanziaria e i compiti;</p> <p>Compito del comitato di coordinamento sarà anche quello di vagliare possibili sinergie con altri progetti strategici che caratterizzano il presente piano.</p> <p><i>Definizione operativa degli interventi da attuare e loro realizzazione</i></p> <p>Si definiranno operativamente le opere da realizzare (passerelle, corpi morti, recuperi edilizi, bonifiche ecc.) e si definiranno gli aspetti organizzativi delle attività destinate a protrarsi nel tempo (prevenzioni incendi, monitoraggio uccelli, ecc.). Si affiderà la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere se necessario mediante gara di appalto.</p> <p><i>Monitoraggio delle azioni</i></p> <p>Il monitoraggio complessivo del programma è affidato all'equipe tecnica in coordinamento e cooperazione con il Polo di ricerca.</p> <p><i>Attività di sensibilizzazione</i></p> <p>Vengono avviate le attività di sensibilizzazione indicate tra le azioni.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Enti Locali, Capitanerie di porto, ISBL-CNR Lesina, ricercatori, operatori turistici, imprese di manutenzione del territorio, privati</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Riduzione degli impatti su specie ed habitat terrestri e marini, Realizzazione di un Polo di ricerca Sviluppo di modalità di fruizione sostenibile Attivazione di interventi di sensibilizzazione</p> |
| <p>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</p> | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse II "uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 Programmi di Cooperazione Territoriale Europea</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Progetto Strategico P8</p> | <p>Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione</p> |
| <p>Asse di riferimento nel Quadro Strategico</p> | <p>D Fruizione turistica e sociale E Agricoltura e pesca F Pressioni insediative, inquinamento e rischio idrogeologico G Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane</p> |
| <p>Finalità</p> | <p>Qualificazione del paesaggio garganico, quale quadro di vita delle popolazioni e risorsa economica principale, attraverso Piani d'azione per il Paesaggio in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio</p> |
| <p>Descrizione</p> | <p>Il paesaggio e la sua diversità sono la risorsa principale del promontorio, che poggia su tradizioni e pratiche consolidate nel tempo e nella cultura delle popolazioni locali. Questa cultura è oggi sottoposta a processi di alterazione dovuti all'urbanizzazione e a modelli insediativi estranei alla tradizione, ma anche a processi di abbandono del territorio agricolo o alla intensificazione delle produzioni, con devastanti effetti non solo sulla conservazione della biodiversità, ma anche sulla perdita di una risorsa fondamentale per il turismo</p> <p>Il documento per la candidatura del Gargano nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ben descrive e presenta il territorio come 'un esempio eccezionale di paesaggio culturale evolutivo', che fin dai tempi antichi ha legato le eccezionali risorse naturali presenti 'a valori salutari e spirituali, che si sono concretizzati in scelte organizzative del paesaggio tramandatosi e perpetuatosi attraverso le varie epoche'. Le trasformazioni recenti dovute in particolare all'uso turistico del territorio e l'abbandono dei territori più marginali rischiano di compromettere e di alterare un paesaggio i cui valori culturali e spirituali sono ancora vitali nella memoria collettiva e nelle pratiche della collettività.</p> <p>L'obiettivo del progetto è legare la concezione estetica e sacrale del paesaggio all'attenzione dei processi ambientali e socio-culturali, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> lo sviluppo di nuovi modelli interpretativi, che coinvolgano la percezione del paesaggio da parte della popolazione; l'attivazione di progettualità diffuse strettamente collegate alla gestione ordinaria del territorio e alle buone pratiche; lo sviluppo di attività di cooperazione tra i vari Enti e gli operatori locali. |
| <p>Le azioni</p> | <p>Il progetto si sviluppa su tre gruppi di azioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> Creazione di strumenti di supporto per la sensibilizzazione e la partecipazione. Avvio di attività sperimentali in tema di qualificazione del paesaggio, attraverso il sostegno economico e organizzativo di iniziative locali, con la formazione di bandi aperti e co-finanziati su richiesta di Enti e privati; 3) Realizzazione di strumenti per la diffusione e promozione delle buone pratiche, svolgimento di attività di formazione. |

continua P8 Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione

| | |
|--|--|
| | <p>Nell'ambito del primo gruppo di azioni appare qualificante la seguente:</p> <p>Azione 8.1: Formazione di un 'Centro per la sperimentazione per la diffusione della qualità paesistica'</p> <p>Il "centro" avrà il compito di: realizzare laboratori e workshop permanenti, seminari sui temi del paesaggio, rivolti agli operatori, agli enti interessati, e alle comunità; diffondere materiale divulgativo atto a sensibilizzare e promuovere le sperimentazioni; realizzare una rete informatica mediante la quale raccogliere le segnalazioni ed i problemi; istituire un premio alle "buone pratiche" di gestione del paesaggio; promuovere la realizzazione delle attività sperimentali con attività di concertazione che favoriscano la presa in carico da parte degli operatori e delle istituzioni del tema del paesaggio; promuovere attività di formazione mirata;</p> <p>Azione 8.2 Attività di ricerca e definizione delle qualità paesistiche,</p> <p>basati su indagini scientifiche e il riconoscimento dei valori da parte della popolazione, da perseguire nell'ambito della formazione di strumenti urbanistici e di progettazione, di regolamenti di settore o delle attività.</p> <p>Nell'ambito del secondo gruppo di azioni sono qualificanti le seguenti:</p> <p>Azione 8.3(S) Recupero delle terrazze arborate</p> <p>L'azione ha lo scopo di assicurare il recupero di elementi basilari del paesaggio agrario del Gargano e di favorire il mantenimento di attività agricole tradizionali e di varietà locali. In tal modo potranno anche essere prevenuti fenomeni di dissesto idrogeologico di aree agricole, prossime a zone di rilevanza turistica;</p> <p>Azione 8.4(S) Pianificazione del sistema dei pascoli interni</p> <p>L'azione mira a migliorare le condizioni di lavoro delle aziende agro-zootecniche dell'interno del Gargano ed a razionalizzare l'impiego dell'attività zootecnica sulle superfici a pascolo;</p> <p>Azione 8.5(S) Mantenimento delle razze tradizionali e propagazione degli ecotipi e dei cultivar tipici della zona</p> <p>L'azione si propone di estendere anche ad altre razze ovicaprine (Pecora Gentile di Puglia e Capra Garganico) e suine (Maiale nero del Gargano) gli incentivi che hanno sostenuto la vacca Podolica e che hanno ottenuto notevole successo; mira inoltre alla costituzione di vivai per il recupero e l'ottenimento di produzioni tipiche (fruttiferi vitigni, officinali ed ortaggi) da promuovere commercialmente;</p> <p>Azione 8.6(S) Promozione della produzione di arboreti</p> <p>L'azione mira alla valorizzazione delle produzioni delle colture arboree presenti nell'area del Gargano, partendo dalla considerazione che la conservazione di aspetti tradizionali del paesaggio agrario e della coltura contadina non può prescindere dalla valorizzazione dei prodotti agricoli;</p> <p>Azione 8.7(S) Realizzazione di un museo all'aria aperta della civiltà legata agli itinerari della transumanza nel Gargano</p> <p>Creazione di un museo all'aria aperta, nel promontorio del Gargano, costituito da una rete diffusa di aree, manufatti, percorsi, attrezzi di lavoro e testimonianze delle consuetudini di allevamento legati alla tradizione della civiltà della transumanza del bestiame ovi-caprino e dell'allevamento bovino semistanziale dei pascoli dell'interno. Il museo della transumanza contribuisce a valorizzare, promuovere e mantenere l'elevato valore percettivo documentario di quello che era il paesaggio.</p> <p>Nell'ambito del terzo gruppo di azioni appaiono qualificanti le seguenti:</p> <p>Azione 8.8(S) Formazione di imprenditori per l'agricoltura tradizionale</p> <p>L'azione mira alla formazione delle risorse umane richieste per la realizzazione di gran parte delle azioni indicate in precedenza. In particolare occorre trasferire ai giovani imprenditori ed agli operatori agricoli le conoscenze di base per l'avvio di attività agricole tradizionali;</p> |
|--|--|

continua P8 Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione

| | |
|----------------------|--|
| | <p>Azione 8.9 Diffusione delle buone pratiche</p> <p>Si creeranno cataloghi delle buone pratiche da diffondere e aggiornare, anche con il confronto con iniziative avviate su altri territori.</p> <p>Nel complesso queste azioni produrranno i seguenti effetti:</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione, degli operatori e degli Enti sul valore del paesaggio;</p> <p>Migliore conoscenza dei caratteri identitari, della qualità dei paesaggi e delle pressioni trasformative cui sono esposti, alla luce dei cambiamenti in corso e delle tendenze evolutive;</p> <p>Sperimentazione di azioni di recupero, riqualificazione, manutenzione e trasformazione dei paesaggi, interessando sia i paesaggi eccezionali, sia quelli sottoposti a processi di abbandono, sia quelli alterati o in situazioni critiche, introducendo modelli di integrazione tra il recupero delle tradizioni e l'introduzione di tecnologie e forme innovative in grado di incidere sulle pratiche quotidiane e produttive.</p> |
| Le fasi del progetto | <p>Il progetto sarà articolato nelle seguenti fasi, tra loro connesse</p> <p>A. Formazione di un tavolo di concertazione tra gli Enti interessati.</p> <p>Il tavolo di concertazione, che includerà tra gli altri Regione, Provincia e Ministero dovrà predisporre un piano di finanziamento e definire un bando con la definizione delle misure finanziabili, i co-finanziamenti, le condizioni ed i requisiti di ammissione, i requisiti del progetto che dovrà contenere: la descrizione del progetto con l'identificazione dei valori paesistici, dei contenuti innovativi e di recupero degli interventi, le attività collaterali previste, la sostenibilità territoriale ed ambientale, la sostenibilità economica, finanziaria e sociale, i risultati attesi.</p> <p>B. Formazione di un comitato scientifico che provvederà a definire:</p> <p>gli obiettivi di qualità paesistica da perseguire su tutto il territorio, anche attraverso procedure di valutazione dei paesaggi che incorporino il significato di valore loro attribuito dalle popolazioni e dalle parti interessate;</p> <p>le caratteristiche dei progetti ammissibili al finanziamento. E' importante prevedere due classi di iniziative da finanziare:</p> <p><i>iniziative locali</i> in situazioni territoriali specifiche e particolarmente critiche su cui è possibile realizzare "buone pratiche" di gestione e innovazione paesistica, che possono interessare sia progetti pubblici sia progetti privati quali: qualificazione urbana nelle aree costiere destrutturate, recupero degli insediamenti abusivi delle lagune, gestione degli agrumeti di Rodi, gestione della risorsa idrica delle colture ortofrutticole delle lagune, piani di utilizzo del pascolo, piani di gestione agricoli o piani forestali;</p> <p><i>iniziative puntuali</i>, la cui valorizzazione dà luogo ad interventi di valorizzazione diffusa, con importanti effetti cumulativi sul territorio, quali la promozione di razze autoctone, la realizzazione di vivai, il recupero delle terrazze, la ricostruzioni delle siepi, la sperimentazione di tecniche di difesa del suolo.</p> <p>C. Definizione dei criteri di selezione</p> <p>I finanziamenti dovranno privilegiare quelle iniziative che:</p> <ul style="list-style-type: none">concorrano ad ottenere la più ampia partecipazione possibile (comuni, proprietari, operatori e professionisti), attivando un processo volontario di adesione e responsabilità reciproca tra Enti, associazioni e privati;consentano la realizzabilità degli interventi: disponibilità delle aree, disponibilità delle risorse umane, facilità di avvio delle procedure, co-finanziamenti;comprendano elementi di recupero delle pratiche tradizionali e l'introduzione di elementi e forme tecnologiche innovative; |

continua P8 Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione

| | |
|---|--|
| | <p>prevedano lo sviluppo di attività formative (professionisti, operatori edili, agricoltori, operatori del verde, pescatori, educatori); prevedano nella progettazione degli interventi attività di riconoscimento e condivisione del valore del paesaggio; si assumano l'onere della divulgazione dell'esperienza, del confronto con la popolazione, della promozione delle 'buone pratiche'.</p> <p>D. Avvio di pratiche di sensibilizzazione Il "Centro" precedentemente illustrato sensibilizza la popolazione attraverso le attività precedentemente indicate.</p> <p>E. Sostegno alla progettazione Viene creato un gruppo tecnico di sostegno alla progettazione delle diverse attività, che ha anche il compito di impostare gli strumenti di controllo delle sperimentazioni in itinere e ex-post nella fase gestionale.</p> <p>F. Realizzazione delle iniziative Si realizzano le iniziative e se ne valuta la conformità ai progetti.</p> <p>G. Comunicazione e divulgazione dei risultati In questa fase vengono divulgate dal "Centro" le migliori esperienze e si diffondono le buone pratiche. Il sistema informativo comunica le azioni di recupero del paesaggio avendo come riferimento anche specifici segmenti del mercato turistico.</p> |
| Soggetti coinvolti | Comuni, operatori (agricoli, della pesca, imprese edili, forestali, |
| Descrizione dei risultati attesi | Introduzione del concetto di qualità paesistica nelle politiche territoriali e settoriali, e nelle pratiche quotidiane e operative. Realizzazione di attività di manutenzione, gestione e pianificazione del paesaggio, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio. |
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> - numero di buone pratiche in agricoltura, edilizia e manutenzione del territorio - superfici recuperate e riqualificate, superfici interessate dagli interventi - numero di operatori formati - numero di persone contattate e sensibilizzate sul tema - aumento delle produzioni biologiche o tradizionali |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | PSR Puglia 2007-2013 Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 Programmi di Cooperazione Territoriale Europea Bozza PTC , indirizzi per sub-sistemi |

9.2 L'ELENCO DELLE AZIONI PIÙ RILEVANTI

In quanto segue viene riportato l'elenco completo delle azioni ricomprese nel QS fornendo una sintetica descrizione di ciascuna di esse. Va ricordato che la contestualizzazione delle azioni all'interno dei Progetti strategici (indicati dal primo dei due numeri che individuano l'azione e facilmente riconoscibili per il colore che incornicia la loro denominazione uguale a quello del Progetto Strategico) permette un migliore apprezzamento della loro funzionalità. Nel caso di cinque azioni, denotate con la lettera X, non vi è alcun progetto strategico in cui esse sono ricomprese. La presenza della lettera (S) serve a denotare azioni corredate da un'apposita ed articolata scheda. Le schede relative a queste azioni vengono presentate più avanti.

Azione 1.1 Programma quadro per lo sviluppo delle ricerche

Definizione di un programma quadro per lo sviluppo di ricerche scientifiche di base e applicate necessarie alla gestione attiva delle componenti della biodiversità del Gargano. Il programma dovrà comporre in un quadro unitario le priorità e le esigenze di ricerca e sperimentazione scientifica (a partire da quelle evidenziate dagli studi di settore del PP) che devono essere soddisfatte per colmare le lacune di informazione e per testare ipotesi e assunti riguardo gli effetti della gestione in atto o prevista sullo stato di conservazione delle diverse componenti della biodiversità del Parco.

Azione 1.2 Programma di monitoraggio permanente

Definizione e realizzazione di un programma di monitoraggio permanente da collegare al SIT del Parco, che dovrà essere riorganizzato per essere utilizzato come strumento di archiviazione e gestione dati in grado di supportare i procedimenti di misurazione, analisi e valutazione dello stato qualitativo e quantitativo delle principali componenti della biodiversità, nonché del cambiamento indotto dalle azioni di gestione intraprese sul territorio.

Azione 1.3 Piani di Azione per la conservazione

Definizione di Piani d'Azione per la conservazione delle specie e degli habitat maggiormente minacciati e di Programmi di gestione e/o controllo delle specie in esubero o aliene, da implementare nell'ambito dei Piani di gestione naturalistica del Parco.

Azione 1.4 Comunicazione e sensibilizzazione

Realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla necessità di conoscere, monitorare e sorvegliare le risorse del parco e i fattori di minaccia, coinvolgendo le scolaresche e gli operatori locali; animazione di un “Forum“ e di uno “Sportello Biodiversità”, per la discussione, il sostegno tecnico agli operatori, la promozione e la diffusione di pratiche agricole, forestali, pastorali e di fruizione turistica compatibili con gli obiettivi prioritari di conservazione della biodiversità.

Azione 1.5 Creazione di partnership

Creazione di “*partnership*”, dal livello locale a quello internazionale, per la realizzazione di programmi unitari e integrati (ad es. programmi LIFE, INTERREG, ecc.), al fine di condividere le esperienze maturate e realizzare sinergie e complementarità tra luoghi e Istituzioni dell’area Mediterranea.

Azione 2. 1 Riqualificazione ferrovia Garganica e della Foggia – Manfredonia

Predisposizione di due centri di interscambio (ferrovia-nave- gomma) a Ischitella e Manfredonia.

Azione 2.2 Qualificazione dei Porti

Qualificazione dei porti dei centri costieri soprattutto allo scopo di potenziare le linee marittime per le Tremiti e tra i centri costieri.

Azione 2.3 Metropolitana leggera Rodi Garganico-Vieste

Realizzazione di una ‘metropolitana leggera’ (su ferrovia o gomma o mista) da Rodi Garganico a Vieste, con eventuale prolungamento per la Foresta Umbra e contestuale riorganizzazione del traffico lungo l’asse costiero.

Azione 2.4 Piano del traffico

Formazione di un piano del traffico in particolare nelle aree più congestionate della costa con la predisposizione di aree a traffico limitato (Centri storici e litorali) e zone di silenzio.

Azione 2.5 Parcheggi e sistemi di trasporto flessibile

Realizzazione di Parcheggi di attestamento e alla predisposizione di Navette pubbliche e di servizi alternativi flessibili al variare della domanda (anche in collaborazione con le strutture alberghiere).

Azione 2.6 Valorizzazione della strada Parco

Valorizzazione, come anche previsto nel Piano del Parco, della strada del Parco e della costiera (aree parcheggio e punti informativi), come definita nel PP.

Azione 2.7 Potenziamento dei trasporti su gomma

Il potenziamento dovrà riguardare in particolare i collegamenti tra stazioni, nodi di intercambio e centri collinari.

Azione 2.8 Predisposizione di servizi alternativi

Predisposizione di sistemi di trasporto alternativi e flessibili a 'domanda' (taxibus, taxi collettivo, nave-bus, circuiti mirati), in particolare per le esigenze legate a flussi irregolari o specifici, in collaborazione con gli operatori turistici.

Azione 2.9 Gestione integrata dei servizi

La gestione integrata dei servizi si realizza mediante la definizione di Tabelle orarie integrate in funzione dei flussi di traffico, prevedendo anche azioni di monitoraggio per migliorarne l'efficacia e diminuirne i costi; l'integrazione delle tariffe ed i biglietti dei diverse modalità di trasporto; la realizzazione un servizio di prenotazione che agisca sull'intero sistema; la realizzazione di un sistema informativo diffuso anche in collaborazione con le strutture alberghiere.

Azione 3.1 Valorizzazione dei siti

I siti che vengono individuati per andare a comporre il museo diffuso dovranno essere valorizzati con specifici progetti ad hoc, in modo che essi esprimano i temi definiti nel progetto strategico P3.

Azione 3.2 Creazione di un 'Centro plurifunzionale' di sostegno al progetto

Creazione di un "Centro" che dia sostegno alla valorizzazione dei siti attraverso un insieme di specifiche attività. In particolare il Centro dovrà provvedere a sviluppare attività di ricerca scientifica e culturale, di formazione del personale preposto alla gestione (guide per attività di

visita e per la didattica), di partecipazione delle istanze locali, di sostegno alla realizzazione di eventi.

Azione 3.3(S) Creazione di un Sistema informativo e comunicativo

I singoli atti di valorizzazione e il progetto nel suo complesso dovranno essere comunicati in modo efficace per ampliare la domanda di fruizione. Il sistema informativo dovrà essere collegato a tutte le strutture del Parco e dei Comuni, dovrà essere predisposto un sito web e si dovranno attivare tutte le opportune strutture informatiche. Ne farà parte la formazione di un “catalogo unico” dell’offerta che include le proposte per le alternative di turismo garantendo però l’unitarietà dell’offerta, la qualità e la garanzia di un unico referente. Questo referente si denota come coordinatore dell’offerta e animatore del territorio atto a stimolare tutte le attività indogene con risvolto turistico nonché il loro adeguamento ad eventuali comuni disciplinari di qualità.

Azione 3.4 Qualificazione della “strada del Parco”

E’ necessario qualificare la “strada del Parco” con la predisposizione di edicole informative, tavole interpretative, punti di sosta (in particolare nei punti più panoramici) di supporto funzionale, ma anche di guida agli itinerari, per l’interpretazione del paesaggio in cui i siti si collocano, per un progressivo avvicinamento propedeutico alle esperienze di visita.

Azione 3.5 Formazione di un Piano Quadro dei percorsi

Definizione di un Piano Quadro dei percorsi di collegamento da qualificare, di breve e medio-lungo raggio, che definisca modalità differenziate di fruizione (piedi, cavallo, bici) per l’accessibilità ai diversi luoghi, in attuazione del sistema già definito dal Piano del Parco.

Azione 3.6 Definizione di un piano di gestione

Definizione di un piano di gestione che permetta di determinare i costi di manutenzione, delle attività di sostegno e di supporto e l’individuazione dei compiti dei diversi Enti e associazioni, che partecipano al progetto, atto a stipulare accordi di reciproca responsabilità. Nell’illustrazione delle fasi in cui si articola il progetto vengono forniti ulteriori elementi di interesse al riguardo.

Azione 3.7 Sostegno a progetto connessi alla ricettività

Creazione di una rete di ricettività caratterizzata da un adeguamento a criteri di sostenibilità unitari e quali-quantitativi, con particolare riferimento alle strutture esistenti. Sua connessione con l'offerta fruitiva del Parco. Attività di promozione.

Azione 4.1 Sostegno finanziario a rilevanti interventi di recupero per la creazione di una rete delle Masserie

Concessione di agevolazioni finanziarie a progetti di recupero di strutture quali: 1) le masserie di maggiore dimensione e pregio (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, o le 'Ville' di Rodi) localizzate sulle fasce collinari lungo la 'strada del Parco'; 2) il sistema dei beni legati alle sistemazioni agrarie: iazzi, casini, cutini, recinzioni in pietra legati alla pastorizia nel cuore del parco (Carpino, Cagnano, Monte Sant Angelo, San Giovanni Rotondo) o i 'casini' legati alle sistemazioni agrarie degli agrumeti (Casino Ventrella, Della Bella, casino Ricucci a Rodi), le 'case' di più modesta dimensione (a Cagnano, Sannigandro e Rignano); il sistema dei canali, dei terrazzamenti, dei muretti a secco, degli arboreti maturi, delle siepi.

Azione 4.2 Creazione delle professionalità richieste alla rete delle Masserie

Predisposizione di attività di formazione diretta ad aprire a nuove professionalità:

- nel settore edile, nel campo del recupero edilizio e della manutenzione del territorio (professionisti, imprenditori e maestranze), anche attraverso la predisposizione di 'cantieri scuola';
- nel settore agricolo, con la formazione degli operatori verso una agricoltura più legata ai temi ambientali, verso una consapevolezza del ruolo dell'agricoltura come presidio del territorio e manutenzione del paesaggio tradizionale, verso una agricoltura più strettamente integrata al settore turistico.

Azione 4.3 Offerta di supporto tecnico alla rete delle Masserie

Supporto tecnico per la formazione dei progetti di recupero delle masserie e delle sistemazioni agrarie e nella gestione a regime delle attività (marketing, gestione unitaria delle prenotazioni, procedure autorizzative, amministrazione, coordinamento degli operatori).

Azione 4.4 Creazione di strutture collegate alla rete delle Masserie

Interventi pubblici per la predisposizione di strutture collegate con i progetti e di valorizzazione. In particolare possono essere individuati nella rete delle masserie percorsi e aree attrezzate per il tempo libero da utilizzare anche per la realizzazione di appropriate manifestazioni.

Azione 4.5(S) Azioni di marketing a sostegno del recupero delle Masserie

Realizzazione di azioni di sostegno allo sviluppo delle attività connesse alle masserie si articolano in due aree principali: 1) Creazione di un Centro servizi per la promozione e gestione dei soggiorni nelle masserie e consulenza ai proprietari/operatori; 2) Iniziative per la promozione e vendita dei prodotti agricoli realizzati nelle masserie.

Azione 4.6 Comunicazione e informazione della rete delle Masserie

Creazione di una rete informativa diretta a specifici segmenti del settore turistico; divulgazione delle esperienze atte a sensibilizzare gli operatori, a definire dei modelli di recupero e gestione da perseguire ed ad ampliare le ‘buone pratiche’.

Azione 5.1 (S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative

Il centro sarà una sorta di incubatore di nuovi talenti e di progetti culturali innovativi. Si prevede l’organizzazione di corsi di cinematografia, composizione musicale arti visive e plastiche scenografia e sceneggiatura, lo svolgimento di attività seminariali e la realizzazione di eventi e manifestazioni in connessione col palinsesto dei programmi culturali del Parco.

Azione 5.2 (S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani

Creazione di strutture di alloggio e accoglienza ristrutturando abitazioni e edifici con l’obiettivo di fornire così alloggi ad un turismo qualificato, non di massa, attratto dalle attività culturali promosse sul territorio dal Centro di Alta Formazione e di valorizzare il patrimonio urbanistico e architettonico tradizionale dei borghi presenti nel Parco.

Azione 5.3 (S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative che coinvolgono allievi e docenti e che si collochino in periodi diversi dall’alta stagione

Creazione di un circuito di eventi culturali da organizzare in luoghi di pregio naturalistico, nonché nei borghi storici, con l’obiettivo di: promuovere il Parco come un territorio che rappresenta un ponte tra la civiltà del passato e le arti contemporanee; creare “percorsi”

alternativi ai grandi flussi turistici; sviluppare network culturali e facilitare scambi di esperienze tra gli allievi e i docenti del Centro di Alta Formazione; favorire l'aggregazione giovanile in ambito artistico culturale; valorizzare le organizzazioni operanti sul territorio, promuovendo ed aumentando la visibilità delle loro azioni.

Azione 5.4 (S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative

Valorizzazione e diffusione dei contenuti artistici e culturali elaborati nell'ambito del Centro di Alta formazione per le Arti Performative; promozione della conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e ambientali del Parco e diffusione dei nuovi eventi culturali promossi all'interno del territorio.

Azione 5.5 (S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi

Promozione dei borghi storici come palcoscenico naturale delle arti performative (performance teatrali, eventi musicali, cortometraggi), e sviluppo dell'ospitalità e della ricettività in forme alternative, recuperando abitazioni tradizionali. Impulso a nuove tipologie di turismo puntando sull'enogastronomia come filo rosso per la valorizzazione integrata delle emergenze storiche e naturalistiche e la conservazione della cultura immateriale.

Azione 6.1(S) Gestione sostenibile dell'attività di pesca

Realizzazione di azioni che contribuiscano ad una gestione sostenibile della laguna di Lesina, quali: 1) la Redazione del "Piano di Gestione" finalizzato alla tutela delle risorse naturali, alla regolamentazione dell'esercizio della pesca artigianale, al mantenimento e allo sviluppo delle attività produttive tradizionali e all'uso sostenibile delle risorse ittiche; 2) la realizzazione di una "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile" per il sostegno informativo, tecnico e finanziario alla realizzazione di un sistema di smistamento diretto e cooperativo del pescato, alla redazione di progetti di certificazione ambientale e/o di qualità dei prodotti lagunari, alla riduzione dello sforzo di pesca, all'incentivazione della pescaturismo; 3) la formazione e la riqualificazione della categoria dei pescatori .

Azione 6.2 Promozione dell'acquacoltura sostenibile

Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e formazione per gli operatori del settore, mirate in particolare a sostenere la riduzione della densità di allevamento anche tramite

acquacoltura estensiva o semi-intensiva, uso di alimenti biologici e/o a basso contenuto di fosforo, sistemi di ottimizzazione dell'energia, allevamento di spugne.

Azione 6.3 (S) Bonifica della spiaggia e della fascia dunale litoranea

Bonifica della fascia dunale litoranea dalle ingenti quantità di rifiuti che vengono lasciati in sito dai fruitori delle spiagge. Promozione di un uso più responsabile del litorale mediante azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione basate su dati scientificamente corretti e proposti in modo divulgativo, utili per la comprensione delle peculiarità naturali e ambientali. Predisposizione di un vademecum per il corretto utilizzo delle spiagge e un codice di buon comportamento del bagnante.

Azione 6.4 (S) Riqualificazione degli accessi alle spiagge in aree dunali

Realizzazione di passerelle sospese per l'accesso alla spiaggia in aree dunali per contrastare i danni provocati dal calpestio. Promozione di un uso più responsabile del litorale mediante azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione.

Azione 6.5 Facilitazione dell'osservazione degli uccelli

Creazione di sentieri naturalistici per ilacuali per l'osservazione degli uccelli lacustre

Azione 6.6 Monitoraggio dei fenomeni erosivi

Realizzazione di un programma di monitoraggio dei fenomeni erosivi che provocano l'arretramento della linea di costa anche in sinergia al programma di monitoraggio permanente da collegare al SIT del Parco.

Azione 6.7 Realizzazione di impianti di fitodepurazione

Realizzazione di impianti di fitodepurazione da collocare opportunamente negli affluenti delle lagune per diminuire il carico trofico e l'inquinamento dei recettori finali.

Azione 6.8 Educazione ambientale

Potenziamento delle attività di educazione ambientale con particolare riferimento a quelle riguardanti l'area lagunare e marina e migliore integrazione con le analoghe attività già svolte dall'Ente Parco.

Azione 6.9 Sostegno alla piccola pesca artigianale

Elaborazione di opportune azioni di supporto e di incentivi agli operatori del settore, in opposizione alla poca sostenibilità dell'imponente attività di pesca non selettiva (anche di

novellame) e a strascico. Realizzazione di un'indagine specifica sulla flotta peschereccia che ancora pratica l'attività di pesca artigianale nella costa garganica, propedeutica all'elaborazione delle azioni stesse.

Azione 7.1(S) Creazione di un Polo di osservazione/ricerca per il Mar Adriatico

Realizzazione di un Polo attrezzato a gestione autonoma e coordinata con I.S.B.L. di Lesina, fruibile da studenti e/o ricercatori anche nella stagione invernale, responsabile anche del monitoraggio dell'impatto sulle specie e habitat presenti nei siti sfruttati dal punto di vista turistico (grotte, siti immersione, baie utilizzate come approdi).

Azione 7.2 (S) Azioni urgenti per la salvaguardia delle praterie di *Posidonia oceanica*

Messa a dimora di corpi morti per l'approdo nelle aree con fondali vulnerabili, in particolare le praterie di *Posidonia oceanica* in modo da evitarne la distruzione meccanica attuata dalle ancore.

Azione 7.3 Interventi sul porto di San Domino e San Nicola

Messa in sicurezza del porto delle isole di San Domino e San Nicola contenendo e diminuendo al massimo gli impatti delle eventuali opere sull'ambiente.

Azione 7.4 Realizzazione di passerelle

Realizzazione di passerelle nell'isola di Capraia per limitare l'impatto dei visitatori sugli ecosistemi vulnerabili e favorire la fruizione ed il godimento della natura facilitando l'accesso anche ai portatori di handicap.

Azione 7.5 Riqualificazione degli spazi pubblici e recupero del patrimonio edilizio

Ripristino dei caratteri tradizionali ed identitari negli interventi di recupero e di riqualificazione degli spazi pubblici e del patrimonio edilizio nonché nell'organizzazione della fruizione ai luoghi vulnerabili.

Azione 7.6 Salvaguardia dell'evoluzione naturale delle pinete

Realizzazione di interventi di salvaguardia attraverso la sospensione di ogni intervento antropico (piantumazioni, operazioni di manutenzione, utilizzazioni, ecc.); sono a questo scopo necessarie anche attività di vigilanza e prevenzione antincendio.

Azione 7.7 Monitoraggio della nidificazione degli uccelli marini

Realizzazione di sentieri attrezzati (con pannelli informativi, raccoglitori dei rifiuti, agevolazioni per fruitori disabili ecc) e di torrette per l'osservazione degli uccelli, di facile accesso anche per incoraggiare i visitatori a fruire e godere di una ricchezza naturalistica emergente nel Parco.

Azione 7.8 Riduzione delle fonti di inquinamento

Bonifica delle discariche di inerti a cielo aperto (con particolare riferimento a S. Domino) e la dotazione di impianti per lo smaltimento e la depurazione dei reflui.

Azione 7.9 Regolamentazione della fruizione

Diretta soprattutto a natanti e subacquei nell'area protetta, sia per la parte marina lungo la costa e all'interno delle numerose grotte esistenti, sia per la parte terrestre, anche attraverso l'organizzazione di visite guidate. In questo ambito si potrà prevedere anche la realizzazione di sentieri interpretativi.

Azione 7.10 Produzione e comunicazione di materiale informativo

Realizzazione di materiale informativo che illustri ai visitatori i valori naturali e paesaggistici presenti nelle isole, le maggiori minacce a cui essi sono sottoposti e le indicazioni di buone pratiche di comportamento da tenersi durante le visite. Quest'ultimo aspetto potrà essere potenziato dalla realizzazione e divulgazione di un manuale delle buone pratiche dei corretti comportamenti da divulgare sia presso i visitatori sia presso gli operatori turistici. I pannelli illustrativi non asportabili dovranno essere consultabili dai visitatori presso punti sensibili quali le imbarcazioni che raggiungono le isole Tremiti ed i porti di approdo delle imbarcazioni da diporto.

Azione 7.11 Realizzazione di incontri formativi

Realizzazione di brevi incontri formativi da svolgersi ad opera degli operatori turistici che trasportano i visitatori o che li accolgono in loco sulle imbarcazioni e nei centri informativi dislocati presso i porti. Questa modalità, altrove sperimentata con successo, ha il duplice vantaggio di raggiungere tutti i destinatari e di coinvolgere gli stessi operatori turistici nelle attività di conservazione e tutela. Essa costituisce un secondo strumento di sensibilizzazione che non prevede l'uso di materiale cartaceo e che quindi limita la produzione di rifiuti. Nel target da raggiungere rientrano anche i pescatori, la cui attività incide sulle biocenosi, mediante appositi seminari da svolgersi anche presso il Polo di ricerca Tremiti.

Azione 8.1: Formazione di un ‘Centro per la sperimentazione per la diffusione della qualità paesistica’

Il “centro” avrà il compito di realizzare 1) attività di animazione rivolte agli operatori, agli enti interessati, e alle comunità; 2) attività di divulgazione, sensibilizzazione e promozione delle sperimentazioni; 3) una rete informatica mediante la quale raccogliere le segnalazioni ed i problemi, 4) un premio alle ‘buone pratiche’ di gestione del paesaggio; 5) diffusione delle buone pratiche e delle attività sperimentali tra gli operatori e le istituzioni sul tema del paesaggio, 6) attività di formazione mirata.

Azione 8.2 Attività di ricerca e definizione delle qualità paesistiche

Le attività di ricerca e definizione delle qualità paesistiche sono basate su indagini scientifiche e sul riconoscimento dei valori da parte della popolazione, da perseguire nell’ambito della formazione di strumenti urbanistici e di progettazione, di regolamenti di settore o delle attività.

Azione 8.3(S) Recupero delle terrazze arborate

Recupero delle terrazze quali elementi basilari del paesaggio agrario del Gargano anche con lo scopo di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico di aree agricole, prossime a zone di rilevanza turistica, e annesse opere di ricostruzione delle sistemazioni tradizionali con i muretti a secco e di ristrutturazione degli immobili di proprietà del richiedente.

Azione 8.4 (S) Pianificazione del sistema dei pascoli interni

Redazione di piani di utilizzo delle superfici pascolative che prevedano la creazione di adeguate strutture (recinzioni, strade, ristrutturazione dei locali esistenti, etc), per l’utilizzo razionale delle superfici a pascolo. Creazione e/o il recupero di punti d’acqua che sia per il mantenimento della biodiversità sia per facilitare la lotta agli incendi. Incentivazione delle trasemine dei pascoli esistenti, eseguite nelle aree a basso valore vegetazionale o la trasformazione in prato-pascoli delle superfici a seminativo.

Azione 8.5.(S) Mantenimento delle razze tradizionali e propagazione degli ecotipi e dei cultivar tipici della zona

Estensione anche a razze ovicaprine (Pecora Gentile di Puglia e Capra Garganico) e suine (Maiale nero del Gargano) gli incentivi che hanno sostenuto la vacca Podolica e che hanno

ottenuto notevole successo; costituzione di vivai per il recupero e l'ottenimento di produzioni tipiche (fruttiferi vitigni, officinali ed ortaggi) da promuovere commercialmente.

Azione 8.6 (S) Promozione della produzione di arboreti

Interventi di mantenimento e valorizzazione delle produzioni delle colture arboree (con particolare attenzione ad olivi, vigneto, agrumi, mandorli), presenti nell'area del Gargano, partendo dalla considerazione che la conservazione di aspetti tradizionali del paesaggio agrario e della coltura contadina non può prescindere dalla valorizzazione dei prodotti agricoli.

Azione 8.7(S) Realizzazione di un museo all'aria aperta della civiltà legata agli itinerari della transumanza nel Gargano

Creazione di un museo all'aria aperta, nel promontorio del Gargano, costituito da una rete diffusa di aree, manufatti, percorsi, attrezzi di lavoro e testimonianze delle consuetudini di allevamento legati alla tradizione della civiltà della transumanza del bestiame ovi-caprino e dell'allevamento bovino semistanziale dei pascoli dell'interno. Il museo della transumanza contribuisce a valorizzare, promuovere e mantenere l'elevato valore percettivo documentario di quello che era il paesaggio.

Azione 8.8(S): Formazione di imprenditori per l'agricoltura tradizionale

Formazione delle risorse umane richieste per la realizzazione di gran parte della azioni indicate nei progetti strategici. In particolare trasferimento ai giovani imprenditori ed agli operatori agricoli delle conoscenze di base per l'avvio e/o il mantenimento di attività agricole tradizionali.

Azione 8.9 Diffusione delle buone pratiche

Creazione di cataloghi delle buone pratiche da diffondere e aggiornare, anche con il confronto con iniziative avviate su altri territori.

Azione X.1 (S) Ripristino di attività di utilizzazione forestale locali di epoca preindustriale: l'estrazione della manna e della resina

Svolgimento di attività di formazione di personale specializzato, attività conoscitive di tipo agro-etnobotaniche e relative alle testimonianze sulle consuetudini legate all'estrazione della manna e della resina; attività di divulgazione e coinvolgimento di soggetti potenzialmente interessati; incentivazione economica previa realizzazione di indagini di mercato.

Azione X.2 (S) Recupero della funzionalità ecologica dei canali di bonifica e potenziamento delle capacità depurative

Ricondizionamento dei canali – previa verifica degli elementi progettuali di base (regime di portata, carico inquinante, condizioni morfoidrauliche) – di bonifica esistenti all’intorno dei laghi di Lesina e Varano, per favorire lo sviluppo di un ecosistema umido in grado di rimuovere i carichi inquinanti presenti nelle acque ed avere disponibile, a valle del sistema, un’aliquota di acqua dulcicola di buona qualità da utilizzare all’interno dei bacini lacustri al fine di ridurre la scarsa circolazione, la salinità e le condizioni di stress da anaerobiosi.

Azione X.3 (S) Progetto per la realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili presso le Case del Parco

Implementazione di azioni dimostrative nel campo delle energie rinnovabili in strutture pubbliche quali le Case del Parco. In particolare si prevede la messa in opera - presso almeno due Case del Parco – di un sistema integrato di tecnologie che sfruttano fonti di energia rinnovabili e la realizzazione di attività divulgative.

Azione X.4 (S) Studio di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio forestale del Parco nazionale del Gargano attraverso la destinazione energetica del prodotto legno

Verifica della fattibilità tecnica, economica, amministrativa, nonché ambientale della valorizzazione del patrimonio forestale del Parco nazionale del Gargano attraverso la destinazione energetica del prodotto legno. In particolare si dovranno implementare le basi conoscitive indagando la disponibilità della materia prima (tipologie, ubicazione e consistenza), le potenziali applicazioni, la logistica (condizioni di accesso, trasporto e stoccaggio), le prospettive di sviluppo della domanda, i processi di conversione energetica, le pratiche selvicolturali, il contributo alla bilancia energetica e all’ambiente, le opportunità occupazionali, le analisi economiche, le possibili criticità.

Azione X.5 (S) Progetto pilota per il risparmio idrico in edifici civili e connessa campagna di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale

Realizzazione di azioni dimostrative di tipo “infrastrutturale” (installazione in edifici civili quali ad esempio una (o più) strutture ricettive del Parco, dispositivi idonei a contenere il consumo d’acqua nonché messa in opera di un sistema di raccolta e riutilizzo di acqua piovana) che consentano di conseguire il risparmio idrico, senza rinunciare alle consolidate abitudini in termini di comfort e di prestazione degli impianti. Realizzazione di una campagna

di informazione e sensibilizzazione imperniata sul progetto pilota rivolta alla popolazione locale.

9.2.1 Le schede di azione

Vengono ora riportate le 24 schede di azione predisposte all'interno del PPES. Le schede descrivono, in particolare, la finalità dell'azione, il suo specifico contenuto, le modalità di realizzazione, i risultati puntuali attesi e gli indicatori idonei a rilevarli, il rapporto con gli strumenti di programmazione e le fonti finanziarie accessibili. Nella stragrande maggioranza dei casi questi azioni sono ricomprese all'interno di uno degli 8 Progetti strategici. Le eccezioni sono costituite da 5 azioni, denotate dalle lettera X, che assumono particolare importanza per la sostenibilità ma che per i loro effetti diffusi sull'intero territorio e per il loro carattere molto generale non sono collocabili all'interno di un singolo Progetto.

Per una lettura ed una visualizzazione più semplice, le schede sono caratterizzate da un colore che fa riferimento al progetto strategico cui appartengono, pure nella convinzione che ognuna di esse può essere letta anche in connessione con altri progetti strategici, di diverso colore.

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 3.3(S) | Predisposizione di un Sistema informativo e comunicativo |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.1.1, D.2.2, G.2.3 |
| Finalità | Incrementare la visibilità e la conoscenza del patrimonio “museo diffuso” del Gargano (risorse storico-documentarie, naturali, geologiche, paesistiche e della tradizione agricola e pastorale). |
| Descrizione del progetto | <p>Il museo diffuso del Gargano è costituito da una molteplicità di risorse collegate tra loro da percorsi tematici, ambientali, folkloristici, naturalistici. Il piano di comunicazione del museo diffuso nasce per “esplicitare” tali percorsi e renderne accessibili i contenuti ad un pubblico ampio e diversificato per provenienza geografica, età, interessi scientifici-culturali. Per raggiungere queste diverse tipologie di utenti è necessario costruire un piano integrato che sfrutti le potenzialità di diversi media. In particolare, sarà dedicata una specifica attenzione ai media rivolti ad un’utenza scolastica a tutti i livelli (dalle scuole primarie all’università) e ad un turismo specializzato. La scelta di privilegiare questi target dipende anche dalle risorse economiche disponibili, che per raggiungere un pubblico generalista, dovrebbero poter permettere l’accesso ai mass-media principali (spot TV, quotidiani, radio). Le caratteristiche di tale utenza non sembrano inoltre coerenti con le modalità di fruizione del museo diffuso che richiede una fruizione attenta e consapevole, da parte di un’utenza interessata e culturalmente “attrezzata” per compiere un’esperienza conoscitiva e non una semplice “visita”.</p> <p>Per raggiungere i target sopra indicati, si privilegerà la scelta di due strategie di comunicazione:</p> <ol style="list-style-type: none">1. predisposizione e promozione di strumenti multimediali e telematici di supporto alla “progettazione della visita” (visita virtuale, database di informazioni e immagini on-line, strumenti didattici e di approfondimento);2. attività di pubbliche relazioni con riviste, pubblicazioni specializzate e società di produzione di documentari/servizi TV (per canali TV a pagamento, DVD, etc). <p>Inoltre si dovrà predisporre un “catalogo unico” dell’offerta fruitiva, che include le proposte per le alternative di turismo garantendo però l’unitarietà dell’offerta, la qualità e la garanzia di un unico referente. Questo referente si denota come coordinatore dell’offerta e animatore del territorio atto a stimolare tutte le attività indogene con risvolto turistico nonché il loro adeguamento ad eventuali comuni disciplinari di qualità.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Per l’attuazione della strategia 1:</p> <p>Fase di Start-up</p> <ul style="list-style-type: none">- identificazione delle caratteristiche dei gruppi target e selezione di un campione sul quale effettuare un’azione di pre-sensibilizzazione;- azioni di pre-sensibilizzazione: invio di un questionario a “target specializzati” come ad esempio docenti di tutti i livelli potenzialmente interessati a questo tipo di visite per ottenere informazioni sulle specifiche necessità e sulle modalità più adeguate di fruizione; raccolta ed elaborazione delle informazioni; |

continua Scheda azione 3.3(S)

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - progettazione dei materiali multimediali e del sito web, utilizzando il database delle schede informative e delle fotografie relative a tutte le emergenze significative presenti nel museo diffuso. Nel sito sarà possibile ottenere informazioni puntuali attraverso un motore di ricerca interno, consultando gli itinerari tematici/naturalistici/ambientali già predisposti, oppure costruendo un proprio percorso di visita utilizzando i contenuti forniti nel database e mettendosi in contatto con gli operatori specializzati che gestiranno il sito web per approfondimenti. Gli operatori del Centro dietro richiesta degli utenti potranno salvare questi percorsi “personalizzati” su cd-rom, aggiungendo anche materiale fotografico, video, sonoro realizzato durante la visita per rendere effettivamente “unico” il “souvenir” della visita e dando la possibilità di visionarlo per successivi approfondimenti. - Realizzazione del “catalogo unico”. <p>Fase a regime</p> <p>Gli operatori che si occuperanno del sito web e dei prodotti multimediali, aggiorneranno costantemente le informazioni presenti nel database, alimentandolo con nuove immagini, link, spazi dedicati ai commenti dei visitatori. Questi operatori dovranno lavorare a stretto contatto con le guide del museo diffuso, per verificare esigenze particolari degli utenti non soddisfatte dai contenuti offerti nel database.</p> <p>Per l’attuazione della strategia 2:</p> <p>Le attività di pubbliche relazioni dovranno essere gestite da un team di esperti, integrando operatori che conoscono approfonditamente il patrimonio con esperti di comunicazione che abbiano esperienze e contatti nei settori del turismo, viaggi, cultura.</p> <p>Questa strategia si baserà infatti su poche, ma molto mirate azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di una mailing list di riviste, pubblicazioni, case editrici, case di produzione di documentari, giornalisti, documentaristi, scrittori, specializzati nel settore; - predisposizione di materiali informativo di primo livello (informazioni essenziali per “attrarre” ad una prima visita) e invio alla mailing list; recall e verifica dell’interesse e disponibilità ad effettuare una visita in loco; - organizzazione di cicli di visite in loco guidate dagli esperti e accompagnate da “personaggi” della zona (scrittori, attori, registi, musicisti famosi) per un gruppo ristretto (gratuitamente) e più allargato (a prezzi promozionali) e distribuzione di materiale informativo più approfondito; - follow-up e verifica dell’interesse a realizzare servizi/documentari, etc. |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Incremento della visibilità e della conoscenza dell’area e del patrimonio del museo diffuso.</p> |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>Attualmente l’offerta fruitiva è promossa e valorizzata da molti operatori ma manca un’azione unitaria di riferimento, che possa integrare tutti gli aspetti dell’offerta.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Comuni con centri storici nell’area del Parco, Ente Parco, scuole, privati.</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <p>N. di visitatori del museo diffuso e loro incremento su base periodica. Quantità e tipologia di articoli, pubblicazioni, documentari realizzati sul museo diffuso a seguito di ogni ciclo di attività di PR.</p> |

continua Scheda azione 3.3(S)

| | |
|---|--|
| Priorità dell'azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" |
| Coerenza con altre azioni | P5 Cultura P4 Masserie 3.7(S) Sostegno a progetti connessi alla ricettività |

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 3.7(S) | Sostegno a progetti connessi alla ricettività |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.4.1 |
| Finalità | Sostenere e promuovere la creazione di una rete di ricettività diffusa ecocompatibile mediante l'adeguamento quali-quantitativo dell'offerta ricettiva del parco, con particolare riferimento alle strutture esistenti. La creazione di una rete di ricettività diffusa sul territorio nasce dal bisogno di diversificare l'offerta turistica in modo da intercettare tutti i segmenti della domanda turistica, favorendo il soggiorno delle diverse tipologie di visitatore nell'area del parco e contribuendo così ad allungare la stagione turistica. Essa offre inoltre un'occasione di recupero del patrimonio disponibile e di incentivazione alla collaborazione tra operatori privati. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto consiste in azioni di sostegno, di promozione e di incentivo alla progettualità locale relativa alla ricettività, con particolare attenzione alle iniziative private che si caratterizzeranno per innovazione, elevato livello qualitativo e collaborazione e integrazione con altri settori.</p> <p>Le iniziative ammesse al sostegno sono relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero ed adeguamento delle strutture esistenti (da adibire a piccola ricettività (B&B, affittacamere, agriturismo, albergo diffuso,...), - introduzione di caratteristiche di qualità ed unitarietà nei servizi offerti (uso prodotti locali, risparmio energetico ed idrico, accoglienza, informazione), - integrazione con attività di altri settori (fruizione, trasporti, ristorazione, cultura, animazione sociale, produzione agroalimentare, ecc) - introduzione di innovazioni di tipo gestionale (quali ad esempio la gestione di seconde case da parte degli albergatori). |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | La situazione della ricettività del parco è caratterizzata da una buona dotazione di strutture e da un forte sviluppo del sommerso. La qualità ricettiva, al momento, si basa soprattutto sulla capacità dei singoli imprenditori di migliorare, valorizzare e promuovere la propria azienda. Manca una reale capacità degli operatori di associarsi e collaborare. L'offerta ricettiva, tranne alcuni casi particolari, ancora non è in grado di intercettare tutte le diverse tipologie di turismo e scarsa è tuttora l'attenzione alle tematiche della sostenibilità ambientale, della qualità e della messa a sistema con le opportunità offerte dal Parco. Scarsa anche la connessione con tour operator di livello nazionale ed internazionale. |
| Modalità e strumenti di attuazione | ➤ Attivazione di tavoli di incontro, a regia dell'Ente Parco e della Comunità, tra i potenziali <i>partner</i> o finanziatori pubblici e privati (Provincia, Regione, Comuni, rappresentanze di categoria, operatori locali e istituzioni provinciali e regionali) |

continua Scheda azione 3.7(S)

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Attività di coordinamento dell'offerta fruitiva del Parco ➤ Definizione di criteri di selezione dei progetti di ricettività diffusa da supportare: integrazione con altre attività, innovazione, rispetto per l'ambiente, qualità dei servizi, uso dei prodotti locali, arredo da artigianato locale, età del proponente, ecc) ➤ Sensibilizzazione della popolazione locale e degli operatori ➤ Stesura ed emanazione del bando per la presentazione di manifestazioni di interesse ➤ Selezione dei progetti ➤ Affiancamento degli operatori in fase di realizzazione ➤ Controllo e monitoraggio della realizzazione ➤ Valutazione dei risultati <p>Il sostegno alla progettualità locale si concretizza in:</p> <p><u>1- assistenza tecnica, gestionale</u> agli operatori che presenteranno proposte progettuali legate alla ricettività di qualità. Ciò allo scopo di fornire agli operatori locali un aiuto tecnico- gestionale relativo alla progettazione esecutiva, alla normativa, agli accessi ai finanziamenti pubblici, agli adempimenti burocratici; ma, contemporaneamente, anche allo scopo di indirizzare fin dall'inizio la nuova progettualità verso la realizzazione degli obiettivi e degli indirizzi che la stessa Comunità del parco si pone con il PPES.</p> <p><u>2- informazione e formazione:</u> la formazione e l'informazione mirano ad un miglioramento della consapevolezza degli operatori sugli indirizzi del PPES, sulle tematiche ambientali, sulle normative, sulle politiche ambientali e di sviluppo dell'Ente Parco e della Comunità stessa. Mirano altresì a rendere omogenea ed identificabile l'offerta ricettiva dell'intero parco, creando a partire dagli operatori locali, un'immagine unitaria che il visitatore possa percepire anche nelle forme dell'accoglienza, della commercializzazione dei prodotti, nelle caratteristiche strutturali dei luoghi dell'accoglienza,</p> <p><u>3) promozione:</u> anche con il supporto di un "catalogo unico" dell'offerta del Parco. Gli operatori locali e le loro rappresentanze potranno partecipare alla stesura dei disciplinari di qualità della ricettività del parco.</p> |
| Soggetti coinvolti | Operatori locali nel settore della ricettività (piccoli proprietari, affittuari, alberghi, promotori,) Ente Parco, Regione, Provincia, Comuni, Finanziatori, eventuali tour operator, eventuali agenzie immobiliari |
| Descrizione dei risultati attesi | Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali Incremento dell'occupazione locale Incremento del reddito delle famiglie Diversificazione delle attività aziendali Immagine unitaria Formazione degli operatori Incremento dei flussi turistici in bassa stagione Integrazione dell'offerta turistica |
| Indicatori di attuazione | Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali (numero di progetti che rispondono al bando) Incremento dell'occupazione locale (numero) Incremento del reddito delle famiglie (reddito medio) Diversificazione delle attività aziendali (numero di aziende) Immagine unitaria (siti e metodi di promozione dell'immagine) Formazione degli operatori (numero) Incremento dei flussi turistici in bassa stagione Integrazione dell'offerta turistica (numero e tipologia di attività integrate avviate) |

continua Scheda azione 3.7(S)

| | |
|---|---|
| Priorità dell'azione | elevata |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 |
| Coerenza con altre azioni | P3 Fruizione P4 Masserie 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza 3.3(S) Promozione di un sistema informativo e comunicativo |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 4.5(S) | Azioni di marketing a sostegno del recupero delle masserie |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.1, D.1.1, D.4.2, E.2.3, F.3.1 |
| Finalità | Incrementare e stabilizzare i flussi di visitatori (dalla regione) e di soggiorni (da fuori regione) presso le masserie storiche recuperate a fini turistici; incrementare la visibilità e le vendite di prodotti agricoli derivanti da attività agrituristiche realizzate nelle masserie, secondo le pratiche tradizionali e biologiche per sostenere finanziariamente i proprietari (e gli operatori) delle masserie. |
| Descrizione del progetto | Le azioni di sostegno allo sviluppo delle attività connesse alle masserie si articolano in due aree principali: 1. Centro servizi per la promozione e gestione dei soggiorni nelle masserie e consulenza ai proprietari/operatori; 2. Iniziative per la promozione e vendita dei prodotti agricoli realizzati nelle masserie. |
| Modalità e strumenti di attuazione | Per l'attivazione del Centro servizi (punto 1) Fase di start-up Il Centro servizi costituirà lo snodo centrale per il coordinamento e la gestione delle iniziative di promozione della attività correlate alle masserie. Per il suo avviamento è necessario individuare: - sede, risorse umane qualificate (ad esempio un direttore, con esperienza di direttore di agenzia di viaggi sarebbe preferibile, almeno due responsabili del booking e aggiornamento della banca-dati che gestiscano anche i rapporti con i clienti e i proprietari delle masserie), attrezzature. Una volta identificate le risorse il Centro dovrà realizzare: - un censimento aggiornato degli alloggi disponibili presso le masserie con la descrizione delle caratteristiche abitative e dell'offerta di attività agrituristiche disponibile presso le stesse; - un database degli alloggi (sulla base del censimento) da rendere accessibile on-line (anche con materiale fotografico) in un sito web realizzato appositamente per la gestione delle prenotazioni e dei soggiorni anche in lingua straniera (italiano, inglese, tedesco, russo). Ogni masseria disporrà di una scheda aggiornabile costantemente, nella quale vengono indicate le caratteristiche principali, la disponibilità, i prezzi. Tale sito sarà collegato al "portale" generale del Parco e/o a quello della Regione Puglia. Il sito dovrà essere anche indicizzato nei principali motori di ricerca e collegato ai principali siti di viaggi e agriturismo italiani e stranieri; - materiale informativo da distribuire agli ospiti (mappa delle masserie, dei percorsi, etc). |

continua Scheda azione 4.5(S)

| | |
|--|---|
| | <p>Attività a regime</p> <p><u>Booking, amministrazione e customer care</u></p> <p>Il Centro si occuperà di smistare tutte le informazioni relative alle prenotazioni tra i clienti e i proprietari/gestori delle masserie. Esso può anche fornire servizi amministrativi (a seconda della necessità/ricieste dei proprietari): gestione dei pagamenti (anche attraverso carte di credito), gestione delle fatturazioni, informazioni di prima accoglienza e accompagnamento in loco (laddove il proprietario lo richieda), assistenza specifica ai clienti (problemi sanitari, smarrimento passaporti, necessità linguistiche etc), verifica soddisfazione attraverso somministrazione di questionari di gradimento per il miglioramento continuo dei servizi. Tutti i servizi offerti saranno descritti accuratamente ai clienti in una “Carta dei servizi di qualità del Gargano”.</p> <p><u>Promozione</u></p> <p>Il Centro predisporrà (in accordo con i proprietari) pacchetti di soggiorni dedicati a diverse tipologie di ospiti (famiglie, giovani, anziani, gruppi stranieri, turisti religiosi, etc) da integrare con l’offerta culturale e gastronomica promossa da altri enti del territorio (si vedano Progetto 3 Fruizione e Progetto 5 Cultura). Tali pacchetti dovranno essere adeguatamente diversificati per prezzo, durata, periodo dell’anno in modo da corrispondere alle caratteristiche delle diverse tipologie di ospiti.</p> <p>Sulla base di questa variegata tipologia di offerte il Centro si occuperà, anche attraverso il supporto di consulenti ad hoc, di promuovere i pacchetti nelle principali iniziative del settore turistico-ricettivo, partecipando a fiere nazionali e internazionali.</p> <p>Il Centro potrà inoltre promuovere/vendere tali pacchetti di soggiorno presso agenzie turistiche specializzate sul territorio nazionale e in alcuni paesi di particolare interesse (UK, Germania, Russia).</p> <p>Per offrire pacchetti integrati anche dal punto di vista della mobilità rispetto ai turisti provenienti dall’estero, il Centro potrà stipulare accordi con compagnie aeree con linea su Bari, per la vendita di pacchetti di soggiorno dedicati ai propri clienti.</p> <p><u>Consulenza ai proprietari/operatori delle masserie</u></p> <p>Il Centro fornirà servizi di consulenza (in gruppo, sottoforma di seminari) avvalendosi delle proprie risorse o di consulenti ad hoc, sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regime fiscale e normativa per gli agriturismi; - elementi di comunicazione, in particolare uso di Internet per la promozione delle attività agrituristiche; - logistica in loco (individuazione di cooperative per la fornitura di servizi di pulizia, manutenzione, lavasecco, catering, etc); - aggiornamenti in materia di autorizzazioni abitative, norme igienico sanitarie, agevolazioni fiscali o contributi per restauri, etc. <p>Per il Marketing dei prodotti (punto 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> - E’ necessario individuare preliminarmente una selezione di prodotti tipici locali coltivati/elaborati/conservati nelle masserie e verificarne la rispondenza ai criteri necessari per ottenere i riconoscimenti di qualità DOC, DOGC, etc. Questa attività può essere coordinata dal Centro servizi individuando esperti presso Coldiretti, CCIAA, etc. La selezione di prodotti deve successivamente essere identificata da un marchio comune per tutte le masserie del Parco, che ne renda riconoscibile la provenienza e le caratteristiche comuni e da una “targhetta” esplicativa che ne metta in luce il processo di produzione, elaborazione e conservazione (coltivazione biologica secondo tradizione, elaborazione secondo ricette locali, etc). |
|--|---|

continua Scheda azione 4.5(S)

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- Definizione di standard comuni di packaging per tutti i produttori. La fornitura di servizi di grafica e packaging potrebbe essere curata dal Centro servizi.- In secondo luogo, è necessario individuare una rete di distribuzione a cui commissionare la vendita al dettaglio, omogenea per caratteristiche dei prodotti e del cliente finale a cui sono indirizzati (enoteche, botteghe specializzate in prodotti tipici, etc) sull'intero territorio regionale e in alcune aree specifiche di quello nazionale (in particolare aree in cui sono presenti molti emigrati pugliesi).- Nelle masserie devono essere predisposti spazi e vetrine dedicati alla vendita secondo gli standard di visual merchandising generali adottati da tutti i produttori. Anche presso il Centro servizi possono essere allestiti spazi dedicati alla vendita dei prodotti delle masserie. Tali prodotti possono essere venduti via Internet dallo stesso Centro attraverso il Portale del Parco o nel sito delle prenotazioni. I prodotti delle masserie possono essere inseriti nei pacchetti di soggiorni, sottoforma di "omaggi" per l'acquisto di particolari pacchetti, oppure come "idee regalo" per gli ospiti interessati a questo tipo di acquisti. |
| Descrizione dei risultati attesi | Incremento dei flussi turistici e stabilizzazione dei soggiorni (destagionalizzazione); ingresso di turisti da paesi o da regioni italiane tradizionalmente non presenti o scarsamente presenti nella zona; incremento del reddito da affitto da parte dei proprietari; capacità di sostentamento del Centro. |
| Indicatori di attuazione | Tassi di incremento dei soggiorni presso le masserie su base annuale, da distinguere in base alla provenienza; Tassi di crescita delle vendite dei prodotti. |
| Soggetti coinvolti | Proprietari, operatori, Comuni, CCIAA, Coldiretti, agenzie di viaggio e turismo locali e nazionali. |
| Priorità dell'azione | Elevata |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" |
| Coerenza con altre azioni | P3 Fruizione P5 Cultura P8 Paesaggio delle tradizioni e delle innovazioni 3.3 (S) Predisposizione di un sistema informativo e comunicativo 3.7 (S) Sostegno a progetti connessi con la ricettività |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 5.1(S) | Centro di Alta formazione nel campo delle arti performative: cinematografica, musica, teatro, per il recupero della memoria |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.1, D.1.1, D.3.1, D.3.3 |
| Finalità | Valorizzare iniziative culturali esistenti sul territorio e svilupparne di nuove creando una filiera delle attività culturali che contribuisca a destagionalizzare e diversificare i flussi turistici del Parco. La realizzazione di attività congiunte con gli operatori di tali manifestazioni darà vita a quella filiera delle attività culturali che potranno avere numerose e importanti ricadute positive rispetto a una pluralità di obiettivi strategici per il futuro del Parco, quindi la destagionalizzazione dei flussi turistici e lo sviluppo di un indotto. |
| Descrizione del progetto | <p>Il Progetto prevede di realizzare un Centro di Alta Formazione guidato da un Comitato Scientifico composto da personalità di rilievo nazionale ed internazionale del mondo del cinema e dell'arte, preferibilmente legate alla cultura del territorio per esperienze, pubblicazioni, etc.</p> <p>Il Centro intende promuovere iniziative di formazione, ricerca e sviluppo destinate a diverse tipologie di utenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi di formazione semestrali di cinematografia, composizione musicale, arti visive e plastiche, scenografia e sceneggiatura, tecniche digitali di produzione artistica, che privilegino come area tematica la specificità della cultura e del territorio della Magna Grecia. In particolare si tratta di favorire l'incontro tra le più recenti forme di produzione e fruizione delle arti visive e musicali con un processo di recupero della memoria delle comuni origini elleniche del territorio lavorando su tematiche trasversali (es. Arti visive e territorio, Multimedialità e recupero della memoria storico artistica; Progettazione di elaborati artistici da presentare in Festival internazionali). Le docenze saranno realizzate da artisti ed esperti nazionali ed internazionali che lavoreranno a stretto contatto con gli utenti con lo scopo di realizzare progetti individuali che conducano alla realizzazione, al termine dei sei mesi, di un elaborato originale; - attività seminariali tematiche (a pagamento) della durata di una settimana, da svolgere secondo la metodologia del Workshop, indirizzate ad artisti internazionali interessati a lavorare sulle tematiche della valorizzazione della cultura mediterranea. I lavori realizzati saranno esposti nello spazio dedicato alle mostre all'interno del Centro. Il Centro promuoverà la realizzazione di esposizioni itineranti nei Comuni del Parco di tali opere, proponendo agli artisti di donare le opere ai Comuni nella prospettiva di creare una Galleria di arte contemporanea del mediterraneo con esposizione permanente; - docenze e performance di uno-due giorni di artisti di rilievo internazionale, rivolte a tutta la popolazione del territorio del Parco e da promuovere a livello regionale e nazionale. <p>Per la programmazione di tutte le attività si deve prevedere il coinvolgimento tematico e, ove possibile, esecutivo di operatori culturali già attivi sul territorio del Parco, per promuovere sinergie tematiche e organizzative tra le iniziative tradizionali delle aree e quelle realizzate dal Centro. Sarebbe auspicabile, a tale scopo, la partecipazione di alcuni di tali soggetti nel Comitato Scientifico del Centro.</p> |

continua Scheda azione 5.1(S)

| | |
|---|---|
| | <p>Destinatari delle attività del centro saranno diverse tipologie di utenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- giovani artisti del territorio e di altre regioni meridionali;- giovani artisti/studenti di Accademie provenienti da altre aree che insistono sul bacino mediterraneo orientale a cui saranno indirizzate le attività di formazione di più lunga durata per elaborare progetti e sviluppare prodotti multimediali. Per favorire la presenza di utenti provenienti dalle aree balcaniche, dall'Albania, dal nord Africa e medio oriente, si può prevedere di erogare borse di studio per il soggiorno e stipulare convenzioni con Accademie di Belle Arti e Università straniere, per lo scambio di studenti e docenti. Gli studenti potranno essere ospitati nel Centro, nel quale si deve prevedere un servizio di foresteria e mensa;- artisti già affermati a livello nazionale e internazionale;- popolazione dell'area. <p>Allievi e docenti risiederanno nelle strutture ricettive recuperate e riqualificate, creando così un indotto importante per l'economia locale. Il progetto si sostanzia nella diffusione dei risultati coinvolgerà l'intero territorio tale diffusione potrà essere realizzata anche mediante gli eventi che si terranno nei comuni del Parco del Gargano (vedi schede 5.3(S) e 5.5 (S)).</p> <p>Questi dovranno caratterizzarsi come dei catalizzatori internazionali in modo da realizzare sinergie tra il processo di formazione e fruizione delle opere artistiche e un insieme di iniziative atte alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale dell'area garganica.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>L'intervento si articola in due Macrofasì: una prima Macrofase prevede la realizzazione di azioni di start-up per l'avviamento del Centro e, una volta a regime, la seconda Macrofase coinciderà con l'attività ordinaria che si svilupperà secondo un programma annuale definito dal Comitato scientifico direttivo.</p> <p>Macrofase di Start-up</p> <ul style="list-style-type: none">- Definizione del progetto esecutivo per l'avviamento delle attività del Centro con definizione degli organi di indirizzo e gestione, in particolare costituendo un Comitato scientifico che avrà la responsabilità di indicare un direttore e definire il Piano di attività annuale del Centro;- Reperimento dei finanziamenti;- Insediamento degli organi esecutivi e amministrativi;- Individuazione delle strutture nella quali realizzare le attività del Centro ed ospitare gli studenti: aule formative con attrezzature per la produzione multimediale; sala per proiezioni e performance teatrali; laboratori; spazio espositivo; mensa, foresteria;- Pubblicazione di un bando per il reclutamento dei docenti;- Definizione dei programmi didattici (semestrali, settimanali, etc);- Pubblicazione del bando per il reclutamento degli studenti presso Accademie, Università, riviste specializzate, fiere, etc.;- Selezione dei partecipanti (si può ipotizzare un tetto massimo di 30 studenti a semestre);- Avvio delle attività formative. |

continua Scheda azione 5.1(S)

| | |
|---|--|
| | <p>Macrofase a regime Il Programma annuale del Centro, oltre a definire i contenuti delle attività formative ordinarie, dovrebbe prevedere anche lo sviluppo delle seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione degli elaborati prodotti dagli studenti: organizzazione di esposizioni itineranti sul territorio anche in connessione con le attività inerenti il progetto strategico P3 Fruizione; - partecipazione ad eventi nazionali ed internazionali promuovendo le opere realizzate dagli studenti; - Creazione di iniziative congiunte con altri soggetti che operano a livello nazionale e internazionale su tematiche analoghe (Festival di Giffoni, Festival di Venezia, Biennale di Tirana, etc); - Partecipazione a bandi e gare europee per progetti di cooperazione culturale euro-mediterranea nel campo delle arti visive, del cinema della musica (Programmi Cultura 2000, Media, Meda). <p>L'avviamento del Centro necessita di diverse tipologie di strumenti e risorse:</p> <p>Infrastrutture e attrezzature:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il recupero e la riqualificazione di immobili; - L'acquisto di attrezzature e macchinari; - L'acquisto di arredi e servizi; - Consulenze e investimenti immateriali <p>Risorse umane</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Scientifico - Direttore - Amministratore, segreteria - Docenti (a contratto per il periodo di svolgimento delle attività), si possono prevedere diversi profili: esperto, instructor, tecnici di laboratorio per svolgere le diverse tipologie di docenze e esercitazioni; - Consulenti per le attività di diffusione e organizzazione eventi. |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Diffusione di una conoscenza della cultura, delle tradizioni, del patrimonio storico-artistico del territorio approfondita ed originale che stimoli l'interesse a visitare il territorio seguendo percorsi diversi da quelli del turismo di massa, anche in periodi di bassa affluenza; - Diversificazione della tipologia di turisti; - Produzione di opere di qualità artistica significativa legate al territorio con cui avviare una tradizione di promozione culturale innovativa, non legata esclusivamente al folclore, ma proiettata verso i nuovi linguaggi; - Formazione di operatori e produttori di cultura sensibili alle necessità di valorizzazione del territorio, capaci di diffonderne la cultura oltre i confini della Regione. |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>Il Parco è ricco di un patrimonio storico culturale e dei tradizioni che deve essere valorizzato. Si riscontra un trend di crescente interesse presso il pubblico per le arti a carattere popolare.</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione di una serie di eventi che si raccordino alle attività culturali già presenti sul territorio del Parco e che prolunghino e arricchiscano alcune di queste manifestazioni.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Ente Parco, Comunità montane, aziende agricole di privati e pubbliche, Università di Foggia.</p> |

continua Scheda azione 5.1(S)

| | |
|---|--|
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none">- Numero di domande di partecipazione alle attività formative;- Numero di partecipanti alle iniziative di diffusione (mostre, proiezioni, etc);- Copertura mediatica delle attività istituzionali e di quelle straordinarie a livello locale, nazionale e internazionale;- Quantità di opere donate dagli artisti ai Comuni;- Quantità e qualità delle iniziative congiunte realizzate con altre manifestazioni locali;- Numero e livello delle partecipazioni di studenti del Centro a manifestazioni nazionali, internazionali;- Incremento flussi turistici nell'area i periodi e alta, media e bassa stagione (presenze alberghiere, attività di ristorazione...);- Creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore ricreativo. |
| Priorità dell'azione | Alta |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" Programmi di Cooperazione Territoriale Europea Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 |
| Coerenza con altre azioni | 3.7 (S) Sostegno a progetti connessi con la ricettività P5 Cultura 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani 5.3(S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative 5.4(S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative 5.5(S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi |

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 5.2(S) | Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani recuperando abitazioni tradizionali |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.2.1, D.4.1, F.3.1 |
| Finalità | Valorizzare il patrimonio urbanistico e architettonico dei borghi presenti nel Parco con il recupero di alloggi per un turismo qualificato, attratto dalle attività culturali promosse sul territorio dal Centro di Alta Formazione. |
| Descrizione del progetto | <p>Per promuovere il recupero dei centri storici da parte della cittadinanza ed offrire opportunità di soggiorno in un ambiente effettivamente tradizionale e caratteristico, si ipotizza un piano di sostegno al restauro e alla valorizzazione delle abitazioni dei Centri storici i cui proprietari abbiano interesse a metterli a disposizione dei turisti, in particolare degli ospiti del Centro di Alta Formazione, docenti, studenti e visitatori occasionali.</p> <p>L'accoglienza degli allievi e dei docenti del Centro di Alta Formazione realizzata attraverso il recupero dei centri storici dei Comuni del Parco, soprattutto di quelli delle aree interne come Vico Garganico e Monte S. Angelo, svolgerà una funzione decisiva nel supporto alle attività culturali del Parco, ponendosi a valle della filiera culturale-turistica creata dall'insieme di attività previste nel PPES.</p> <p>Negli obiettivi del Centro e degli altri operatori culturali del Parco c'è infatti la promozione di eventi che richiamino un turismo di qualità, interessato non solo alla balneazione nel periodo estivo, ma anche alla riscoperta delle tradizioni e della storia locale. Per sostenere questa offerta di un' "esperienza" turistico-culturale completa, è necessario mettere a disposizione dell'utenza un sistema di ricettività coerente, sia per le caratteristiche abitative, sia per la collocazione al centro del tessuto socio-urbanistico (Scheda azione 3.7 (S)).</p> <p>A fini dimostrativi le strutture recuperate potranno essere dotate di impianti di risparmio idrico e di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (Schede azione X.3(S) e X.5(S)).</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Per promuovere l'offerta di alloggi di qualità nei centri storici dell'area del Parco si propone di avviare un Piano articolato nelle seguenti azioni:</p> <p>Fase di Start-up</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di Piani di Recupero e/o di Riquilificazione urbana da parte dei Comuni, in accordo con le Sovrintendenze; - Progettazione degli interventi di recupero degli edifici, delle opere urbanizzative e la sistemazione delle aree pubbliche; - Piano di fattibilità e richiesta di finanziamenti nazionali e comunitari (URBAN); - Realizzazione degli interventi di recupero; - Costituzione di un Coordinamento tra i Comuni, la Direzione del Parco, del Centro di Formazione e con gli altri operatori culturali e turistici locali, nazionali e internazionali per la programmazione delle iniziative di comunicazione e promozione degli alloggi; - Predisposizione di un piano di comunicazione e promozione turistica mirata, in particolare attraverso i siti internet dedicati alle prenotazioni turistico-alberghiere. |

continua Scheda azione 5.2(S)

| | | |
|---|---|--|
| | <p>Fase a regime Nella fase a regime si prevede la costituzione di un ufficio di promozione degli alloggi, che gestisca le attività di prenotazione e marketing per conto dei proprietari e dei Comuni. Obiettivo principale è coordinare l'offerta ricettiva con le altre attività della filiera culturale del Parco, fornendo pacchetti alloggiativi e di ristorazione per gli studenti e i docenti/ospiti che si prevede parteciperanno in occasione delle diverse iniziative programmate dal Centro di Formazione, in particolare quelle seminariali brevi.</p> | |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Recupero del patrimonio architettonico tradizionale dei centri storici dell'area; - Offerta di ricettività turistica di qualità, rispettosa delle caratteristiche dell'ambiente, del paesaggio e della cultura locale; - Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa stagione, indirizzate verso itinerari di visita nelle aree interne al fine di decongestionare le zone costiere. | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>I centri storici posti a Corona del Parco hanno subito processi di spopolamento progressivo, lasciando in abbandono un patrimonio storico di estremo valore, in alcuni casi ancora in buono stato di conservazione in particolare a Vico Garganico e Monte S. Angelo). D'altro canto, l'offerta di ricettività turistica dell'area del Parco è concentrata prevalentemente sulla costa e per lo più in costruzioni di scarso valore architettonico che, anzi, hanno contribuito a compromettere le caratteristiche paesaggistico-ambientali dell'area.</p> | |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Comuni con centri storici nell'area del Parco, sovrintendenze, privati.</p> | |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <ul style="list-style-type: none"> - N alloggi recuperati - Flussi turistici | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |
| <p>Priorità dell'azione</p> | <p>Elevata</p> | |
| <p>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</p> | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p> | |
| <p>Coerenza con altre azioni</p> | <p>P3 Fruizione 3.7 (S) Sostegno a progetti connessi con la ricettività P5 Cultura 5.1(S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative 5.3(S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative 5.4(S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative 5.5(S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi X.3(S) Progetto per la realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili presso le Case del Parco. X.5(S) Progetto pilota per il risparmio idrico in edifici civili</p> | |
| | | <p>Eliminato: .</p> |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 5.3(S) | Realizzazione di eventi collegati alle arti performative |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.3.3, D.3.1 |
| Finalità | <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il Parco come un territorio che rappresenta un ponte tra la civiltà del passato e le arti contemporanee; - Creare “percorsi” alternativi ai grandi flussi turistici, che spesso trascurano nei loro itinerari un patrimonio che va oltre le risorse balneari; - Sviluppare network culturali e facilitare scambi di esperienze tra gli allievi e i docenti del Centro di Alta Formazione; - Favorire l'aggregazione giovanile in ambito artistico culturale; - Valorizzare le organizzazioni operanti sul territorio, promuovendo ed aumentando la visibilità delle loro azioni. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto riguarda l’allestimento di una stagione di eventi e di spettacoli all’interno del Parco del Gargano durante i mesi autunnali (si propone il mese di novembre). La manifestazione si snoda fra i principali comuni del Parco e si propone di far riscoprire i tesori del territorio e allo stesso tempo trasformarli in sipari di nuove forme artistiche, dando vita così ad un rapporto creativo fra arte, paesaggio, storia e cultura.</p> <p>Il confronto fra artisti di nazionalità diverse, portatori della memoria e della cultura di popoli diversi, vuole essere uno strumento di crescita culturale per coinvolgere tutti gli attori del territorio e contaminare il Parco di nuova linfa creativa.</p> <p>Ogni territorio, infatti, è il risultato di un profondo legame tra passato, presente e futuro; lungi dall’essere ineluttabilmente condizionato dal suo passato, si arricchisce attingendo da quest’ultimo, ed aprendosi a nuove esperienze esterne.</p> <p>In connessione con il Centro di Alta formazione è prevista l’organizzazione di un festival delle arti performative, una sorta di <i>multi-evento radar</i> a carattere internazionale per stimolare lo sviluppo delle arti performative contemporanee ed arricchire le motivazioni del turista a visitare il Parco.</p> <p>Il festival vedrà il coinvolgimento degli allievi e dei docenti del Centro e rappresenterà il momento di conclusione delle attività formative con la presentazione dei progetti realizzati.</p> <p>L’obiettivo dell’iniziativa è quello di favorire lo scambio dinamico di esperienze e prodotti culturali e di fondere generazioni, etnie, arti e filosofie culturali, mettendo a sistema le diverse realtà territoriali e gli stessi operatori culturali. Saranno coinvolti le cooperative culturali e le associazioni ambientali per condividere le tematiche del festival.</p> <p>Il Festival si diramerà in diversi luoghi del Parco e si svolgerà in un'unica settimana nel periodo autunnale per ricercare ed attrarre nuovi segmenti di mercato turistico. All’interno del festival si prevede di seguire principalmente quattro tematismi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Teatro e arti performative; 2. Cinema; 3. Arte digitale 4. Musica. |

continua Scheda azione 5.3(S)

| | |
|---|--|
| | <p>1. Teatro e Arti Performative Saranno invitati artisti e performer internazionali che collaboreranno con gli studenti del Centro di Formazione per realizzare “prodotti” culturali da collocare in spazi di grande suggestione all’interno del Parco. Tale sezione del festival, il cui scopo è coinvolgere artisti, allievi e docenti, così come gli stessi abitanti del Parco, vuole dare la possibilità di fruire in modo informale degli eventi proposti in spazi non teatrali o abitualmente adibiti a ospitare manifestazioni artistiche. La messa in scena di rappresentazioni teatrali e la realizzazione delle performance in un nuovo contesto come quello naturalistico di un parco possono rappresentare un’importante sponda internazionale, in particolare nel panorama mediterraneo, per gli artisti presenti nel Festival.</p> <p>2. Cinema L’idea è quella di sfruttare la visibilità del festival del cinema di Vieste per organizzarne un’altra edizione nel periodo autunnale sul tema ambiente, cultura e storia. All’interno di questo festival si prevede l’istituzione di una sezione speciale per un video concorso volto a promuovere la conoscenza del territorio, della sua storia e della sua memoria. Le tematiche alla base delle produzioni filmiche dovranno richiamare l’identità storico, sociale e ambientale del parco: in particolare, i partecipanti saranno invitati a realizzare un video sul tema del borgo come luogo di storia cultura e paesaggio</p> <p>3. Arte digitale In questa sezione il Parco vuole essere interpretato come luogo di produzione culturale, spazio che crea contenuti, orientato alla ricerca di nuovi linguaggi per favorire la contaminazione tra le arti. Sarà allestito uno spazio-laboratorio dove verranno sperimentate nuove forme di linguaggio artistico.</p> <p>4. Musica Saranno invitati artisti locali, nazionali e internazionali con l’obiettivo di condividere progetti anche sperimentali inerenti la musica popolare, anche in virtù del ritrovato interesse esercitato da questa forma d’arte presso il pubblico.</p> <p>In sintesi si prevede di trasformare il Parco in un grande teatro <i>en plein air</i> dove per una settimana saranno rappresentate opere teatrali, allestite mostre itineranti, realizzate performance e proiettati video digitali.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | Fase di Start-up <ul style="list-style-type: none">- Definizione degli organi di indirizzo e gestione del progetto.- Definizione del progetto di dettaglio del festival.- Reperimento dei finanziamenti, in particolare individuazione degli sponsor da coinvolgere nell’iniziativa.- Insediamento degli organi esecutivi e amministrativi.- Sviluppo piano di comunicazione; in particolare creazione del logo, nome e immagine coordinata.- Creazione contatti: coinvolgimento di allievi, docenti ed abitanti del Parco, selezione ed invito degli artisti e performer da inserire nel programma.- Creazione di relazioni con strutture nazionali ed internazionali che si occupano di arti performative. In particolare si segnala l’IETM (Informal European Theatre Meeting - the International Network for Performing Arts) network culturale di cui fanno parte oltre 450 membri/organizzazioni - tra cui teatri, centri d’arte, festival, centri di produzione, centri di documentazione, organizzazioni di servizi per la cultura, autorità pubbliche. |

continua Scheda azione 5.3(S)

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Definizione del programma di Performance (Rappresentazioni che intrecciano pittura, teatro, mimo, danza, multimedialità), Laboratori di specializzazione (a numero chiuso sui seguenti temi: musica, fotografia, cinema, teatro, IT-web e arte digitale), Workshop, Seminari, stage sulle tematiche più innovative legate allo spettacolo digitale; - (calendario eventi, programmi dei seminari-workshop, etc) - Organizzazione di un video concorso e Proiezione dei video: sviluppo tematismi della gara, scrittura e pubblicazione bando di selezione, scelta video. <p>Fase a regime Lancio del progetto Organizzazione/realizzazione di tutti gli eventi contenuti del festival</p> <p>Le risorse per l'attuazione del progetto sono: Comitato scientifico, Direttore artistico del festival, Amministrazione e Segreteria, Coordinatori per area tematica, Responsabile relazioni artisti, Responsabile attività di diffusione, Consulenti e Tecnici.</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una rete tra gli operatori culturali; - Rafforzamento della vocazione culturale del territorio eventi già esistenti; - Presenza di artisti italiani e stranieri significativi sia per il proprio territorio che per la propria peculiarità artistica; - Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa stagione, con particolare riferimento ai giovani e agli stranieri; - Contaminazione tra la cultura tipica locale e le produzioni culturali contemporanee. |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>Il flusso turistico è attualmente concentrato nel periodo estivo ed è legato alla fruizione balneare. Il Parco è ricco di un patrimonio storico culturale e delle tradizioni che deve essere valorizzato. Si riscontra un trend di crescente interesse presso il pubblico per le arti a carattere popolare.</p> <p>Il progetto prevede infatti la realizzazione di una serie di eventi che si raccordino alle attività culturali già presenti sul territorio del Parco e che prolunghino e arricchiscano alcune di queste manifestazioni.</p> <p style="text-align: center;">-</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Comuni nell'area del Parco; associazioni, cooperative, consorzi che operano nell'ambito della cultura e dell'ambiente.</p> |

continua Scheda azione 5.3(S)

| | |
|---|--|
| Indicatori di attuazione | Copertura mediatica del festival Numero di domande partecipazione al video concorso. Numero di video selezionati. Numero di artisti coinvolti. Numero e livello di partecipazione allievi, docenti e abitanti del Parco all'organizzazione del festival. Numero di performance, rappresentazioni teatrali, mostre, spettacoli, video, seminari, workshop realizzati. Numero di "fruitori" degli eventi del festival. |
| Priorità dell'azione | Elevata |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" |
| Coerenza con altre azioni | P3 Fruizione P5 Cultura 5.1(S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative 5.4(S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative 5.5(S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi |

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 5.4(S) | Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | G.2.1, G.2.3 |
| Finalità | Valorizzare e diffondere i contenuti artistici e culturali elaborati nell'ambito del Centro di Alta formazione per le Arti Performative; promuovere la conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e ambientali del Parco presso un vasto pubblico attraverso canali di comunicazione innovativi. |
| Descrizione del progetto | Le attività che si svolgeranno nell'ambito della programmazione annuale del Centro e che avranno le ricadute sul territorio descritte nelle relative schede progetto (5.1(S), 5.3(S), 5.5(S)), hanno come naturale risultato la produzione di "contenuti" di alta qualità, siano essi elaborati sottoforma di opere d'arte plastica e visiva, cinematografica, musicale, multimediale. Per valorizzare e promuovere questo patrimonio è necessario programmare una serie di iniziative di diffusione che utilizzino i canali di comunicazione più innovativi, anche con un approccio di economie di scala. Per far questo nel Piano Annuale di attività del Centro deve essere previsto un Programma editoriale e di comunicazione. Il Programma si articolerà in diverse sezioni, secondo la tipologia di media e di canali informativi più adatta alla diffusione dei diversi "contenuti" prodotti dagli studenti e dagli altri artisti che parteciperanno alle attività del Centro. Si può immaginare dunque un Programma di comunicazione effettivamente multimediale che possa al tempo stesso potenziare la visibilità del Centro, ma anche stimolare la creatività degli studenti/artisti e diventare parte integrante delle attività formative. |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Il Programma editoriale e di comunicazione dovrebbe prevedere annualmente la realizzazione dei seguenti strumenti di comunicazione, da distinguere in comunicazione "istituzionale" che riguardano trasversalmente l'attività del Centro e comunicazione tematica, raggruppate in base alle aree e ai media utilizzati:</p> <p>Per la comunicazione istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sito web del Centro: nel quale raccogliere informazioni istituzionali sulle attività, gestire i bandi e le selezioni, inserire in spazi intranet/extranet i materiali didattici del Centro, le opere digitalizzabili degli studenti e degli artisti. - Newsletter del Centro: da diffondere via web, destinata ad un ampio pubblico di utenti (artisti, critici, giornalisti, produttori, galleristi, etc) a cadenza mensile stimola racconti e riflessioni sull'attività svolta dal Centro in relazione alle caratteristiche e alle tradizioni storico-artistiche del Parco da parte degli artisti invitati a fare seminari e da parte degli studenti; - Blog degli studenti: il Centro mette a disposizione presso il proprio server uno spazio web per ciascuno studente nel quale poter pubblicare il "diario artistico" della propria esperienza presso il Centro, nel quale raccogliere racconti, impressioni, produzione di materiale artistico elaborato durante il soggiorno, osservazioni sul territorio, etc. I blog degli studenti sono accessibili a tutti via Internet; |

continua Scheda azione 5.4(S)

| | |
|--|---|
| | <p>- Catalogo annuale delle opere migliori realizzate dagli studenti: raccoglie in forma cartacea le fotografie delle opere, le fotografie di scena e tutto il materiale visivo che serve a raccontare la “nascita” delle 10 migliori opere realizzate durante il semestre dagli studenti. Il volume serve a valorizzare non solo il prodotto finale, ma anche il lavoro di creazione e interazione tra gli artisti e il territorio che lo ha preceduto.</p> <p>Per la comunicazione delle aree tematiche Per la diffusione dei prodotti che si prestano meglio alla fruizione multimediale, si può ipotizzare la pubblicazione di una collana di DVD nei quali raccogliere gli elaborati e la documentazione utile a tracciarne il percorso creativo (fotografie, appunti, tagli, interviste, etc):</p> <ul style="list-style-type: none">- collana Cinema;- collana Documentari;- collana Teatro;- collana Musica. <p>I prodotti comunicativi e i canali di diffusione identificati nel Programma, salvo il Catalogo fotografico, risultano essere particolarmente economici sia per l’elaborazione dei contenuti, che in buona parte si identifica con l’attività di produzione creativa degli studenti, sia per la scelta di supporti a bassissimo o nullo costo di riproduzione (si può ipotizzare una tiratura limitata dei DVD da fare nei laboratori del Centro). Per la realizzazione del Catalogo, trattandosi di un prodotto di particolare pregio editoriale, si può ipotizzare il ricorso a sponsor locali o nazionali per sostenere in parte le spese di stampa e distribuzione.</p> |
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none">- Diffusione presso un ampio pubblico, non solo di addetti ai lavori, della conoscenza delle opere realizzate dagli studenti del Centro e del percorso didattico-creativo da loro seguito;- Condivisione di contenuti culturali con una comunità scientifico-artistica interessata a valorizzare il patrimonio culturale del Parco. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | Il Parco è ricco di un patrimonio storico culturale e dei tradizioni che deve essere valorizzato. Si riscontra un trend di crescente interesse presso il pubblico per le arti a carattere popolare. |
| Soggetti coinvolti | Centro Alta formazione per le Arti performative, Ente Parco, partecipanti ai corsi. |
| Priorità dell’azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” |
| Coerenza con altre azioni | P3 Fruizione P5 Cultura 5.1(S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani 5.3(S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative 5.5(S) Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi |

| | |
|--|--|
| <p>SCHEDA AZIONE</p> <p>5.5(S)</p> | <p>Rivitalizzazione dei centri storici nel periodo degli eventi</p> |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.2.1, D.3.1, D.3.2, D.3.3, E.2.2, E.2.3, F.3.1 |
| Finalità | <p>Tutelare e valorizzare il patrimonio urbanistico e architettonico del territorio del Parco, partendo dal recupero e dalla rivitalizzazione dei centri storici</p> <p>Sviluppare ospitalità e ricettività in forme alternative, coerenti alla natura del territorio</p> <p>Promuovere i borghi storici come palcoscenico naturale delle arti performative (performance teatrali, eventi musicali, cortometraggi)</p> <p>Aumentare il potenziale turistico dei centri storici e collocarli in itinerari storico culturali gastronomici</p> <p>Destagionalizzare i flussi turistici ed incrementare l'indotto economico.</p> |
| Descrizione del progetto | <p>La necessità di intervenire a trasformare il flusso turistico tradizionalmente estivo in una flusso destagionalizzato, più costante seppur meno vistoso nei numeri, determina la forte volontà di valorizzazione turistica del territorio, valorizzazione che significa conoscenza e potenziamento di tutti gli aspetti, della sua identità, ovviamente non solo balneare, ma stratificata e complessa.</p> <p>Questa volontà ha individuato nella rivitalizzazione dei centri storici il primo e necessario passo per promuovere un turismo di qualità.</p> <p>I centri storici del Parco del Gargano si prestano a molteplici chiavi di lettura e valorizzazione, regalando una straordinaria concentrazione di testimonianze storiche, bellezze naturalistiche, tradizioni e produzioni tipiche.</p> <p>L'idea è quella di portare avanti due tematismi per la rivitalizzazione dei borghi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i centri storici come palcoscenico delle arti performative; 2. i prodotti locali come strumento di promozione del territorio all'interno di politiche di sviluppo miranti alla esaltazione della tipicità unitamente alla qualificazione di un'offerta turistica di tipo integrato. <p>1. I centri storici come palcoscenico delle arti performative.</p> <p>L'idea è quella di sostenere una serie di attività artistiche per riattivare i centri storici e animare la comunità.</p> <p>Come previsto nelle altre schede progetto, per rivitalizzare i centri storici del Parco sono indispensabili attività di manutenzione e arredo urbano con l'obiettivo di contrastare l'abbandono dei borghi ed attrarre una tipologia turismo interessata alla riscoperta delle tradizioni e della storia locale.</p> <p>Recuperato e valorizzato architettonicamente il patrimonio dei centri storici sono previste iniziative di sensibilizzazione rivolte agli abitanti, agli attori locali, alle imprese artigiane e ai referenti amministrativi, per coinvolgere la popolazione locale, quale parte attiva, nel processo di valorizzazione culturale e socio-economica.</p> <p>Ad integrazione di quanto già previsto nelle altre schede progetto si prevede la realizzazione di un video concorso avente come tema i borghi del Parco; la giuria che decreterà il video vincitore sarà composta per la maggioranza dagli abitanti dei centri storici.</p> |

continua Scheda azione 5.5(S)

| | |
|---|---|
| | <p>2. Enogastronomia e cultura. Partire dalla valorizzazione dei prodotti tipici per arrivare a quella dei luoghi (nei loro aspetti naturalistici, paesaggistici, storici, archeologici, artistici e quant'altro), rappresenta una strategia per uno sviluppo culturale dalla dimensione sistemica.</p> <p>L'enogastronomia può, infatti, costituire il filo rosso per una valorizzazione integrata delle emergenze culturali, naturalistiche, produttive, folkloriche e identitarie del territorio, veicolando, attraverso l'eccezionale valore suggestivo e documentario dei gusti e dei sapori, una genuina conoscenza dei luoghi di cui sono espressione. La creazione di un "Parco del Gusto" e dunque la valorizzazione della cultura immateriale dei luoghi attraverso un'adeguata campagna di comunicazione andrà a rafforzare le sinergie tra i diversi Comuni del Parco e tra i vari operatori. Inoltre favorirà il costituirsi di reti di interscambio tra artigiani e artisti per riscoprire e rinnovare la tipicità del territorio.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Fase start-up Per la rivitalizzazione dei centri storici sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Mappatura dei prodotti artigianali ed enogastronomici tipici.- Studio sulla storia locale e le tradizioni del territorio.- Verifica della copertura finanziaria per la realizzazione delle azioni di riqualificazione di strutture da adibire a sede di eventi culturali- Realizzazione delle azioni di recupero e riqualificazione.- Sostegno economico e finanziario all'insediamento di nuove attività nei centri storici, in particolare dell'artigianato artistico e delle produzioni tipiche- Azioni a carattere seminariale per incentivare il raccordo tra tutti gli attori presenti sul territorio (imprese, società di servizi, amministrazioni locali, organizzazioni culturali, popolazione locale).- Costituzione di un Coordinamento tra i Comuni, la Direzione del Parco, del Centro di Formazione e con gli altri operatori culturali e turistici locali, per la condivisione delle strategie e dei piani di promozione.- Predisposizione di strumenti promozionali comuni che diano visibilità ai luoghi in un'ottica sistemica, in particolare la realizzazione di brochure e cartoline a promozione del "Parco del Gusto".- Le cartoline promozionali sul Parco intendono costituire un agile strumento di merchandising a disposizione dei Comuni del Parco. <p>Fase a regime</p> <ul style="list-style-type: none">- Creazione di più percorsi tra i Centri Storici strettamente legati tra loro, per potenziare l'immagine integrata che del territorio possono avere sia i turisti sia gli abitanti.- Organizzazione di eventi e performance nei centri storici sia all'aperto sia all'interno di strutture riqualificate. <p>Coerentemente alle altre linee di attività si prevede la costituzione di un ufficio di promozione turistico culturale dei centri storici, che funzioni anche da centro servizi per l'animazione culturale del territorio.</p> <p>Le figure professionali che si prevede possano essere inserite nel centro servizi sono: esperti in organizzazione eventi, esperti in comunicazione, esperti in marketing territoriale, esperti in enogastronomia, grafici.</p> |

continua Scheda azione 5.5(S)

| | |
|--|--|
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none"> - Recupero di alcuni edifici dei centri storici e incremento della ricettività. - Creazione di un'immagine integrata dei centri storici del parco - Potenziamento del turismo, legato all'entroterra ed alle sue tipicità (enogastronomia) ed al consumo di arti performative, coinvolgendo quelle porzioni del territorio che vengono sacrificate a vantaggio esclusivo del tradizionale turismo delle zone costiere tipico della stagione estiva. - Incremento delle attività economiche connesse all'artigianato artistico e ai prodotti locali - Incremento attività culturali con un rafforzamento delle sinergie tra i centri storici. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>Il flusso turistico è attualmente concentrato nel periodo di alta stagione ed è prettamente orientato alla balneazione.</p> <p>Le iniziative di valorizzazione della cultura locale mancano di coordinamento. Si riscontra un rinato interesse del pubblico per le arti legate alla tradizione popolare mediterranea.</p> |
| Soggetti coinvolti | <p>Comuni nell'area del Parco; associazioni, cooperative, consorzi che operano nell'ambito della cultura e dell'ambiente.</p> |
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> - Copertura mediatica degli eventi culturali; - Diffusione materiale promozionale "Parco del Gusto"; - Numero incontri di "concertazione" organizzati sul territorio; - Numero eventi organizzati nei centri storici dei Comuni del Parco - Numero associazioni culturali presenti nei Comuni del Parco; - Numero turisti; - Numero nuove attività economiche connesse all'artigianato artistico e ai prodotti locali. |
| Priorità dell'azione | <p>Alta</p> |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <p>Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</p> |
| Coerenza con altre azioni | <p>P3 Fruizione P5 Cultura 5.1(S) Creazione di un centro di formazione nel campo delle arti performative 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani 5.3(S) Realizzazione di eventi collegati alle arti performative 5.4(S) Attività editoriale e di comunicazione connessa alla produzione culturale del Centro di Alta formazione per le Arti Performative</p> |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 6.1(S) | Gestione sostenibile della pesca lagunare |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A.1.2-3-4-5, D.3.3, D.4.2, E.31., E.4.1, E.4.2, E.4.4, G.1.2 |
| Finalità | Diminuire lo sforzo di pesca, sensibilizzare gli operatori del settore e conservare l'ambiente lagunare attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali lagunari. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto comprende alcune attività di carattere scientifico e altre di carattere gestionale, nello specifico verranno sviluppate le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- il censimento e il successivo monitoraggio dello stato delle popolazioni ittiche per definire la quota annuale dei prelievi effettuabili (denominata TAC <i>-Totale Catture Ammissibili</i>);- un regolamento per la gestione controllata della risorsa ittica della Laguna di Lesina, disciplinando: la pesca non selettiva; la presenza di pescatori dilettanti e in pensione; l'utilizzo di "tramagli" individuali; la pesca individuale nei canali; l'attracco nelle foci/canali; l'illuminazione con luci ad elevata capacità di penetrazione nella colonna d'acqua nei pressi delle foci/canali.- l'identificazione dei siti e delle specie idonee per eventuali ripopolamenti di popolazioni naturali di specie importanti dal punto di vista commerciale e gli eventuali studi di fattibilità;- l'implementazione di corsi di <i>formazione/riqualificazione</i> per gli operatori locali della pesca per sviluppare una maggior consapevolezza ambientale (anche in collaborazione con il Centro di Educazione ed Informazione ambientale) e maggiori attitudini gestionali;- la realizzazione di uno studio di fattibilità per la creazione di una "Scuola Professionale per la Pesca Artigianale" per favorire il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni pescherecce. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>Nella laguna di Lesina vi è una peculiare disorganizzazione dell'attività di pesca. La resa annua del bacino è infatti in continuo decremento sia localmente per l'insostenibile gestione della risorsa, sia per la diminuzione delle montate provenienti dal mare in tutto l'Adriatico, a causa del sovrasfruttamento del Mar Mediterraneo.</p> <p>La situazione di crisi in cui versa la laguna fa sì che il pescatore quanto meno pesce cattura, tanto più tenta di catturarne, anche in maniera non selettiva, aggravando sempre più lo stato della risorsa.</p> <p>Inoltre il reddito medio dei pescatori è troppo basso per consentire il sostentamento con il solo svolgimento di questo mestiere; ne consegue che i giovani rinunciano all'esercizio di questa professione con conseguente innalzamento dell'età media.</p> <p>Il permanere di questa situazione rappresenta una minaccia per la salvaguardia dei valori culturali della tradizione peschereccia. Quindi la necessità di introdurre buone pratiche e di rendere maggiormente sostenibile l'attività di pesca è di prioritaria importanza per la zona.</p> |

continua Scheda azione 6.1(S)

| | |
|---|--|
| Modalità e strumenti di attuazione | Le attività scientifiche saranno delegate all'ISBL di Lesina già operante nell'area. L'Ente Parco sarà promotore della costituzione di un gruppo di lavoro "laguna" responsabile di scegliere i temi e pianificare i corsi di formazione per operatori della pesca. Lo stesso gruppo dovrà essere in grado di effettuare uno studio di fattibilità per la creazione di una "Scuola Professionale per la Pesca Artigianale" coordinandosi con le cooperative di pesca. |
| Soggetti coinvolti | I.S.B.L. di Lesina, Assessorato alla pesca dei comuni di Lesina e Sannicandro, Cooperative di pesca, liberi professionisti esperti di pesca, comunicazione, formazione, pianificazione, certificazione ambientale. |
| Descrizione dei risultati attesi | Definizione del totale delle catture ammissibili per le specie ittiche e l'individuazione dei siti per eventuali ripopolamenti di specie importanti dal punto di vista commerciale; Incremento di consapevolezza nella categoria di pescatori riguardo l'importanza della conservazione dell'ambiente e la sua gestione sostenibile; Realizzazione di una "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile"; Realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una "Scuola Professionale per la Pesca Artigianale". |
| Indicatori di attuazione | Il totale delle catture ammissibili per le specie ittiche è definito e i siti per eventuali ripopolamenti sono individuati; la categoria di pescatori è maggiormente sensibile alle tematiche ambientali; la "Struttura di coordinamento e informazione per la Pesca Sostenibile" è costituita; lo studio di fattibilità per "Scuola Professionale Pesca Artigianale" è realizzato |
| Priorità dell'azione | Alta |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 FEP 2007/2013 |
| Coerenza con altre azioni | B1 Biodiversità P.7 Tremiti 7.1(S) Creazione di un Polo di ricerca/osservazione per il Mar Adriatico 6.2 Promozione dell'acquacoltura sostenibile |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 6.3(S) | Bonifica della spiaggia e della fascia dunale litoranea |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A.4.1, A.5.1, E.5.1, G.1.1, G.2.3 |
| Finalità | Il sistema costiero - costituito dalla spiaggia, cordone dunale e fascia retrodunale - è, nel suo insieme, un ambiente limite per dinamica erosiva ed energie in gioco, temperatura, salinità, stress idrico, caratteri pedologici ed elevata pressione antropica. Uno dei possibili meccanismi di controllo dei fattori di degrado dell'ecosistema costiero è riconducibile ad una manutenzione ecocompatibile, finalizzata al miglioramento della qualità ambientale ed igienica della spiaggia ed all'incremento dei processi di rinaturazione della duna. |
| Descrizione del progetto | <p>In funzione del livello quantitativo e del grado di commistione tra rifiuti inquinanti e biomassa vegetale, si prevede di intervenire secondo le seguenti modalità, da codificare possibilmente in una regolamentazione specifica:</p> <p>Interventi una tantum sull'arenile:</p> <ul style="list-style-type: none">- prima rimozione con mezzi meccanici appropriati (esistono sul mercato dispositivi specifici per il campo di applicazione) effettuata avendo cura di salvaguardare i nuclei sabbiosi embrionali e la eventuale biocenosi associata,- eventuale distribuzione della frazione organica fine (resti di Posidonia, altre fanerogame, alghe, ramaglia) sul <i>cordone dunale</i> quale ammendante. <p>Interventi da ripetere nel tempo:</p> <ul style="list-style-type: none">- successive, periodiche rimozioni effettuate esclusivamente a mano sia sulla porzione di spiaggia che sul cordone dunale, avendo cura di prelevare esclusivamente il rifiuto antropico.- distribuzione della frazione organica, proveniente dall'arenile, al piede o sul cordone dunale, utile per lo sviluppo della vegetazione pioniera. <p>Un uso più responsabile del litorale deve essere necessariamente stimolato con <i>azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione</i> basate su dati scientificamente corretti e proposti in modo divulgativo, utili per la comprensione delle peculiarità naturali e ambientali. Sarà opportuno inoltre predisporre un vademecum per il corretto utilizzo delle spiagge e un codice di buon comportamento del bagnante.</p> <p>La spiaggia regolarmente frequentata dovrà essere adeguatamente attrezzata con raccoglitori, in modo da disincentivare il locale rilascio incontrollato di immondizie.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | La pratica, ormai diffusa su tutte le spiagge a valenza turistica, della rimozione meccanizzata dei rifiuti, operata con mezzi impropri, quali trattori ed erpici agricoli, porta a risultati non del tutto positivi dal punto di vista ecologico. Se da una parte si ottiene una spiaggia ben spianata, "pettinata" e pulita dall'altra si ha la demolizione delle forme di deposito embrionali, danni alla vegetazione pioniera e sottrazione di biomassa vegetale utile alla fertilizzazione dei depositi sabbiosi dunali. Infine l'impiego di mezzi meccanici non idonei rende estremamente soffice uno strato di sabbia dell'ordine di 10-30 cm; in tali condizioni anche una mareggiata di modesta energia è in grado di asportare il sedimento, abbassando il profilo stesso della spiaggia. |

continua Scheda azione 6.3(S)

| | |
|--|--|
| | <p>I principali meccanismi di impatto che agiscono -o che hanno influito storicamente- sull'attuale degrado dell'ambiente dunale e di spiaggia sono riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione costiera prodotta dall'alterazione dei regimi del trasporto sedimentario lungo costa per effetto di interventi sui bacini idrografici e di opere rigide costiere; - antropizzazione (insediamenti turistici e produttivi); - bonifiche costiere; - impermeabilizzazione delle superfici (viabilità e parcheggi retrodunali); - erosione da calpestio della duna per accesso incontrollato alla spiaggia; - abbandono generalizzato di rifiuti per un diffuso malcostume. <p>Molti dei meccanismi descritti agiscono spesso simultaneamente, innescando circoli viziosi con esaltazione esponenziale degli effetti che porta ad un'inarrestabile degrado della biocenosi e - più in generale - del complesso e delicato ecosistema costiero.</p> |
| <p>Modalità e strumenti di attuazione</p> | <p>La pulizia e la manutenzione del litorale può essere affidata a giovani maestranze locali costituite in forma associata, purché opportunamente formate e sensibilizzate ai temi ambientali. Con questo gruppo opportunamente formato e coordinato, l'Ente gestore, in accordo con le amministrazioni locali, potrebbe siglare una convenzione. I cicli di intervento saranno a cadenza periodica o comunque sempre a seguito di mareggiate.</p> <p>E' fondamentale, affinché il ciclo possa definirsi completo, che la raccolta avvenga in stretta collaborazione con la Ditta di smaltimento dei rifiuti, al fine di evitare un semplice trasferimento dei rifiuti dalla spiaggia alla strada retrodunale.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Ente gestore, maestranze locali incaricate degli interventi di manutenzione e pulizia, Ditta di smaltimento dei rifiuti locale</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Tale intervento, unitamente a quello relativo agli accessi controllati attraverso la duna, permette di avere nel tempo un sistema più naturale, riducendo in modo sensibile il processo erosivo della varietà biologica e della struttura stessa del sistema costiero.</p> |
| <p>Priorità dell'azione</p> | <p>Bassa</p> |
| <p>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</p> | <p>Programma Operativo FESR 2007-2013 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo", Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p> |
| <p>Coerenza con altre azioni</p> | <p>P6 - Ambiente lagunare e fascia costiera 6.4.(S). Riqualificazione degli accessi alle spiagge in aree dunali</p> |

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 6.4(S) | Riqualificazione degli accessi alle spiagge in aree dunali |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A.4.1, A.5.1, E.5.1, G.2.3 |
| Finalità | <p>Il sistema costiero - costituito dalla spiaggia, cordone dunale e fascia retrodunale - è, nel suo insieme, un ambiente limite per dinamica erosiva ed energie in gioco, temperatura, salinità, stress idrico, caratteri pedologici ed elevata pressione antropica. Uno dei possibili meccanismi di controllo dei fattori di degrado dell'ecosistema costiero è legato alla realizzazione di attraversamenti controllati del cordone dunale per l'accesso alla spiaggia. Tale azione limita il processo erosivo dovuto al calpestio permettendo, contestualmente, i naturali processi di ricucitura della struttura dunale. L'azione inoltre facilita la fruizione con particolare attenzione alcune categorie di visitatori quali ad esempio i portatori di handicap.</p> |
| Descrizione del progetto | <p>Si prevede la realizzazione di passerelle interamente lignee realizzate nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - infissione a doppio corso dei pali di sostegno (struttura portante a palafitta) nella sabbia; collegamento dei pali con le traverse (struttura di sostegno del tavolame di calpestio), ad un'altezza libera dall'imposta del suolo sabbioso pari ad almeno 40 cm, così da limitare le interferenze con la dinamica della duna; - posa in opera del tavolame di calpestio per una larghezza utile pari a 1,50 m; - realizzazione del corrimano e paragambe montati su paletti, di altezza massima pari a 1,50 m misurata a partire dal piano di calpestio; - impiego di viti e tirafondi in acciaio inox per i collegamenti tra i diversi elementi; - trattamento con impregnante non tossico per garantire la conservazione del legname e la durata dell'opera. <p>Nell'ambito del sistema, alcune passerelle dovranno avere pendenza e pianerottoli di riposo tali da consentire l'accessibilità ai portatori di handicap.</p> <p>Un uso più responsabile del litorale deve essere necessariamente stimolato con <i>azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione</i> basate su dati scientificamente corretti e proposti in modo divulgativo, utili per la comprensione delle peculiarità naturali e ambientali. Sarà opportuno inoltre predisporre un vademecum per il corretto utilizzo delle spiagge e un codice di buon comportamento del bagnante.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>I principali meccanismi di impatto che agiscono -o che hanno influito storicamente- sull'attuale degrado dell'ambiente dunale e di spiaggia sono riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione costiera prodotta dall'alterazione dei regimi del trasporto sedimentario lungo costa per effetto di interventi sui bacini idrografici e di opere rigide costiere; - antropizzazione (insediamenti turistici e produttivi); - bonifiche costiere; - impermeabilizzazione delle superfici (viabilità e parcheggi retrodunali); - erosione da calpestio della duna per accesso incontrollato alla spiaggia; - abbandono generalizzato di rifiuti per un diffuso malcostume. |

continua Scheda azione 6.4(S)

| | |
|---|--|
| | <p>Nello specifico, gli attuali attraversamenti “ufficiali” sono delle cesure del corpo dunale, protette - laddove esistenti - da fogli di materiale sintetico posizionati a raso, la maggior parte dei quali frammentati per totale inadeguatezza del composto utilizzato.</p> <p>Molti dei meccanismi descritti agiscono spesso simultaneamente, innescando circoli viziosi con esaltazione esponenziale degli effetti che portano ad un’inarrestabile degrado della biocenosi e - più in generale - del complesso e delicato ecosistema costiero.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> - Definizione bando di gara per la progettazione e la realizzazione dei lavori di installazione delle passerelle. - Realizzazione di materiale informatico e di sensibilizzazione |
| Soggetti coinvolti | Ente gestore e maestranze locali per la realizzazione delle passerelle ed eventuali gestori dei servizi per la balneazione |
| Descrizione dei risultati attesi | Tale intervento, unitamente a quello relativo alla pulizia della spiaggia, permette di avere nel tempo un sistema più naturale, riducendo in modo sensibile il processo erosivo della varietà biologica e della struttura stessa del sistema costiero. |
| Priorità dell’azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” |
| Coerenza con altre azioni | <p>P1 Biodiversità</p> <p>P3 Fruizione</p> <p>P6 Progetto integrato ambiente lagunare e fascia costiera</p> <p>6.3(S) Bonifica della spiaggia e della fascia dunale litoranea</p> <p>6.6 Monitoraggio dei fenomeni erosivi</p> |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 7.1 (S) | Realizzazione di un polo di osservazione/ricerca per il Mar Adriatico |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A.1.1, A1.2, A.2.2, D.3.1, G.1.1 |
| Finalità | Servire le esigenze di ricerca scientifica del Parco Nazionale del Gargano per la gestione ottimale delle sue risorse naturali; Soddisfare le esigenze della comunità scientifica nazionale ed europea di avere un centro di riferimento per svolgere studi sull'ambiente marino; Costituire un centro di aggregazione di alto livello scientifico per sviluppare un approccio ecosistemico alla gestione degli ambienti marini; Costituire un centro di riferimento per studenti di livello universitario per condurre ricerche accademiche e seguire corsi di specializzazione su materie di ecologia marina. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto persegue la creazione di un Polo di osservazione e ricerca dedicato principalmente ai temi dell'ecologia, della biologia e delle geologia degli ambienti marini del Mar Adriatico meridionale, a gestione autonoma e coordinata con l'I.S.B.L. di Lesina, fruibile da ricercatori e/o studenti di diverso ordine e grado durante tutto l'anno.</p> <p>Questo comporta la messa in opera di una struttura di uffici e laboratori calibrati per un nucleo di una decina di ricercatori, e la realizzazione di foresterie o convenzioni per l'alloggio di almeno un eguale numero di persone.</p> <p>Temi prioritari di ricerca saranno l'ecologia marina dell'adriatico meridionale con particolare riguardo alle specie e alle biocenosi presenti nell'area marina protetta e nella fascia costiera del Parco. Il programma di riferimento sarà articolato sui seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none">monitoraggio di medio e lungo termine della evoluzione delle comunità biocenotiche;inventario completo della biodiversità;dinamiche delle popolazioni animali principali;monitoraggio dell'impatto sulle specie e sulle biocenosi presenti nei siti sfruttati dal punto di vista turistico (grotte, siti immersione/diving, baie naturali utilizzate come approdi);monitoraggio della dinamica costiera e della sedimentologia dei litorali. <p>I programmi di ricerca saranno svolti in Partnership con Istituti di ricerca dell'altra sponda dell'Adriatico.</p> <p>Il Polo avrà come linea guida fondamentale la eccellenza nel campo dei curricula accettati come collaboratori e gli indicatori di riferimento saranno la qualità e numero delle pubblicazioni scientifiche prodotte. Il Polo avrà anche una politica attiva di alleanze con università e centri di ricerca italiani e stranieri e costituirà un organo di consulenza scientifica permanente che guiderà i programmi di medio termine e sceglierà le priorità operative annuali.</p> |

continua Scheda azione 7.1(S)

| | |
|---|--|
| | <p>In campo internazionale, il Polo dovrà perseguire una continua politica di eccellenza con borse di studio aperte a studenti e ricercatori stranieri, collegamenti programmatici con università e centri dei Paesi mediterranei.</p> <p>In tempi medio-lunghi, il Polo potrà produrre una sua rivista scientifica (elettronica) per la pubblicazione dei risultati prodotti e per attirare contributi esterni sugli stessi temi di ecologia marina. Per la redazione della rivista sarà incentivato il contributo di ricercatori anche stranieri.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES | <p>Il Parco non si è mai dotato di un suo progetto di ricerca di base e applicata sulla quale sollecitare in maniera coordinata un flusso di finanziamenti pubblici e privati. La costituzione del centro sarà strumentale ad elevare la visibilità del Parco, la sua credibilità come soggetto attuatore della ricerca. Nel PPES l'attività di ricerca ha significato come catalizzatore di un programma di sviluppo locale e di rapporti con gli enti territoriali (regioni) e nazionali (università e centri di ricerca). Rispetto al PP, la costituzione del Polo è centrale anche per il monitoraggio delle risorse naturali marine del Parco e la fornitura di dati e informazioni fondamentali alla conservazione.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Le azioni necessarie per l'attivazione di questo Progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione di un tavolo di soggetti fondatori chiamati dal Parco a sottoscrivere un programma di realizzazione: i soggetti potrebbero essere l'Ente Parco, l'I.S.B.L. di Lesina, l'Università di Foggia, il comune di Tremiti, Istituti di ricerca esteri; - coinvolgimento di Partner esteri e soprattutto Istituti di ricerca dell'altra sponda dell'Adriatico; - realizzazione di un progetto dettagliato di fattibilità ed operativo che identifichi le specifiche linee di finanziamento, la struttura di comando e di consulenza scientifica, le strategie di accordi nazionali e internazionali; - costituzione di un Polo di Osservazione e Ricerca formalmente approvato dagli enti fondatori; - gli strumenti finanziari possibili sono da ricercare di concerto con la Regione Puglia; il Polo dovrebbe costituire uno degli snodi fondamentali delle strutture didattiche e scientifiche della Regione; - la realizzazione della struttura e l'acquisizione della dotazione di strumentazione tecnica di base. La linea guida di costruzione della struttura, per evitare una pericolosa dispersione di risorse su troppe linee di ricerca, privilegeranno i temi della ecologia, della biologia e della geologia marina; - le costituzione degli organi di governo con un responsabile residente e un consiglio scientifico formato da esperti di chiara fama sui temi della ecologia, della biologia e della geologia marina; - il varo di un programma pluriennale di ricerca e didattica, di pubblicazioni scientifiche e divulgative anche attraverso un sito web dedicato al Polo. |
| Soggetti coinvolti | <p>Ente Parco, A.M.P. delle Isole Tremiti, I.S.B.L. di Lesina, Università di Foggia, Comunità scientifica nazionale, Regione Puglia, Comuni, soggetti di ricerca esteri.</p> |
| Descrizione dei risultati attesi | <p>Realizzazione e messa in opera di una struttura di ricerca e di una foresteria</p> <p>Il Polo è in grado di attrarre finanziamenti e ricercatori</p> <p>Il Polo produce dati e programmi di ricerca di alto livello scientifico</p> |
| Indicatori di attuazione | <p>La struttura di ricerca è pienamente funzionante e frequentata</p> <p>Il numero e la qualità di prodotti scientifici del Polo è classificabile come eccellente</p> <p>Il Polo riceve richieste di frequentazione da parte di ricercatori nazionali e internazionali</p> <p>Numero di ricercatori coinvolti</p> |



continua Scheda azione 7.1(S)

| | |
|---|---|
| Priorità dell'azione | Alta |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programmi di Cooperazione Territoriale Europea Programma Operativo FSE Puglia 2007-20013 |
| Coerenza con altre azioni | P1 Biodiversità |



| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 7.2(S) | Azioni urgenti di salvaguardia delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i> |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | A.1.1, A.1.2, A.2.1, A.2.2 |
| Finalità | Salvaguardia e conservazione delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i> Delile (habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat). |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto comprende azioni di conservazione e protezione delle praterie presenti intorno all'arcipelago delle Isole Tremiti. In particolare si propone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la messa a dimora di gavittelli o corpi morti per l'approdo nelle aree caratterizzate da fondali con praterie di <i>Posidonia</i> in modo da evitarne la distruzione meccanica o il danneggiamento attuato dalle ancore delle imbarcazioni da diporto che ampiamente frequentano i siti durante la stagione estiva; - la predisposizione di un piano di monitoraggio che consenta di valutare precocemente alterazioni fisiografiche, strutturali e funzionali delle fitocenosi anche in collegamento con il Polo di osservazione/ricerca di cui al P7 Tremiti, Azione 7.1(S). - predisposizione di materiale e/o pannelli informativi per i fruitori nei porti. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>Le Isole Tremiti sono una meta molto ricercata dal turismo nautico, dai subacquei e dai pescatori subacquei, in quanto presentano acque particolarmente trasparenti e limpide ricche di biodiversità, grotte marine, posidonieti ampi e ben conservati. Le praterie di <i>Posidonia</i> costituiscono un valore aggiunto all'ambiente marino, rappresentano infatti un'area di nursery per molte specie commercialmente importanti e un'area di riproduzione e alimentazione di molte specie come cefalopodi, crostacei, echinodermi e pesci. Inoltre sulle foglie e sui rizomi della <i>Posidonia</i> vive un gran numero di organismi epifiti.</p> <p>La <i>Posidonia</i> ha un ruolo fondamentale nei processi di stabilizzazione del fondale marino e nella riduzione dell'intensità dell'idrodinamismo: le sue fronde costituiscono bande di protezione della spiaggia nei confronti dell'effetto aggressivo del moto ondoso e i suoi rizomi fungono da trappole di sedimentazione. Questa pianta è anche un importante indicatore biologico, essendo molto sensibile agli agenti inquinanti organici ed inorganici, soprattutto i metalli pesanti. In questo contesto appare chiaro come la salvaguardia di questo habitat costituisca obiettivo fondamentale per la conservazione del valore dell'ambiente marino del Parco nazionale.</p> <p>La prateria è inoltre protetta da normative internazionali (Direttiva habitat) e tutelata dal "Programma nazionale di individuazione e valorizzazione della <i>Posidonia Oceanica</i> nonché di studio delle misure di salvaguardia della stessa da tutti i fenomeni che ne comportano il degrado e la distruzione" del Ministero dell'Ambiente, previsto dalla legge n° 426/98.</p> |

continua Scheda azione 7.2(S)

| | |
|---|---|
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>L'Ente Parco, in quanto gestore dell'Area Marina Protetta, dovrebbe implementare un tavolo di concertazione con le Amministrazioni locali, le cooperative di pesca e/o turistiche e la Capitaneria di Porto per coordinare politiche comuni nella tutela delle emergenze dell'AMP.</p> <p>In particolare dovranno essere elaborati i progetti esecutivi e le relative valutazioni di incidenza (i posidonieti sono Siti di Importanza Comunitaria) per la messa a dimora di gavitelli nelle zone a prateria. La scelta di queste aree è conseguente ad un'analisi dei dati esistenti sullo stato di qualità del posidonieto. Saranno infatti posizionati i gavitelli solo nelle zone dove la fitocenosi è meno vulnerabile e quindi l'utilizzo di imbarcazioni a motore non è dannoso per la prateria stessa.</p> <p>Il monitoraggio della prateria è necessario e andrà svolto seguendo le linee guida ministeriali, quindi monitorando periodicamente i parametri fisiografici, strutturali e funzionali della prateria per verificare lo stato di qualità della biocenosi nel tempo. Gli indicatori da monitorare sono: densità, lepidocronologia, fenologia, marcatura del limite inferiore, epifitismo, fauna ittica e sedimento.</p> |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, Comune di Tremei, Associazioni e cooperative di pesca, Capitaneria di porto, associazioni e cooperative turistiche, Istituto di ricerca esteri. |
| Descrizione dei risultati attesi | <p>Boe e gavitelli sono posizionati e utilizzati dalle imbarcazioni da diporto.</p> <p>La navigazione a motore nelle zone più vulnerabili delle praterie è impedita.</p> <p>L'attività di pesca praticata è limitata a quella sostenibile e quindi con un basso impatto sull'ecosistema.</p> <p>Aumento o non diminuzione della copertura, dei margini inferiori, della densità dei ciuffi e della produzione della prateria.</p> |
| Indicatori di attuazione | <p>N. di boe e gavitelli posizionati e utilizzati dalle imbarcazioni da diporto.</p> <p>N. di natanti a motore nelle zone più vulnerabili delle praterie.</p> <p>Riduzione dell'attività di pesca in maniera sostenibile.</p> <p>Aumento o non diminuzione della copertura, dei margini inferiori, della densità dei ciuffi e della produzione della prateria</p> <p>Istituti di ricerca esteri coinvolti</p> |
| Priorità dell'azione | Alta |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" |
| Coerenza con altre azioni | P1 Biodiversità P7 Tremei 7.1(S) Creazione di un Polo di osservazione/ricerca per il Mare Adriatico |

| | |
|---|--|
| SCHEDA AZIONE 8.3(S) | Recupero delle terrazze arborate |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.12, D3.2, E1.3 |
| Finalità | Recupero di elementi basilari del paesaggio agrario del Gargano. Mantenimento di attività agricole tradizionali e di varietà locali. Prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico di aree agricole. |
| Descrizione del progetto | <p>La problematica dell'abbandono delle terrazze è stata affrontata già da altri Enti di gestione di aree protette; tra le esperienze più significative vanno segnalate le iniziative del Parco Nazionale delle Cinque Terre e dall'Amministrazione cantonale del Vallese in Svizzera.</p> <p>Si propone la verifica della fattibilità di simili procedure anche al Parco Nazionale del Gargano. Il Parco delle Cinque Terre ha ad esempio pianificato un recupero parziale delle aree terrazzate, basato sull'intervento dell'EdG e sul coinvolgimento di volontari residenti in zona. La base legislativa del progetto è costituita da una legge regionale (n.18/1996, attuativa la Ln. 440/1978) che autorizza i Comuni ad intervenire nel caso di abbandono, da parte dei legittimi proprietari, di superfici agricole la cui non coltivazione potrebbe comportare rischi di dissesto idrogeologico. Il Parco può, in tali casi, proporre un affitto al proprietario, affidando poi i terreni stessi a residenti, che si impegnano a coltivarli adeguatamente. In caso di irreperibilità del legittimo proprietario, frequente in aree con forti problemi di emigrazione e di frammentazione dei fondi, l'EdG dispone il versamento dei canoni presso un Istituto, a disposizione di chi dimostri il diritto di proprietà del terreno stesso.</p> <p>Ad ogni residente che ne faccia richiesta, viene affidata una superficie massima di 3.000 mq di terrazze, con l'impegno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coltivare il terreno per almeno venti anni, secondo il Piano agrario stabilito dal Parco e seguendo le norme dell'agricoltura biologica; • ricostruire le sistemazioni tradizionali con i muretti a secco, in proprio o con l'ausilio di cooperative locali; • possibilità di ristrutturare immobili di proprietà del richiedente, solo se pertinenti la gestione dell'azienda agraria. <p>L'iniziativa ha riscosso un certo successo di adesioni (oltre le mille), con molti proprietari d'accordo nel concedere in affitto ventennale i loro terreni.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES | <p>Nelle zone costiere del Gargano ed in molte zone interne sono presenti delle vaste aree terrazzate, originariamente sfruttate come seminativi o come arboreti (vigneti, oliveti etc.). Le terrazze sono state ottenute con il lavoro di generazioni di agricoltori, costruendo a valle dei muretti a secco di pietrame e riportando a monte terra più fine. Tutto il sistema delle terrazze richiede una continua manutenzione dei muri a secco, dei viottoli che collegano le terrazze alla strada a valle e delle opere di regimazione delle acque di scorrimento superficiale.</p> <p>Per estensione, bellezza del paesaggio agrario e valenza di protezione dal dissesto idrogeologico, le terrazze del Gargano possono competere con la Costa Viola calabrese, le Cinque terre liguri e l'Isola d'Elba.</p> |

continua Scheda azione 8.3(S)

| | |
|---|---|
| | <p>A partire dagli anni '50 dello scorso secolo, l'industrializzazione dell'agricoltura e la riduzione della popolazione rurale hanno gradualmente fatto abbandonare le attività agricole poco meccanizzabili e ad alto fabbisogno di lavoro.</p> <p>Le terrazze ancora coltivate sono una frazione minima di quelle originarie, e la coltivazione è limitata a quelle poste nelle immediate vicinanze delle strade, più facili da raggiungere e abbastanza ampie da consentire l'impiego di motocoltivatori e piccoli trattori.</p> <p>Le terrazze sono state lasciate in abbandono, a partire da quelle più alte e difficilmente raggiungibili; le superfici abbandonate sono state per anni sfruttate da greggi vaganti e il pascolo manteneva abbastanza integro il paesaggio agrario e limitava i rischi di incendio. Ciò non ha impedito il degrado dei muretti dei terrazzi.</p> <p>Nel corso degli anni, anche il pascolo si è ridotto ed è avanzata la vegetazione arbustiva pioniera, avanguardia del ritorno della macchia mediterranea. Quello che apparentemente è un normale processo di rinaturalizzazione spontanea, come sta avvenendo da trenta anni in tutte le aree marginali italiane, nel caso delle aree terrazzate può assumere aspetti non molto positivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- in primo luogo, viene banalizzato il paesaggio agrario, con la scomparsa dei coltivi a terrazze;- in secondo luogo, la mancata manutenzione comporta, nel medio-lungo periodo, il degrado dei muri a secco, scalzati dalle radici degli arbusti e danneggiati dall'erosione (e dai cinghiali). <p>In zone con forte concentrazione della piovosità, come quella in esame, la scomparsa del sistema di regimazione delle acque superficiali provoca un incremento dei rischi di erosione dei suoli in pendio, con trasporto a valle di masse di sedimenti più o meno grossolani.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>L'EdG dovrebbe selezionare delle aree, nelle quali sono presenti dei sistemi di terrazze abbandonate.</p> <p>Viene previsto il recupero di 100 ha; le aree terrazzate più interessanti sono quelle di abbandono non troppo remoto, in cui non si siano ancora insediate giovani piante della macchia mediterranea. E' molto importante che le terrazze da recuperare abbiano dimensioni tali da permettere di operare con piccoli mezzi meccanici (motocoltivatori).</p> <p>A monte degli interventi tecnici, andrà svolta una ricerca preliminare presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed il Catasto Terreni di zona, per individuare gli attuali proprietari dei beni in oggetto.</p> <p>Dopo l'individuazione della zona e dei proprietari da coinvolgere, sarà possibile preparare un piano particolareggiato dell'intervento, perimetrando le parcelle terrazzate da recuperare.</p> <p>La spesa di recupero, ripristino dei muri a secco e reimpianto dei filari di vite o degli alberi di olivo e/o fruttiferi può variare sensibilmente, in dipendenza delle condizioni del terreno e dello stato di degrado delle sistemazioni.</p> <p>In condizioni sostanzialmente simili sono stati previsti investimenti per € 100-150 per ml di muretto.</p> <p>Va sottolineata l'importanza di realizzare e mantenere una efficiente rete di viottoli, che permetta di raggiungere con ogni tempo le superfici coltivate. Altrettanto importante è la gestione della rete scolante, che consente un deflusso regimato delle acque meteoriche, prevenendo fenomeni di erosione e di dissesto.</p> <p>Il problema che si pone a monte di un programma di ricostruzione su vasta scala dei muretti a secco è costituito dalla scarsità di artigiani, in possesso della tecnica stessa ed ancora in attività. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di persone abbastanza avanti con gli anni e, con la fine della loro attività, si verrebbe a perdere anche la conoscenza della tecnica.</p> <p>Appare pertanto importante la creazione, parallelamente allo sviluppo del progetto di recupero delle terrazze, di un centro di formazione per giovani interessati ad apprendere dagli operatori ancora attivi, le tecniche e le conoscenze necessarie.</p> |

continua Scheda azione 8.3(S)

| | |
|---|---|
| | I corsi, da organizzare da parte del Parco, potrebbero venire destinati a giovani disoccupati, da impegnare poi nell'implementazione del progetto di restauro delle terrazze e, in una visione di lungo periodo, anche nella manutenzione del territorio del Parco. (vedi scheda 8.8(S)). |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, privati. |
| Descrizione dei risultati attesi | I benefici del progetto sono di carattere ambientale e sociale, nel senso che il recupero delle terrazze porterà a: <ul style="list-style-type: none"> ✓ mantenimento di aspetti paesaggistici di notevole interesse; ✓ coinvolgimento dei residenti nella gestione del territorio del Gargano; ✓ perpetuazione di pratiche agricole tradizionali. |
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> - Ettari di terrazze recuperate; - Metri lineari di muretti a secco ripristinati; - Numero di piante arboree messe a dimora; - Numero di parcelle terrazzate date in affidamento a residenti. - Totale degli affitti pagati |
| Priorità dell'azione | |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" PSR Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P8 Paesaggio delle tradizioni e delle innovazioni 8.6(S) Promozione della produzione di arboreti 8.8(S) Formazione degli imprenditori per l'agricoltura tradizionale 8.2 Ricerca e definizione della qualità paesistica 8.9 Diffusione delle buone pratiche |

**SCHEDA
AZIONE****8.4(S)****Pianificazione del sistema dei pascoli interni**

| | |
|--|---|
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.3.2, E1.1, e.1.2 |
| Finalità | <ul style="list-style-type: none">- Tutelare il patrimonio agroambientale e paesaggistico dei pascoli e mantenere l'attività agro-zootecnica nelle aree interne del Gargano;- Mantenere la biodiversità;- Facilitare la lotta antincendio. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto si compone di un complesso di interventi, finalizzati a migliorare le condizioni di lavoro delle aziende agro-zootecniche dell'interno del Gargano ed a razionalizzare l'impiego dell'attività zootecnica sulle superfici a pascolo:</p> <ol style="list-style-type: none">1. La creazione di adeguate strutture (recinzioni, strade, ristrutturazione dei locali esistenti, punti di acqua, etc), permette agli allevatori di utilizzare razionalmente le superfici a pascolo, mantenendo sulle stesse il carico di bestiame che assicura il mantenimento del cotico erboso, senza sfruttare lo stesso oltre i limiti fisiologici. La creazione e/o il recupero di punti d'acqua costituisce un elemento fondamentale per il mantenimento della biodiversità (molte specie di anfibi si riproducono in acqua, la fauna selvatica ha bisogno di fonti per abbeverarsi, etc.). Inoltre, la presenza di bacini idrici, sparsi nel territorio agro forestale, facilita la lotta agli incendi.2. La produzione del pascolo è resa incostante dalla siccità primaverile-estiva, e in molte annate, l'allevatore è costretto ad acquistare foraggio a prezzi di mercato. Per aumentarne la produzione foraggera, andrebbero incentivate le trasemine dei pascoli esistenti, eseguite nelle aree a basso valore naturalistico o la trasformazione in prati-pascoli delle superfici a seminativo. Tali interventi avrebbero delle ricadute positive sulla gestione aziendale, aumentando e rendendo più costante la produzione foraggera; nel contempo, gli effetti sull'agroambiente sarebbero solo positivi, poiché farebbero diminuire i rischi di erosione dei seminativi più poveri e dei pascoli più sfruttati. Verrebbe inoltre migliorato il paesaggio agrario del Gargano interno. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>I pascoli degli altipiani interno del Gargano sono una componente fondamentale del paesaggio agrario, costituendo il 50% ca della superficie agricola del Parco. Le condizioni nelle quali si trovano ad operare gli allevatori sono rese spesso difficili dalla carenza di strutture, quali le strade aziendali, i punti di abbeverata per il bestiame, i ricoveri per il bestiame, i foraggi e le recinzioni aziendali. Gli allevatori tendono a sfruttare oltremisura le superfici pascolative, quando sono dotate di strutture, trascurando i pascoli che ne sono privi; i pascoli più sfruttati vengono danneggiati dal sovrapascolo e dal sentieramento, con impoverimento del cotico erboso e accentuazione dei fenomeni erosivi. I pascoli poco sfruttati sono invece oggetto dell'espansione di specie, erbacee ed arbustive, invasive e spesso di provenienza estranea alla flora tradizionale del Gargano.</p> |

continua Scheda azione 8.4(S)

| | |
|--|---|
| | <p>L'allevamento costituisce l'attività agricola prioritaria nelle zone interne, e con le sue possibilità di valorizzazione mediante trasformazione dei prodotti (caseari soprattutto, ma non solo), è il settore che meglio di altri può creare sinergie con lo sviluppo del turismo rurale.</p> <p>Il mantenimento della popolazione rurale non può che passare attraverso la valorizzazione dei prodotti tradizionali e l'integrazione con altre attività, quali il turismo.</p> <p>L'integrazione costituisce una via di sopravvivenza per un'agricoltura marginale e non in grado di competere sul mercato delle <i>commodities</i> agricole, negli scenari di globalizzazione che inevitabilmente si stanno profilando nel futuro a medio termine.</p> |
| <p>Modalità e strumenti di attuazione</p> | <p>Si possono individuare distinte fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In primo luogo dovrà essere esaminata la documentazione delle prove di miglioramento dei pascoli, realizzate negli anni passati da parte delle Comunità montane, della Forestale e degli Enti locali, da cui possono ottenersi delle indicazioni di massima. 2. In un secondo tempo, verranno redatti dei piani di utilizzo delle superfici pascolative, individuando le zone di rispetto vegetazionale e quelle, al contrario, adatte ad una razionale intensificazione dell'attività zootecnica. <p>Verranno inoltre stabilite, per mezzo di analisi floristiche <i>in loco</i>, le modalità di pascolo e determinati i carichi di bestiame ottimali: per la conservazione dell'equilibrio floristico dei pascoli ed il mantenimento dei pascoli stessi, onde evitare la trasformazione in cespuglieti a basso valore paesaggistico, facile esca per gli incendi.</p> <p>Gli interventi possono venire schematizzati come segue.</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Miglioramento di prati pascoli, posti in zone a bassa valenza vegetazionale, da eseguire attraverso trasemine e infittimenti con ecotipi foraggeri locali, selezionati e moltiplicati dal materiale da raccogliere e moltiplicare a cura del Parco, eventualmente coinvolgendo la Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia. La trasemina dovrà avvenire previa scarificazione superficiale del suolo e disseccamento con prodotti chimici ecocompatibili del cotico esistente (che assolutamente non dovrà essere asportato o rovesciato); b) Semina ex novo di prati pascoli, da realizzare nei seminativi meno produttivi; c) Creazione di recinzioni in legno e filo spinato, sia per tutelare i prati migliorati e i boschi, sia per suddividere in comparti l'intera superficie, al fine di turnare opportunamente il pascolo; d) Ripristino delle strutture tradizionali di contenimento dei pendii e di suddivisione dei pascoli, quali i muretti a secco dei terrazzi, le macere, nonché delle strade di collegamento dei pascoli con i centri aziendali. e) Integrazione dei punti d'acqua esistenti, mediante captazione di sorgenti e creazione di cutini e fontanili (i punti d'acqua creati divengono, inoltre, delle oasi riproduttive per gli anfibi); f) Miglioramento delle masserie esistenti, per permettere una continua sorveglianza del bestiame, la trasformazione dei prodotti aziendali ed un'eventuale sinergizzazione con ipotesi di sviluppo agrituristico ed escursionistico (ospitalità rurale, vendita dei prodotti aziendali, etc.) (vedi anche Progetto Strategico P4 Masserie). |

continua Scheda azione 8.4(S)

| | |
|---|---|
| | <p>3. Il monitoraggio dei risultati degli interventi deve essere effettuato su zone campione, in aree dove si sono concentrati gli interventi di miglioramento dei pascoli.</p> <p>Il monitoraggio deve avvenire attraverso l'esecuzione, a cadenza triennale, delle ortofoto aeree, per constatare anno per anno l'avanzata del bosco, l'andamento dei fenomeni di erosione e l'evoluzione dell'uso del suolo.</p> <p>Ad un livello di maggior dettaglio, le aree individuate dovrebbero essere oggetto di indagini a terra, finalizzate alla valutazione del mantenimento dell'equilibrio del pascolo.</p> <p>Il monitoraggio dovrebbe venire inserito nel più ampio quadro del controllo dell'intero territorio del Parco (vedi Progetto Strategico P1 Biodiversità).</p> <p>4. La redazione di un manuale sulle problematiche, le soluzioni tecniche e la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione di interventi di natura agronomica.</p> |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, Comunità Montane, aziende agricole di privati e pubbliche, Università di Foggia. |
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle condizioni di produzione nelle aree interne - Contenimento dell'esodo dei giovani - Riduzione della mortalità delle imprese zootecniche - Mantenimento del numero dei capi allevati - Mantenimento dell'integrità del paesaggio e dell'agroecosistema - Mantenimento del rapporto tra superfici a pascolo e boschive - Tutela delle associazioni floristiche delle aree a pascolo e presenza di bestiame anche nei pascoli ora meno sfruttati - Diminuzione dei rischi di carenze di foraggio collegato agli andamenti stagionali siccitosi. |
| Indicatori di attuazione | <ol style="list-style-type: none"> 1. Superfici di pascoli migliorate. 2. Mantenimento di superfici pascolative. 3. Riduzione del 25% della rapporto tra bestiame portato al pascolo e superfici pascolative, espresso in UBA/ha, nelle aree di intervento. 4. Incremento della produzione di foraggi da conservare per l'inverno. 5. Miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori agricoli. |
| Priorità dell'azione | Alta |
| Coerenza con altre azioni | <p>P8 Paesaggio delle tradizioni e delle innovazioni</p> <p>8.2 Attività di ricerca e definizione delle qualità paesistiche</p> <p>8.1 Formazione di un Centro per la sperimentazione per la diffusione della qualità paesistica</p> <p>P4 Masserie</p> |

**SCHEDA
AZIONE
8.5(S)**

**Mantenimento delle razze tradizionali e
propagazione degli ecotipi e dei cultivar tipici
della zona**

| | |
|--|---|
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | E Agricoltura e pesca, B Patrimonio storico culturale e delle tradizioni |
| Finalità | <p>a) Tutelare gli aspetti peculiari delle attività zootecniche tradizionali del Gargano. b) Mantenere la biodiversità. c) Conferire una impronta di tipicità alle produzioni zootecniche dell'area. d) Integrare il reddito degli allevatori, contribuendo così alla permanenza della popolazione rurale nelle aree interne e) Individuare, raccogliere, moltiplicare e diffondere gli ecotipi di fruttiferi, vitigni, officinali ed ortaggi del Gargano f) Migliorare il paesaggio dei pendii arborati e proteggere dal dissesto idrogeologico</p> |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto si propone, sulla base della banca dati dell'Associazione Allevatori di Foggia, di avviare una campagna più vasta, riguardante anche le altre razze diverse dalla vacca podolica, come quelle ovicaprine (Pecora Gentile di Puglia e Capra Garganico) e suine (Maiale nero del Gargano). Alla corresponsione di premi dovrebbero unirsi altre due azioni, influenti sulle filiere produttive della carne e del latte. In primo luogo, la carne della Razza podolica non gode ancora di un'immagine consolidata, collegata al territorio del Parco. Il consumatore ricerca prodotti di sicura provenienza, realizzati in condizioni di allevamento che ne garantiscano le caratteristiche qualitative. Dagli incontri con gli allevatori, è emerso l'interesse degli allevatori stessi per una valorizzazione del vitellone di Podolica, ottenuto con un processo di finissaggio dei vitelli prima della macellazione. I vitelli verrebbero svezzati e compirebbero la prima fase di crescita al pascolo. Negli ultimi mesi dovrebbero venire tenuti a stalla, con un'alimentazione ben pianificata, per permettere agli animali di ingrossare le masse muscolari, senza accumulare grasso e mantenendo le caratteristiche organolettiche delle carni. La resa al macello diverrebbe ben più interessante dell'attuale; la possibilità di creare delle strutture di vendita consorziate permetterebbe, come già avviene con razze simili alla Podolica, di trasferire valore aggiunto dagli ingrassatori agli allevatori. Si propongono iniziative di aiuto agli allevatori alle quali dovrebbe venire appaiata la promozione dei prodotti carnei tipici della zona (<i>mushiska</i> di carne ovina, salumi ottenuti con quella suina, etc.). Anche i capretti e gli agnelli potrebbero venire valorizzati sotto l'ombrello dei prodotti del Parco, integrandosi così con le altre produzioni zootecniche. A tali iniziative potrebbe aggiungersi l'organizzazione consorziale del finissaggio degli ovicaprini di scarto e degli agnelloni, di cui in Puglia è tradizionale il consumo; tale attività, se opportunamente pianificata, potrebbe contribuire a valorizzare i prodotti tipici del Gargano. Per quanto riguarda la propagazione degli ecotipi e dei cultivar tipici della zona, le varietà "<i>locali</i>" potrebbero venire conservate e moltiplicate, per venire reintrodotte nelle originarie aree di coltivazione; le produzioni ottenibili potrebbero tornare a costituire degli elementi di tipicità, da sviluppare nell'ottica di promozione della "<i>tipicità Garganica</i>".</p> |

continua Scheda azione 8.5(S)

| | |
|--|---|
| | <p>La moltiplicazione delle varietà individuate richiede la creazione di un vivaio, gestito dall'Ente Parco, ove vengano raccolte, descritte e propagate le varietà locali, reperite nella fase di ricerca.</p> <p>Il progetto prevede tre fasi consecutive:</p> <p>Nella prima, sulla base delle ricerche già svolte dal Parco, verranno selezionate le varietà degne di venire moltiplicate e reintrodotte nelle zone agricole del Gargano; verranno poi individuate le aree di permanenza delle varietà locali; in tali aree verranno eseguiti dei sopralluoghi, finalizzati alla raccolta di materiale per la propagazione (marze, semi, piantine, gemme etc.). Il materiale stesso verrà portato al vivaio, in cui avverrà la propagazione. Nell'ambito del vivaio, con una superficie sommariamente stimabile in 2-3 ettari, saranno presenti i settori classici di produzione, quali il semenzaio, il barbatellaio, il piantonaio etc.</p> <p>Nella seconda fase, andrà condotta una campagna di informazione e sensibilizzazione dei produttori locali, per portare a conoscenza degli stessi le caratteristiche delle varietà recuperate e moltiplicate, al fine di stimolare l'interesse per la diffusione delle varietà stesse.</p> <p>In ultimo, sarà compito dei gestori del vivaio e del Parco la promozione del prodotto finale, da eseguirsi presso i punti vendita di ortofrutticoli della zona, a beneficio della popolazione del Parco e delle aree limitrofe il Gargano e dei visitatori del Parco, incoraggiandoli a consumare prodotti di sicura provenienza, ottenuti con agrotecnica attenta all'ambiente ed alla salute del consumatore e reperibili presso le aziende ed i punti vendita locali.</p> <p>Va inoltre rilevato come le varietà tradizionali, per la loro rusticità e per l'adattamento alle condizioni pedoclimatiche dell'area, siano quelle che meglio si prestano all'introduzione dell'agricoltura biologica.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>La zootecnia nel Parco, è caratterizzata dall'esistenza di numerose aziende di dimensioni medio-piccole, che utilizzano sia pascoli privati sia demaniali.</p> <p>La zootecnia garganica dispone di un patrimonio notevole di tradizioni, razze tipiche e prodotti più o meno rinomati. Tutto ciò costituisce un capitale che deve essere portato a frutto, consentendo di consociare la permanenza dell'attività agricola con la valorizzazione degli aspetti ambientali dell'agricoltura stessa.</p> <p>Purtroppo, l'Azione 3.3 del PSR Puglia ha concesso dei premi agli allevatori di altre razze, sempre autoctone, escludendo però le quattro tipicamente appartenenti all'agricoltura garganica.</p> <p>Le razze stesse, data la loro non elevata produttività sia in carne che in latte, corrono il rischio di venire sostituite o meticciate con altre razze. In epoche recenti, gli allevatori hanno incrociato la Podolica con razze da carne, come lo Charollaise o il Limousine, o da latte come la Bruna alpina.</p> <p>La Pecora gentile di Puglia, nel passato remoto regina della transumanza, per le sue caratteristiche di bassa produzione lattifera e tardività, è stata incrociata con altre razze, italiane e straniere.</p> <p>Un notevole impulso al mantenimento delle <u>razze autoctone</u> ed alla promozione dei prodotti caseari della Podolica è già stato dato dalle iniziative dell'Ente Parco. L'EdG da alcuni anni conferisce, agli allevatori che ne facciano domanda, un premio per ogni vacca nutrice della razza Podolica. Tale premio serve ad integrare il reddito dell'allevatore, compensando il minor prodotto ottenuto dalla podolica, rispetto alle altre razze a duplice attitudine. L'iniziativa ha ottenuto un notevole successo, con numerosi allevatori che hanno aderito e mantenuto l'attività zootecnica tradizionale. Tali iniziative, dati anche gli ottimi risultati ottenuti, dovrebbero essere estese alle altre razze del Parco e proiettate nel lungo periodo.</p> <p>L'iniziativa dovrebbe riguardare la promozione a forme di commercializzazione consorziate. Questo perché, al momento attuale, la commercializzazione avviene per iniziativa individuale, per cui non viene valorizzata l'appartenenza al territorio e l'allevatore risente della polverizzazione dell'offerta.</p> |

continua Scheda azione 8.5(S)

| | |
|--|--|
| | <p>Nel territorio del Gargano sono presenti numerose varietà locali di <u>frutta e diversi</u> vitigni realmente autoctoni, oltre ad alcuni ecotipi di ortaggi (Fava di Carpino) e di officinali degni di nota.</p> <p>Come è avvenuto ovunque, nel corso degli ultimi decenni, la comparsa di varietà più produttive ed adatte ad un'agricoltura industrializzata ha causato l'abbandono delle varietà tradizionali, frutto di una selezione massale, eseguita da generazioni di agricoltori. Queste varietà sono, in genere, più rustiche ma meno produttive e producono frutti con buone caratteristiche organolettiche, ma spesso inadatti ad essere conservati e trasportati al di fuori dell'area di produzione.</p> <p>Le varietà tipiche sono state conservate, per scelta o per inerzia, nella piccola agricoltura delle aree marginali, destinata al consumo familiare o ad un micromercato locale.</p> <p>Una ricerca promossa dal Parco ha permesso di individuare 66 vitigni locali e 193 ecotipi di fruttiferi; di questi ben pochi risultano attualmente coltivati su dimensioni superiori alla piccola coltura familiare.</p> |
| <p>Modalità e strumenti di attuazione</p> | <p>Per quanto riguarda gli interventi zootecnici, gli allevatori devono mantenere in purezza le razze indicate, osservando nel contempo delle norme di ecosostenibilità (carico di bestiame massimo di 1,4 Uba per ettaro foraggero, in mancanza di norme più puntuali del piano di utilizzo dei pascoli). Se esistente, gli allevatori devono curare l'iscrizione dei capi al Libro genealogico della razza.</p> <p>Gli strumenti possono così venire sintetizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> corresponsione di premi agli allevatori di razze autoctone, che si impegnano a mantenerle per almeno cinque anni in azienda; <input type="checkbox"/> organizzazione di consorzi di produttori per eseguire il finissaggio dei capi; <input type="checkbox"/> organizzazione di consorzi per la promozione e commercializzazione dei prodotti, tutelati da un apposito marchio del Parco. <p>Per quanto concerne gli interventi in agricoltura si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione o, se disponibile in zona, l'adattamento di un vivaio, della superficie di 2-3 ettari; - una ricerca bibliografica sulle varietà locali, peraltro già fatta eseguire dall'Ente Parco nel passato; - una ricerca sul campo delle piante esistenti ed il prelievo del materiale di propagazione; - la moltiplicazione del materiale stesso; - una campagna di informazione e sensibilizzazione presso gli operatori agricoli e commerciali del settore; - la diffusione delle varietà presso gli operatori; - la sensibilizzazione dei potenziali consumatori, comprendenti sia gli abitanti del Parco e delle zone vicine, sia i turisti. |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Ente Parco, ASL, Associazione Allevatori, Oopp, Istituti di ricerca e privati, Comunità montane, Università, GAL.</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Può venire previsto un incremento dei prezzi di vendita, un miglioramento delle produzioni, una fidelizzazione da parte della clientela ed una stretta sinergia con le attività collegate all'ospitalità rurale.</p> <p>I risultati stessi comporteranno ricadute positive sugli obiettivi di altri interventi riguardanti il mantenimento di alcune componenti dell'agroecosistema del Gargano e delle attività tradizionali dell'agricoltura garganica.</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <ul style="list-style-type: none"> - N° di capi per ogni razza allevati; - entità dei premi corrisposti; - tasso di sopravvivenza delle aziende che aderiscono, determinato in confronto con le aziende non aderenti, in un lasso di dieci anni. |

continua Scheda azione 8.5(S)

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none">▪ Metri quadri di vivaio realizzati▪ Numero di varietà individuate ed esaminate▪ Numero di varietà moltiplicate▪ Numero di individui per ogni varietà▪ Numero di aziende agricole coinvolte▪ Quantitativi di prodotti locali ottenuti e commercializzati |
| Priorità dell'azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" PSR Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P8 Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione 8.3(S) Recupero terrazze erborate 8.5(S) Promozione delle produzioni degli arborei del Gargano |

**SCHEDA
AZIONE**
8.6(S)
Promozione delle produzioni degli arboreti del Gargano

| | |
|--|--|
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.2, E.2.1, E.2.3 |
| Finalità | Valorizzazione delle produzioni delle colture arboree presenti nell'area del Gargano |
| Descrizione del progetto | <p>La conservazione di aspetti tradizionali del paesaggio agrario e della cultura contadina non può prescindere dalla valorizzazione dei prodotti agricoli; da tale valorizzazione deriva il coinvolgimento degli agricoltori nell'opera di conservazione. La qualificazione e la valorizzazione delle produzioni degli arboreti del Parco possono essere condotte solo da un ente che possa riunire in una gestione unitaria gli interventi di tutela degli aspetti paesaggistici dell'area, insieme con il miglioramento dei redditi degli agricoltori, che operano nell'area stessa.</p> <p>Tale azione si collega con quanto previsto, in altre Schede progetto, per la ricerca e la propagazione di varietà agrarie autoctone del Gargano e con la valorizzazione del paesaggio agrario e delle razze zootecniche locali.</p> <p>Per l'intero comparto produttivo, le linee guida da seguire riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la promozione dei prodotti, sia a livello locale, presso i turisti che visitano l'area, sia a livello nazionale ed internazionale, finanziando la partecipazione a mostre e a fiere di imprenditori singoli o associati; ▪ la chiusura delle filiere produttive, mediante incentivazioni alle strutture che trasformano olio e vino, perché pianifichino l'imbottigliamento dei prodotti e la loro commercializzazione in loco ed altrove; ▪ l'ampliamento delle imprese che operano con il "Marchio del Parco"; ▪ la diffusione dei canoni di qualificazione dei prodotti e dei canoni di agricoltura biologica; ▪ la diffusione di punti vendita aziendali, che sfruttino la presenza di turisti e villeggianti per trasferire valore aggiunto al produttore agricolo. <p>La coltura di gran lunga più importante, <u>l'olivo</u>, è in grado di produrre una quantità notevole di olio di caratteristiche organolettiche variabili tra il discreto e l'ottimo. Per l'olio, il progetto propone il finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ di uno studio sui principali insetti dannosi (soprattutto la Mosca dell'olivo) e patogeni, che riducono la produzione, seguito dall'implementazione di un programma di lotta integrata o biologica, per contenere i danni, minimizzando i costi per l'agricoltore e gli impatti legati all'impiego di prodotti chimici; ✓ di uno studio di fattibilità del processo di imbottigliamento, seguito da implementazione del progetto, presso i centri di trasformazione che si dichiarassero interessati all'integrazione della filiera; ✓ di un programma di smaltimento ecocompatibile delle acque di vegetazione, mediante esecuzione di uno studio pedologico e redazione di una piano organico di distribuzione sui campi dei reflui di frantoio. |

continua Scheda azione 8.6(S)

| | |
|--|--|
| | <p>Il vino del Gargano, pur avendo costituito nel passato un aspetto produttivo di notevole interesse, riveste ora un'importanza ridotta. Tuttavia, la presenza di innegabili aspetti di tipicità e di conservazione di prodotti tradizionali lascia intuire delle potenzialità da valorizzare.</p> <p>Gli interventi da avviare riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ uno studio di fattibilità del recupero di cultivar tradizionali;✓ la valutazione di un'ipotesi di trasformazione ed imbottigliamento del vino, concentrato in uno o più Comuni a più elevata densità di vigneti;✓ un'indagine preliminare sulla possibilità e convenienza alla richiesta di una qualificazione del vino locale, con individuazione di una zona di produzione con caratteristiche di tipicità o, perlomeno, con la richiesta di un'indicazione geografica, riferita al Gargano. <p>La commercializzazione del vino, date la quantità modeste di bottiglie ottenute, potrebbe inizialmente riguardare il mercato locale, basandosi sui ristoranti ed alberghi locali.</p> <p>Per il mandorlo, che costituisce una componente minoritaria del panorama produttivo, va sottolineata l'importanza come aspetto della biodiversità agricola e, insieme all'olivo, del paesaggio degli arboreti dei pendii e delle terrazze. In queste situazioni, grazie alla sua rusticità, il mandorlo contribuisce a svolgere un ruolo di tutela degli equilibri idrogeologici.</p> <p>Le azioni dovrebbero riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ uno studio di fattibilità per il recupero delle aree, originariamente occupate dal mandorlo, ed in seguito abbandonate o investite con altre colture;✓ un'indagine sui prodotti tradizionali dolciari, realizzati con la trasformazione delle mandorle locali. <p>Per gli agrumi, l'esistenza di una indicazione geografica protetta ha creato le basi per una valorizzazione e conservazione dell'esistente. Un ulteriore passo in avanti dovrebbe essere eseguito indagando sulle possibilità di incrementare la trasformazione dei prodotti agrumicoli, come già fanno con successo, sia pure su scala ridotta, alcune aziende agricole della fascia costiera.</p> <p>Ulteriori aspetti, degni di indagine per determinare le effettive potenzialità, riguardano le piante officinali.</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>Il 90% degli arboreti è costituito da oliveti. Questi arboreti occupano quasi il 20% dell'intera superficie del Parco. La varietà più coltivata è l'<i>Ogliarola Garganica</i>. Le cure colturali sono molto più attente, rispetto al passato; potature e trattamenti vengono eseguiti con regolarità, la raccolta viene prevalentemente effettuata sulla pianta. Negli oliveti di maggiori dimensioni e posti in aree facilmente meccanizzabili si sta diffondendo la raccolta con scuotitori. Esiste una Denominazione di Origine Protetta (DOP) dell'Olio extravergine Dauno, con la menzione geografica "Gargano".</p> <p>La qualità dell'olio è, da alcuni anni, in netto miglioramento. La raccolta delle olive sulla pianta, che ormai raggiunge il 90% del raccolto, ha consentito l'abbassamento dell'acidità dell'olio che viene dichiarata, in genere, inferiore all'uno per cento, con punte inferiori al valore di 0,3% in alcuni Comuni. Le produzioni medie risentono dell'alternanza di produzione, con produzioni per ettaro, nell'anno di carica, che superano i 60 q.li, con punte in alcuni Comuni di 80; negli anni di scarica la media scende sotto i 20-25. La resa in olio è elevata, mediamente superiore al 24% in collina ed inferiore in pianura.</p> |

continua Scheda azione 8.6(S)

| | |
|---|--|
| | <p>La produzione olivicola coinvolge un terzo delle aziende agricole del Parco. La mancanza di irrigazione, la presenza di terreni in pendenza, unitamente a tecniche di raccolta poco efficienti, rendono però la produzione scarsamente competitiva. Nonostante il miglioramento qualitativo, infatti la media dei prezzi di Foggia è piuttosto bassa.</p> <p>Viene spesso acquistato sfuso in cisterna ed imbottigliato altrove, puro o miscelato con altri olii. Nell'area del parco si può stimare che da 30 a 40 aziende imbottiglino il proprio olio, vendendolo a prezzi di 5.0-5.5 €/litro. Questa possibilità di valorizzazione del prodotto, già praticata, conferma la necessità di insistere nel miglioramento di questa filiera. Interessante indicazione proviene da una rilevante frazione degli olivicoltori che ha aderito all'agricoltura biologica, in alcuni casi riuscendo anche a spuntare prezzi superiori a quelli medi di mercato. Alcune aziende biologiche, collegate ad iniziative agrituristiche, hanno creato una "Strada dell'olio", integrando le attività di coltivazione con la vendita al minuto agli agrituristi a prezzi molto al di sopra della media di zona. E' attivo un Consorzio di tutela dell'Olio di zona.</p> <p>La vitivinicoltura garganica era un tempo molto sviluppata, con produzione prevalente del vino Moscato. L'attuale superficie a vigneto è oramai estremamente ridotta e concentrata soprattutto a Vieste e Vico. Non si riscontrano vini a denominazione di origine controllata. A Vieste sono presenti sia vigneti da vino sia altri allevati a tendone, delle varietà di uva da tavola "Regina dei vigneti" ed "Italia". Va rilevata la presenza di ecotipi come il "somariello" ed il "moscatone", in genere presenti in coltura promiscua con fruttiferi ed olivo. Una ricerca promossa dall'Ente Parco ha individuato 66 diversi vitigni, presenti nell'area garganica. La stessa ricerca ha portato alla identificazione di 193 varietà di frutti (Biscotti, 2004).</p> <p>Tra questi è segnalata la Pera di Ischitella. Questo ecotipo tradizionale, a frutto tondeggiante e di ottime caratteristiche organolettiche, è presente ormai in pochi e ridotti appezzamenti. L'abbandono della coltivazione è attribuibile, in parte, alla scarsa produttività dell'ecotipo e, in parte, alla presenza del fenomeno del "cuore nero", che ne riduce l'appetibilità da parte del consumatore ordinario e ne impedisce il trasporto in mercati lontani.</p> <p>Gli agrumeti sono ancora presenti per 440 ettari ca. nel territorio dei Comuni garganici di cui 300 sono compresi in aziende ricadenti nel perimetro del Parco. Appaiono oggetto di intensa coltivazione i terrazzi agrumetati di Rodi, Ischitella e Vico. Anche tali colture risentono dell'abbandono delle terrazze più distanti dalle strade e meno produttive. Tra gli agrumi tipici del Gargano vanno annoverati l'Arancia bionda ed il Limone femminello. Per entrambi è stata inoltrata, da parte dell'Ente Parco, la richiesta di registrazione come Indicazione Geografica Protetta (IGP), che è stata accettata dai competenti uffici del MIPAF, con pubblicazione dei disciplinari di produzione (G.U. - serie generale n.57 del 8/3/2002).</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | Finanziamento di studi preliminari Finanziamento di partecipazioni a fiere e mostre Finanziamento di iniziative di promozione Assistenza alle aziende che aderiscano alle azioni |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, Comunità montane, Assessorato all'Agricoltura, aziende agricole singole e associate |
| Descrizione dei risultati attesi | Qualificazione delle produzioni degli arboreti garganici, miglioramento dei redditi delle aziende agrarie, mantenimento di aspetti fondamentali del paesaggio agrario e della cultura contadina del Gargano. |

continua Scheda azione 8.6(S)

| | |
|---|---|
| Priorità dell'azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" PSR Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione 8.1 Formazione di un Centro per la sperimentazione e la diffusione della qualità paesistica 8.2 Attività di ricerca e definizione delle qualità paesistiche 8.3(S) Recupero delle terrazze arborate |

| | |
|--|---|
| SCHEDA AZIONE 8.7(S) | Realizzazione di un museo all'aria aperta della civiltà legata agli itinerari della transumanza nel Gargano |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.2, B.1.3, D.32, E.1.2, G.2.2, G.2.3, G.1.2 |
| Finalità | <ul style="list-style-type: none"> - Incentivare lo sviluppo rurale sostenibile, garantendo la conservazione della biodiversità - Approfondire le conoscenze relative alla cultura della transumanza nel Gargano - Salvaguardare e recuperare le tradizioni delle popolazioni locali - Diversificare le opportunità di fruizione turistica - Contrastare il rischio di abbandono di attività tradizionali agro-pastorali legate alla transumanza - Sensibilizzare autorità, popolazioni locali e visitatori sull'importanza socio-culturale e ambientale delle attività tradizionali di transumanza |
| Descrizione del progetto | <p>Creazione di un museo all'aria aperta, nel promontorio del Gargano, costituito da una rete diffusa di aree, manufatti, percorsi, attrezzi di lavoro e testimonianze delle consuetudini di allevamento legati alla tradizione della civiltà della transumanza del bestiame ovi-caprino e dell'allevamento bovino semistanziale dei pascoli dell'interno. Il museo della transumanza, la cui costituzione si collega con quanto previsto nei progetti strategici P8 "Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione" e P3 Fruizione (creazione di un museo diffuso), contribuisce a valorizzare, promuovere e mantenere l'elevato valore percettivo documentario di quello che era il paesaggio (spazi aperti, distese costellate di muretti, ricoveri megalitici, masserie e stazi) e la tradizione della transumanza. Il museo, inoltre, contribuisce sia a diversificare l'offerta fruitiva sia a promuovere l'approfondimento conoscitivo relativo a tematiche naturalistiche botaniche.</p> <p>Gli interventi da avviare riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> √ Identificazione e censimento di: <ul style="list-style-type: none"> - itinerari di transumanza; - sistema dei muretti a secco; - sistema degli stazzi; - estensioni nodali di prateria (circuito paludi sipontine -praterie pedegarganiche-praterie perigarganiche-pascoli perigarganici-tavoliere); - manufatti della tradizione (collari, basti, recipienti, capanni temporanei, cutini, staccionate, stazzi); √ Recupero dei manufatti desueti e loro esposizione in masserie in abbandono da ripristinare a scopo di fedele ricostruzione museale di uno stato tecnologico di epoca preindustriale; √ Realizzazione di materiale informativo sugli itinerari e la cultura della transumanza √ Realizzazione di studi e ricerche storico-naturalistiche finalizzate a supportare le scelte di pianificazione dello sviluppo e di conservazione della biodiversità e ad approfondire tematiche di tipo fitogeografico sulla flora trasportata dagli armenti; |

continua Scheda azione 8.7(S)

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Organizzazione di corsi di formazione indirizzati a laureati in scienze della natura biologiche, forestali e agronomiche ✓ Attivazione di scambi culturali tra Amministrazioni, testimoni privilegiati, operatori e popolazione locale nell'ambito di un laboratorio di confronto costituito ad hoc, workshop e seminari periodici. Questi momenti di incontro possono essere dedicati, ad esempio, a tematiche quali l'esperienza garganica, le pratiche agricole nel quadro delle politiche europee, la conservazione della biodiversità, lo sviluppo del turismo sostenibile legato alle tradizioni della transumanza ecc. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | Attualmente gli elementi del paesaggio (flora, spazi aperti, ecc...) e i manufatti edilizi (muretti, capanni in pietra, ricoveri temporanei, ecc...) legati alla tradizione della transumanza sono ancora sostanzialmente in posto. Essi vanno però salvaguardati dalla continua espansione viaria e dallo sviluppo di insediamenti. |
| Modalità e strumenti di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Costituzione di un laboratorio gestito da un gruppo di esperti cui affidare l'identificazione ed il censimento dei manufatti e degli elementi naturalistici costitutivi del museo della transumanza, nonché l'organizzazione di attività legate alla didattica e alla divulgazione, alle attività di confronto con Istituzioni ed Enti interessati, anche esteri; ✓ Individuazione degli elementi costitutivi del museo diffuso; ✓ Avvio di progetti di recupero delle masserie destinate ad accogliere spazi espositivi, da realizzarsi nel rispetto dell'architettura e del paesaggio tradizionale; ✓ Promozione di progetti di ricerca, coordinati da Istituti di ricerca, Università, società scientifiche, sulla flora trasportata dagli armenti; ✓ Promozione di eventuali partenariati per la valorizzazione degli itinerari della transumanza sia con Enti e/o Istituti italiani sia con partner esteri con particolare riferimento ai Paesi di area balcanica; ✓ Diffusione dei risultati del progetto anche attraverso i mezzi informativi dell'Ente Parco (es. Sito web). |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, istituzioni e società scientifiche, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, privati interessati. |
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none"> - Rivivificazione di uno degli aspetti più clamorosi della cultura agro-pastorale garganica oggetto di celebrazioni in tutte le epoche - incremento dell'interesse e del rispetto per la civiltà della transumanza - avvio di relazioni e scambi culturali tra soggetti interessati - miglioramento delle condizioni di accesso alle informazioni di tipo scientifico, storico-culturale ed economico relative alla civiltà della transumanza - trasferimento di buone pratiche per la valorizzazione turistica delle reti di transumanza (es. promozione di iniziative per la responsabilizzazione del visitatore; avvio di corsi di formazione per guide turistiche specializzate; creazione di un museo diffuso e di circuiti integrati di visita...) - incremento delle attività di studio, ricerca e proposta progettuale per l'avvio di interventi concreti di valorizzazione di specifici ambiti territoriali |
| Indicatori di attuazione | <p>Numero di censimenti effettuati Manufatti e masserie recuperate Studi e ricerche avviati; Corsi di formazione organizzati e numero di allievi formati Numero di workshop, seminari e incontri realizzati Relazioni e scambi culturali</p> |
| Priorità dell'azione | Bassa |

continua Scheda azione 8.7(S)

| | |
|---|--|
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” PSR Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P4 Masserie P8 Paesaggio delle tradizioni e dell’innovazione P3 Fruizione |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE 8.8(S) | Formazione per l'agricoltura tradizionale |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.2, G.1.2 |
| Finalità | Fornire ai giovani imprenditori ed agli operatori agricoli le conoscenze di base per l'avvio di attività agricole tradizionali |
| Descrizione del progetto | <p>Le attività tradizionali rispetto alle quali formare i giovani agricoltori sono principalmente, ma non solo, quelle proposte nelle schede d'azione 8.5(S) Mantenimento delle razze tradizionali, 8.3(S) Recupero delle terrazze arborate.</p> <p>Tutte queste attività infatti non possono venire condotte senza mettere a disposizione degli operatori coinvolti le nozioni di base per avviare e proseguire le attività stesse. La formazione dovrà pertanto riguardare diverse forme del sapere, in una visione sinergica dei due livelli di competenze:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ da una parte, si tratta di fornire a dei giovani imprenditori, spesso privi di preparazione in tal senso, delle basi giuridiche, amministrative e gestionali;✓ dall'altra parte, l'implementazione delle azioni previste richiederà l'apporto di figure con un'alta specializzazione in attività desuete, praticate da pochi anziani operatori, che dovranno essere coinvolti in un'opera di trasferimento delle nozioni. <p>I giovani imprenditori agricoli, sia che provengano dal settore primario sia da altri settori, dovranno partecipare attivamente ad una serie di seminari, con una base propedeutica comune di gestione aziendale, contabilità, fiscalità in agricoltura, presentazione delle principali leggi e norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano il settore. Sempre nella prima fase, verranno proposti gli aspetti tecnici inerenti in generale l'attività agricola.</p> <p>In una seconda fase, la preparazione dovrà essere differenziata, per fornire ai singoli imprenditori le nozioni specifiche, relative al settore produttivo di cui dovranno occuparsi.</p> <p>Appare importante fornire una visione globale della peculiarità della gestione agricola in un'area protetta, caratterizzata da una forte identità.</p> <p>La valorizzazione e la conservazione delle zone agricole del Gargano non possono che tener conto di una visione olistica, nel senso che la diffusione delle varietà e razze tradizionali non può venire separata dal recupero e mantenimento delle sistemazioni idraulico agrarie, che hanno caratterizzato il paesaggio da secoli.</p> <p>L'attività che ha la funzione di traino per tutte le altre, costituita dall'ospitalità rurale, deve essere svolta in un ambiente (in tutte le sue componenti), sano e contraddistinto da un forte senso di identità.</p> <p>La gestione del territorio e delle attività agricole richiedono queste figure professionali:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ esperto di allevamento bovino ed ovicaprino in aree marginali;✓ esperto di coltivazione di olivo, vite e fruttiferi in biologico e valorizzazione delle varietà locali; |

continua Scheda azione 8.8(S)

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> ✓ vivaista, esperto di ricerca e moltiplicazione delle varietà locali; ✓ operai edili, esperti nelle tecniche di costruzione dei fabbricati rurali tradizionali; ✓ operatori esperti nella ricostruzione e manutenzione dei muretti a secco, delle terrazze e delle opere tradizionali di regimazione delle acque (cutini, fontanili, briglie etc.) |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>Il paesaggio agrario garganico è stato sensibilmente danneggiato dalla trasformazione del territorio e dall'abbandono delle attività agricole tradizionali. L'agricoltura viene praticata, nelle aree più favorite, con l'ottica di intensificare le produzioni, con impatto sensibile sull'ambiente e trascurando le varietà e pratiche tradizionali.</p> <p>Nelle aree meno favorite, l'agricoltura e l'allevamento sono stati semi-abbandonati, e gli operatori spesso mantengono un minimo di pascolo mal regolamentato, trascurando le sistemazioni e tutte le altre componenti del paesaggio agrario.</p> <p>Anche se esiste un buon numero di ottimi imprenditori, solo in pochi casi dedicano la loro attività alla riscoperta ed al mantenimento delle attività agro-zootecniche tradizionali.</p> <p>Questo comporta l'abbandono e la progressiva scomparsa di varietà ed attività a forte contenuto identitario, con perdita irreversibile di biodiversità.</p> <p>Il recupero in senso produttivo delle attività stesse si innesta perfettamente nell'ottica con cui il PPES inquadra il settore primario "L'identità del paesaggio rurale e la ricchezza del patrimonio agro-zootecnico sono conservate". Gli obiettivi specifici del mantenimento di pascoli e terrazze e del recupero e valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali passano attraverso azioni che richiedono la professionalizzazione degli operatori, e la conservazione di attività preziose ed in via di scomparsa.</p> |
| <p>Modalità e strumenti di attuazione</p> | <p>L'EdG dovrà organizzare i corsi, differenziati per obiettivo e per livello. I docenti dovranno venire selezionati tra i ricercatori dei settori coinvolti e gli operatori che abbiano svolto con risultati comprovabili le attività interessate, per periodi di almeno dieci - quindici anni.</p> <p>Andrà ricercata un'integrazione con i corsi di preparazione per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli, evitando di far ripetere dei corsi simili alle stesse persone.</p> <p>Per i corsi indirizzati agli operatori del recupero degli aspetti del paesaggio rurale, i formatori dovranno essere scelti tra le persone che ancora operano materialmente nel campo.</p> |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>EdG, Università, Oopp, privati.</p> |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>Le azioni proposte dal PPES nel settore agricolo potranno venire implementate efficacemente, grazie alla presenza di operatori preparati e consci della complessità. L'efficacia dell'intervento è misurabile con la sopravvivenza delle imprese, che verranno avviate nel territorio e con la rapidità con cui verranno eseguiti gli interventi di recupero di terrazze e muretti.</p> |
| <p>Indicatori di attuazione</p> | <p>Come indicatori possono venire considerati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero di corsi avviati - numero di operatori preparati - numero di allievi dei corsi che avviano attività collegate agli argomenti del corso; - tasso di sopravvivenza delle imprese stesse. |

continua Scheda azione 8.8(S)

| | |
|---|--|
| Priorità dell'azione | Elevata |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | PSR Puglia 2007-2013 Programma Operativo FSE Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P3 Fruizione P8 Passaggio della tradizione e dell'innovazione 8.3(S) Recupero delle terrazze arborate 8.5(S) Mantenimento delle razze tradizionali 8.6(S) Promozione della produzione di arboreti 8.9 Diffusione delle Buone Pratiche |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE X.1(S) | Ripristino di attività per l'estrazione della manna e della resina |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | B.1.2, D.2.1, E.2.1 |
| Finalità | Salvaguardia di due delle più celebri forme di utilizzazione agro-silvo-pastorale di epoca preindustriale: <ul style="list-style-type: none"> - l'estrazione della manna da popolazioni domestiche di <i>Fraxinus ornus</i>, attraverso l'impianto o reimpianto o riattivazione in aree già a suo tempo utilizzate allo scopo di frassinetti da "manna"; - l'estrazione della resina di pino d'Aleppo. |
| Descrizione del progetto | Tale azione si collega con quanto previsto per la ricerca e propagazione di varietà agrarie, autoctone del Gargano, e con la valorizzazione del paesaggio agrario e delle razze zootecniche locali (Progetto Strategico 8.8). Le azioni riguardano: <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di personale specializzato sulla tematica che abbia provenienza dalle attività professionali delle scienze della natura, biologiche, scienze forestali ed agronomiche, sulle tecniche tradizionali di estrazione ed uso della manna e della resina; - un'indagine agro-etnobotanica sulla cultura che ha, a suo tempo, ruotato intorno alle attività di coltivazione del frassino da "manna" e di estrazione della resina da pino d'Aleppo; - un censimento accurato delle testimonianze legate alle consuetudini culturali, alla loro sopravvivenza nella percezione della popolazione locale attuale e a eventuali residui di attività di estrazione; - la divulgazione e coinvolgimento di soggetti potenzialmente interessati (amministrazioni pubbliche, università agrarie, proprietari, coltivatori...); - l'incentivazione economica alla ripresa di tali attività da parte di coltivatori o proprietari terrieri del comprensorio; - un'indagine per identificare un eventuale, superstite o riattivabile, destinazione di mercato legata alla produzione di trementina pura (derivata dalla resina) o altri derivati utilizzabili dalla farmacoepa o industria chimica. In mancanza di possibilità di canalizzazione commerciale di queste produzioni persiste comunque l'indiscusso valore culturale intrinseco a carattere museale di queste attività. In particolare per l'estrazione della manna si prevede: <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione nel territorio del Parco o in zone limitrofe della sopravvivenza di popolazioni o individui di cultivar domestiche selezionate nel tempo per la produzione della manna; - la realizzazione per via gamica o agamica di una banca del germoplasma e l'individuazione di un supporto vivaistico per la produzione di plantule da impianto; - il ripristino di tale attività è consigliato in ambito periurbano, intorno ai centri agricoli, a lato della viabilità principale, in siti che ne consentano una maggiore visibilità. |

continua Scheda azione X.1(S)

| | |
|--|---|
| | In particolare per il ripristino dell'estrazione della resina è consigliato in alcune aree di pineta priva di sottobosco di latifoglie legnose sempreverdi, di facile accessibilità. Può essere utilizzato eventualmente anche in aree destinate ad arredo di parco periurbano, a campeggi, o per impianti di consolidamento di pendici prossime alla viabilità stradale. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | Per quanto riguarda l'estrazione della manna, numerose segnalazioni non confermate rivelano l'esistenza probabile a tutt'oggi di nuclei di approvvigionamento del materiale da impianto. |
| Modalità e strumenti di attuazione | Individuazione di esperti per la realizzazione degli studi, del censimento e l'organizzazione delle attività connesse a sensibilizzazione e formazione sugli usi e le tecniche di estrazione di manna e resina. Avvio di opportune ricerche di mercato per l'eventuale valorizzazione commerciale dei due prodotti. Emanazione di eventuali bandi per la realizzazione della banca dati del germoplasma e delle strutture vivaistiche di supporto |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, istituzioni e società scientifiche, associazioni protezionistiche, proprietari e coltivatori. |
| Descrizione dei risultati attesi | Riattivazione di un focolaio di ri-diffusione e sviluppo della tradizione della mannicoltura e dell'estrazione della resina come esempio paradigmatico di conservazione e salvaguardia di un valore legato alla biodiversità e alla specificità culturale locale. |
| Indicatori di attuazione | Superfici di colture arboree recuperate Numero di aziende agrarie coinvolte nelle azioni previste |
| Priorità dell'azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR Puglia 2007-20013, Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" PSR Puglia 2007-2013 |
| Coerenza con altre azioni | P4 Masserie P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione 8.5(S) Mantenimento delle razze tradizionali in agricoltura |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE X.2(S) | Recupero della funzionalità ecologica dei canali di bonifica e potenziamento delle capacità depurative |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | F.4.1, F.5.1 |
| Finalità | Il “ricondizionamento” degli alvei di alcuni canali di bonifica esistenti intorno ai laghi di Lesina e Varano, permette lo sviluppo di un ecosistema umido in grado di rimuovere i carichi inquinanti presenti nelle acque ed avere disponibile, a valle del sistema, un’aliquota di acqua dulcicola di buona qualità da recapitare all’interno dei bacini lacustri al fine di ridurre la scarsa circolazione, la salinità e le condizioni di stress da anaerobiosi, al momento presente. Il risultato atteso è duplice: <ol style="list-style-type: none"> 1. Importante opportunità per l’eliminazione -o il ridimensionamento- dello stato di degrado qualitativo delle acque; 2. Ampliamento e sviluppo del patrimonio naturalistico ed ecologico. |
| Descrizione del progetto | Una opportunità, di notevole interesse ecologico ed ancora a carattere innovativo per buona parte del territorio nazionale, è rappresentata dalla possibilità di utilizzare tecniche naturali anche nel trattamento delle acque reflue che si basano su processi fisici, chimici e biologici sviluppati nell’ambito della complessa rete di funzioni svolte da un ecosistema umido (ecosistema filtro): suolo, acqua, microrganismi, vegetazione e consumatori interagiscono consumando sostanze nutritive e conseguentemente abbattendo l’elevato carico trofico. Significativamente il D.L.vo 152/99 prevede esplicitamente il ricorso a tali tecniche e ne promuove l’applicazione, semplificandone l’iter autorizzativo. |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | La rete di canali di bonifica del comparto Garganico settentrionale sversa le sue acque, attraverso le idrovore o per gravità, nei bacini lacustri di Lesina e Varano o direttamente a mare. Il regime delle portate, che originariamente era soltanto la sommatoria dei drenaggi delle acque di ruscellamento unite alle risorgive pedemontane, nel corso dei decenni è aumentato di una sostanziale aliquota di acqua proveniente da scarichi civili, agricoli ed industriali, più o meno depurati; lo stesso drenaggio dei campi coltivati, additivati con concime chimico, contribuisce in modo sostanziale ad un generale deperimento qualitativo dei corpi idrici ricettori finali. |
| Modalità e strumenti di attuazione | Il ricondizionamento dei canali - previa verifica degli elementi progettuali di base (regime di portata, carico inquinante, condizioni morfoidrauliche) - consiste in una serie di azioni di basso costo ed impatto: <ul style="list-style-type: none"> - Dragaggio dei fanghi anossici di fondo alveo; - Formazione di un substrato basale attraverso il riporto di materiale granulare medio-fine; - Creazione dei gradienti idraulici idonei; - Attivazione della colonizzazione da parte della vegetazione acquatica fondamentale per l’ossigenazione dei sedimenti e dell’acqua e per la rimozione del carico trofico, attraverso l’impianto di nuclei di propagazione di <i>Phragmites</i>, <i>Typha</i>, <i>Iris</i>, <i>Scirpus</i>. |

continua Scheda azione X.2(S)

| | |
|---|---|
| Soggetti coinvolti | Enti locali |
| Descrizione dei risultati attesi | <p>Se al sistema di fitodepurazione lineare, costituito da uno o più canali, viene associata un'area di finissaggio – vale a dire un'area umida artificiale con funzione di ecosistema filtro - subito a valle dello scarico del depuratore si può ottenere un significativo abbattimento dei carichi organici pari all'85% dei valori in ingresso. Ulteriori risultati attesi possono essere riassunti in:</p> <ul style="list-style-type: none">– Diminuzione dell'impatto ambientale;– Minimo consumo di energia/materie/composti chimici;– Riduzione dei costi di manutenzione;– Ampia resistenza agli sbalzi di carico organico;– Produzione di materiale vegetale riciclabile (compost);– Incremento del patrimonio di biodiversità;– Integrazione con le componenti estetiche del paesaggio e conseguente sviluppo delle funzione turistico-ricreative del Parco;– Significatività didattica-ambientale;– Opportunità lavorative legate all'attività di manutenzione naturalistica degli ambienti umidi ed al recupero ed utilizzazione del compost. |
| Indicatori di attuazione | La piena funzionalità fitodepurativa del complesso ecosistema acquatico sarà dimostrata mediante opportune verifiche qualitative sull'abbattimento dei carichi trofici, secondo quanto previsto dall'art.32 del D. L.vo 152/99 "scarichi reflui in aree sensibili". |
| Priorità dell'azione | Alta |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | Programma Operativo FESR 2007-2013 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" |
| Coerenza con altre azioni | P1 Biodiversità P6 Progetto integrato ambiente lagunare e fascia costiera P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE X.3(S) | Progetto per la realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili presso le Case del Parco |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.2.2, F.2.2, G.2.2 |
| Finalità | <p>Il progetto ha lo scopo di implementare azioni dimostrative nel campo delle energie rinnovabili in strutture pubbliche quali le Case del Parco.</p> <p>Le energie rinnovabili rappresentano una concreta potenzialità sia per ottenere vantaggi ambientali per mezzo della riduzione delle emissioni di gas “serra” (in particolare anidride carbonica), sia per contribuire a soddisfare i crescenti fabbisogni energetici.</p> <p>Lo sviluppo di queste fonti è reso ancor più strategico dalla limitata disponibilità nel tempo dei combustibili fossili tradizionali e rappresenta un obiettivo previsto dalla legge quadro sulle aree naturali protette, oltretutto di politica energetica internazionale (Protocollo di Kyoto), comunitaria e nazionale.</p> <p>Si tratta, quindi, di una iniziativa assai significativa non solo per i diretti benefici ambientali ed economici ottenibili, ma soprattutto per la forte ricaduta educativa sui residenti e sui visitatori del Parco, nonché di immagine per lo stesso Ente Parco.</p> |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto comporta la messa in opera -presso almeno due Case del Parco- di un sistema integrato di tecnologie che sfruttano fonti di energia rinnovabili così composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica - del tipo connesso alla rete pubblica di distribuzione dell’energia elettrica - da installare preferibilmente sul tetto della struttura; - un sistema a collettori solari per il riscaldamento degli ambienti nei mesi invernali, il raffrescamento in quelli estivi e la produzione di acqua calda sanitaria anch’esso da installare preferibilmente sul tetto della struttura; - una caldaia alimentata a biomassa per la necessaria integrazione delle esigenze di riscaldamento della stessa unità immobiliare. <p>Le potenzialità degli impianti da realizzare saranno definite in relazione alle specifiche esigenze delle unità oggetto d’intervento.</p> <p>Il progetto prevede anche i dispositivi per la contabilizzazione, comunicazione e visualizzazione dei dati di produzione e per assicurare il necessario controllo degli impianti.</p> <p>Integra la fase strettamente materiale del progetto, l’allestimento di una mostra didattica permanente i cui contenuti illustrino gli obiettivi dell’azione dimostrativa, gli aspetti tecnici, i benefici ambientali ed economici ottenibili.</p> |

continua Scheda azione X.3(S)

| | |
|--|--|
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | Ancora scarsa sembrerebbe la sensibilizzazione nell'area del Gargano, sia da parte degli enti pubblici che dei privati, verso una concreta applicazione dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Varrebbe a dimostrarlo l'esiguo numero di iniziative, riferibili proprio all'area garganica, che hanno chiesto di accedere ai programmi di finanziamento statali e regionali per il solare termico ed il solare fotovoltaico rispetto a quelle dell'intero territorio regionale. Né si rilevano indicazioni diverse se ci si riferisce al mercato delle caldaie a biomassa ad uso residenziale (si rammenta che notevoli sono le potenzialità della filiera legno-energia nella provincia di Foggia). Il contesto nazionale, in ogni caso, non aiuta: il mercato delle installazioni solari termiche e fotovoltaiche, in particolare, è in una situazione di quasi stallo se si confrontano gli indici di crescita con quelli che si registrano in altri paesi europei. Confronto che conduce a valutazioni ancor più negative se si tiene conto delle condizioni di latitudine più favorevoli dell'Italia. |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>La realizzazione dell'azione prevede la predisposizione di uno studio di fattibilità a livello generale e successivamente la progettazione degli interventi.</p> <p>Lo studio di fattibilità - dopo una irrinunciabile ricognizione dell'efficienza energetica dei locali in cui hanno sede le Case del Parco - deve condurre, previa effettuazione di opportuni sopralluoghi, a selezionare quelle strutture in cui è possibile attuare il progetto, valutare l'integrazione possibile tra le diverse fonti, indicare la dimensione dei singoli impianti, segnalare i possibili impatti, stimare il fabbisogno economico dell'iniziativa ed individuare gli strumenti finanziari disponibili.</p> <p>Al fine di favorire il più ampio sviluppo delle diverse fonti di energia rinnovabile, lo studio comprenderà anche l'analisi della fattibilità di un impianto dimostrativo con aerogeneratore di piccola taglia valutando le possibilità offerte dalla innovazione tecnologica in questo settore con l'obiettivo della massima mitigazione dei potenziali impatti ed in particolare di quello paesaggistico.</p> <p>Per il reperimento delle risorse finanziarie, oltre a quelle proprie dell'Ente Parco, si dovrà - secondo i casi - o presentare richiesta di contributo per tipologia d'impianto ovvero ricercare soggetti (pubblici o privati) cofinanziatori.</p> <p>La seconda fase dell'iniziativa comporta:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli impianti, nonché della mostra didattica (ad uno o più soggetti) secondo le procedure della legge 109/94;- l'ottenimento delle autorizzazioni alla realizzazione delle opere eventualmente necessarie;- l'appalto dei lavori, sempre secondo le disposizioni della legge 109/94;- il collaudo e al messa in servizio degli impianti. <p>Il progetto può essere realizzato in ambito urbano e/o rurale e Il progetto sarà gestito direttamente dall'Ente Parco.</p> |
| Soggetti coinvolti | Ente Parco, privati interessati |
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none">▪ Impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili installati e funzionanti;▪ Mostra didattica allestita e fruibile;▪ Riduzione delle emissioni di CO₂;▪ Risparmio sulle bollette da fonti tradizionali;▪ Visite organizzate agli impianti e alla mostra didattica presso le Case del Parco soprattutto da parte delle scolaresche. |

continua Scheda azione X.3(S)

| | |
|---|--|
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none"> ▪ kWh_e/anno prodotti; ▪ kWh_t/anno prodotti; ▪ kg di CO₂/anno non emessi; ▪ €/anno risparmiati; ▪ n. di fruitori-visitatori all'anno. |
| Priorità dell'azione | Media |
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <p><u>Riferimenti programmatici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Protocollo di Kyoto (entrato in vigore il 16 febbraio 2005); ▪ Libro bianco della Commissione Europea "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"; ▪ Libro bianco del Governo italiano per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili; ▪ L. 394/91 art. 7. ▪ Strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano energetico regionale), ▪ Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007-2013 <p><u>Linee di finanziamento</u></p> <p>Programma nazionale di diffusione di impianti solari termici destinato ad enti pubblici</p> <p>Programma Operativo FESR 2007-2013 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo", Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"</p> |
| Coerenza con altre azioni | <p>P3 Fruizione</p> <p>P8 Paesaggio della tradizione e dell'innovazione</p> |

**SCHEDA
AZIONE
X.4(S)****Studio di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio forestale del Parco nazionale del Gargano attraverso la destinazione energetica del prodotto legno**

| | |
|--|--|
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | F.2.2 |
| Finalità | Obiettivo della proposta progettuale è verificare la fattibilità tecnica, economica, amministrativa, nonché ambientale della valorizzazione del patrimonio forestale del Parco nazionale del Gargano attraverso la destinazione energetica del prodotto legno. Le finalità consistono in una migliore manutenzione dei boschi, in una riduzione del rischio d'incendio, nel miglioramento della condizione generale dei boschi, in uno sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali. |
| Descrizione del progetto | <p>Gli aspetti da prendere in considerazione nell'elaborazione dello studio riguardano, in via preliminare: le basi conoscitive, la disponibilità della materia prima (tipologie, ubicazione e consistenza), le potenziali applicazioni, la logistica (condizioni di accesso, trasporto e stoccaggio), le prospettive di sviluppo della domanda, i processi di conversione energetica, le pratiche selvicolturali, il contributo alla bilancia energetica e all'ambiente, le opportunità occupazionali, le analisi economiche, le possibili criticità.</p> <p>L'indagine muove dalla considerazione che per il Parco del Gargano, lo sviluppo della filiera bioenergetica potrà avvenire solamente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ lo sviluppo della domanda di biomassa a finalità energetiche;▪ l'adeguamento nella dotazione tecnica delle ditte boschive per la produzione, a costi contenuti, degli assortimenti necessari per l'alimentazione automatizzata degli impianti (cippatrici ed eventualmente pellettizzatrici). <p>Per quanto riguarda la prima condizione è possibile evidenziare almeno tre mercati ricadenti o limitrofi l'area del Parco:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Domanda industriale</i>: sono in corso di realizzazione diverse iniziative industriali, anche nella provincia di Foggia, riguardanti la valorizzazione energetica delle biomasse soprattutto lignee.- <i>Domanda nel settore serricolo</i>: in provincia di Foggia e di Bari è stata rilevata la diffusione di caldaie a biomassa per il riscaldamento delle serre (alimentate attualmente a sansa esausta). Visto il crescente aumento del prezzo della sansa è possibile ipotizzare l'utilizzo del cippato di legna quale combustibile alternativo;- <i>Domanda nel settore domestico (in utenze singole e centralizzate)</i>: per la diffusione del mercato delle caldaie a biomassa potrebbe risultare utile l'adozione di una campagna di lancio attraverso l'installazione di impianti dimostrativi presso utenze pubbliche accompagnata da attività di sensibilizzazione generalizzata sul territorio. Tali interventi potrebbero rivelarsi sufficienti per consentire, anche al Parco del Gargano, di allinearsi all'attuale favorevole tendenza del settore che vede negli ultimi anni una costante crescita alla diffusione di impianti domestici a biomassa (stufe, termocamini, gasogeni, caldaie, ecc...). E' possibile ipotizzare la definizione di una campagna di lancio di tali tecnologie dapprima presso delle utenze pubbliche per poi estenderla al mercato privato. Tale strategia è già stata adottata in altre realtà regionali italiane. |

Formattati: Elenchi puntati e numerati

continua Scheda azione X.4(S)

| | | |
|---|---|---|
| | <p>Per quanto riguarda la seconda condizione, l'offerta di biomassa, è importante stimolare la consapevolezza, presso gli operatori, delle opportunità offerte da macchine operatrici quali le cippatrici in un'ottica di miglioramento dell'efficienza del lavoro e di diversificazione del processo produttivo. A tale riguardo è utile annotare l'interesse crescente nei confronti del recupero delle biomasse e del materiale legnoso di scarto delle utilizzazioni boschive destinato attualmente all'abbruciamento sul posto.</p> <p>Oltre ai contenuti canonici, lo studio dovrà fornire anche le linee guida di cui tener conto nell'elaborazione dei Piani di Assestamento forestale delle superfici boscate del Parco.</p> | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |
| <p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione</p> | <p>Il bosco è una componente dell'ambiente di notevole valenza ecologica che svolge molteplici funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ambientale (geopedologica, idrologica, sull'aria, naturalistica, climatica); ▪ sociale (turistico-ricreativa, paesaggistica, culturale); ▪ economica (produttiva primaria, produttiva secondaria). <p>Si tratta, in questo caso, di riattivare o attivare una funzione economica del bosco - secondo criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale - che possa essere di impulso all'avvio di strutture ed organizzazioni capaci di fornire una serie di servizi nell'area della manutenzione dei boschi del Parco che si concretizzino prevalentemente nell'attività di raccolta, cippatura e di stoccaggio di materiale legnoso, destinato ad alimentare il mercato delle energie rinnovabili da biomassa.</p> <p>L'attuale struttura produttiva del bosco del Parco del Gargano è in grado di soddisfare il solo sbocco della legna da ardere. Nel breve-medio periodo sembra invece possibile e necessario intervenire nello sviluppo della destinazione energetica dei prodotti derivanti dal patrimonio forestale soprattutto attraverso la possibilità di produzione di nuovi assortimenti quali ad esempio il cippato ed il pellet di legna.</p> <p>Allo stato non risultano avviate iniziative significative nell'area garganica di stimolo della filiera legno-energia. Né si rilevano indicazioni particolari circa un diffuso interesse localmente da parte dei privati verso il mercato delle caldaie a biomassa ad uso residenziale.</p> | |
| <p>Modalità e strumenti di attuazione</p> | <p>L'Ente Parco dovrà individuare, secondo normativa vigente, un soggetto prestatore di servizi idoneo allo svolgimento dell'incarico.</p> | |
| <p>Soggetti coinvolti</p> | <p>Ente Parco</p> | |
| <p>Descrizione dei risultati attesi</p> | <p>I benefici ambientali immediati, soprattutto a livello locale, che deriveranno dal recupero di residui forestali, si concretizzeranno nella riduzione del rischio di incendi e nel miglioramento generale delle condizioni dei boschi. Il raggiungimento di condizioni di equilibrio dell'ecosistema forestale, ottenuto anche attraverso l'applicazione di interventi selvicolturali appropriati, crea i presupposti per una ottimizzazione della produzione del sistema bosco.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Studio di fattibilità redatto ed approvato ▪ Costituzione di un tavolo tra soggetti interessati per coordinare azioni concrete di stimolo della filiera sulla base delle risultanze dell'indagine. ▪ Avvio di iniziative pilota soprattutto riferite al mercato domestico (installazione di caldaie per utenze centralizzate a scopo dimostrativo). | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |
| <p>Priorità dell'azione</p> | <p>Media</p> | |

continua Scheda azione X.4(S)

| | | |
|---|---|---|
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <p><u>Riferimenti programmatici</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Protocollo di Kyoto (entrato in vigore il 16 febbraio 2005);▪ Libro bianco della Commissione Europea “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”;▪ Libro bianco del Governo italiano per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili;▪ Programma nazionale per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali;▪ L. 394/91 art. 7.▪ Strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano energetico regionale), <p><u>Linee di finanziamento (per avviare iniziative pilota)</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Agenda 21 (iniziative analoghe sono state finanziate in Umbria)▪ ProBio (Programma biocombustibili)▪ Fondi regionali (da verificare)▪ Programma Operativo FESR 2007-2013 Asse II “Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”▪ PSR Puglia 2007-2013 | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |
| Coerenza con altre azioni | Scheda Azione 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani | <p>Formattati: Elenchi puntati e numerati</p> |

| | |
|--|--|
| SCHEDA AZIONE X.5(S) | Progetto pilota per il risparmio idrico in edifici civili |
| Asse di riferimento nel Quadro Strategico | D.2.2, F.2..3, G.2.2, G.2.3 |
| Finalità | Il progetto persegue lo scopo di ridurre gli spechi idrici realizzando azioni dimostrative di tipo “infrastrutturale” che consentano di conseguire il risparmio idrico, senza rinunciare alle consolidate abitudini in termini di comfort e di prestazione degli impianti, e promuovendo una campagna di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale imperniata sul progetto pilota. |
| Descrizione del progetto | <p>Il progetto prevede di intervenire sugli impianti idrico-sanitari presenti negli edifici adottando dispositivi atti a ridurre i consumi idrici quali, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sciacquoni a flusso ridotto; - rubinetti che erogano un getto aerato o laminare oppure dotati di valvola di riduzione della portata; - tazze WC a basso consumo di acqua. <p>Per quanto riguarda la parte dimostrativa, si tratta di installare in edifici civili dispositivi idonei a contenere il consumo d’acqua nonché, ove fattibile, di mettere in opera un sistema di raccolta e riutilizzo di acqua piovana.</p> <p>Questa parte del progetto è destinata ad una (o più) strutture ricettive già esistenti nel parco o da avviare.</p> <p>Tale scelta consente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di veicolare, attraverso coloro che vengono ospitati in tali strutture, un atteggiamento sensibile ad un uso corretto dell’acqua specie nelle aree dove scarseggia; - di valorizzare la stessa struttura ricettiva nei riguardi di un turismo attento all’uso sostenibile delle risorse; - di conseguire economie di scala, a parità di dispositivi installati, rispetto ad interventi eseguiti in alloggi privati; - di realizzare una più efficace attività di monitoraggio dei risultati dell’iniziativa; - di stimolare una costante attività di manutenzione degli impianti da parte degli operatori direttamente coinvolti nell’iniziativa. <p>I destinatari dell’intervento sono le strutture ricettive del Parco ed in particolare gli edifici in cui è previsto un intervento di ristrutturazione (vedi anche Progetto Strategico P4 Masserie e Scheda 5.2(S)).</p> <p>Proprio negli edifici in cui è prevista la completa ristrutturazione può essere significativo estendere l’intervento prevedendo anche la realizzazione di un sistema di raccolta e riutilizzo, nell’ambito dello stesso immobile, dell’acqua piovana. In tale ipotesi, oltre al normale impianto idrico, sarà realizzato un impianto separato per il reimpiego delle acque raccolte a fini non potabili.</p> |

continua Scheda azione X.5(S)

| | |
|--|---|
| | <p>L'intervento prevede anche l'installazione di dispositivi atti ad assicurare il monitoraggio dei consumi d'acqua al fine di quantificare i risultati conseguiti. Contestualmente sarà avviata una campagna di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale per promuovere l'attenzione su questo tema e divulgare l'iniziativa che si concluderà con la diffusione dei risultati dei progetti dimostrativi realizzati. In tale ambito è prevista la stampa di materiale informativo da distribuire attraverso le Case del Parco, gli Enti locali, le Associazioni di categoria, le Associazioni dei consumatori, nonché l'allestimento di pannelli informativi da applicare nei locali dotati dei nuovi dispositivi che riportino anche un decalogo di consigli per non sprecare l'acqua. Inoltre il progetto è sinergico con l'iniziativa del Parco di dotarsi del sistema EMAS</p> |
| Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione | <p>Iniziativa dimostrativa sono state compiute in Italia per il risparmio ed il riuso dell'acqua (ad esempio, il Progetto Acquasave nell'ambito del Programma LIFE). Allo stato non risultano iniziative di questo genere realizzate in area garganica. Numerose sono, invece, le campagne di sensibilizzazione condotte a vari livelli.</p> |
| Modalità e strumenti di attuazione | <p>Le attività necessarie all'attuazione del progetto dimostrativo sono</p> <ol style="list-style-type: none">costituzione di un tavolo tra soggetti interessati (Ente Parco, Regione Puglia, EE.LL., soggetto gestore S.I.I., Associazione Albergatori od altri);stesura di un protocollo d'intesa che individui, tra l'altro, il soggetto gestore dell'iniziativa e gli strumenti finanziari disponibili;affidamento della redazione del progetto tecnico a livello esecutivo;appalto dei lavori;valutazione dei risultati conseguiti per mezzo dell'iniziativa pilota al termine della fase di monitoraggio;definizione dei contenuti, stampa e distribuzione del materiale divulgativo. <p>Appare fondamentale che la fase di redazione del progetto sia preceduta dalla stesura di uno specifico studio di fattibilità che permetta di selezionare le strutture ricettive nelle quali realizzare l'intervento anche valutando il miglior rapporto costi/benefici conseguibile. Risulta pure necessario in questa fase, nel caso di strutture ricettive già esistenti, raccogliere i dati disponibili relativi ai consumi pregressi.</p> |
| Soggetti coinvolti | <p>Ente Parco, Regione Puglia, Enti locali, Soggetto gestore S.I.I., Associazione albergatori (od altri), operatori della recettività.</p> |
| Descrizione dei risultati attesi | <ul style="list-style-type: none">Dispositivi a basso consumo d'acqua installati e funzionanti.Variazione dei volumi d'acqua fatturati dagli utenti finali della rete di acquedotto per uso potabile dei comuni del Parco.Diffusione, soprattutto presso la popolazione locale, dei vantaggi ambientali ed economici connessi ad un utilizzo consapevole della risorsa idrica.Richiesta di installazione di tali dispositivi in altre strutture ricettive ed in alloggi privati. |
| Indicatori di attuazione | <ul style="list-style-type: none">n. di strutture ricettive selezionate per il progetto pilota;m³/anno di riduzione del consumo di acqua potabile;n. di posti letto dotati di dispositivi a basso consumo;n. di posti letto serviti da un sistema di raccolta e riutilizzo di acqua piovana;n. pieghevoli e opuscoli informativi distribuiti. |
| Priorità dell'azione | <p>Media</p> |

continua Scheda azione X.5(S)

| | |
|---|--|
| Riferimenti programmatici e linee di finanziamento | <ul style="list-style-type: none">▪ Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle acque e gestione integrata delle Risorse idriche tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Puglia.▪ Accordo di programma tra lo Stato, la Regione Puglia e la Regione Basilicata.▪ Strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano di tutela delle Acque, Piano ATO, Piano di Assetto Idrogeologico,)▪ Programma Operativo FESR 2007-2013 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" |
| Coerenza con altre azioni | P4 Masserie 5.2(S) Creazione di strutture di alloggio e accoglienza per allievi e docenti in centri urbani |

10. LA COERENZA E LE SINERGIE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il territorio del Parco è interessato da numerosi interventi programmatori strettamente sinergici e complementari alle scelte di PPES.

La programmazione esistente di livello locale, regionale e comunitario, può esercitare un effetto catalizzatore in grado di stimolare l'attuazione del Piano di sviluppo del Parco nell'arco di un quadriennio, così come stabilito dalla Legge 394/91 (mod. da L.426/98) all'art.14.6.

Nella presente analisi si sono tenute in conto le iniziative riportate nel seguente elenco:

- POR Puglia 2000-2006
- Progetto Integrato Settoriale “Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano”
- PSR Puglia 2000-2006
- Piano di sviluppo locale - GAL Gargano
- Piano di sviluppo locale - GAL Daunofantino
- Patto territoriale dell'agricoltura della Provincia di Foggia
- Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia
- Patto territoriale del Gargano
- Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana del Gargano.

Esse non esauriscono il panorama della programmazione esistente ma coinvolgono un gran numero di soggetti destinatari e beneficiari coprendo tutti gli ambiti di intervento individuati nel documento di PPES.

Si sottolinea che il quadro della programmazione, così come quello delle fonti di finanziamento, sono continuamente “in divenire”, in continua evoluzione e, probabilmente, al termine dell'iter di approvazione del presente documento, lo scenario potrà essere diverso; per questo motivo, nell'analisi che segue, si farà riferimento solo occasionalmente a bandi pubblicati o a azioni già avviate. Ad esempio i Piani di sviluppo locale dei GAL Gargano e Daunofantino sono stati dichiarati ammissibili con Determinazione dirigenziale n. 286 del 23/9/04 (Regione Puglia, Area Politiche comunitarie) sebbene l'effettivo finanziamento comunitario degli interventi sia tuttora incerto a causa di nuovi ricorsi al TAR effettuati da alcuni GAL pugliesi.

Le delibere di approvazione dei PIS sono state pubblicate su BUR n.149 del 15/12/2004 aprendo la fase di attuazione della progettazione integrata, per la prosecuzione della quale le Amministrazioni interessate devono presentare nei 120 giorni dalla pubblicazione il “Piano integrato della fruizione e valorizzazione” del territorio che li ricomprende, in coerenza con lo schema di piano messo a disposizione della Regione.

Quanto segue va letto con riferimento costante al Quadro delle azioni e delle sinergie che restituisce una schematizzazione di quanto delineato nei precedenti capitoli relativamente ai settori produttivi Agricoltura, Pesca e Turismo, riportando le criticità, gli obiettivi di piano, le misure per il superamento delle criticità individuate, le opportunità di finanziamento ed infine le sinergie con altri strumenti di programmazione. Per una specificazione delle fonti finanziarie relative ai Progetti e alle Azioni non presenti nel Quadro delle azioni e delle sinergie si dovrà fare riferimento direttamente alle schede progetto. Ciò pur sempre tenendo in considerazione che le fonti di finanziamento sono in continua ridefinizione sia a livello locale che nazionale e comunitario e quanto qui descritto, dunque, vuole solo tracciare un quadro generale delle opportunità senza che queste si esauriscano nel Quadro stesso.

Nelle analisi precedenti si sono individuate le principali criticità per ognuno dei settori economici rilevanti; compito del PPES è stato quello di rispondere a tali criticità predisponendo un quadro di interventi che, se realizzati propriamente, dovranno traghettare la Comunità del Parco verso la loro soluzione. La sinergia degli interventi di PPES con altri interventi previsti dalla programmazione regionale e locale, sarà elemento catalizzatore dello sviluppo: consentirà di non disperdere le forze e le risorse economiche e umane in interventi a pioggia, disomogenei, non complementari, concentrandole invece su interventi strategici di sviluppo che coinvolgano non solo la Comunità del Parco ma anche le Istituzioni locali ed gli operatori privati.

Il PPES della Comunità Montana Gargano individua gli obiettivi e gli interventi per lo sviluppo di un territorio in gran parte coincidente con quello del Parco. Ne sono infatti esclusi i Comuni di Manfredonia, Apricena, Isole Tremiti, Lesina, Serracapriola, Vieste. La sinergia tra i due strumenti di programmazione per lo sviluppo socioeconomico rispettivamente della CM e del Parco, è stata considerata ex ante un elemento fondante per entrambi, piuttosto che un “controllo” di coerenza da effettuare ex post. I due strumenti infatti convergono verso l’obiettivo di sviluppo di alcuni settori prioritari del Gargano (agricoltura, turismo prodotti di qualità, servizi associati, artigianato) e verso la scelta degli interventi “leggeri” ed ecosostenibili verso i quali indirizzare l’economia locale. Essi mantengono comunque ben

distinte le diverse competenze delle due Amministrazioni e gli indirizzi generali ai quali esse devono tendere: lo sviluppo delle popolazioni montane per l'una, la tutela e la valorizzazione della natura e del territorio per l'altro. La tutela delle risorse naturali e la loro valorizzazione sono comunque specificate tra le finalità del PPES della Comunità Montane insieme al miglioramento dei servizi e al consolidamento e sviluppo delle attività economica. Anche il PPES della CM Gargano, così come quello del Parco, lavora in stretta sinergia e coerenza con la programmazione regionale.

La Regione ha individuato alcune aree geografiche omogenee per aspetti economici e socio culturali entro le quali consentire nell'ambito degli obiettivi del POR, l'attivazione di programmi integrati settoriali (PIS) che, partendo da una riconoscibile caratterizzazione sovracomunale del territorio e delle sue potenzialità, si propongono l'obiettivo di stimolare e sostenere lo sviluppo di dette aree omogenee partendo proprio da quei settori economici che promettono maggiori potenzialità.

Tra le altre, la Regione ha individuato l'area del Gargano come area omogenea presso la quale avviare uno dei 5 PIS: il PIS "Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano". Questo è incentrato sull'attivazione ed il finanziamento delle misure del POR che riguardano la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali (asse I), culturali (asse 2), umane (asse 3) ed i sistemi locali di sviluppo (asse 4). I PIS si compongono di un complesso di azioni settoriali tra loro coerenti e complementari che mirano allo sviluppo sia del sistema turistico sia di quello culturale. Il PIS "Turismo cultura e ambiente nel Gargano", in particolare, coinvolge direttamente il territorio del PN del Gargano, con l'obiettivo di consolidare il sistema locale basato sull'economia turistica, creando una filiera legata al "prodotto Gargano". Ciò implica, come si spiegherà nella successiva analisi, la creazione ed il consolidamento dell'immagine del Parco, per renderlo riconoscibile da parte del potenziale utente come polo turistico incentrato sulle risorse naturali.

Le misure del POR coinvolte sono:

1.3 Interventi per la difesa del suolo

1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali

1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse

2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali

2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale

2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse

3.7 Formazione Superiore

3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI

3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali della P.A.

3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole

4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche

4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica

4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico

4.17 Aiuti al commercio

5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane

6.2 Società dell'Informazione

6.4 Risorse umane e società dell'informazione

Un ulteriore strumento di programmazione a sostegno dello sviluppo locale è la *programmazione negoziata* che riconosce agli attori locali pubblici e privati il ruolo di soggetti attivi sia nella scelta che nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo, attraverso il coinvolgimento, confronto e accordo tra i diversi partners. Uno degli strumenti di programmazione negoziata, il Patto Territoriale, assicura l'accordo tra le parti e l'impegno di tutti i soggetti coinvolti verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati: nei patti territoriali dell'area garganica ciò significa che si è definito non già un elenco di interventi puntuali, bensì un processo di sviluppo comune incentrato su specifici settori economici legati alle vocazioni naturali dell'area quale quello dell'agricoltura, quello del turismo e quello della pesca.

Nei precedenti capitoli si sono evidenziati punti di criticità rilevanti in tutti i settori economici per lo sviluppo sostenibile: **A)** l'agricoltura/zootecnia, **B)** la pesca, **C)** il turismo. Per questi settori si individuano di seguito le sinergie tra il PPES del Parco e la Programmazione di livello regionale e sovracomunale.

A) Nel primo settore si sono evidenziate: ✓ carenza di infrastrutture di servizio alle aziende, ✓ competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti, ✓ bassa redditività dell'attività agricola, ✓ scarsa presenza di impianti di trasformazione e di

adeguamento alla normativa igienico sanitaria, ✓ ricadute negative sull'agroambiente di alcune pratiche agricole, ✓ scarso risanamento sanitario degli allevamenti, trasformazione prevalentemente effettuata in aziende artigianali poco impegnate nella commercializzazione dei prodotti, necessità di interventi integrati per la valorizzazione dei prodotti locali. Queste stesse carenze, a livello regionale, sono state rilevate anche dalla Regione che infatti destina con il POR cospicui finanziamenti:

- alla *“commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”* (Mis.4.8) con particolare riferimento alle azioni da intraprendere per dotare i prodotti di certificazione di qualità; a questo riguardo la Regione ha emesso un bando di gara per l'affidamento dello studio sulla *“Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”*, previsto nell'Intervento C della Misura 4.8 che *“riguarderà l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il risanamento e la diagnosi fitopatologica; la conservazione e la moltiplicazione di varietà autoctone di specie, a propagazione agamica, sanitarimente e geneticamente migliorate; l'introduzione, la conservazione e l'utilizzazione di nuovo germoplasma vegetale; il trasferimento di protocollo di diagnosi, risanamento e certificazione fitosanitaria di specie vegetali”*.
- alla *“diversificazione delle attività delle imprese agricole”* (Mis. 4.9) allo scopo di offrire opportunità di diversificazione del reddito che consentano una maggiore permanenza delle aziende agricole, dei giovani agricoltori e delle donne in attività indispensabili per la conservazione del paesaggio, delle tradizioni e dell'ambiente;
- al *“miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli”* (Mis.4.5, Reg.CE 1257/99, artt.25,28) nei comparti cerealicolo, vinicolo, ortofrutticolo, carne e oleario, che soddisfino ovviamente i requisiti minimi di rispetto delle normative igienico sanitarie e altri parametri di redditività precisati nel Complemento di Programmazione del POR.

Il finanziamento di attività agricole è anche assegnato mediante la Misura 4.3 *“Investimenti nelle aziende agricole”* per la quale la Regione ha recentemente aperto un bando.

L'azione di qualificazione e certificazione delle produzioni agricole e zootecniche è prevista inoltre anche dal PPES della CM del Gargano con l'asse G (Azione G.1 Valorizzazione delle carni bovine e ovicaprine garganiche, Azione G.2 Valorizzazione dei prodotti caseari tramite interventi nel settore della trasformazione, Azione G.3 Valorizzazione dell'olivicoltura tramite interventi nel settore della trasformazione e della commercializzazione, Azione G.4 Valorizzazione e riconversione del comparto ortofrutticolo) che prevede la certificazione dei

prodotti e la tracciabilità della filiera. In altri termini si tratta non solo di azioni dirette di commercializzazione e promozione ma anche di interventi che mirino a migliorare e razionalizzare tutte le filiere (con particolare attenzione alla trasformazione lavorazione e imbottigliamento del latte) anche sviluppando:

- l'associazionismo;
- adeguamento alla normativa igienico sanitaria;
- il miglioramento generico delle razze allevate;
- l'ottimizzazione e miglioramento dei pascoli a scopo di migliorare la qualità delle produzioni zootecniche e agricole;
- lo sviluppo del segmento biologico, in un'ottica di sostenibilità ambientale e tutela del paesaggio.

Per assicurare la redditività agricola e quindi la permanenza degli imprenditori nel settore primario, il PPES della CM Gargano, in sinergia con tutti gli altri strumenti di programmazione, ivi compreso il presente PPES, prevede, con l'Azione G.6 Incremento della ricettività e dei servizi agrituristici, interventi mirati ad incrementare le opportunità di diversificazione del reddito agricolo (agriturismo e ricettività rurale). Le attività agrituristiche devono essere agevolate anche mediante servizi di assistenza tecnica che ne incrementino l'efficienza, l'affiliazione ad una "carta di qualità", insieme agli esercizi di ristorazione e commerciali, l'incremento dei servizi e delle opportunità di fruizione anche nelle aree interne, la cooperazione tra operatori.

Lo sviluppo delle attività agrituristiche è considerato in un'ottica di sistema, di rete dell'offerta turistica ed enogastronomia di qualità.

Il Piano di Sviluppo Rurale è lo strumento di programmazione di livello regionale previsto dalla UE per il finanziamento di interventi nel settore primario. Esso persegue i propri obiettivi in stretto collegamento con il Programma Operativo Regionale.

Nello specifico, quindi, con il PSR la Regione Puglia intende perseguire le seguenti finalità:

- *“favorire il ricambio generazionale in agricoltura;*
- *garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizione normative;*
- *promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti alimentari realizzati con metodi ecocompatibili” (PSR Puglia 2000-2006).*

Gli intereventi previsti dal PSR si integrano strategicamente con quelli del Programma Operativo Regionale, in coerenza con il principio di unitarietà (Reg. CE 1257 e 1750/99). Ma, mentre il Programma Operativo Regionale sostiene quegli interventi che incidono sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, ecc.), il Piano di Sviluppo Rurale interviene con azioni complementari volte all'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola e al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate. In questo senso i due strumenti di programmazione lavorano in una sinergia tale che la loro realizzazione congiunta permetterà un accrescimento reciproco dell'impatto economico e sociale.

Si sottolinea che Isole Tremiti e Vico del Gargano sono le uniche aree amministrative considerate zone svantaggiate (definite dalla Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dir. CEE 273/75 e 167/84) che, insieme alle aree montane¹, beneficiano della Misura 2 "Zone svantaggiate". Il relativo bando per l'ottenimento dell'indennità compensativa, tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola, scade nel Marzo 2005. L'obiettivo di questa misura è mantenere le attività agricole/pastorali in aree svantaggiate a causa della condizione e posizione geografica. Questa misura finanzia interventi che costituiscono la "base" dello sviluppo della filiera agricola tradizionale, così come previsto dal presente PPES del Parco del Gargano.

Di particolare interesse è la Misura 3 *Azioni agroambientali*, Azione 1 *Agricoltura biologica* e 2 *Cura del paesaggio naturale*, che mira alla tutela del paesaggio e delle risorse naturali supportando le aziende agricole che si convertono all'agricoltura biologica o recuperano le caratteristiche del paesaggio rurale. Il convincimento di base espresso dalla Regione Puglia è che *"gli agricoltori possano svolgere un ruolo decisivo per l'intera società, introducendo e mantenendo metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente"* (PSR 2000-2006). Tale misura, che si applica all'intero territorio regionale

¹ Sono considerate zone montane (totalmente) Vieste, Sannicandro, Ischitella, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Carpino, Cagnano Varano e (parzialmente) Apricena, Rignano Garganico, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, S. Giovanni in Lamis, Rodi Garganico (quasi totalmente montano)

con priorità alle aree protette e alle aree con priorità paesaggistiche, è da considerarsi in perfetta sinergia con le azioni di PPES che mirano alla qualificazione e certificazione delle produzioni con lo scopo di:

- creare opportunità di incremento del valore aggiunto agli imprenditori agricoli;
- tutelare le risorse ambientali e la biodiversità;
- costruire condizioni essenziali di successo per la creazione di un distretto turistico caratterizzato da una offerta diversificata e qualitativamente elevata.

Lo sviluppo della filiera agricola anche integrata con quella turistica è oggetto:

- della programmazione del GAL Gargano, sotto l'azione promotrice dell'Ente Parco e della Comunità Montana del Gargano, nell'ambito del Programma comunitario Leader Plus. Questo coinvolge la maggior parte dei Comuni del Parco² e, nel rispetto del criterio della partecipazione sociale, un notevole numero di singoli partner rappresentativi del tessuto sociale e produttivo (associazioni per le categorie agricola - zootecnica, pesca, artigianato, commercio, cooperative e privati per i settori del turismo, delle produzioni biologiche, della comunicazione, Università di Foggia ecc);
- della programmazione del GAL Daunofantino che, come il precedente, include partners privati e pubblici rappresentativi delle istituzioni e del tessuto sociale e produttivo. Va specificato che l'unico Comune del Parco che rientra nell'area è Manfredonia.

Il PSL Gargano ed il PSL Daunofantino (Programma Leader plus) destinano fondi in particolare:

- per la salvaguardia degli ecotipi e della biodiversità,
- per il miglioramento della filiera produttiva dei prodotti di nicchia non interessati dal POR,
- per la trasformazione dei prodotti agricoli e zoologici,
- per la diversificazione delle attività delle aziende agricole
- per la creazione di un marchio territoriale e dei relativi servizi alle imprese.

Dal punto di vista del settore agricolo, citiamo: ✓ gli interventi del PSL per diffondere la coltivazione di prodotti agroalimentari di nicchia e di riproduttori iscritti agli albi genealogici che non siano ricomprese tra le specie tradizionali inserite nel POR, ✓ la diversificazione

² Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vieste.

delle attività delle aziende agricole, ✓ gli adeguamenti dei piccoli allevamenti zootecnici con particolare attenzione al momento della trasformazione di prodotto e alla sua qualificazione, ✓ la creazione di un marchio ombrello come strumento di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, ✓ la creazione di un sistema produzione- trasformazione - ristorazione che assicuri la diffusione dei prodotti tradizionali anche al livello locale (mis.I2). Queste stesse indicazioni in materia di sostegno al sistema produttivo agricolo e zootecnico provengono anche dal PSL Daunofantino (mis.2) che finanzia: ✓ interventi di reintroduzione e valorizzazione di prodotti legati alla realtà storica e culturale del territorio del GAL, ✓ il sostegno alla produzione agricola, zootecnica e artigianale di nicchia, ✓ il recupero di antichi mestieri e la creazione di scuole-botteghe, ✓ allevamenti anche minori di razze tipiche o a rischi o di estinzione, ✓ nonché il recupero di immobili destinabili al turismo. Con la Misura 3, in sinergia con il PPES del Parco del Gargano, il PSL Daunofantino finanzia interventi per la creazione di servizi al sistema produttivo per la migliore definizione di un “prodotto territorio” di elevata qualificazione e per una sua migliore valorizzazione (marchio d’area, servizi di marketing territoriale e di prodotto, strutture di visibilità commerciale, commercializzazione dei prodotti locali). Infine la Misura 4 finanzia interventi di valorizzazione e conservazione delle risorse naturali con particolare riferimento, per quanto concerne l’azione sinergica con il PPES, al paesaggio rurale, agli itinerari ecoturistici, che puntano ad una diversificazione delle opportunità di fruizione dell’area, e al patrimonio culturale e delle identità locali.

La difesa del territorio integrata con il suo uso economico si esprime tradizionalmente con il sistema del terrazzamento, al recupero e alla tutela del quale il PPES del Parco ed il PPES della CM Gargano dedicano una specifica misura. La Comunità Montana, in particolare, sostiene un progetto pilota di recupero e risistemazione dei migliori terrazzi associati alla reintroduzione di coltivazioni autoctone di qualità e di coltivazioni ex novo, come erbe officinali e biologiche. Il progetto pilota prevede anche interventi che, in coerenza con quelli specificati dal presente PPES, riducano l’incompatibilità tra terrazzi coltivati e pascolo abusivo.

Si rileva che il Gal Daunofantino, in accordo con il PPES del Parco, pone particolare attenzione alla tutela del patrimonio naturale sottolineando il concetto di “connettività ecologico- economica” che si presenta come filo conduttore del PSL. Un Piano dunque “ecologicamente orientato” che assume una valenza molto forte se si pensa all’area sulla

quale il GAL agisce, comprensiva del Comune di Manfredonia, con la sua eredità industriale e le sue problematiche legate alla costa e al mare.

E' stato inoltre avviato un Patto territoriale dell'agricoltura della Provincia di Foggia in cui ricadono, tra gli altri, i Comuni di Manfredonia, Serra Capriola, Carpino, Cagnano Varano, Rignano Garganico, Apricena, lo stesso Ente Parco e la Comunità Montana del Gargano.

Gli obiettivi del Patto sono:

- la promozione di investimenti imprenditoriali nel settore agricolo, della trasformazione, della zootecnia, forestazione, olivicoltura, vitivinicoltura, cerealicoltura, ortoflorofrutticoltura, turismo rurale, agriturismo e acquacoltura;
- la realizzazione di infrastrutture funzionali allo sviluppo del settore agricolo.

Con il Patto territoriale gli aderenti si propongono di sviluppare la filiera agroalimentare locale trattenendo il valore aggiunto sul territorio e incrementandolo mediante azioni di valorizzazione, promozione e miglioramenti strutturali ed infrastrutturali.

Infine si fa accenno anche al "Piano regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti", con il quale la Regione mira a valorizzare la produzione vitivinicola regionale soprattutto con riferimento ad alcuni ecotipi tipici come il "somariello", impegnando il beneficiario dei finanziamenti alla conformità ai disciplinari DOC o IGT.

B) Per quanto concerne le scelte di PPES riguardanti la gestione sostenibile dell'attività di pesca e la tutela e la conservazione delle risorse marine e lagunari, la Regione Puglia interviene in questo ambito con il POR, Asse IV Sistemi locali di sviluppo, Mis.4.12 *Miglioramento della produzione ittica*³ e Mis.4.13 *Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca*⁴. Entrambe le misure vengono finanziate con i fondi SFOP.

³ La Misura attua la linea di intervento "miglioramento della produzione ittica" prevista nel POR e si articola nelle seguenti quattro sottomisure,

Sotto Misura 4.12.A - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche (art.13 punto 1.a)

Sotto Misura 4.12.B - Acquacoltura (art.13 punto 1.b)

Sotto Misura 4.12.C - Attrezzature dei porti di pesca (art.13 punto 1.c)

Sotto Misura 4.12.D - Trasformazione e commercializzazione (art.13 punto 1.d)

I destinatari finali della misura in base alla sotto misura sono: Imprese di trasformazione o commercializzazione singole o associate; cooperative di pescatori e loro consorzi, Consorzi e Società miste pubblico -private, Enti locali.

³ Sotto Misura 4.13.A - Piccola pesca costiera (art.11);

Sotto Misura 4.13.B – Interventi di carattere socio-economico: azione di sostegno alla riconversione o diversificazione delle attività (art.12 punto 3.C)

Sotto Misura 4.13.C - Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato (art.14)

Le azioni rivolte alla *sostenibilità delle attività di pesca* vengono specificate in entrambe le misure. Il *monitoraggio dei popolamenti ittici* previsti dal presente documento di PPES, trovano corrispondenza sia con la Mis. 4.13 sia con la Mis 4.12, Sottomisura A, laddove si prevede “l’istallazione di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e sviluppare le risorse acquatiche nonché la sorveglianza scientifica dei progetti.... ed il controllo dell’evoluzione delle risorse acquatiche della zona marina interessata”. I soggetti destinatari dell’intervento sono sia pubblici e parapubblici di ricerca, sia Associazioni di categoria riconosciute, Consorzi e Società miste pubblico -private, Enti locali, imprese di pesca associate, Cooperative di pescatori e loro consorzi. Si sottolinea come nella scelta dei destinatari, vengono coinvolti quali depositari della conservazione e della tutela attiva dell’ambiente marino sia partner pubblici che privati, e come vengano incentivate le cooperative di pescatori e loro consorzi, denotando sotto questo aspetto una perfetta sintonia con la filosofia di compartecipazione e cooperazione del PPES del Parco precedentemente delineata. La Misura 4.13 inoltre mira a sostenere la piccola pesca effettuata, secondo alcuni specifici parametri di sostenibilità, da singoli o dalle loro famiglie consorziati nell’ambito di progetti integrati. Il PPES della Comunità Montana del Gargano prevede tra le azioni di tutela ambientale interventi di risanamento (e di valorizzazione delle attività umane compatibili) nella Laguna di Varano (Intervento A.3.4), tra cui:

- il controllo degli scarichi agricoli,
- la fitodepurazione,
- il lagunaggio,
- il depuratore a Cagnano Varano,
- il drenaggio delle bocche a mare, la ripulitura dei fondali e la sistemazione delle banchine,
- il controllo e monitoraggio lagunare.

Lo *sviluppo della pesca -turismo o dell’ittioturismo* rappresenta nel PPES del Parco uno degli strumenti di diversificazione dell’offerta turistica. Questa attività è sostenuta da finanziamenti POR con la Mis.4.13 che concede pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai

Sotto Misura 4.13.D1 – Azioni realizzate dagli operatori del settore: aiuti alle Organizzazioni dei produttori (art.15 – punto 1)

Sotto Misura 4.13.D2 – Azioni realizzate dagli operatori del settore: azioni di interesse collettivo e Centri Servizi (art. 15 punti 2 e 3)

Sotto Misura 4.13.E - Azioni innovative (art.17)

pescatori, per processi di riconversione e diversificazione (totale o parziale) dell'attività di pesca verso attività al di fuori del settore della pesca marittima ed in particolare verso il pesca- turismo ed ittioturismo. Ciò anche al fine di ridurre lo sforzo di pesca nella Regione. Un intervento per l'incremento di queste attività è previsto anche nel PPES della CM Gargano (Int. A.3.4).

L'esigenza di *azioni a favore della commercializzazione e della promozione della certificazione delle produzioni ittiche*, previste dal PPES del Parco trova riscontro nella programmazione regionale POR nella stessa Misura 4.12.D che riguarda la serie di operazioni relativa a pesca e acquacoltura che vanno dal momento della pesca e dello sbarco al prodotto finale, finanziando ammodernamenti delle strutture esistenti e strutture collettive per la conservazione, la trasformazione, l'etichettatura dei prodotti. Anche la Misura 4.13. alle lettere C e D finanzia: ✓azioni di promozione e ricerca di nuovi sbocchi di mercato, ✓aiuti alle organizzazioni dei produttori e ad iniziative di interesse collettivo, ✓centri servizi, ✓promozione dell'uso di attrezzi e metodi di pesca più selettivi, ✓controllo delle condizioni di accesso ad alcune zone di pesca e la gestione dei contingenti, ✓adeguamento alla normativa igienico sanitaria. Esigenze, queste individuate in sede di studi di settore del Piano del Parco e rilevata come criticità anche nell'ambito del PPES, come si può rilevare direttamente nel Quadro delle azioni e delle sinergie.

Inoltre, nel 2000 è stato avviato il Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia sottoscritto dai Comuni di Lesina, Manfredonia, Ischitella, Cagnano Varano, Vieste, Isole Tremiti, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Vieste.

Ad integrazione di quanto previsto con le misure POR per la sostenibilità economica ed ambientale della pesca, il Patto, in coerenza con gli obiettivi del PPES, punta all'ammodernamento della flotta esistente ma anche al miglioramento delle strutture portuali e dei servizi che permettono lo sviluppo della filiera produttiva (trasformazione, conservazione e confezionamento); come ad esempio la progettazione di "centri commerciali e di lavorazione" dei prodotti ittici provenienti dalla pesca lagunare e marittima, di aree di stoccaggio e di aree di rimessaggio per natanti e mezzi di trasporto. D'altra parte, insieme agli interventi diretti per la produzione, il Patto intende agevolare anche le azioni di salvaguardia (ricerca, ripopolamento, sistemi di gestione) e diversificazione (pescaturismo, ospitalità turistica da parte dei pescatori) quale strumento di integrazione con gli altri settori e opportunità integrativa di reddito. Altri interventi non secondari ammessi nell'ambito del Patto sono quelli relativi alla qualificazione dei prodotti ittici e alla loro valorizzazione e

commercializzazione. Inoltre va segnalato il recente insediamento di un Tavolo di concertazione per il Demanio Marittimo che entrerà nel vivo a Settembre 2005 con lo scopo di *“operare per coniugare tutela e sostenibilità con gli obiettivi di sviluppo rendendo la risorsa “mare” bene fruibile”* e di sussidiare la Regione *“con due strumenti essenziali: una Carta delle regole” sull’uso dell’area demaniale - che potrebbe evolvere verso una Carta dei servizi - ed un “Abaco degli interventi”, una sorta di prontuario nel quale fissare delle regole condivise”, che permettano di procedere speditamente verso un decentramento compiuto verso il Sistema delle Autonomie locali”* (Fonte: Regione Puglia, sito Web). L’avvio di questo tavolo è strettamente sinergico con quanto previsto nei progetti strategici P1, P6 e P7.

C) Lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione delle specificità ambientali e culturali del territorio del Parco sono l’oggetto:

- della programmazione regionale attuata attraverso i Progetti Integrati Settoriali, che rappresentano uno degli strumenti di attivazione del POR,
- della Programmazione del GAL Gargano,
- della Programmazione del GAL Daunofantino.

L’idea forza del PIS consiste nel finanziare quegli interventi che aspirano a costruire il *“prodotto Gargano”*, quale *“complesso che si basa, da un lato, sul potenziamento del patrimonio paesaggistico - culturale più espressivo dell’identità locale; dall’altro, sulla più ampia qualificazione dell’offerta turistica, artigianale e ambientale complessiva. Il “prodotto Gargano” sarà in grado di mettere in gioco tutte le risorse naturali, artistiche e umane del territorio e di rispondere a segmenti di domanda sempre più ampi e diversificati così da generare uno sviluppo locale integrato e sostenibile”* (presentazione del POR Puglia, 2004, Puglia in Movimento, Regione Puglia).

L’idea forza già di per sé suggerisce le sinergie tra gli obiettivi di questo strumento attuativo del POR e gli obiettivi del PPES, laddove quest’ultimo indica come obiettivi principali quello di sviluppare forme alternative di turismo e di integrare e coordinare le attività turistiche per assicurare lo sviluppo sostenibile dell’area. Entrambi gli strumenti, dunque, mirano a consolidare il patrimonio del Gargano, diversificandolo, valorizzandolo e organizzandolo in modo da restituire un’offerta completa, varia e di qualità, che possa intercettare tutti i segmenti della domanda turistica sia in termini di tipologia che di stagionalità.

La strategia del PIS è del tutto sinergica con quella del PPES anche nella scelta delle strategie di sviluppo del prodotto turistico:

- recupero e tutela del patrimonio culturale ed ambientale,
- qualificazione delle infrastrutture e dei servizi ad uso turistico, con particolare attenzione alle strutture ricettive diffuse,
- potenziamento della mobilità,
- potenziamento dell'immagine e uso delle moderne tecnologie di comunicazione.

Gli interventi del PIS vengono finanziati attraverso Misure del POR che riguardano la tutela e la difesa del territorio (Mis.1.3, Mis.1.6), la tutela e valorizzazione del patrimonio rurale e diversificazione delle attività agricole (Mis. 2.2 e 4.9), le attività relative allo sviluppo del settore turistico (Mis. 4.14, Mis. 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica, Mis. 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico) oltre alle misure relative alla formazione e alla società dell'informazione. In particolare con la Mis. 4.15 si possono promuovere gli sforzi di recupero del patrimonio edilizio delle masserie e dei relativi manufatti in modo da supportare con attività di marketing il loro utilizzo in chiave turistica.

Con la Misura 4.14. tra l'altro, si finanziano, con le procedure della L.488/92, anche interventi di recupero, riconversione ed adeguamento delle strutture ricettive con particolare riferimento a villaggi, masserie, piccole strutture ricettive da riqualificare allo scopo di intercettare sia i target medio alti e molto alti, sia quelli giovanili, del turismo naturalistico e del turismo di nicchia. La Regione ha recentemente messo a bando per la Misura 4.14 agevolazioni alle "Microimprese turistiche". Inoltre con l'Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale" sono stati recentemente messe a bando dalla Regione anche agevolazioni finanziarie per "Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico ricettiva della Regione Puglia".

Oltre alle sopra citate misure che finanziano le azioni di PIS, il POR ha reso disponibili ulteriori finanziamenti in tema di diversificazione dell'offerta turistica mediante la valorizzazione del patrimonio culturale pugliese e il miglioramento delle opportunità di fruizione, con la Misura 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali. Gli interventi previsti da questa misura si rivolgono a tutto il territorio regionale, ad eccezione di quelli riguardanti particolari itinerari culturali; in questo caso solo Apricena ricade lungo la direttrice dell'itinerario

normanno - svevo - angioino (Azione b) ed è quindi partecipe del PIS mediante il quale l'azione si realizza.

Un'attenzione particolare al recupero e conservazione del paesaggio culturale in chiave turistica è posta anche dal PPES della CM Gargano che, con l'Intervento A.4.2. Interventi per il recupero di immobili storico culturali, mira al recupero delle emergenze sia naturali che architettoniche, tipiche del paesaggio culturale dell'area e spesso collegate ad attività tradizionali, come la trasformazione dei prodotti locali (masserie, tratturi ecc) anche connesse alla diversificazione dell'offerta turistica.

Il recupero del patrimonio storico archeologico è oggetto anche dell'Azione C.1 che, tra l'altro, prevede la musealizzazione della Grotta - giacimento "Paglicci" in agro Rignano Garganico, del villaggio eneolitico "Macchia di Mare" (Vico del Gargano), del villaggio e sepolcreto "Monte saraceno" (Mattinata), del grottone e villaggio preistorico "Manacorre" (Peschici), ed in generale lo sviluppo di strutture museali e mostre permanenti. L'Azione C.2 prevede la valorizzazione del patrimonio monumentale col relativo studio per la realizzazione di un sistema museale all'aperto, allo scopo di diversificare e valorizzare l'offerta turistica senza rinunciare alla tutela e conservazione del patrimonio. Al raggiungimento di questo obiettivo il PPES della CM dedica anche l'Azione F1 Miglioramento dell'offerta ricettiva e della fruibilità del patrimonio locale, che prevede il recupero di strutture da destinare alla ricettività mirata a un turismo di nicchia, la realizzazione di impianti sportivo- ricreativi, la riqualificazione dell'offerta, il superamento delle barriere architettoniche e la diminuzione dell'impatto ambientale.

La diversificazione dell'offerta turistica, la sua qualificazione, valorizzazione e promozione, necessitano di interventi di organizzazione e coordinamento in grado di eliminare le sovrapposizioni, di promuovere azioni coordinate ed integrate, di stimolare azioni correttive ed indirizzare le iniziative verso la sostenibilità ambientale. A questo scopo il PPES del Parco prevede la creazione ed il potenziamento di soggetti di coordinamento in grado di veicolare verso il pubblico e verso gli operatori del settore un'immagine unica, identitaria e completa del "Prodotto Gargano". L'Ente Parco può a questo scopo svolgere un ruolo molto importante.

Questa stessa esigenza è affrontata dal PPES della CM Gargano con l'Azione F.2 Interventi di carattere orizzontale per il coordinamento e la promozione del sistema turistico, che prevede:
✓ la realizzazione di un centro servizi a supporto delle attività turistiche, che censisca le strutture turistiche e il loro livello qualitativo, ✓ la predisposizione di piani di marketing e

studi di mercato, ✓ l'informazione e l'assistenza tecnica per gli operatori in materia di norme, opportunità e riconversione.

Questa stessa filosofia di fondo si ritrova nel PSL Gargano e nel PSL Daunofantino che si articolano principalmente intorno al tema della *valorizzazione dei prodotti tipici locali, in particolar modo agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive*. Il tema secondario dei PSL è la *valorizzazione delle risorse naturali e culturali*. Entrambi i temi si riallacciano ad una strategia generale di integrazione dell'offerta del territorio per la creazione di un prodotto unico che metta a sistema il variegato patrimonio locale (marino/balneare, religioso, culturale, naturalistico, enogastronomico, artigianale) caratterizzandolo per qualità ed integrazione.

Già dall'enunciazione dei due temi portanti, si possono identificare le sinergie tra i PSL e PPES del Parco, che d'altra parte, rappresentano un'emanazione degli stessi attori locali nella stessa area geografica. Entrambi, inoltre, si fondano sui principi di partecipazione e condivisione delle scelte che hanno portato ad identificare identiche criticità nel settore turistico: uno sviluppo molto importante in termini occupazionali, ma caratterizzato da rilevanti danni ambientali, scarsa diversificazione e qualità, concentrazione di presenze sia in termini di stagionalità che di località. Entrambi inoltre, attribuiscono all'animazione un forte contributo per il coinvolgimento dei singoli operatori per attivare le energie produttive ed organizzative locali.

L'obiettivo complessivo del PSL Gargano è quello di *“valorizzare i prodotti locali, individuati in primo luogo come i prodotti tipici, frutto dei saperi tradizionali soprattutto nel settore dell'agroalimentare e.... dell'artigianato, ed i prodotti turistici”*.

A questo scopo il GAL Gargano si propone di stimolare la partnership tra i diversi produttori locali in modo che, oltre a partecipare alla costituzione di consorzi e all'ottenimento del marchio territoriale (Mis. I3 Servizi al sistema produttivo), essi completino la filiera produttiva con la commercializzazione e il confezionamento, che al momento risultano i passaggi carenti (Mis I3 e I2 per il sostegno al sistema produttivo, Mis I4 Risorse naturali e culturali). Si tratta di stimolare la compartecipazione non solo nello stesso settore produttivo, ma anche orizzontalmente tra settori: ambiente, agricoltura, turismo, artigianato diventano, sia nel PSL Gargano che nel PSL Daunofantino, le facce di una stessa medaglia che, mutuando la definizione del PIS Gargano, si può denominare “prodotto Gargano”. La diversificazione del prodotto turistico (ad esempio agriturismo, ippoterapia, equitazione, scuole- botteghe, antichi mestieri, ecc.), la dotazione infrastrutturale e la promozione del territorio sono oggetto di

misure ed interventi specifici la cui realizzazione risulta evidentemente sinergica con le misure di PPES richiamate nei precedenti capitoli e nel Quadro delle azioni e delle sinergie che segue.

Con il Patto territoriale del Gargano⁵ i soggetti aderenti mirano allo sviluppo del settore turistica orientando gli interventi secondo gli obiettivi di:

- incremento dell’offerta turistica, vista sia in termini qualitativi sia quantitativi,
- riqualificazione professionale degli operatori del comparto
- riqualificazione urbanistica di servizio allo sviluppo turistico (strade, porti, ecc)
- diversificazione dell’offerta ricettiva, con particolare impulso all’agriturismo, e delle opportunità di fruizione.

⁵ Comune di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Peschici, Rodi Garganico e Vico Garganico

QUADRO DELLE AZIONI E DELLE SINERGIE per i settori economici Agricoltura, Pesca, Turismo

| OBIETTIVO del Quadro strategico | MISURE del Quadro strategico | CRITICITA' | DISPONIB. FINAN. | SINERGIE |
|--|---|--|--|---|
| D.3 Sviluppo di forme alternative di turismo | D.3.1 Destagionalizzazione e decentramento dei flussi turistici | <p>Scarse valorizzazione, qualificazione e integrazione delle opportunità di fruizione del Parco</p> <p>Eccessiva pressione antropica nella fascia costiera</p> <p>Eccessiva specializzazione balneare</p> <p>Scarsa integrazione tra costa ed aree interne</p> | <p>POR 2000-2006 Misure afferenti al PIS; Misura 2.1 valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali Misura 2.2 tutela e valorizzazione del patrimonio rurale Misura 4.14 Supporto alla competitività all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche Misure 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico</p> <p>Leader Plus PSL Gargano Misura 12 Sostegno al sistema produttivo, Intervento C2, Misura 14 Risorse naturali e culturali</p> <p>PSL Daunofantino Misura 3 Servizi al sistema produttivo Misura 4 Valorizzare e conservare le risorse naturali</p> | <p>Progetti Integrati di Settore "Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano"</p> <p>PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino</p> <p>PPES CM Gargano Azione C1 Organizzazione e valorizzazione delle testimonianze archeologiche, Azione C.2 Valorizzazione del patrimonio monumentale</p> |
| | D.3.2 Valorizzazione dei siti culturali e naturalistici | <p>Scarse valorizzazione, qualificazione e integrazione delle opportunità di fruizione del Parco</p> <p>Assenza di un turismo naturalistico (Varano)</p> <p>Scarsa integrazione tra costa ed aree interne</p> <p>Concorrenza da parte di altre destinazioni (es. Salento, Dalmazia, ecc)</p> | <p>POR 2000-2006 Misure afferenti al PIS; Misura 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali Misura 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali Misura 2.2 tutela e valorizzazione del patrimonio rurale Misura 4.14 Supporto alla competitività all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche Misura 5.1 Recupero e riqualificazione dei centri urbani</p> <p>Leader Plus PSL Gargano Misura 1.4 Risorse naturali e culturali</p> <p>PSL Daunofantino Misura 4 Valorizzare e conservare le risorse naturali, culturali ed archeologiche</p> | <p>Progetti Integrati di Settore "Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano"</p> <p>PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino</p> <p>PPES CM Gargano Azione A.4 Conservazione del paesaggio naturale e culturale, Intervento A.4.2 Interventi di recupero di immobili storico culturali Azione C.1. Organizzazione e valorizzazione delle testimonianze archeologiche, Azione C.2 Valorizzazione del Patrimonio monumentale</p> |

segue

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| D.3 Sviluppo di forme alternative di turismo | D.3.3 Integrazione e diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici | <p>Scarse valorizzazione, qualificazione e integrazione delle opportunità di fruizione del Parco</p> <p>Prodotti poco diversificati e banali</p> <p>Scarsa animazione del territorio</p> <p>Scarsa formazione per prodotti turistici di nicchia</p> <p>Bassa progettualità turistica degli operatori economici all'interno del Parco</p> <p>Concorrenza da parte di altre destinazioni (es. Salento, Dalmazia, ecc)</p> <p>Eccessiva specializzazione balneare</p> | <p>POR 2000-2006</p> <p>Misura 2.3: "Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'asse risorse culturali"</p> <p>Misura 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.</p> <p>POR Misure afferenti al PIS:</p> <p>Misure 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali</p> <p>Misura 2.1 valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali</p> <p>Misura 2.2 tutela e valorizzazione del patrimonio rurale</p> <p>Leader Plus</p> <p>PSL Gargano</p> <p>Misura I2 Sostegno al sistema produttivo, Intervento C2 e C1;</p> <p>Misura I3 Intervento C Sportelli dalle aziende,</p> <p>Misura I4, Risorse naturali e culturali</p> <p>PSL Daunofantino</p> <p>Misura 2 Sostegno al sistema produttivo</p> <p>Misura 3 Servizi al sistema produttivo</p> <p>Misura 4 Valorizzare e conservare le risorse naturali, culturali ed archeologiche</p> | <p>Progetti Integrati di Settore</p> <p>"Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano"</p> <p>PSL GAL Gargano</p> <p>PSL GAL Daunofantino</p> |
| D.4 Ampliamento e riqualificazione delle tipologie ricettive | D.4.1 Sostegno a nuove forme di ricettività preferibilmente collegate al recupero delle tradizioni | Struttura ricettiva inadeguata rispetto ai differenti segmenti di domanda | <p>POR 2000-2006</p> <p>Misura 2.2 tutela e valorizzazione del patrimonio rurale</p> <p>Misura 4.14 Supporto alla competitività all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche</p> <p>Misura 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica</p> <p>Misura 5.1 Recupero e riqualificazione dei centri urbani</p> <p>Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale": Agevolazioni finanziarie "Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico ricettiva della Regione Puglia"</p> <p>Leader Plus</p> <p>PSL Gargano</p> <p>Misura I2 Sostegno al sistema produttivo Intervento C1;</p> <p>Misura I4 Risorse naturali e culturali</p> <p>PSL Daunofantino</p> <p>Misura 2 Sostegno al sistema produttivo , intervento 5 Recupero immobili destinabili al turismo</p> <p>Misura 3 servizi al sistema produttivo, Intervento 1 Marchio d'area , Intervento 3 realizzazione di strutture di visibilità commerciale</p> <p>Misura 4 Valorizzare e conservare le risorse naturali, culturali ed archeologiche</p> | <p>Progetti Integrati di Settore</p> <p>"Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano"</p> <p>Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale"</p> <p>PSL GAL Gargano</p> <p>PSL GAL Daunofantino</p> <p>PPES CM Gargano</p> <p>Azione G.6 Incremento della ricettività e dei servizi agrituristici</p> |
| | D.4.2 Sostegno alla qualità e creazione di un marchio | Struttura ricettiva inadeguata rispetto ai differenti segmenti di domanda | <p>POR 2000-2006</p> <p>Misure afferenti al PIS</p> <p>Leader Plus</p> <p>PSL Gargano</p> <p>Misura I3 Servizi al sistema produttivo</p> <p>PSL Daunofantino</p> <p>Misura 3 Servizi al sistema produttivo</p> | <p>Progetti Integrati di Settore</p> <p>"Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano"</p> <p>PSL GAL Gargano</p> <p>PSL GAL Daunofantino</p> |

| | | | | |
|--|---|--|--|---|
| D.5 Integrazione e coordinamento delle attività turistiche | D.5.1 Creazione di un osservatorio del turismo e della sostenibilità | Assenza di procedure di verifica dei risultati e analisi di mercato attualizzate Esterneità ambientali concentrate in aree fragili Squilibrio tra investimenti nel “materiale” e nell’”immateriale” (animazione, gestione strutture, ecc) | POR 2000-2006 Misura 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell’ambiente nelle aree urbane” | Progetti Integrati di Settore “Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano” |
| | D.5.2 Creazione e potenziamento di soggetti di coordinamento | Estrema polverizzazione dell’industria turistica Scarso coordinamento tra i vari soggetti/piani | Leader Plus PSL Gargano Misura 1.3 Servizi al sistema produttivo Intervento C, Misura. I4 Risorse naturali e culturali | Progetti Integrati di Settore “Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano” PSL GAL Gargano PPES CM Gargano Azione F.2 Interventi di carattere orizzontale per il coordinamento e la promozione del sistema turistico Azioni F.3 Incremento dei servizi al turismo nelle aree rurali |
| E.1 ¹ Recupero e manutenzione del sistema dei pascoli e delle terrazze arborate | E.1.1 ² Programma specifico di gestione e controllo delle aree pascolive di valore | Invecchiamento degli allevatori/agricoltori e abbandono dei pascoli Presenza di una quota di zootecnia “di rapina” che sfrutta indebitamente il pascolo Ricadute negative sull’agroambiente di alcune pratiche agricole Destinazione extra agricola delle aree più favorevoli Modello agricolo prevalentemente estensivo con produttività generalmente bassa | | PPES CM Gargano Azione G1 Valorizzazione delle carni bovine e ovi- caprine garganiche |
| | E.1.2 Miglioramento agronomico dei pascoli a bassa valenza naturalistica | Ricadute negative sull’agroambiente di alcune pratiche agricole | | |
| | E.1.3 Recupero e tutela delle superfici dei terrazzi arborati | Ricadute negative sull’agroambiente di alcune pratiche agricole | POR 200-2006 Misura 4.3 Investimenti nelle aziende agricole PSR Misura 3 Azione 1 Agricoltura biologica, Azione 2 Cura del paesaggio naturale | PPES Comunità Montana del Gargano Azione A.4 Conservazione del paesaggio naturale e culturale, Intervento A.4.1. Recupero strutturale e funzionale del paesaggio dei terrazzamenti del Gargano |

¹L’indicazione si riferisce all’Asse (in questo caso E Agricoltura e pesca) e all’obiettivo globale (in questo caso 1 “Il sistema dei pascoli e delle terrazze arborate è recuperato e mantenuto”) del Quadro Strategico

² L’indicazione si riferisce all’Asse, Obiettivo globale e Misura di riferimento del Quadro Strategico

| | | | | |
|--|--|---|--|--|
| E2 Recupero e valorizzazione della diversità e della qualità delle produzioni agrozootecniche tradizionali | E.2.1 Interventi integrati sulle filiere agricole tradizionali | Carenza di infrastrutture di servizio alle aziende Competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti Bassa redditività dell'attività agricola Scarsa presenza di impianti di trasformazione e di adeguamento alla normativa igienico sanitaria Ricadute negative sull'agroambiente di alcune pratiche agricole Scarso risanamento sanitario degli allevamenti Trasformazione prevalentemente effettuata in aziende artigianali poco impegnate nella commercializzazione dei prodotti | POR 200-2006 Misura 4.3 Investimenti nelle aziende agricole Mis. 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli Mis. 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Misura 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole Misura 4.10 Infrastrutture rurali PSR Misura 2 Zone svantaggiate; Misura 3 Azione 1 Agricoltura biologica Patto territoriale per l'agricoltura Piano regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti Leader Plus PSL GAL Gargano Misura I2 Sostegno al sistema produttivo, Intervento A.3 Adeguamento zootecnia PSL GAL Daunofantino Misura I2 Sostegno al sistema produttivo Interventi 1 e 2 | Patto territoriale per l'agricoltura Piano regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti PSL GAL Gargano Misura I2 Sostegno al sistema produttivo, Intervento A.3 Adeguamento zootecnia PSL GAL Daunofantino Misura I2 Sostegno al sistema produttivo Interventi 1 e 2 |
| | E.2.2 Valorizzazione e coltivazione di ecotipi locali | Competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti Scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti agricoli soprattutto a livello locale Ricadute negative sull'agroambiente di alcune pratiche agricole | POR 2000-2006_ Misure attinenti al PIS POR 2000-2006 Misura 4.6 Selvicoltura Misura 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Leader Pus PSL Gargano Misura I.2_Sostegno al sistema produttivo, Intervento A.1 coltivazione prodotti di nicchia e acquisto esemplari zootecnici PSL Daunofantino Misura 2 interventi 1 e 2 | Progetti Integrati di Settore "Turismo, cultura ed ambiente nel Gargano" PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino |
| | E.2.3 Diffusione dell'immagine dei prodotti agro zootecnici di qualità | Scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti agricoli soprattutto a livello locale Bassa redditività dell'attività agricola Competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti | POR 2000-2006 Misura 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Misura 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole Leader Plus PSL Gargano Misura I.3 Servizi al sistema produttivo PSL Daunofantino Mis. 3 Servizi al sistema produttivo | PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino |

segue

| | | | | |
|---|--|--|--|--|
| E.2 Recupero e valorizzazione della diversità e della qualità delle produzioni agrozootecniche tradizionali | E.2.4 Qualificazione e certificazione delle produzioni | Scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti agricoli soprattutto a livello locale Bassa redditività dell'attività agricola Competizione con prodotti agricoli importati di qualità inferiore ma più convenienti | POR 2000-2006 Misura 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Misura 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole Piano regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti Leader Plus PSL Gargano Misura I.3, Misura I6 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane PSL Daunofantino Mis. 3 Servizi al sistema produttivo PSR Misura 3 Azioni agroambientali Azione 1 Agricoltura biologica, | PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino Piano regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti PPES CM Gargano Azione G.1 Valorizzazione delle carni bovine e ovi-caprine garganiche, Azione G.2 Valorizzazione dei prodotti caseari tramite interventi nel settore della trasformazione Azione G.3 Valorizzazione dell'olivicoltura tramite interventi nel settore della trasformazione e della commercializzazione |
| E.3 Gestione sostenibile dell'attività di pesca nelle lagune di Lesina e Varano | E.3.1 Monitoraggio dei popolamenti ittici | Progressiva perdita di risorse ittiche (Lesina) Mancanza di rispetto delle forme giovanili di specie ittiche (Lesina) Conoscenza non approfondita dei popolamenti (Varano) Mancanza di chiare normative che regolarizzino i prelievi | Finanziamenti CIPE per i patti territoriali POR 2000-2006 Misura 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali Intervento 1b Misura 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP) | Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia |
| | E. 3.2 Misure a favore della pesca sostenibile | Utilizzo delle paranze con conseguente eccessivo sforzo e scarsa selettività di pesca; mancato funzionamento della recente dotazione di lavorieri e delle chiuse Attività di pesca concentrata in pochi mesi l'anno (Lesina) Mancanza di chiarezza sull'appartenenza delle lagune ad acque interne o marittime (Lesina) Mancanza di chiare normative che regolarizzino i prelievi | Finanziamenti CIPE per i patti territoriali POR 2000-2006 Misura 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali Intervento 1b Misura 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP) | Patto territoriale dell'agricoltura della Provincia di Foggia Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia |

segue

| | | | | |
|--|--|---|--|--|
| E.4 Valorizzazione della pesca e dei suoi prodotti | E.4.1 Sostegno alla commercializzazione | <p>Manca di strutture locali di conservazione e trasformazione del pescato (Lesina)</p> <p>Scarsa redditività delle attività di pesca (Lesina)</p> <p>Scarsa professionalità (Lesina)</p> | <p>Finanziamenti CIPE per i Patti territoriali</p> <p>POR Misura 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali Intervento 1b Misura 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP)</p> <p>Leader Plus PSL Gargano Misura 3 Servizi al sistema produttivo PSL Gal Daunofantino Misura 3 Servizi al sistema produttivo</p> | <p>PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino</p> <p>Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia</p> |
| | E.4.2 Promozione della certificazione | <p>Scarsa professionalità (Lesina)</p> <p>Scarsa capacità organizzativa e cooperazione (Lesina)</p> | <p>Leader Plus PSL Gargano Misura 3 Servizi al sistema produttivo PSL Gal Daunofantino Misura 3 Servizi al sistema produttivo</p> | <p>PSL GAL Gargano PSL GAL Daunofantino</p> <p>Patto territoriale per la pesca</p> |
| | E.4.3 Integrazione pescaturismo E.4.4 Salvaguardia e valorizzazione della pesca artigianale | <p>Scarsa qualificazione dei pescatori (Lesina)</p> <p>Assenza di un turismo naturalistico (Varano)</p> <p>Scarsa propensione a nuovi orientamenti delle attività (coltivazione alghe, allevamenti mazzancolle, pescaturismo) (Lesina)</p> | <p>Finanziamenti CIPE per i Patti territoriali</p> <p>POR 2000-2006 Misura 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP)</p> <p>Leader Plus PSL Gargano Misura 1.2 Sostegno al sistema produttivo, Intervento C.2</p> | <p>PSL GAL Gargano</p> <p>Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia</p> |
| E.5 Conservazione dell'ecosistema lagunare | E.5.1 Manutenzione delle foci canali e del cordone dunale E.5.2 Misure per il contenimento del carico trofico | <p>Insabbiamento delle foci e dei canali (Lesina)</p> <p>Utilizzazione delle foci e canali come porti (Varano)</p> <p>Crisi distrofiche (Varano)</p> <p>Manca di ossigenazione al centro del lago (Varano)</p> <p>Necessità di drenaggi (Varano)</p> <p>Utilizzo delle paranze con conseguente eccessivo sforzo e scarsa selettività di pesca; mancato funzionamento della recente dotazione di lavorieri e delle chiuse</p> <p>Assenza di un porto mercantile costiero (Lesina e Varano)</p> | <p>Finanziamenti CIPE per i Patti territoriali</p> <p>POR 2000-2006 Misura 1.6 Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura Misura 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP)</p> | <p>Patto territoriale per la pesca e l'economia ittica della Provincia di Foggia</p> <p>PPES Comunità Montana Gargano, Intervento A.3.4. Interventi di risanamento ambientale e di valorizzazione di attività umane compatibili con la Laguna di Varano</p> |

ALLEGATO, MARZO 2008

Le indicazioni di PPES espresse attraverso gli 8 Progetti strategici e le numerose azioni progettuali (vedi relative schede al capitolo 9) rimangono ad oggi integralmente valide ed anzi rafforzate dai nuovi intendimenti espressi dall'Unione Europea con la programmazione 2007-2013 e dalla Regione Puglia con le molteplici attività pianificatorie in essere. Al fine di rendere immediatamente attuabile ed operativo il PPES, si sono quindi volute identificare le nuove opportunità di finanziamento offerte dai Programmi Operativi FESR e FSE e dal PSR 2007-2013 realizzando, in data Marzo 2008, un sintetico aggiornamento del capitolo 10 "La coerenza e le sinergie con altri strumenti di programmazione". Come fatto in precedenza, è necessario sottolineare però, che quanto brevemente indicato in questo allegato, non esaurisce il panorama delle opportunità di finanziamento e che queste stesse sono in continuo divenire. Inoltre si sottolinea nuovamente che rimane assolutamente valida l'idea che sottende a tutto il presente lavoro e cioè che le risorse per la sua attivazione vanno anche ricercate nell'ambito del privato e del project financing.

Nell'ambito della politica di coesione, l'UE identifica, per il periodo 2007-2013 tre macro obiettivi:

- convergenza (FESR, FSE e fondo coesione), per la crescita e l'occupazione nei territori a ritardo di sviluppo (tra i quali rientra la Regione Puglia) stimolando l'innovazione, l'adeguamento ai cambiamenti economici e sociali, la tutela della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa
- competitività regionale e occupazione cooperazione territoriale ed europea (FESR) per stimolare iniziative congiunte di livello locale e regionale e per migliorare lo scambio di esperienze a livello interterritoriale.

Queste indicazioni sono state recepite dalla Regione attraverso la definizione dei Programmi Operativi (PO) regionali monofondo (FESR e FSE) e programmi interregionali (per tematiche di interesse comuni a diversi territori quali energia, attrattori culturali naturali e turismo).

Il PO FESR della Regione Puglia in coerenza con il Quadro strategico nazionale definisce alcuni obiettivi specifici, del tutto coerenti e sinergici con quelli individuati nel presente PPES, e assegna le relative risorse finanziarie alle azioni per la sua realizzazione. In particolare gli assi sinergici con il PPES sono:

Asse I) Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, sinergica ai Progetti strategici 2 (Mobilità), 3 (Fruizione), 4 (Masserie) 8

(Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione) in quanto favorisce la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese e lo sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati dei quali i progetti strategici dovranno necessariamente avvalersi per la loro implementazione, in un'ottica di modernizzazione e internazionalizzazione;

Asse II) *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo*, sinergica ai Progetti strategici 6 (Ambiente lagunare e fascia costiera) e 7 (Tremiti) in quanto sostiene il risparmio idrico, l'uso di fonti rinnovabili, il risparmio energetico ed il miglioramento dell'efficienza energetica, la bonifica dei siti inquinati, la protezione dall'erosione delle fasce costiere e più in generale la tutela delle acque e dell'ambiente marino costiero;

Asse IV) *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*, sinergica ai Progetti strategici 1 (Biodiversità), 3 (Fruizione) 4 (Masserie), 5 (Cultura), 6 (Ambiente lagunare e fascia costiera), 7 (Tremiti) in quanto favorisce il miglioramento dell'attrattività del territorio regionale a fini turistici. Le azioni previste infatti riguardano il miglioramento delle infrastrutture dedicate, la tutela e la valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale regionale, lo sviluppo delle attività culturali e dello spettacolo, ed interventi per la fruizione e lo sviluppo della rete ecologica;

Asse V) *Reti e collegamenti per la mobilità*, sinergico ai Progetti strategici 2 (Mobilità) e 7 (Tremiti) in quanto prevede l'accrescimento dell'attrattività della piattaforma portuale regionale; la promozione della mobilità urbana sostenibile e accessibile e di forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati; l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, e il rafforzamento della modalità ferroviaria e dell'intermodalità; il miglioramento dei servizi di Trasporto Pubblico.

Il Programma Operativo FSE regionale (approvato con Del. Reg. 173 del febbraio 2007), a sua volta, rende disponibili finanziamenti per il miglioramento del "capitale umano" favorendone l'adattabilità alle nuove esigenze del mercato lavorativo, migliorandone il livello di formazione anche permanente sia universitario che pre-universitario, favorendo lo scambio di buone pratiche, elaborando e diffondendo modalità di organizzazione del lavoro innovative e produttive, sviluppando il capitale umano dei settori universitari e della ricerca. Tutti obiettivi, questi, che pervadono l'intera impalcatura del PPES che infatti prevede il rafforzamento della formazione e della professionalità degli operatori, sia a livello privato che

pubblico, il coinvolgimento delle strutture di ricerca universitaria e post universitaria esistenti (negli aspetti di monitoraggio, scambi di conoscenze scientifiche e formazione di nuove strutture di ricerca), l'avvio di attività di rete intrauniversitaria per la ricerca ecc.

Infine, il PSR Puglia (Decisione della Commissione europea C (2008) 737 del 18/02/2008), va a finanziare attività fondamentali per lo sviluppo dei Progetti strategici 3 (Fruizione), 4 (Masserie) e 8 (Paesaggi delle tradizioni e dell'innovazione) del PPES.

In particolare con l' *Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* il PSR prevede il raggiungimento dell'obiettivo generale definito dall'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione". Le azioni finanziabili mirano:

- alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere,
- al consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
- al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Con l' *Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* il PSR intende perseguire obiettivi particolarmente importanti per l'area protetta e, nello specifico, per l'attuazione dei sopracitati progetti strategici, e cioè:

- la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro - forestali ad alto valore naturale
- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- la riduzione dei gas serra
- la tutela del territorio intesa come tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, la promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate, il contrasto dei fenomeni di desertificazione e di erosione.

L' *Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale* promuove interventi che concorrono all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n. 1698/2005 di "promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche", utilizzando nelle aree Leader l'approccio relativo e mantenendo la responsabilità dell'attuazione per le aree non Leader a carico della Regione.

Gli obiettivi dell'Asse 3, sinergici con i progetti sopraccitati sono:

- mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali (e cioè incremento della diversificazione del reddito per le famiglie rurali, sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica, promozione dei servizi al turismo rurale e dei sistemi di rete di supporto)
- miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (e cioè servizi essenziali alla popolazione, riqualificazione dei villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale, interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale).